

2024

CULTURA e TERRITORIO

**Rapporto 2024
UMSt soprintendenza per i
beni e le attività culturali**



PARTE 1
Beni culturali



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



BENI CULTURALI

Rapporto attività 2024

a cura di

Staff Dirigente Generale

Ufficio affari generali e legali della soprintendenza

Ufficio supporto giuridico amministrativo per le funzioni di tutela

Ufficio beni archeologici

Ufficio per i beni storico-artistici

Ufficio beni architettonici

Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale

Ringraziamenti

Per la costante collaborazione e la disponibilità si ringraziano

Direzione generale della Provincia Raffaele De Col
Agenzia per la coesione sociale
Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia APRIE
Avvocatura della Provincia
Azienda provinciale per i servizi sanitari
Centro Duplicazioni Interno
Servizio agricoltura
Servizio antincendi e protezione civile - Nucleo elicotteri
Servizio bacini montani
Servizio bilancio e ragioneria
Servizio contratti e centrale acquisti APAC
Servizio foreste
Servizio formazione prof.le, formazione terziaria e funz. di sistema, Ufficio funzioni di sistema
Servizio geologico
Servizio gestione strade
Servizio gestioni patrimoniali e logistica
Servizio ICT e trasformazione digitale
Servizio libro fondiario e catasto e uffici periferici
Servizio minoranze linguistiche e relazioni esterne
Servizio opere ambientali APOP
Servizio opere civili APOP
Servizio pianificazione
Servizio per il coordinamento della finanza degli enti del sistema finanziario
Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale SOVA
Servizio Polizia amministrativa provinciale
Servizio politiche sanitarie e per la non autosufficienza
Servizio prevenzione rischi e centrale unica di emergenza
Servizio sicurezza e gestioni comuni
Servizio sviluppo sostenibile e aree protette
Servizio urbanistica e tutela del paesaggio
Settore autorizzazioni e controlli APPA
Trentino Film Commission
Ufficio espropriazioni
Ufficio Semplificazione e gestione della privacy
Ufficio stampa
UMSt affari generali della Presidenza
UMSt digitalizzazione e reti
UMSe di supporto giuridico amministrativo
Archivio Diocesano Tridentino
Archivi parrocchiali
Archivio di Stato di Trento
Archivi storici dei comuni e biblioteche comunali
Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali
Centrale di Fies, società cooperativa Il Gaviale
Fondazione museo storico del Trentino
MAG Museo Alto Garda
Mart Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
METS Museo etnografico trentino San Michele
Muse Museo delle Scienze
Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto

INDICE

Prefazione

Francesca Gerosa

*Vicepresidente e Assessore all'Istruzione, Cultura e Sport,
politiche per la famiglia, per i giovani e per le
pari opportunità*

Francesca Mussino

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura

Premessa

Franco Marzatico

*Dirigente Generale UMSt soprintendenza per i beni e le
attività culturali*

Unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali 9

Resoconto attività generali

Educazione al patrimonio e valorizzazione

UMSe rete etnografica, dei piccoli musei
ed ecomuseale

Attività di catalogazione dei beni
demoetnoantropologici

Ufficio affari generali e legali della soprintendenza 47

Acquisto e donazioni di beni culturali

Attività di vigilanza

Premi tesi di laurea

Progetti PNRR

Ufficio supporto giuridico amministrativo per le funzioni di tutela 57

Nuova disciplina normativa inerente l'erogazione
di contributi per interventi su beni culturali

Ufficio beni archeologici 61

Attività di tutela, conservazione, ricerca e
valorizzazione del patrimonio archeologico trentino

Attività di restauro di beni immobili e mobili

Educazione al patrimonio

Altre attività

Ufficio per i beni storico-artistici 91

Attività di tutela, conservazione e restauro del
patrimonio storico culturale sul
territorio provinciale

Archivio fotografico storico provinciale

Acquisizioni e donazioni

Attività di valorizzazione del patrimonio

Ricerca e divulgazione

Ufficio beni architettonici 119

Attività di tutela, conservazione e restauro
dei beni immobili del patrimonio culturale

Disciplina dei plateatici

Centro di Catalogazione

Attività di valorizzazione del patrimonio

Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale 175

Archivio provinciale

Tutela e valorizzazione dei beni librari

Toponomastica

Restauri

Sistemi informativi e gestione documentale

Docenze, relazioni a convegni, conferenze
e seminari, redazione di articoli e saggi

Convegni e incontri organizzati dall'ufficio

Pubblicazioni nelle collane dell'UMSt soprintendenza

CULTURA E TERRITORIO. RAPPORTO 2024

Unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali

PARTE 1 Beni culturali

PARTE 2 Attività culturali

Coordinamento di settore:

Gina Agostini, Alessandra Andreoli, Beatrice Barzaghi,
Claudia Battisti, Enza Coser, Chiara Facchin, Stefania Franzoi,
Irene Fratton, Antonella Mott, Elisabetta Mottes,
Roberta Oberosler, Chiara Radice, Laura Zanette

Coordinamento generale:

Gina Agostini, Enza Coser

UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali

Provincia autonoma di Trento

Stampato presso il Centro Duplicazioni Interno PAT

In copertina:

Flavio Faganello, *Convento degli Agostiniani di Trento*, 1980
Trento, Archivio fotografico storico provinciale

Francesca Gerosa

Vicepresidente e Assessore all'Istruzione, Cultura e Sport, politiche per la famiglia,
per i giovani e per le pari opportunità della Provincia autonoma di Trento

Dipartimento istruzione e cultura
Dirigente Generale
Francesca Mussino

UMSt soprintendenza per i beni
e le attività culturali
Dirigente Generale
Franco Marzatico

Servizio attività e produzione
culturale
Dirigente
Alessandra Schiavuzzi

Ufficio amministrativo per la
promozione culturale
Direttore ad interim
Alessandra Schiavuzzi

Ufficio per l'innovazione e la
partecipazione culturale
Direttore
Francesco Cofone

Ufficio per il Sistema
Bibliotecario Trentino
Direttore
Sara Guelmi

Ufficio affari generali e legali della
soprintendenza
Direttore
Alessandra Andreoli

Ufficio beni archeologici
Sostituto Direttore
Elisabetta Mottes

Ufficio beni architettonici
Direttore
Michela Cunaccia

Ufficio beni archivistici, librari e
Archivio provinciale
Sostituto Direttore
Stefania Franzoi

Ufficio per i beni storico-artistici
Direttore
Luca Gabrielli

Ufficio supporto giuridico
amministrativo per le
funzioni di tutela
Direttore
Claudia Battisti



Presentare il lavoro svolto nel 2024 dall'Unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali che riunisce, in una logica di filiera, il mondo della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale con quello dello sviluppo e della promozione culturale, è un grande piacere e un'enorme soddisfazione.

La rendicontazione non è solo un'azione che deriva dalla necessità di un confronto aperto e sincero con i diversi portatori di interesse, ma è fondamentale per costruire quel legame di credibilità delle istituzioni pubbliche nei confronti delle comunità di appartenenza. Il concetto di accountability, inteso come chiara e agevole comunicazione, sia interna sia esterna, di un insieme di informazioni finalizzate ad assicurare la trasparenza, la migliore visibilità dell'operato, la responsabilizzazione delle parti, il monitoraggio ex post, evidenzia la volontà di assumere un comportamento proattivo che offre la possibilità di misurare e valutare le performance delle amministrazioni che erogano servizi con risorse economiche pubbliche.

In questo 2024, tra le molte attività condotte, vorrei rimarcare l'attenzione che è stata rivolta alla revisione dei meccanismi di contribuzione sia per quanto riguarda interventi sui beni culturali sia per il sostegno alle attività culturali. Nel primo ambito, è stato redatto un Testo unico in un'ottica di aggiornamento, semplificazione e razionalizzazione delle procedure, aumentando anche la soglia di contribuzione dal 50% all'80% per offrire una maggiore possibilità di partecipazione dei privati alla conservazione del patrimonio culturale, così come sono state implementate risorse per metterlo sempre più in sicurezza. Per le attività culturali, siamo andati nella direzione di far crescere le capacità progettuali degli attori del comparto introducendo elementi di

normalizzazione quali la creazione di un gruppo di valutazione per migliorare la trasparenza dell'azione istruttoria, gli indicatori specifici di analisi per valorizzare le iniziative di maggior rilevanza provinciale e aumentare la partecipazione e l'accessibilità come fattore di coesione sociale e di benessere.

Come si evince da questo resoconto, se i finanziamenti svolgono un'azione fondamentale affinché siano attuabili le attività del settore, che spaziano dalla vigilanza, alla tutela conservazione e restauro, all'azione amministrativa e giuridica, alla ricerca e all'educazione, alla promozione e allo sviluppo della partecipazione culturale, ciò che le rende fattive è la messa in pratica articolata e strutturata di competenze e abilità di ampio respiro, condotte con senso di collaborazione tra i diversi settori, creando un ambiente di lavoro votato all'unico fine che è la messa in valore comune del nostro patrimonio culturale. Ci tengo a ringraziare con vivo apprezzamento tutte le persone che, nella Pubblica Amministrazione come nella comunità, con professionalità, senso del dovere e pratica del mestiere hanno contribuito a raggiungere non solo l'obiettivo di curare questo resoconto ma soprattutto ogni giorno lavorano affinché tutte le multiformi azioni sottese ai concetti di salvaguardia del patrimonio e di promozione delle attività culturali vengano condotte con responsabilità civica e sociale.

Francesca Gerosa

*Vicepresidente e Assessore all'Istruzione, Cultura e Sport,
politiche per la famiglia, per i giovani e per le
pari opportunità*

Lo sviluppo territoriale, sotto il profilo delle dinamiche di natura sociale ed economica si intreccia, in profondità, con i livelli culturali che connotano le comunità, condizionando qualità del vivere civile e benessere. Da questo punto di vista è del tutto evidente l'importanza fondamentale che assume l'interconnessione virtuosa fra istruzione e cultura. Il connubio alimenta sensibilità, senso critico, sentimenti di coesione e partecipazione consapevole e attiva del cittadino. Da una parte si agevola la conservazione del patrimonio culturale come memoria ed eredità da trasmettere alle generazioni future. Dall'altra parte si incentivano il godimento del "paesaggio culturale" – secondo gli assunti della Convenzione di Faro che ne riconosce i valori materiali e immateriali – e la fruizione delle attività culturali che afferiscono alla sfera dell'ingegno e della creatività.

L'istruzione è presupposto indispensabile per consentire, attraverso la gradualità formativa dei percorsi educativi, l'accessibilità alla fruizione della cultura nelle sue molteplici espressioni pregnanti. Recenti studi OCSE dimostrano come i livelli di competenze cognitive siano più alti della media tra gli operatori dell'area delle imprese creative. Tale dato risulta determinante per alimentare investimenti crescenti nella formazione relativa al settore culturale che, tra l'altro, comprende un ventaglio di professionalità ad alta specializzazione nella tutela come nella valorizzazione.

Fra i tanti punti di convergenza che vedono la stretta connessione fra cultura ed istruzione, merita ricordare come, secondo i principi costituzionali, condividano la qualifica di diritto a favore della cittadinanza. Proprio ispirandosi a questo enunciato, per perseguire una logica di servizio, da erogare per il bene comune, opera il Dipartimento Istruzione e cultura nella consapevolezza che conoscenza, sensibilità culturale, senso critico e civico siano ricadute indispensabili. Il costante dialogo fra mondo della scuola e offerte educative proposte sul territorio dall'articolato sistema culturale (dai musei alle biblioteche, ai teatri, alle residenze artistiche alle scuole musicali) danno la misura della forte integrazione fra i settori.

Consolidando il legame tra l'istituzione scolastica e gli ambiti di apprendimento non formale che accolgono diversificate e variegata tipologie di pubblico, si rafforza il vivere sociale nella concezione che educazione e apprendimento possano accompagnare tutto l'arco della vita. Si tratta del cosiddetto "*lifelong learning*" che, secondo un rapporto dell'UNESCO, "è una necessità per affrontare le sfide del XXI secolo".

Questa pubblicazione è la concreta testimonianza, secondo i principi dell'*accountability*, dell'impegnativo lavoro negli ambiti istituzionali di settore e delle fondamentali opportunità offerte dalla cultura.

Rivolgo un sentito ringraziamento a quanti, a vario titolo, hanno collaborato alle tante azioni quotidiane volte alla tutela e alla valorizzazione di beni e attività e alla loro rendicontazione.

Francesca Mussino

Dirigente generale del Dipartimento istruzione e cultura

In un saggio ancora attuale intitolato "Fondata sulla cultura", con un evidente richiamo ai principi fondamentali enunciati nel primo articolo della Costituzione che qualificano l'Italia come "Repubblica democratica fondata sul lavoro", il giurista Gustavo Zagrebelsky nota come i termini cultura e coltura condividano la stessa radice, comune al verbo latino *cōlere* – coltivare, prendersi cura. Se l'ambito della coltura interessa la terra, per la cultura il "campo" di pensiero e d'azione è la società nella cui sfera funge da formidabile collante. Proprio in questo senso l'autore rileva come la vita comune, vale a dire la società, sia sorretta da "un insieme di rapporti astratti fra persone che si ri-conoscono come facenti parte di una medesima cerchia umana..., anche senza conoscersi personalmente", sia resa possibile "dall'entrare in gioco" della cultura. E del resto, come risaputo, la cultura è portatrice, sia sul piano immateriale, sia materiale, di benefici ad ampio spettro, in termini che, per certi versi, si configurano come interdisciplinari, comprendendo nelle più vaste accezioni sapere, coscienza critica, qualità della vita e benessere. Studio, ricerca, tutela, conservazione, educazione e valorizzazione del patrimonio culturale – contemplati come dovere e diritto dalla Costituzione – insieme allo sviluppo delle multiformi manifestazioni che afferiscono al complesso mondo espressivo delle attività culturali, si intrecciano in modo indissolubile e profondo con formazione, crescita della conoscenza, delle capacità critiche, della creatività e dell'innovazione.

Queste componenti interconnesse che sostanziano la ricchezza del "sistema culturale", con il loro diverso apporto di natura storica, critica e artistica, offrono gli strumenti utili per custodire radici, coltivare la memoria, leggere il presente e formulare le indispensabili proiezioni di visione e di programmazione per il futuro. D'altra parte è sempre bene ricordare come dal punto di vista dello sviluppo economico la cultura offra importanti ricadute. Si pensi alle opportunità occupazionali sia nell'alveo del lavoro pubblico, presso istituzioni museali, organi di tutela, università e altre strutture della ricerca e formazione, sia in quello privato nei campi dell'edilizia – del restauro e dell'architettura – della ricerca archeologica e storico artistica e nelle discipline connesse alle produzioni dell'industria creativa, dagli spettacoli al settore audiovisivo fino alla comunicazione. Va pure sottolineato come provvedere alla conservazione del patrimonio significhi consolidare un fattore decisivo di attrattività identitaria nel quadro della competizione globale dei territori a vocazione turistica, aspetto decisamente ragguardevole per il Trentino.

Alla luce di queste considerazioni è parso dunque utile rendere conto pubblicamente dell'operato nel settore culturale nel corso del 2024, mettendo in pratica i concetti di *accountability* e di accessibilità, quest'ultima da intendersi nel senso più lato del termine, anche al di là delle prospettive eminentemente pratiche, comunque da perseguire in modo convinto per consentire il pubblico godimento del patrimonio e della produzione culturali a tutti, senza preclusioni.

Questo resoconto intende pertanto dare ragione di come siano state utilizzate le risorse e, allo stesso tempo, conferire visibilità alla grande mole di lavoro sottesa alla gestione dei beni e delle attività culturali che rischia sovente di essere sottovalutata e di restare sotto traccia, al di là di episodi o momenti salienti che suscitano maggiore attenzione presso gli organi di informazione e la comunità. Nel segno di una cultura partecipata, il proposito è anche quello di ridurre le distanze fra il mondo degli "addetti ai lavori" e la cittadinanza per concorrere ad alimentare coesione sociale e senso di appartenenza sfatando il mito che la tutela sia una sorta di fardello che ostacola lo sviluppo e le attività culturali uno sperpero di risorse. La Soprintendenza interviene con prescrizioni ai fini della tutela che operano sulla linea "naturale" di attrito fra il riconoscimento di interesse pubblico e la piena disponibilità di un bene e non di rado viene chiamata in causa, con obiezioni di eccesso di zelo o di mancanza di attenzione. Onde evitare che gli spazi discrezionali possano scendere in arbitrarità, l'esercizio della tutela, richiede pertanto attenta ponderazione, con una riflessione ancorata a saldi principi teorici, metodologici e di equità con il concorso degli specialisti. Secondo queste prospettive, risulta pertanto imprescindibile che la trasparenza sia assunta non come mera enunciazione di principio ma come valore essenziale, da praticare nella quotidianità del lavoro. Proprio a tale assunto si ispira l'idea di realizzare questo prodotto editoriale, frutto del contributo corale dei dirigenti e dei loro colleghi che operano a favore dei beni e delle attività culturali: a tutti loro, a partire dalle curatrici della pubblicazione, rivolgo il mio più sentito ringraziamento per l'impegno profuso nell'anno appena trascorso.

Un doveroso ringraziamento va indirizzato anche a tutti i Servizi e articolazioni dell'amministrazione provinciale nei quali l'UMSt ha sempre trovato piena collaborazione con uno spirito costruttivo di condivisione nonché al Nucleo di Tutela dell'Arma dei carabinieri.

Franco Marzatico

*Dirigente Generale unità di missione strategica
UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali*

**Unità di missione strategica soprintendenza per i
beni e le attività culturali**

Dirigente Generale

Franco Marzatico

Cinzia Angeli

Beatrice Barzagli

Giovanna Biasioli

Cecilia Cainelli

Lucia Linda Cella

Irene Clementi

Mariano Fedel

Giulia Ferrulli

Irene Fratton

Dora Giovannini

Antonella Mott

Noemie Sophie Marie-Lise Paulus

Chiara Radice

Emanuela Rollandini

Massimo Rosini

Emanuela Scartezzini

Laura Zanette

Centrale idroelettrica
di Cogolo a Pònt
Decoro a graffito



RESOCONTO ATTIVITÀ GENERALI

ATTIVITÀ DI TUTELA E CONSERVAZIONE

L'Unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali svolge le funzioni di studio, ricerca, tutela, conservazione, promozione, valorizzazione e impulso alla fruizione del patrimonio culturale provinciale nonché di coordinamento della relativa catalogazione.

L'attività di tutela inizia con l'individuare e il conoscere il patrimonio culturale per il quale sono stati compiuti nel 2024 circa **3.000 sopralluoghi**; è stato interpellato il **Comitato provinciale beni culturali** cui sono stati inoltrati circa **10 promemoria**. Sono proseguite le attività di catalogazione con la redazione di circa **30.000 schede**, affidando incarichi esterni per 129.000,00 euro. In particolare sono stati catalogati i materiali bibliografici che sono oggetto di digitalizzazione nell'ambito del PNRR M1C3 1.1.5.

Lo studio del patrimonio si manifesta anche attraverso i contributi per le 45 tesi di laurea premiate.

Le **attività di tutela** nel corso del 2024 hanno visto:

l'**intavolazione di 28 vincoli** e il rilascio di oltre **150 informazioni** relativi agli stessi;

il rilascio annuale di **820 autorizzazioni** approvate con determinazione per manutenzioni e lavori di natura edile sui beni culturali mobili e immobili, e per movi

mentazioni dei beni mobili, supportate da un lavoro di studio e ricerca che si manifesta in oltre un migliaio di promemoria;

gli accertamenti per dichiarazione di interesse culturale portati a termine tramite **290 schede di verifica/promemoria** approvati a 120 determinazioni;

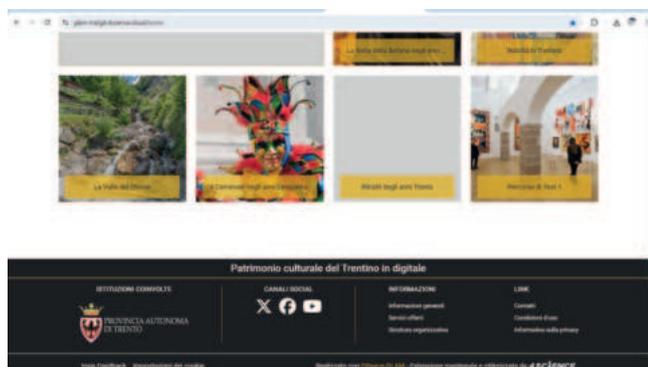
i **pareri comunicati con lettera**, ad esempio per le VIA o il PRG, nascono da istanze che non si perfezionano in determinazioni, ma sono comunque dovuti.

La **conservazione dei beni culturali tutelati** si esplica mediante:

- la concessione di **oltre 3.150.000,00 euro come contributi ai proprietari**;
- gli **scavi archeologici** di pronto intervento per un totale di 105.224,23 euro;
- **50 progettazioni** e oltre **100 direzione lavori** per i cantieri per un impegno di oltre 1.700.000,00 euro;
- **170 interventi di restauro** che hanno interessato oltre 4.000 beni.

Nell'ambito del lavoro della Commissione per la toponomastica, sono stati **6 i toponimi nuovi** riconosciuti e autorizzati.

Per la **digitalizzazione del patrimonio culturale** della **Collezione Caproni** nell'ambito del PNRR, nel corso del 2024 si sono portate a compimento le attività di metadattazione necessarie per la digitalizzazione di 70.000 risorse bibliografiche, mentre altre 200.000 ne verranno realizzate entro giugno 2025.



SUPPORTO AMMINISTRATIVO

Hub essenziale per lo smistamento della documentazione e le comunicazioni, la **segreteria** gestisce le presenze di 150 dipendenti, e ha curato nel 2024 la redazione di **lettere e atti** gestendoli in PiTre, con la protocollazione, la fascicolazione, e la opportuna trasmissione. Inoltre quest'anno è stato necessario un lavoro di riorganizzazione di PiTre ai fini dell'introduzione del Piano di conservazione del digitale.

Tutte le attività di tutela, conservazione e valorizzazione non avrebbero effetto se non si esprimessero attraverso il perfezionamento **amministrativo, finanziario e contabile** della documentazione.

Gli uffici amministrativi curano la programmazione e la gestione del bilancio e hanno portato a perfezionamento **1.200 determinazioni, 15 delibere**, e stipulato **290 contratti** con il supporto giuridico necessario a rilevare e interpretare circolari e novità normative, oltre che provvedere all'**attività sanzionatoria** per opere sui beni tutelati realizzate in assenza delle necessarie autorizzazioni.

L'attività contabile si è concretizzata in oltre **850 "poste di liquidazione"** e circa **22 accertamenti** effettuati, per un valore di circa **5 milioni di euro**.

SUPPORTO INFORMATICO

Dspace. Da fine 2023 è partita un'attività per il **ri-versamento delle risorse multimediali** (in prevalenza immagini) presenti nei *repository* ormai obsoleti Ydam e GMM nel nuovo Dspace-GLM. L'attività, articolata in tre fasi (configurazione del sistema, migrazione dei dati, connessione con SBC/AST) ha coinvolto referenti di tutta la struttura **riuniti in uno specifico Gruppo di lavoro**, per l'interazione con Trentino Digitale e la ditta fornitrice 4Science. Il Gruppo di lavoro ha avuto 10 incontri, per la formazione, la configurazione del sistema secondo le specificità delle singole strutture, l'approvazione delle proposte progettuali e dei singoli step operativi; inoltre la struttura ha partecipato ai SAL inizialmente mensili e nella seconda metà dell'anno quindicinali con Trentino Digitale e fornitori. A fine 2024 si è conclusa la fase di approvazione dei requisiti di livello 3 e 2, si sta per procedere alla migrazione, e si sono avviati i dialoghi tecnici per la connessione con AST/SBC.

Migrazione dischi di rete della UMSt e riorganizzazione delle cartelle. L'attività ha coinvolto l'intera UMSt, tramite referenti delle singole strutture. È stato necessario preliminarmente riordinare le cartelle contenute negli attuali tre dischi, definire una nuova gerarchia delle cartelle che tenga conto delle materie di competenza e delle necessità di collaborazione fra le strutture, procedere alla compilazione dei fogli di migrazione. Si sono tenuti 9 incontri del gruppo di lavoro, come risulta dai relativi verbali. L'attività si dovrebbe completare nella prima metà del 2025.



Fotografo ignoto, *Aeromobile della Collezione Caproni*.
Trento, Archivio fotografico storico provinciale

PNRR-Caproni. La direzione del progetto di digitalizzazione del patrimonio culturale della Collezione Caproni è in capo alla UMSt Digitalizzazione e reti, ma molti operatori della UMSt soprintendenza collaborano in quanto BM (Business manager) afferenti a diversi uffici (beni storico-artistici, beni archeologici, beni archivistici e librari, staff) per le attività amministrative (4 persone, fra cui il direttore dell'Ufficio affari generali e legali), e per le attività di preparazione fisica e metadatezione descrittiva del materiale da digitalizzare.

Riviste storiche. Le riviste storiche e altre risorse digitalizzate (spartiti musicali, etc.) sono disponibili su Trentino Cultura nella sezione Banche dati e si avvalgono dello sfogliatore Press view che, per cause amministrative, si è dovuto dismettere. La migrazione delle risorse sulla nuova piattaforma MLOL ha comportato la nuova redazione di metadati descrittivi nonché le attività di configurazione.

Digitalizzazione procedimenti tramite applicativo "Stanza del cittadino" con la UMSt Digitalizzazione e reti. L'attività è consistita nell'individuazione procedimenti adeguati (quelli rivolti **al cittadino**, non rivolti agli enti locali, non rivolti alle imprese) con l'Ufficio supporto giuridico alla tutela.

Le attività per il gestionale del **Sistema bibliotecario trentino** sono consistite in configurazioni per il *discovery*, nel coordinamento delle attività per la migrazione dei periodici dell'Università da Helios a Alma, nella creazione di reportistica, nell'avviamento di *job* per il caricamento/la manutenzione dei dati,

nello studio dei dati catalografici a fini di standardizzazione (redazione Nuovo Manuale di Catalogazione) e dell'integrazione in SBN.

Sistema informativo dei Beni Culturali - SBC. Nel corso del 2024 sono state finalmente apportate al sistema alcune modifiche essenziali richieste dagli operatori, la maggiore delle quali è la creazione della scheda per i beni demotnoantropologici.

Protocollo Informatico Trentino - PiTre. Anche il sistema di gestione documentale ha richiesto nel 2024 uno studio delle configurazioni adeguate a più efficienti modalità di ricerca tramite i campi profilati ai fini dell'integrazione del Piano di conservazione come richiesto dall'Ufficio beni archivistici e librari e Archivio provinciale.

Infine, la dirigenza ha deciso un allineamento organizzativo delle biblioteche dell'Ufficio per i beni storico-artistici e dell'Ufficio beni architettonici coerente con quanto già fatto per le biblioteche dell'Ufficio beni archeologici (Biblioteca Pia Laviosa Zambotti) e la Biblioteca dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale. A tal fine, si è sottoscritta la partecipazione delle due biblioteche, riunificate nella **Biblioteca della UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali**, al Sistema bibliotecario trentino, con la configurazione della stessa nel gestionale, e l'avvio in test degli inserimenti nel rispettivo Catalogo bibliografico trentino.

Cultura: valore e sviluppo per la comunità

POLITICA DI RIFERIMENTO

Diffondere la cultura della tutela e della conservazione del patrimonio, promuovendone la messa in sicurezza anche in relazione ai rischi climatico-ambientali, come presupposto per una fruizione condivisa e trasmissione dei beni alle future generazioni.

Ampliare l'offerta culturale come leva per la crescita intersettoriale e base per lo sviluppo economico, per l'incremento del benessere percepito e il miglioramento della qualità della vita.

ANALISI DI CONTESTO

Il patrimonio culturale del Trentino è rilevante e consta di:
53 aree archeologiche, 3.631 beni immobili soggetti a tutela;
252 aree di rispetto collegate a beni immobili, 20.000 beni culturali mobili di proprietà provinciale, 9.000 di altri enti pubblici, 1.600 beni di proprietà privata, 50.000 di proprietà ecclesiastica, un patrimonio storico fotografico di oltre 2 milioni di fototipi, 134 castelli riuniti in Rete.
Per il coinvolgimento dei giovani nel settore cultura sono stati promossi: 33 Piani giovani di zona (PGZ), 3 Piani giovani d'ambito (PGA), e il contest "Trentino NO FILTER la cultura per te", iniziativa rivolta ai giovani tra i 18 e i 24 anni.

ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE

L'UMSt soprintendenza gestisce i punti di accesso al patrimonio bibliografico e archivistico da parte della cittadinanza: le quattro **biblioteche**, tutte integrate nel Sistema Bibliotecario Trentino, l'**Archivio provinciale** e l'**Archivio fotografico storico provinciale**, che hanno avuto complessivamente oltre **500 accessi**, l'acquisizione di **25 nuovi fondi archivistici** e di oltre **1.000 risorse bibliografiche**.

La rete dei musei, i luoghi espositivi e le aree archeologiche in gestione diretta hanno visto circa **77.000 visitatori**, a fronte di un impegno di **28.000,00 euro** per attività di **manutenzione**.

Nel 2024, per l'Educazione al patrimonio, la comunicazione e la formazione sono state curate **10 pubblicazioni**.

Sono state accordate 49 autorizzazioni a 24 dipendenti per la partecipazione o collaborazione a restauri e manutenzioni, spostamenti di opere, allestimenti mostre, ricerche e studi, progetti, pubblicazioni, relazioni a seminari e convegni, interventi a corsi universitari o corsi di formazione, trasmissioni radiofoniche, tesi di laurea, festival e stime di beni culturali, in Provincia, in Italia e all'estero.

Nel 2024 sono stati sottoscritti 8 protocolli, accordi e convenzioni con Enti, Comuni e Università per la ricerca, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale.

ATTIVITÀ DI STAFF

Attività di programmazione. Tra le attività di staff relative alle attività di programmazione vi è il supporto al Dirigente Generale per la definizione del **PIAO - Piano integrato di attività e organizzazione della Pubblica amministrazione**, per il settore cultura. Ciò comporta il coordinamento con gli uffici, con il Servizio e con il Dipartimento per la compilazione delle voci relative a "Valore pubblico, performance, rischi, organizzazione e capitale umano". Riguardo i documenti di programmazione strategica, finanziaria e di gestione, lo staff ha seguito il Dirigente nella compilazione di settore del **Programma provinciale per la XVII Legislatura per l'Area strategica 7 "Cultura come valore condiviso ed elemento di sviluppo per la crescita ed il benessere della comunità e della Prima Relazione di Legislatura di settembre 2024, nella stesura del DEFP - Documento di economia e finanza e della NADEFP - Nota di accompagnamento al documento di economia e finanza provinciale 2024-2026.**

Sono state definite inoltre le sezioni di competenza del **DEFP** e della **NADEFP 2025-2027** e dei documenti che compongono la **Legge di Bilancio**. A ottobre è stato approvato il **DOPI - documento di programmazione degli interventi** per la sezione beni culturali. Sono state gestite dallo staff le spese discrezionali per la realizzazione di iniziative di comunicazione connesse alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali quali attività di **comunicazione, mostre, convegni e consulenze** e per **pubblicazioni** di tutta la struttura, per complessivi euro 97.300,00.

PATRIMONIO E CULTURA. Cuore pulsante delle comunità
Riva del Garda - Dro 11/12 novembre 2024



Gestione del personale. Segreteria e staff hanno fornito supporto al Dirigente generale nelle attività concernenti il **personale**, l'indizione di nuovi concorsi, le valutazioni sul raggiungimento degli obiettivi, la verifica di disponibilità di personale interno ai fini dell'affidamento di incarichi esterni, nelle autorizzazioni al personale interno in caso di partecipazione a convegni o a chiamate da enti esterni, nella gestione di tirocini formativi, nell'organizzazione del piano formativo e nella gestione dei budget per l'assegnazione di premi incentivanti previsti dal contratto di lavoro.

Nel corso dell'anno si è lavorato inoltre alla realizzazione di sistemi di **valutazione e monitoraggio delle politiche culturali**, coordinando le attività funzionali alla predisposizione delle risposte alle interrogazioni, agli ordini del giorno, alle mozioni e alla predisposizione degli altri atti che concernono i **rapporti con il Consiglio provinciale**.

Lo staff si è occupato del coordinamento del **Controllo di Gestione** dell'intera UMSt, raccogliendo i dati di sei Uffici e dei servizi di Staff stessi. Il controllo di gestione è uno strumento a supporto dell'attività della dirigenza ed ha lo scopo di fornire le informazioni necessarie alla verifica dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività svolta dalla struttura.

Ulteriore servizio di supporto riguarda la predisposizione della **Rassegna stampa quotidiana**, che fornisce informazioni relative alle notizie su tematiche settoriali, sia a livello locale sia a livello nazionale e internazionale.

Obiettivi strategici. Lo Staff ha preso parte al Gruppo di lavoro per la revisione del **SIC - Sistema informativo culturale**, istituito dall'Assessorato alla cultura con l'apporto di Trentino School of management e Ispat e ha partecipato, in sostituzione del Dirigente, al comitato scientifico della **Trentino Film Commission** per la valutazione delle richieste di sostegno alle produzioni cinematografiche, televisive e formative.

Nei giorni 11 e 12 novembre si sono svolte a Riva del Garda e a Dro, di concerto con l'Assessorato alla cultura, le giornate "**PATRIMONIO E CULTURA. Cuore pulsante delle comunità**", appuntamenti sul territorio previsti dalla programmazione strategica per la presentazione e discussione delle competenze delle strutture provinciali in materia di beni e attività culturali.

Per la preparazione degli incontri si sono svolte ad ottobre presso l'UMSt due riunioni intersettoriali, per definire le modalità di intervento dei singoli uffici in previsione dell'incontro pubblico di lunedì 11 novembre presso la Sala di Palazzo Martini a Riva del Garda, con il seguente programma:

- Saluto della Vice Sindaco
- Introduzione Vicepresidente e Assessore alla cultura
- Presentazione Dirigente Generale Unità di missione strategica soprintendenza per i beni e le attività culturali
- Educazione al Patrimonio culturale
- Ufficio beni archeologici
- Ufficio supporto giuridico amministrativo per le funzioni di tutela
- Ufficio per i beni storico-artistici



Hans Richter, *Les planches de la mer et de l'amour*, 1976.
Rovereto, MART



- Ufficio beni architettonici
- Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale
- Musei etnografici ed ecomusei
- Catalogazione del patrimonio culturale
- Conclusioni e consegna delle domande.

Il giorno successivo, il 12 novembre 2024, presso la Centrale idroelettrica di Fies a Dro si è svolto un incontro di approfondimento aperto ad amministratori, tecnici, professionisti del settore, parroci, associazioni culturali, rappresentanti di comitati che operano sul territorio dell'Alto Garda e Ledro.

Per corrispondere ad un altro obiettivo strategico dell'Umst, lo Staff ha collaborato con l'Agenzia provinciale per la protezione ambientale APPA per la stesura delle parti di competenza della Strategia Provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, partecipando attivamente al Workshop "**Strategia, cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile: Patrimonio culturale**" svoltosi il 26 novembre con l'intervento del Dirigente e la partecipazione di circa 30 colleghi dell'UMSt che hanno lavorato su indicatori, rischi e strategie legate ai casi pratici del patrimonio provinciale.

A seguito della collaborazione con Trentino school of management, si è iniziato a lavorare sulla modifica normativa per una nuova **legge per la cultura**. Nel corso del 2024 sono state visionate le proposte emerse da una consulenza legale affidata a una docente universitaria, per poter proseguire nel corso della Legislatura a definire questo importante obiettivo strategico in termini di partecipazione e condivisione

con la comunità.

Commissioni. Il 2024 ha visto concludersi un procedimento della Commissione provinciale ex Legge 2 agosto 1982, n. 512 per la **valutazione dei Beni culturali ubicati nel territorio della provincia di Trento proposti in cessione ai fini del pagamento totale o parziale di imposte** di successione, di imposte dirette e indirette, di interessi e di sanzioni amministrative, con l'acquisizione di due opere al patrimonio provinciale, *Les planches de la mer et de l'amour* di Hans Richter (incisioni) e *Wessex* di Joe Tilson (incisioni) destinate al MART.

Per quanto riguarda le **Commissioni per la scelta di opere d'arte per l'abbellimento di opere pubbliche**, lo Staff ha proseguito nella collaborazione con i Comuni per la designazione del membro esperto da parte del Dipartimento Istruzione e cultura e la pubblicazione degli atti sul portale Trentino cultura. Nel 2024 sono stati nominati **7 commissari esperti** ed è stata presentata al Dipartimento istruzione e cultura la proposta per le modifiche dell'articolo 20 della legge provinciale n. 2 del 1983 e del relativo regolamento di attuazione "Decreto del presidente della giunta provinciale 1 agosto 1996 n. 11-40/Leg" concernente la realizzazione o l'acquisto di opere d'arte negli edifici pubblici. È stata approvata con determinazione dirigenziale n. 8630 dell'8 agosto 2024 l'annuale lista degli artisti che si sono proposti entro il 30 giugno 2024 quali incaricati della realizzazione di opere d'arte per l'abbellimento di nuovi edifici pubblici.



Riunione semestrale dell'ICG-
International coordination
group che si è svolta in
Germania a Constance
(Baden-Württemberg)



ATTIVITÀ PER IL SITO UNESCO SERIALE TRANSNAZIONALE “Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino”

A partire dal 2011, sono stati iscritti alla lista del patrimonio mondiale UNESCO 111 siti palafitticoli in 6 paesi europei: Francia, Svizzera, Austria, Germania, Italia e Slovenia. Il Trentino ospita sul suo territorio le **Palafitte di Fiavé** e le **Palafitte di Ledro**, con i rispettivi musei. L'UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali con il suo Dirigente generale è **referente nazionale dei 19 elementi italiani**, distribuiti in 5 regioni.

Il Dirigente, lo Staff e le colleghe dei Servizi educativi dell'Ufficio beni archeologici hanno partecipato il 15,16,17 aprile 2024 alla riunione semestrale dell'**ICG-International coordination group** che si è svolta in Germania a Constance (Baden-Württemberg).

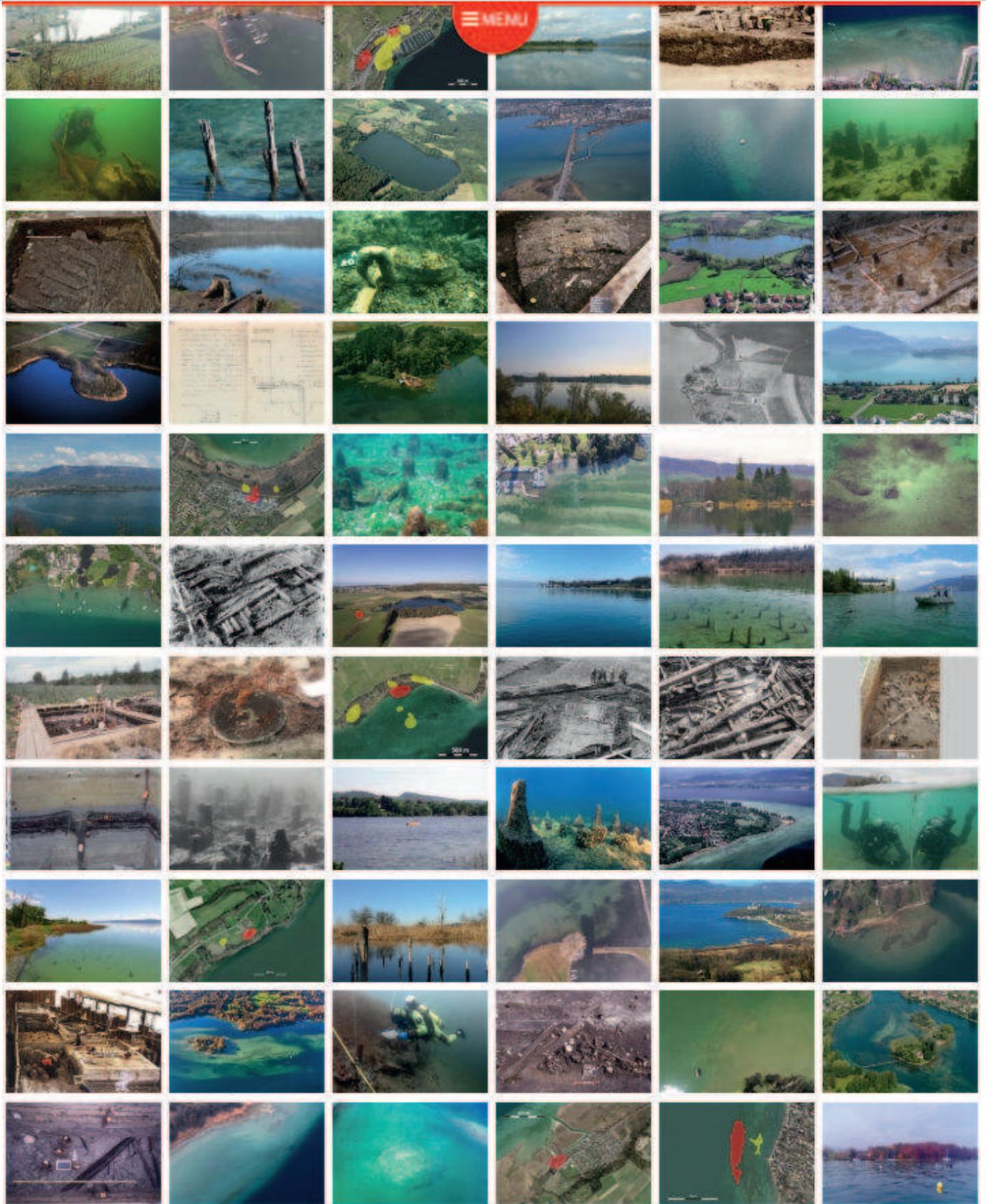
I soggetti coinvolti da tutti i 6 paesi europei predispongono un report semestrale delle attività e per il 2024 l'UMSt ha coordinato la raccolta dei dati a livello nazionale. In preparazione dell'ICG vengono convocate in meet tutte le realtà italiane legate al Sito UNESCO, insieme a un rappresentante del Ministero della cultura-Ufficio UNESCO, e nel 2024 si è lavorato al nuovo Piano di gestione 2024-2033 del Sito.

Il 14, 15 e 16 ottobre 2024 il Dirigente e i Servizi educativi dell'Ufficio beni archeologici hanno partecipato alla seconda riunione semestrale dell'**ICG-International coordination group** a Monaco di Baviera, coordinando e presentando il report delle attività negli elementi italiani.

Il 16 maggio 2024, nell'ambito del Convegno per la presentazione del piano di gestione locale della componente della Città Fortificata di Bergamo (parte del sito seriale transnazionale “Le opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo”) agli stakeholder locali interessati alla conservazione, fruizione e accessibilità della componente Unesco, è stato svolto da remoto un intervento dedicato alla gestione tecnica del sito Palafitte, nel corso della sessione pomeridiana dell'incontro presso la Sala Consiliare di Palazzo Frizzoni (Municipio di Bergamo).

Titolo dell'intervento, a cura di Franco Marzatico e Beatrice Barzagli: **“Palafitte Unesco: tra gestione e valorizzazione”**.

Nell'estate 2024 i Servizi educativi dell'Ufficio beni archeologici (Mirta Franzoi) e l'UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali, in collaborazione con MAB - Riserva di Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria e con Ecomuseo della Judicaria, hanno realizzato e seguito il progetto **“World Heritage Volunteers (WHV) 2024- Working on the Future. Pile dwellers, nice to meet you!”**. Ad alcuni giovani volontari per l'UNESCO è stata offerta l'opportunità di conoscere e valorizzare tre contesti archeologici palafitticoli situati tra il Trentino sud-occidentale (Fiavé e Ledro) e il Basso Garda (Lucone di Polpenazze, Brescia). La proposta trentina, denominata **“Giovani ambasciatori della Riserva di Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria”**, ha attivato laboratori, sessioni di formazione mirata ed esperienze culturali, compresa la visita al Geopark, grazie ai quali i ragazzi coinvolti hanno potuto interagire e lavorare a stretto contatto con altri giovani



Patrimonio Mondiale dell'UNESCO "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino"
<https://www.palafittes.org/>



del territorio per diventare promotori e ambasciatori del patrimonio e dei valori culturali riconosciuti dall'UNESCO. Hanno aderito al progetto, in qualità di partner, l'Ecomuseo della Judicaria, Piano Giovani delle Giudicarie esteriori, Parco Archeo Natura e Museo delle Palafitte di Fiavé, Museo delle Palafitte del Lago di Ledro – ReLed – MUSE, MAB Riserva di Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria, Parco Naturale Adamello Brenta UNESCO Global Geopark, Comune di Bleggio Superiore, Comune di Fiavé, Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori, Pro Loco di Quadra, Bleggio Superiore e Società Polisportiva Castel Stenico.

L'UMSt ha coordinato la partecipazione dei Comuni di Fiavé e Ledro all'Avviso pubblico del Ministero per il turismo per progetti volti alla **Valorizzazione dei comuni a vocazione turistico-culturale con siti Unesco e città creative Unesco** finanziato con fondi PNRR. I Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino hanno sviluppato, tra gli altri, un progetto di comunicazione trasversale per tutti gli elementi italiani, che si è concretizzato nella realizzazione di un documentario per visori VR-Realtà virtuale dal titolo **"Antiche tracce. La vita in Palafitta"**.

Nel corso dell'estate Dirigente generale, in qualità di Referente italiano, e i Servizi educativi dell'Ufficio beni archeologici hanno lavorato per la consulenza scientifica alla sceneggiatura scritta dalla società incaricata e per l'organizzazione della location delle riprese presso il Parco Archeo Natura di Fiavé, che ha messo in campo professionisti del settore, attori e comparse.

I Servizi educativi dell'Ufficio beni archeologici hanno inoltre coordinato e organizzato la raccolta dati per il questionario **"Patrimoni inclusivi. Monitoraggio in tema di accessibilità e fruizione dei Siti UNESCO italiani iscritti nella lista del patrimonio mondiale sulla base della Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale del 1972"** del Ministero della cultura.

Il Dirigente generale e lo Staff dell'UMSt hanno inoltre partecipato al primo incontro del **Coordinamento dei Siti ed elementi oggetto di riconoscimento UNESCO nella Provincia di Trento e dei relativi soggetti competenti**, che si è tenuto il 20 novembre 2024 nella sala Wolf della sede centrale della Provincia autonoma di Trento riunendo per una conoscenza e presentazione reciproca i 13 enti preposti a Siti UNESCO.

L'UMSt ha partecipato al Convegno **"UNESCO un patrimonio per tutti: esperienze di accessibilità a confronto"** tenutosi il 29 novembre 2024 al Museo Rambotti di Desenzano del Garda dove il Dirigente Generale ha presentato un intervento dal titolo di **"Dalla parte del visitatore: accessibilità nel Parco archeo natura di Fiavé"**, messo a punto con la collaborazione di Luisa Moser e Mirta Franzoi.



Alfabeti di Quartiere
Madonna Bianca, Trento

Alfabeti di Quartiere
Proposta di riprogettazione della piazza di Vela, Trento



EDUCAZIONE AL PATRIMONIO E VALORIZZAZIONE

Le aree funzionali *Educazione al patrimonio e Valorizzazione* dell'UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali di Trento sono composte da un piccolo team di professioniste, dedicato a sviluppare progetti culturali di carattere interdisciplinare e trasversale indirizzati a diverse categorie di interlocutori. La responsabilità scientifica delle singole iniziative è di Lucia Cella, Chiara Radice, Emanuela Rollandini.

Dal 2018 ha realizzato varie iniziative pilota, dirette a connettere i saperi e i beni del patrimonio con la comunità e il territorio, stimolando la partecipazione attiva e responsabile dei cittadini di ogni fascia di età.

Per quanto concerne l'ambito più strettamente educativo, alcuni macro titoli definiscono le diverse cornici in cui si inseriscono le iniziative interdisciplinari che di anno in anno vengono affrontate. Precisate le modalità operative e le finalità, ogni edizione propone alcune varianti – moduli aggiuntivi, parziali revisioni, approfondimenti o estensioni degli ambiti territoriali coinvolti – per corrispondere di volta in volta alle attese espresse dal mondo scolastico, con particolare riguardo agli intrecci del patrimonio culturale con l'educazione civica, alla cittadinanza e all'accessibilità.

Le iniziative qui presentate rinviano così, nella maggior parte dei casi, a format progettuali che trovano una specifica declinazione in base alle richieste e necessità di chi partecipa, adottando nuove

soluzioni originali e personalizzate modulate sugli specifici interessi dell'interlocutore. Ciascuna edizione, dunque, è da intendersi come unica.

Nel quadro di un'azione ampia di educazione al patrimonio, applicata alle aree interne e Valli del Trentino, in sinergia con attori istituzionali e associativi locali, sono stati condotti specifici percorsi destinati al pubblico adulto, che hanno nella scrittura la chiave operativa della proposta progettuale.

Appartengono a un'area più propriamente legata alla valorizzazione del patrimonio culturale i progetti editoriali rivolti al pubblico adulto.

Sono stati inoltre attivati tirocini per studenti universitari, che hanno affiancato il team nel corso di alcuni dei progetti di seguito descritti.

Il panorama delle attività qui nominate comprende sia iniziative avviate in anni precedenti e riproposte anche nel 2024, sia altre concluse nella parte operativa, ma delle quali sono tutt'ora disponibili materiali e contenuti, e che potranno essere riprese più avanti.

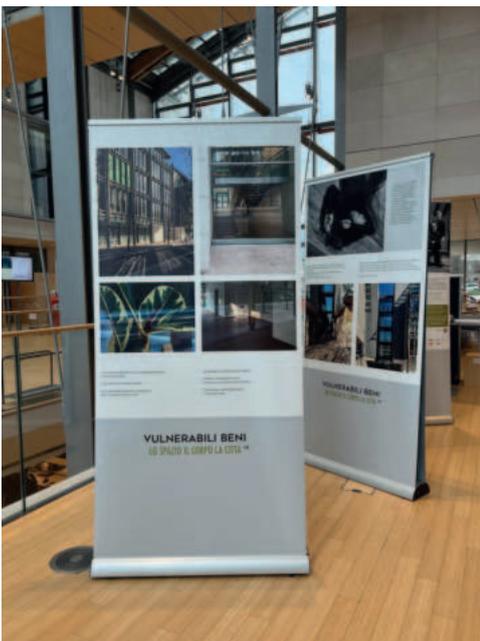
L'elaborazione e la conduzione dei progetti presentati, vede interventi grafici di Dora Giovannini e Roberta Opassi, la partecipazione autoriale di professionisti di diversi ambiti culturali e creativi: Ilaria Andaloro, Chiara Arduini, Sarah Bertasio, Marco Cestarolli, Luca Chisté, Fabio Gaccioli, Valerio Millefoglie, Giorgia Pallaoro e Federica Vettori. L'apporto di competenze scientifiche e tecniche è stato inoltre garantito anche dai contributi di altre figure specialistiche esterne e dai colleghi dei diversi Uffici dell'UMSt soprintendenza.



VULNERABILI BENI



Laboratorio di *Vulnerabili beni*



Mostra fotografica *Vulnerabili beni* presso gli spazi della biblioteca universitaria BUC



Locandina [foto Luca Chistè, Phf Photoforma]



Laboratorio teatrale *Vulnerabili beni. Lo spazio, il corpo, la città* [foto Luca Chistè, Phf Photoforma]



VULNERABILI BENI

Vulnerabili beni, nato in pieno lockdown, è un progetto sonoro dedicato al tema della vulnerabilità, materiale e umana, che contraddistingue la contemporaneità, e alle azioni e iniziative messe in atto nel farsi carico e 'prendersi cura' delle fragilità, in qualsiasi campo. Attraverso una selezione di parole ponte (frammento, manutenzione, macchia, risarcimento, distacco, affidabilità, conservazione, stress, adattabilità, allentamento) il progetto mira a esplorare la fragilità a cui è esposto il nostro patrimonio culturale, così come l'essere umano, individuando le analogie tra questi due universi.

La produzione originale è confluita in un ciclo di puntate radiofoniche messe in onda da SanbaRadio. *Vulnerabili beni* ha generato poi un laboratorio espressivo, rivolto agli studenti delle scuole superiori, giunto alla sua terza edizione. La proposta intreccia la scrittura creativo-autobiografica, quella didascalica e l'interpretazione espressiva attraverso il teatro e la fotografia, focalizzati sui luoghi e sugli spazi cittadini che i ragazzi frequentano e percorrono quotidianamente.

Questa esperienza si conferma, di anno in anno, una potente forma di scoperta e di conoscenza per noi adulti, una soglia sui luoghi, fisici e sentimentali dei giovani, ai quali generalmente non abbiamo accesso, un'occasione per riflettere sulle nostre città, sugli spazi vissuti e su quelli negati.



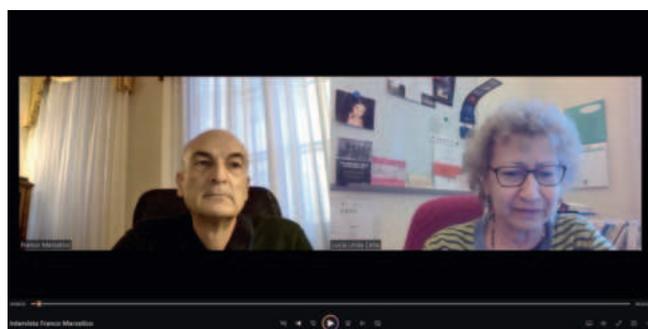
CICLO DEBATE



Patrimoni a rischio. L'arte il dito e la luna
Intervento dell'artista Valentina Miorandi



Che colpa abbiamo noi? Statue a processo
Slide del contributo della dott.ssa Emanuela Rollandini



Patrimoni a rischio. L'arte il dito e la luna
Intervista di Lucia Cella, ideatrice del progetto, al Dirigente Generale dell'UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, Franco Marzatico



Cosa ci faccio qui? Eredità coloniali
Intervento dello storico Francesco Filippi al liceo "A. Maffei" di Riva del Garda



CICLO DEBATE

I progetti di questo ciclo partono dall'esplorazione di un tema problematico dello scenario contemporaneo, per poi sviluppare un percorso di ricerca e organizzazione di conoscenze, anche attraverso il lavoro di gruppo, la costruzione e l'esposizione di argomentazioni, che trova infine il suo momento conclusivo nel *debate*.

Il format propone una serie di incontri dedicati alla presentazione del tema e di un repertorio di casi significativi, attraverso le voci dei protagonisti e di esperti che nel mondo culturale, scientifico e artistico sono portatori di posizioni diverse, e di una formatrice nel format del *debate*.

Questa modalità prevede il coinvolgimento attivo degli studenti, chiamati ad approfondire e gestire una serie di posizioni diverse a supporto dell'una o dell'altra tesi, oggetto di quella che viene chiamata "mozione", per poi sostenerle, divisi in due gruppi, in un confronto finale.

Che colpa abbiamo noi? Statue a processo. Il progetto ha riguardato il fenomeno dell'imbrattamento, abbattimento e rimozione delle statue in spazi pubblici, durante le iniziative di protesta promosse da alcuni movimenti contemporanei di contestazione.

Patrimoni a rischio: l'arte, il dito e la luna. Il progetto si è focalizzato sulle azioni che hanno coinvolto il patrimonio culturale e di cui sono stati protagonisti gli attivisti ambientalisti, sviluppando la conoscenza delle

diverse posizioni emerse, il tema dell'efficacia comunicativa di queste iniziative di imbrattamento, e quella di interventi artistici che hanno per oggetto temi ambientali.

Cosa ci faccio qui? Eredità coloniali. Partendo dalla considerazione della presenza nella nostra contemporaneità di beni compromessi con il passato coloniale, i ragazzi coinvolti nel progetto riflettono sulle possibili azioni di restituzione, ma anche conservazione, rimozione o abbattimento, riutilizzo e ricontestualizzazione.

Il dibattito, ancora in corso e non ancora risolto, su questo tema di attualità vede la partecipazione di interlocutori esterni che si focalizzano su specifici aspetti della questione.



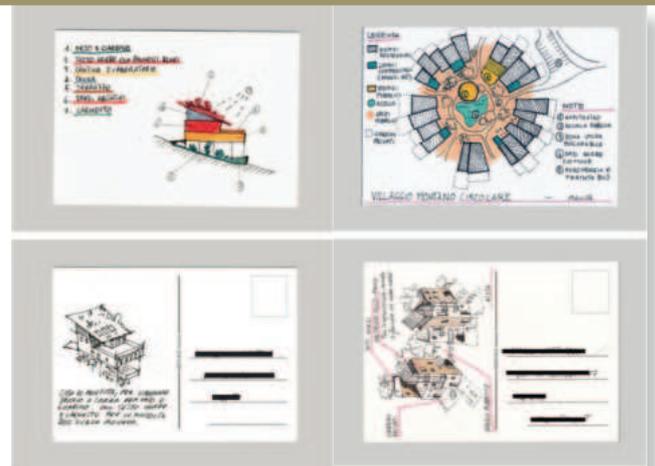
ALFABETI DI
QUARTIERE



PARTIRE STARE
TORNARE



Alfabeti di Quartiere. Una finestra tutta mia
Quaderno



Architetture di passaggio
Quaderno di indagine sulle Giudicarie, proposte di esercitazione



Plastico del quartiere di Madonna Bianca



Architetture di passaggio
Progettazione in classe durante i laboratori
Ponte Arche, a.s. 2022-2023



ALFABETI DI QUARTIERE

È un progetto educativo rivolto alle scuole primarie, dedicato alla conoscenza e all'esplorazione del paesaggio urbano della città di Trento e delle sue trasformazioni novecentesche. Ha finora interessato i quartieri di Trento sud (Bolghera, Clarina San Bartolomeo, Madonna Bianca), nord-ovest (Piedicastello, Vela, Cristo Re) e nord (Solteri Centochiavi, Gardolo, Meano e Vigo Meano).

Su queste aree sono stati elaborati e organizzati materiali di documentazione e repertori fotografici, predisposte brevi schede architettoniche, create illustrazioni e ideate proposte operative che hanno dato origine a numerosi prodotti finali realizzati dalle classi.

La condivisione di questo progetto con i docenti assegnati alla Scuola in Ospedale, ha originato lo sviluppo del progetto *Alfabeti di Quartiere. Una finestra tutta mia*, dedicato ai bambini ospitati in strutture di cura.

PARTIRE STARE TORNARE. ARCHITETTURE DI PASSAGGIO

Il progetto è dedicato agli studenti della scuola secondaria di secondo grado e si focalizza sulle dinamiche, le relazioni e i rapporti tra i giovani e il territorio delle Giudicarie, inteso come spazio di vita quotidiana. Interrogandosi su quel delicato e variegato sistema di relazione tra spazi, funzioni e comunità, che caratterizza i loro "luoghi vissuti", gli studenti hanno provato a tracciare, raccontare e condividere scenari futuri.

È stata inoltre condotta una sperimentazione con alcune classi della scuola secondaria di primo grado di Ponte Arche.

I quaderni *Architetture di passaggio* documentano il lavoro finora svolto. È attualmente in fase di progettazione la seconda edizione del progetto, dedicata alla Valle del Chiese.



TRA
IMBRATTAMENTO E
STREET ART



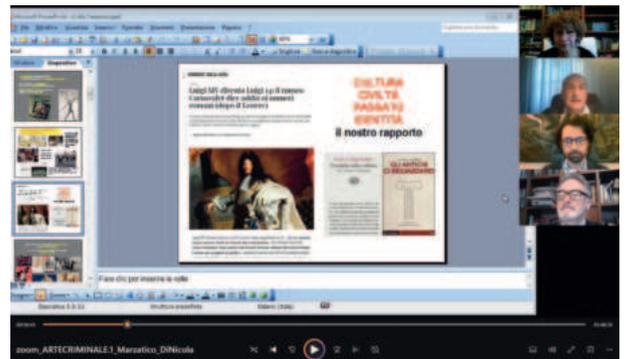
ARTE CRIMINALE



DIRTY WALLS



Tra imbrattamento e Street Art. Il diritto al patrimonio
Colonna del portico della chiesa di San Marco a Trento
imbrattata con vernice rossa



Dirty Walls O creativi di tutto rispetto
Concorso di idee



Arte criminale, alcuni momenti degli incontri di formazione per i
docenti con specialisti di diversi settori



TRA IMBRATTAMENTO E STREET ART. IL DIRITTO AL PATRIMONIO

È un progetto educativo per la scuola secondaria di secondo grado sul tema della cura del patrimonio architettonico e monumentale urbano, indagato attraverso alcuni concetti peculiari dell'utilizzo dello spazio e dei beni comuni pubblici.

La conoscenza da un lato del fenomeno street art e il contrasto, dall'altro lato, ai vandalismi grafici che interessano le superfici architettoniche e monumentali storiche e di pregio, pubbliche e private, si inscrivono tra le pratiche di una riflessione critica sui temi della cittadinanza attiva e responsabile e del rispetto del bene comune da parte di ciascuno, con l'intento di incoraggiare la conoscenza e la consapevolezza verso i beni patrimoniali che contribuiscono alla formazione dell'identità personale e alla coesione della comunità stessa.

DIRTY WALLS O CREATIVI DI TUTTO RISPETTO. CONCORSO DI IDEE

Dirty Walls O Creativi di tutto rispetto nasce a conclusione di *Tra imbrattamento e Street Art. Il diritto al patrimonio*, progetto dedicato al tema dell'imbrattamento urbano, per invitare gli studenti a passare da destinatari di un'azione educativa ad attori di un processo partecipativo e creativo. La prima e la terza edizione hanno riguardato la realizzazione di elaborati visivi, immagini, testi e

fotografie.

La seconda edizione, che si è svolta durante la pandemia, ha avuto come tema la produzione di video brevi, in grado di interpretare un messaggio di cura del patrimonio urbano e di contrasto al vandalismo.

ARTE CRIMINALE

Arte criminale è un progetto di educazione alla cittadinanza per la scuola secondaria di secondo grado, connesso ai reati del mondo dell'arte, traffici e altri illeciti.

Il progetto è rivolto alla conoscenza e sensibilizzazione verso quanto può compromettere il patrimonio culturale, inteso come "bene di comunità", per garantirne la massima trasmissione, fruibilità e accessibilità.

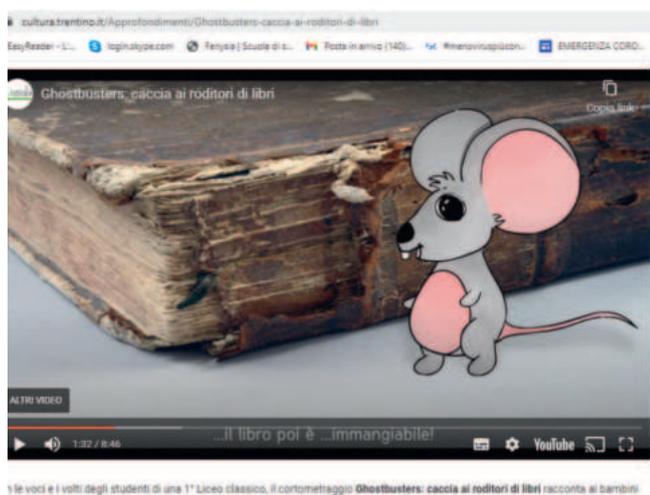
Ha previsto una prima fase di aggiornamento diretta ai docenti, con incontri dedicati all'approfondimento di alcuni importanti reati contro il patrimonio culturale, nelle connessioni con profili civici, legislativi e artistici, le azioni di contrasto e le pratiche investigative messe in atto, le competenze professionali coinvolte, le tecniche diagnostiche e scientifiche adottate, alcuni casi esemplari, e alla condivisione di piste progettuali per una sperimentazione in classe.



**DAL FONDO DEL
LICEO. AVER
CURA DEI LIBRI**



**LO SPAZIO
ASSENTE**



*Dal Fondo del Liceo
Frame del cortometraggio *Ghostbuster: caccia ai roditori di libri**



*Dal Fondo del Liceo
Intervento di condizionamento conservativo sui volumi della
biblioteca scolastica*



Cartoline dallo spazio assente



DAL FONDO DEL LICEO AVER CURA DEI LIBRI

Dal Fondo del Liceo è un progetto di alternanza scuola-lavoro condotto da 11 studenti di una classe prima del Liceo Andrea Maffei di Riva del Garda su un piccolo nucleo del Fondo librario della biblioteca scolastica.

Gli studenti hanno svolto un intervento di ricognizione e condizionamento conservativo di alcuni volumi della biblioteca e realizzato il cortometraggio *Ghostbusters: caccia ai roditori di libri* diretto ai bambini della scuola primaria. Un agile *Dizionario operativo*, infine, documenta il laboratorio svolto dagli studenti e le relative acquisizioni tecniche.

LO SPAZIO ASSENTE

In questo intenso lavoro, opera di una classe terza dell'Istituto "Marie Curie" di Pergine Valsugana, sono documentati lo sguardo sullo stato d'animo e la scoperta delle corrispondenze tra la dimensione interiore e quella visiva attraverso le Cartoline dallo spazio assente, realizzate con fotografie scattate dagli studenti all'interno del Parco Tre Castagni.

Fotografie e testi sono l'esito di un lavoro condiviso, in incontri a distanza, durante i primi mesi della pandemia, da tutti gli studenti, che insieme hanno condotto un inedito e sorprendente percorso interiore ed espressivo.



Canale di Tenno
 Casa degli Artisti "Giacomo Vittone"
 Laboratorio di scrittura

Da ogni mondo, il paese
 Presentazione del progetto, Biblioteca comunale di Trento
 3 ottobre 2024



Da ogni mondo, il paese.
 Guida di viaggio ai luoghi che ci portiamo dentro
 Copertina

**Da ogni mondo
 il paese**



MANEGGIARE CON CURA. STORIE IN SCATOLA

Seconda edizione del laboratorio di scrittura destinato al pubblico adulto, condotto dallo scrittore e giornalista Valerio Millefoglie, sperimentando tecniche di reportage e finzione narrativa con l'obiettivo di favorire processi di avvicinamento al patrimonio culturale del territorio, inteso nella stretta connessione tra storia e natura.

Organizzato presso la Casa degli Artisti "Giacomo Vittone" di Canale di Tenno, essa stessa spazio di indagine narrativa, ha previsto incontri e interviste, in un percorso itinerante tra il borgo di Canale e i suoi dintorni, fino al Parco Archeo Natura e al Museo delle Palafitte di Fiauvé.

I testi sviluppati all'interno del laboratorio saranno raccolti in una vera e propria scatola di storie.

DA OGNI MONDO, IL PAESE

Da ogni mondo, il paese è un progetto rivolto a un pubblico adulto di trentini e discendenti di trentini residenti all'estero che, nel corso di un laboratorio di scrittura creativa e autobiografica, condotta dallo scrittore e giornalista Valerio Millefoglie, hanno dato forma narrativa alle proprie geografie interiori, legando l'esperienza dell'emigrazione al patrimonio culturale dei luoghi di provenienza.

Il laboratorio si è articolato in 5 incontri online di 2 ore

ciascuno, integrati da momenti di confronto e interviste con referenti territoriali e figure del mondo culturale trentino, proposte e organizzate in relazione ai singoli percorsi di scrittura.

I testi nati e sviluppati all'interno del laboratorio sono confluiti nella pubblicazione *Da ogni mondo, il paese. Guida di viaggio ai luoghi che ci portiamo dentro*.



Flavio Faganello, *Ripresa in notturna del Santuario di San Romedio*, 1979.
Trento, Archivio fotografico storico provinciale

Abitato di Cimego, Borgo Chiese
[foto Albert Ceolan]



INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE E TIROCINI

ALFABETO DEI SENTIERI SONORI. VALLE DEL CHIESE

In corso di realizzazione una guida a stampa, identificata come strumento fondamentale per la conoscenza applicata del paesaggio culturale, rivolto sia a turisti e visitatori, sia alla comunità residente, attraverso l'esperienza della visita itinerante, lungo itinerari da percorrere a piedi o in bicicletta.

L'attenzione rivolta in pari grado alle testimonianze più eclatanti e a quelle più minute invita a leggere la trama complessa delle relazioni, entro le quali ogni elemento è letto come parte inscindibile e dialogante con il contesto.

La pubblicazione è prevista nel corso del 2025.

IL SANTUARIO DI SAN ROMEDIO IN VAL DI NON

In corso di realizzazione un volume di studi che approfondisce la conoscenza del complesso monumentale del Santuario di San Romedio sotto il profilo storico, archeologico, architettonico, artistico, antropologico, ambientale e naturalistico.

Il progetto, nato in relazione alla candidatura di San Romedio come bene appartenente al Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO, coinvolge gli uffici

dell'UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali, l'Università di Trento e numerosi studiosi dei diversi ambiti disciplinari. Il volume andrà ad arricchire il percorso di valorizzazione del Santuario, già oggetto di un'articolata campagna di restauri, manutenzioni e di uno specifico allestimento a carattere museografico.

La pubblicazione è prevista nel corso del 2025.

PUBBLICAZIONI

Chiara Radice, *schede storico-artistiche nn. 2, 6, 16, 18, 23, 29, 35*, pp. 174-175, 182-183, 208-209, 214-215, 230-231, 248-249, 270-272, in *L'arte che visse due volte. Il distacco dei dipinti murali in Trentino*, a cura di Chiara Facchin, Lucia Giovannini, Francesca Raffaelli, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2024.

Emanuela Rollandini, *scheda storico-artistica n. 28*, pp. 246-247, in *L'arte che visse due volte. Il distacco dei dipinti murali in Trentino*, a cura di Chiara Facchin, Lucia Giovannini, Francesca Raffaelli, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2024, pp. 246-247.

Emanuela Rollandini, *Da ogni mondo, il paese*, in *Da ogni mondo, il paese. Guida di viaggio ai luoghi che ci portiamo dentro*, a cura di Emanuela Rollandini, Trento 2024, pp. 8-9.

Emanuela Rollandini, *schede scientifiche n. 3*, in *100 opere al Castello del Buonconsiglio*, a cura di Maddalena Ferrari, in corso di stampa.

Lucia Cella, contributo per la rivista Nuova Secondaria (4/2024), Edizioni Studium Srl: mensile di cultura, ricerca pedagogica e orientamenti didattici, dedicato all'illustrazione del progetto "Vulnerabili beni Lab. Lo spazio Il corpo La città".

PARTECIPAZIONE A CONVEGNI

Emanuela Rollandini, *Corrispondenze d'arte e d'amore. I Ritratti veneziani di Raimondina Thurn-Hofer e Valsassina*, relazione alla giornata di studi su "Il Ritratto veneziano dell'Ottocento", Venezia, Ca' Pesaro, Galleria Internazionale d'Arte Moderna, 26 marzo 2024

Lucia Cella, partecipazione su invito alla Notte europea dei ricercatori 2024 a Piacenza, 27 settembre 2024 (CREA/UniCatt)

PRESENTAZIONI DI VOLUMI

Emanuela Rollandini, *Da ogni mondo, il paese. Guida di viaggio ai luoghi che ci portiamo dentro*, Trento, Biblioteca comunale, 3 ottobre 2024; Mezzocorona, Biblioteca intercomunale, 23 dicembre 2024

MOSTRE ED ESPOSIZIONI

Lucia Cella, esposizione fotografica in due sedi e in due tempi presso il Ristorante L'Anfora nel Parco di Melta, via XXV Aprile 4, Melta di Gardolo, Trento (7.12.23 - 31.03.24) e negli spazi della BUC Biblioteca universitaria centrale, via A. Libera 3, Trento (20.01.24 - 31.03.24), con immagini e testi a cura degli studenti e scatti di backstage realizzati da Luca Chistè; una terza esposizione è stata allestita nell'atrio del Liceo scientifico Leonardo da Vinci, via C. Madruzzo 24, Trento (06.05.24 - 06.06.24)

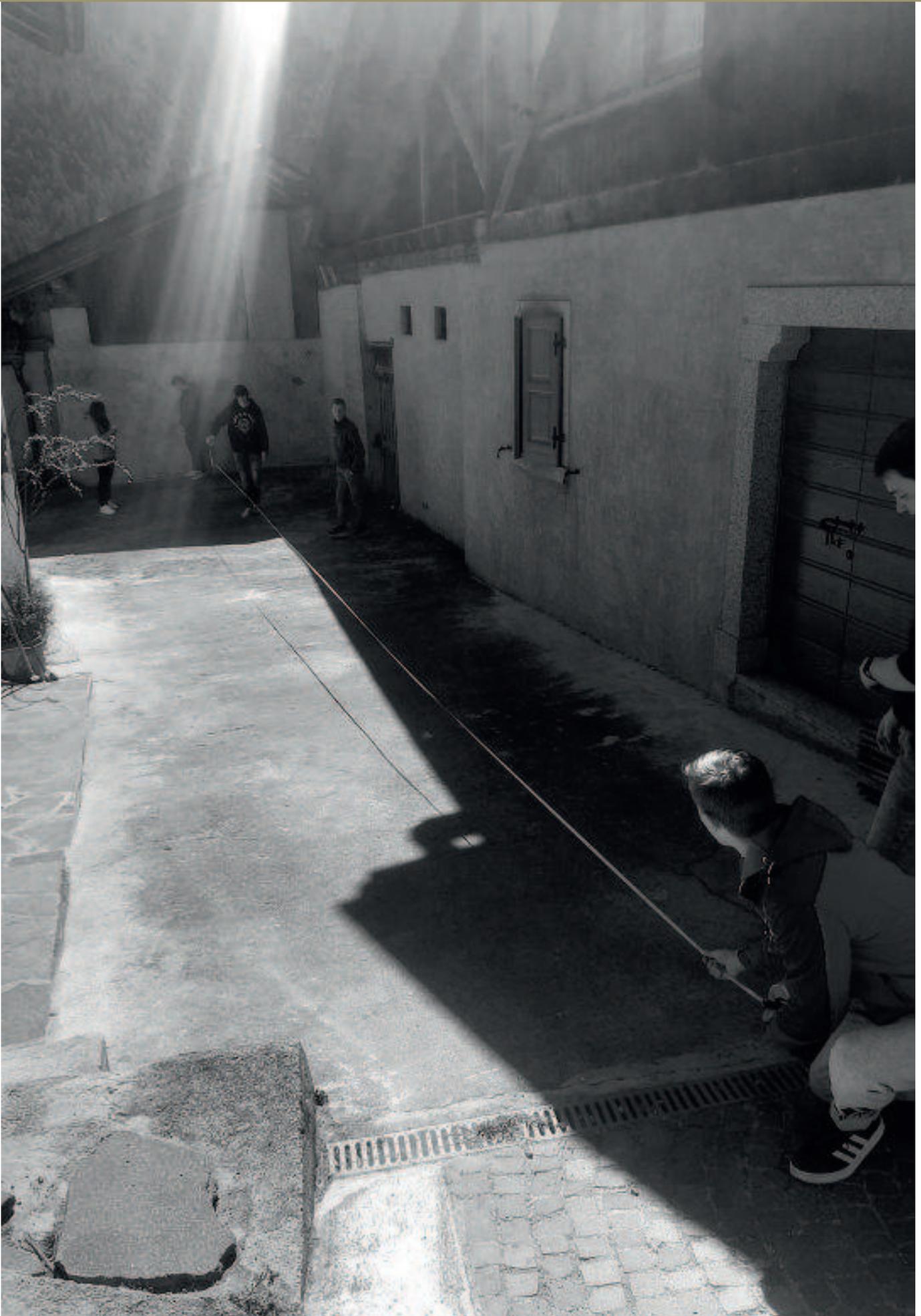
Lucia Cella, mostra con disegni originali realizzati da Giorgia Pallaoro, e pannelli che documentano il progetto e le attività laboratoriali dei bambini, presso la Libreria Erickson a Gardolo (Trento) (26.10.2023 - 13.05.24).

L'inaugurazione è stata l'occasione per una presentazione pubblica dell'iniziativa e del percorso educativo di esplorazione urbana.

TIROCINI STUDENTI UNIVERSITARI 2024

Progetto formativo di 200 ore con una studentessa del corso di laurea magistrale in Storia dell'arte e studi museali dell'Università degli studi di Trento. Il tirocinio, che rientra nelle attività di studio, ricerca e valorizzazione del patrimonio culturale, ha previsto la collaborazione alla ricerca bibliografica, archivistica e documentaria, per un volume di studi sul Santuario di San Romedio in Val di Non.

Progetto formativo di 150 ore con una studentessa del corso di Scienze storiche, Dipartimento di Lettere e Filosofia, dell'Università degli studi di Trento. La tirocinante è stata impegnata in attività di ricerca bibliografica e sitografica e di studio, sul tema della decolonizzazione del patrimonio culturale, in relazione al progetto *Cosa ci faccio qui? Eredità coloniali*.



Sopralluogo a Ragoli durante il laboratorio *Partire stare tornare*. Architetture di passaggio



Piccolo Museo Popolare
Caldonazzo



Museo degli attrezzi agricoli e artigianali
Canale di Tenno



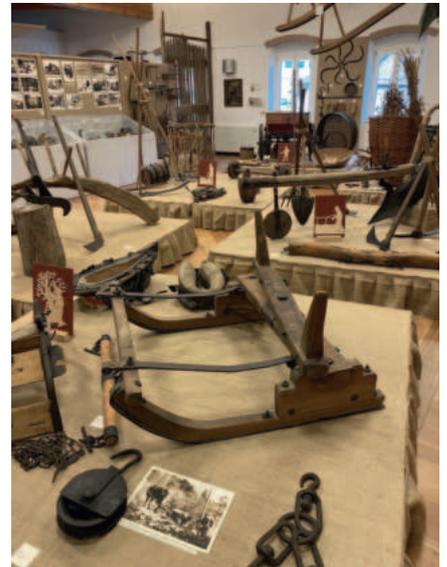
Museo degli strumenti musicali popolari
Roncegno Terme



Casa Cüs
Darè



Museo del Battista
Caderzone Terme



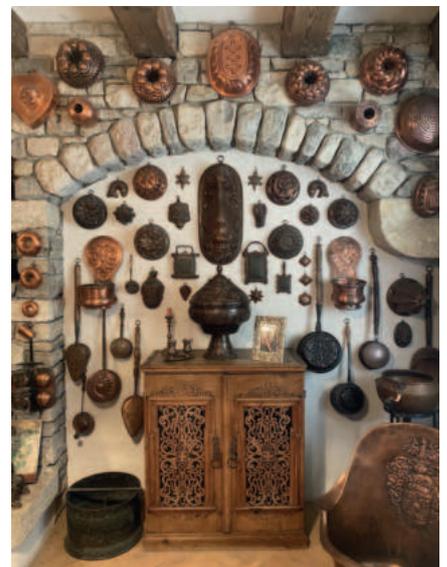
Museo "Par Ieri"
Stenico



Molino Moser, località Prada
Baselga di Pinè



Casa Bonus
Bondo



Museo del Rame Navarini
Ravina

C'era una volta la scuola. Testimonianze dai musei



UMSe RETE ETNOGRAFICA, DEI PICCOLI MUSEI ED ECOMUSEALE

L'Unità di missione semplice, rete etnografica dei piccoli musei ed ecomuseale ha svolto un'attività di monitoraggio costante e di supporto amministrativo e scientifico a beneficio della Rete degli Ecomusei del Trentino e della Rete dei Musei etnografici della Provincia autonoma di Trento. In particolare, l'UMSe ha seguito le attività di conservazione, ricerca, promozione e valorizzazione dei beni materiali e immateriali di specifico interesse demoetnoantropologico.

PRINCIPALI EVENTI

Organizzazione e allestimento mostra *C'era una volta la scuola. Testimonianze dai musei*, con Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino

Trento, 21 ottobre - 21 novembre 2024

Nei mesi iniziali del nuovo anno scolastico, la collaborazione tra l'Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino e l'Unità di missione semplice rete etnografica dei piccoli musei ed ecomuseale ha portato a Trento oggetti provenienti dalle collezioni di musei trentini impegnati nella valorizzazione della scuola di un tempo. Sono stati esposti grembiuli, penne con i pennini, misure di capacità, quaderni, cartelle, pagelle, sussidiari, abbecedari, una tavola pitagorica, riproduzioni di segnali stradali, libri di lettura, bigliettini di lode, fotografie di classe capaci di riportare gli adulti al mondo dell'infanzia, con le esperienze di pagine riempite di aste per abituare la mano alla scrittura e di

quaderni a quadretti con le prime operazioni aritmetiche.

I bambini di ieri hanno potuto tornare al passato e ricordare frammenti di vita lontani, ma rimasti inevitabilmente impressi nella memoria. I bambini di oggi hanno potuto confrontare i propri strumenti didattici con quelli che usavano i propri nonni e bisnonni, in una scuola che è molto diversa da quella che frequentano quotidianamente.

Prestatori:

Museo della Scuola, Pergine

Museo della Scuola, Rango

Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa, Riva di Vallarsa

Museo etnografico "Collezione Tarcisio Trentin", Telve di Sopra

Musei di Ronzone

Fucina Tognolli
Olle, Borgo Valsugana



Organizzazione e partecipazione alla **Riunione Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici (AIAMS) - sezione Trentino**, rivolta a gestori e proprietari degli opifici idraulici nel Trentino
Borgo Valsugana, Olle, 17 febbraio 2024

L'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici riunisce studiosi, proprietari e appassionati di mulini, per promuovere la valorizzazione culturale e turistica dei mulini, salvaguardare la loro valenza storica, architettonica e meccanica, sostenere la pubblicazione di saggi, ricerche, organizzare eventi, conferenze, mostre e le *Giornate Europee dei Mulini*. Referente di AIAMS nel Trentino è Antonella Mott, che ogni anno organizza un incontro dei gestori e proprietari degli opifici idraulici aperti al pubblico nel nostro territorio. L'incontro nel 2024 si è svolto a Borgo Valsugana. Gli interventi hanno riguardato l'aggiornamento delle attività svolte da AIAMS; Aldo Tecchiolli ha presentato la filiera dei cereali della Valle dei Laghi; Mario Moser ha parlato delle cave di pietra da cui si ricavano macine per i mulini; Stefania Schir e Massimo Stoffella hanno presentato il progetto di un sentiero lungo il torrente Astico, che lambisce la segheria dei Mein; Giovanni Kezich ha trattato il tema dei mulini nel folklore con l'esempio del "mulino delle vecchie" messo in scena a carnevale. Alla proiezione del film *Onórino il fabbro*, di Lorenzo Brutti, MUCGT/IMEREC, 1993, è seguita la visita alla *Fucina Tognolli* di Olle.

Organizzazione e partecipazione all'incontro **Il senso delle cose. Storie di musei spontanei trentini**. Un pomeriggio divulgativo dedicato ai collezionisti trentini

di oggetti etnografici e ai loro musei dal 1993 al 2024 con Filippo Broll, conservatore del *Museo Pietra Viva* di Sant'Orsola Terme
Sant'Orsola Terme, 24 marzo 2024

Dialogo con i collezionisti Luigi Sicheri (*Na mìgola de museo*, Stenico), Giovanni Battista Polla (Museo del Battista, Caderzone Terme), Bruno Caracristi (Museo etnografico *El vöut dale arzare dan bòt*, Mione di Rumo), Margherita Varesco e Tommaso Dossi (Museo del Nonno Gustavo, Bellamonte), Sergio Trentin (Museo etnografico "Collezione Tarcisio Trentin", Telve di Sopra), moderato da Antonella Mott. Proiezione dei film *Te lo do io il museo! Viaggio nel collezionismo popolare trentino* di Giovanni Kezich e Cecilia Pennacini, MUCGT 1993, e *Nuovi appunti di museografia spontanea trentina* di Filippo Broll, 2024. Visita guidata al *Museo Pietra Viva*.

C'era una volta la scuola. Testimonianze dai musei. Incontro con i prestatori, moderato da Antonella Mott
Trento, 5 novembre 2024

Hanno parlato dell'interesse che suscita nei visitatori il tema della scuola "*de sti ani*" Claudio Morelli (Museo della Scuola, Pergine); Filiberto Guatterri (Museo della Scuola, Rango); Giuseppina Daniele (Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa, Riva di Vallarsa); Sergio Trentin (Museo etnografico "Collezione Tarcisio Trentin", Telve di Sopra); Alessandra Borzaga (Musei di Ronzone).



Prima riunione plenaria dei musei etnografici del Trentino, Museo delle Stufe, Castello di Fiemme 14 aprile 2024; **Seconda riunione plenaria dei musei etnografici del Trentino**, Museo della Scuola, Pergine 9 novembre 2024

Ecomusei e Musei etnografici. Definizioni, affinità e divergenze nel Trentino e non solo. Conferenza, relatori Giovanni Kezich e Antonella Mott Levico, 29 febbraio 2024

Proposta da Sara Guelmi, direttrice dell'Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino, la conferenza si è svolta la prima volta il 18 maggio 2023 in occasione della Giornata dei Musei presso la Biblioteca della Provincia. Percorre brevemente la storia di ecomusei e musei etnografici, con riferimento alle teorie, ai concetti, ma soprattutto alle esperienze concrete e alle prospettive future, nell'uno e l'altro campo, nella realtà istituzionale della Provincia autonoma di Trento. Le definizioni "ecomuseo" e "museo etnografico" sono infatti entrate nel linguaggio contemporaneo della cultura dei territori e meritano qualche parola di spiegazione ragionata, in ordine alle vicende che le hanno poste in essere nel panorama dell'offerta museografica attuale, nel Trentino come nel resto d'Italia. Dato l'interesse per le tematiche trattate, la conferenza è stata duplicata a Pergine su richiesta del Museo della Scuola il 30 settembre 2023 e a Levico il 29 febbraio 2024.

Musei etnografici: cultura materiale, comunità locali e fattore t. Conferenza, Libera Università di Bolzano, relatori Giovanni Kezich e Antonella Mott Bolzano, 29 ottobre 2024

Ultimo atto del "folk revival" italiano, che aveva messo in discussione, verso la metà degli anni Sessanta, le "magnifiche sorti" del nostro boom economico, è forse la ripresa di interessi per gli aspetti materiali della cultura tradizionale, e quindi della "cultura materiale" in senso lato. Emergono così, in varie parti d'Italia, nuove importanti esperienze museali (i cosiddetti "musei della cultura materiale" e i "musei della civiltà contadina") che sarebbero diventati, per generazioni di etnoantropologi di nuova leva, una palestra di addestramento quasi obbligatoria.

Accanto a queste nuove realtà opportunamente istituite, ecco nascere un po' ovunque piccole collezioni spontanee, gestite da raccoglitori di ambito popolare, che avrebbero fatto proprio il dettato degli etnomuseografi di ispirazione accademica, da Šebesta in avanti, dando origine a una nuova museografia di ispirazione spontanea.

A questi, andavano aggiungendosi collezioni più ragionate, allestite per temi, e il recupero di piccoli opifici popolari, azionati frequentemente dalla forza idraulica, quali mulini, fucine, segherie, e altri ancora. Ora, a mezzo secolo di distanza, questi piccoli musei etnografici sono diventati una realtà riconosciuta del tessuto culturale locale, e se ne contano a decine in ogni angolo del territorio.

Così, nel momento preciso in cui la società civile incomincia a porsi il problema di queste piccole realtà, della loro valenza sociale, della loro sostenibilità,



Piccolo Museo del Val dei Faori, Canal San Bovo
Riallestimento finanziato con il "Bando per il sostegno di specifici progetti
realizzati dai musei etnografici riconosciuti dalla Provincia autonoma di Trento (2023)"



Museo della malga di Caderzone

Il museo è ospitato in quelle che furono le scuderie del rione Lodron Bertelli, residenza nobiliare che risale agli inizi del XIV secolo. L'edificio, posto sul retro del complesso residenziale, venne quasi completamente distrutto da un incendio nel 1976; tutta la parte lignea fu bruciata, salvo un pilastro appoggiato su una pietra in tonalite e la grande trave soprastante, che sorregge tutto il solaio del portico esposto a sud. Completamente restaurato all'inizio degli anni 2000, l'edificio ospita anche una grande sala polifunzionale.

ATTIVITÀ DI CATALOGAZIONE DEI BENI DEMOETNOANTROPOLOGICI

È iniziato a gennaio del 2024 un progetto di catalogazione dei beni culturali dedicato ai beni demoetnoantropologici di proprietà pubblica presenti sul territorio della Provincia autonoma di Trento. Gli obiettivi del progetto sono l'incremento della conoscenza e della documentazione sul patrimonio demoetnoantropologico mobile del Trentino e lo sviluppo di strumenti e di buone pratiche, specifiche per l'area, per la raccolta dei dati su questa tipologia di beni. Il progetto è stato gestito fino al 31 ottobre 2024 dall'UMSe rete etnografica, dei piccoli musei ed eco-museale, per poi passare sotto la direzione dell'Ufficio per i beni storico-artistici.

Museo della Malga di Caderzone

Il lavoro è iniziato con l'inventariazione, la catalogazione e la documentazione fotografica dei 255 oggetti conservati presso il Museo della Malga di Caderzone, in Val Rendena. Grazie alla collaborazione con il Comune di Caderzone, proprietario del museo, e al supporto operativo dell'Associazione Museo della Malga, per ogni oggetto è stata realizzata una scheda di catalogo, collegata ad alcune fotografie dell'oggetto ripreso da diverse angolature. Per meglio ricostruire la storia degli oggetti, la loro provenienza e la ragione del loro arrivo presso il museo sono state condotte delle interviste semi strutturate con due informatori locali: Alberto Mosca, presidente dell'Associazione

Museo della Malga, e Giovanni Battista Polla, storico allevatore di Caderzone, che per tutta la sua vita, a partire dagli anni Cinquanta, ha lavorato nelle malghe della zona, prima come aiutante e poi come titolare. Grazie a queste interviste e alle informazioni disponibili presso il Museo (didascalie, legende, mappe esplicative) è stato possibile ricondurre alcuni degli oggetti esposti alle quattro malghe di proprietà del Comune di Caderzone e storicamente gestite secondo un modello associativo, con la presenza in paese di due società di malga, composte dagli allevatori e titolari delle quattro malghe del paese: Malga Campo, Malga San Giuliano, Malga Vacarsa ora nota come Campastril e Malga Garzonè. Ogni società, alla fine della stagione estiva, effettuava dei complessi calcoli per la suddivisione dei prodotti della lavorazione del latte tra gli associati, che dipendevano dalla produzione di latte di ogni vacca. Esempi di strumenti di misurazione sono presenti al museo, così come strumenti per la gestione del bestiame (dai ferri di cavallo ai campanacci, al basto per l'asino), per la lavorazione del latte (secchi e sgabelli per la mungitura, bidoni per il latte, bacinelle di affioramento, zangole, stampi e olle da burro, caldaie, frangicagliata, fascere, dischi pressoi), per il trasporto (carretti, carriole e slitte) e oggetti legati alla vita quotidiana dei lavoratori di malga. Numerosi di questi oggetti provengono da altre malghe delle Giudicarie: sono stati raccolti dall'ideatore del museo, Gianluigi Rocca, e in esso posizionati a partire dal 2004. A dicembre 2024 sono state consegnate all'Associazione Museo della Malga e al Comune di Caderzone le copie delle schede di catalogazione e dell'inventario, in modo che vengano conservate e messe a disposizione del pubblico.

Il *cagnér* o *cùciu*: letto in legno proveniente dal patrimonio di Malga Vacarsa, dove era utilizzato esclusivamente dal malgaro. Sulle sponde del letto sono presenti, oltre alle iniziali "M.V." che ne connotano la provenienza, diverse incisioni e scritte lasciate dai suoi occupanti, come il resoconto del numero di capi monticati al 21 giugno del 1939 (34 vacche, 20 manze, 24 capre, 6 capretti e 8 vitelli) e il disegno di un rosone a sei punte.



La *tabèla da la pisa dal lat*: lavagna in legno divisa in caselle numerate, utilizzata in occasione della pesa del latte, che a Caderzone avveniva tre volte per ogni stagione di malga. A ogni numero corrispondeva un allevatore, socio della società di malga, e nella casella corrispondente venivano segnate, con il gesso, le quantità di latte prodotto dalle vacche di quell'allevatore.



Museo Casa dei Cüs di Darè, Porte di Rendena

Il museo ha sede all'interno della Casa dei Cüs, la famiglia di Darè che vi è vissuta fino agli anni Settanta. Si tratta di una casa rurale tipica rendenese che sembra risalire al tardo Medioevo, plurifamiliare, il cui assetto originario prevedeva a piano terra la prevalenza dei locali abitabili in pietra e muratura, insieme alla stalla e ai depositi, sormontati da strutture lignee per l'essiccazione e la conservazione del fieno e dei cereali. Nei secoli l'assetto è mutato fino a contenere numerosi locali, tra i quali spicca l'antica cucina con focolare aperto, appartenente probabilmente al nucleo originario dell'edificio. Dopo l'acquisizione da parte del Comune nel 1996 e il restauro, queste stanze ospitano dal 2006 la collezione del museo.

Li müdandi: mutande da donna in tela di lino con bordure in pizzo Sangallo. Sia nella sala della filatura, che nella camera da letto, il museo espone oggetti afferenti al mondo delle fibre e dei tessuti, dando così spazio a tecniche di lavorazione tradizionalmente riservate alle donne come la lavorazione della lana, il cucito, il ricamo e il merletto a fuselli.



IL Museo Casa Cüs di Darè, Porte di Rendena

È iniziato il lavoro di catalogazione anche presso il Museo Casa Cüs a Darè, frazione di Porte di Rendena, grazie alla disponibilità del Comune di Porte di Rendena, proprietario, e al supporto operativo della custode del museo Ada Pellizzari. Si tratta di un museo grande, con 12 sale e più di 7000 oggetti tra il percorso espositivo e i depositi. Quasi ogni sala ricostruisce un ambiente di vita: le cucine, il caseificio, la stalla, la bottega del ramaio, la camera da letto, la cantina, il salotto, più alcune sale contenenti i più diversi oggetti della tradizione rurale locale.

Data la mole importante di materiale, il lavoro è iniziato con l'inventariazione degli oggetti a completamento dell'inventario parziale già presente, di pari passo con la documentazione fotografica. A ciò dovrà seguire la compilazione delle schede di catalogo, che necessiterà di accurate ricerche di tipo bibliografico e della raccolta di testimonianze di persone della zona, anche alla luce della diversità del materiale da catalogare che affrisce a quasi ogni dimensione della vita rurale.

Martello per la lavorazione del rame.

Il museo contiene l'esposizione "La bottega del ramaio", che comprende più di 300 oggetti utilizzati nel corso della sua carriera dal ramaio Egidio Gottardi e donati al museo dal figlio Udalrico.

Riproduzione in merletto a fuselli di una miniatura medievale raffigurante San Giorgio che combatte con il drago, tratta dal *Bestiario di Aberdeen* (circa 1200 d.C., foglio 67V), realizzata dalla merlettaia Maria Savoi.



ALTRE ATTIVITÀ DELL'UMSE RETE ETNOGRAFICA, DEI PICCOLI MUSEI ED ECOMUSEALE

L'11 e il 12 ottobre 2024 si è svolto il convegno "Giri e incroci di fili. Il merletto a tombolo tra tradizione e innovazione" presso il METS - Museo etnografico trentino a San Michele all'Adige e presso il Museo Casa Cùs a Porte di Rendena. L'UMSe rete etnografica, dei piccoli musei ed ecomuseale ha partecipato alla curatela del convegno, insieme al METS e al Circolo Culturale Javrè - Al Filò dal Lunedì, presentando anche un intervento, a cura di Irene Fratton, dal titolo "L'industria domestica femminile in Trentino: il caso delle scuole di merletto" all'interno della sessione "Tomboli di confine. Patrimonio materiale e immateriale tra Austria e Italia".

Gruppo delle relatrici e dei relatori del convegno, vicino all'installazione in merletto a fuselli "Donne" curata dal Circolo Culturale Javrè - Al Filò dal Lunedì come spunto di riflessione sul tema della violenza di genere.



L'UMSe ha collaborato anche alla curatela delle esposizioni collaterali al convegno, comprendenti opere in merletto contemporaneo, realizzate da artisti che interpretano le tradizioni del pizzo di diverse zone d'Italia, ma anche una sezione dedicata alle merlettaie del territorio trentino, che riprendono e rielaborano l'eredità delle scuole statali.

Il convegno, che ha visto un'ottima partecipazione del pubblico, ha rappresentato l'occasione per avviare un discorso non solo sull'importanza della storia e della tradizione di questa particolare forma di artigianato, anche dal punto di vista della storia di genere, e della conservazione e comprensione dei beni materiali da essa derivanti, ma anche sul destino del merletto come complesso di saperi afferenti al patrimonio culturale immateriale, sulla sua salvaguardia e trasmissione.



Francesca Gerosa, Laura Dal Prà e Franco Marzatico

ACQUISTO E DONAZIONI DI BENI CULTURALI

L'art. 5 della Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 "Nuove disposizioni in materia di beni culturali" e ss.mm., attribuisce alla Provincia la facoltà di provvedere all'acquisto di immobili, opere d'arte, documenti storici, pubblicazioni rare e di pregio, al fine di garantirne il pubblico godimento.

Con la direzione tecnica dell'Ufficio per i beni storico-artistici, si è colta una preziosa occasione di acquisire al patrimonio pubblico, per l'incremento delle raccolte museali del Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, la **xilografia di Albrecht Dürer** denominata *Ultima cena* del 1523 ad un prezzo complessivo pari ad euro 2.800,00. La stampa rappresenta uno fra i più importanti esempi della produzione xilografica tarda di Albrecht Dürer, l'esemplare è certamente riconducibile alla tiratura del 1523 sovrintesa dallo stesso Dürer e lo stato di conservazione è molto buono.

L'opera sarà destinata alla pubblica fruizione nell'ambito dell'attività del Museo Castello del Buonconsiglio di Trento, che ne garantirà la conservazione e la valorizzazione.

Un'altro acquisto interessante è stato quello di un **lotto di fotografie** concernenti la **storia del Castello del Buonconsiglio** di fotografi che operarono fra il 1930 e i giorni nostri (Perdomi, Pedrotti, Rensi, Zurlo e Munerati) per un valore di circa euro 4.000,00.

Verso la fine dell'anno sono state acquistate alcune opere da destinare alle raccolte museali del Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali. Si tratta di un'**opera pittorica di Cristoforo Unterperger**, raffigurante i *Santi Pietro e Paolo*, che risale alla fine del Settecento, e di **quattro dipinti di notevoli dimensioni eseguiti da Prospero Schiavi**, risalenti alla seconda metà del Settecento e raffiguranti *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, *Susanna e i vecchioni*, *Betsabea al bagno*, *La morte di Rachele*. L'acquisto di queste ultime tele ha rivestito carattere d'urgenza in quanto opere prive della dichiarazione di interesse culturale, pertanto esposte al rischio di una libera vendita sul mercato e conseguente loro frazionamento e dispersione.

Sono state anche accettate e contrattualizzate alcune **donazioni**:

Collezione Gerola, donata dagli eredi Gerola, l'UMSt soprintendenza ha ritenuto di accettare la donazione, del valore stimato di euro 77.000,00, al fine di incrementare il patrimonio documentale inerente la figura di Giuseppe Gerola, quale fondatore del Museo Nazionale, primo Soprintendente del Trentino e personalità di spicco nel panorama culturale nazionale nei primi decenni del XX secolo, e di integrare così il fondo dell'Archivio Storico dell'ente;

Madonna orante, dipinto a tempera su carta di anonimo pittore della seconda metà dell'Ottocento, in pregevole cornice dorata, donato da una cittadina di Trento.



Palazzo delle Poste, Trento

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Il settore della vigilanza su beni soggetti a tutela, ai sensi del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, è stato impegnato con pratiche complesse mirate a erogare sanzioni a carico di privati che eseguono lavori edilizi in difformità o senza le necessarie autorizzazioni dell'UMSt soprintendenza.

Qualora nel procedimento autorizzatorio risultino violazioni degli obblighi di protezione e conservazione stabiliti dalle disposizioni del Capo III del Titolo I della Parte seconda e il bene culturale subisca un danno, l'UMSt soprintendenza ordina al responsabile l'esecuzione a sue spese delle opere necessarie alla reintegrazione.

I procedimenti conclusi di accertamento di compatibilità di opere difformi **ai sensi dell'art. 160** del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* per l'anno 2024 sono stati 21 (superiori di numero a quelli dell'anno scorso).

Fra questi si segnala l'accertamento degli interventi senza autorizzazione non lesivi del **Palazzo delle Poste**, che ha consentito al Comune di Trento di avviare le procedure per la sua riqualificazione.

Nell'ambito di questa attività sono stati anche attivati alcuni procedimenti sanzionatori per i quali, non essendo possibile la rimessa in pristino, sono state definite **sanzioni amministrative**.

Si ricorda il procedimento avviato per il danneggiamento di **Palazzo Geremia**.

Nella notte del 1 gennaio 2024 è stata tracciata una scritta vandalica in vernice rossa sulla facciata principale di Palazzo Geremia di Via Belenzani a Trento. L'atto ha avuto immediata e ampia risonanza sugli organi d'informazione locali, che nei giorni seguenti hanno dato notizia dell'avvio delle indagini da parte delle autorità preposte, della successiva identificazione e denuncia del soggetto responsabile, nonché dell'intervento da parte delle amministrazioni comunale (in quanto proprietaria dell'immobile) e provinciale (titolare dei compiti di tutela del patrimonio culturale) ai fini del pronto intervento sul danno. Di seguito, oltre a sintetizzare i caratteri del bene culturale danneggiato, sono presentati i passaggi intrapresi dall'UMSt soprintendenza e, quale esito degli interventi promossi dal Comune, la proposta di applicazione di sanzione a carico del soggetto responsabile.

Nonostante la tempestiva opera di restauro che ha coordinato l'UMSt soprintendenza in collaborazione con il Comune di Trento, non è stato possibile un completo ripristino della situazione antecedente allo sfregio, pertanto l'apposizione della scritta vandalica è stata ritenuta lesiva nei confronti del bene e degli interessi di tutela culturale di cui al vincolo imposto su di esso in quanto, oltre a deturpare nell'immediato il bene dal punto di vista estetico e del decoro dell'ambiente urbano di cui il bene è parte, la scritta stessa ha determinato l'apporto all'interno della superficie decorata storica di un materiale pigmentante incongruo e tale da alterare in modo permanente l'equilibrio cromatico di una porzione (sia pure limitata in rapporto alle dimensioni d'insieme) del decoro murale antico.



Palazzo Geremia, Trento

Per questo motivo è stata definita una sanzione di 2.155,00 euro nei confronti di ignoti, con il benestare del Comitato provinciale per i beni culturali, ed è stata fatta denuncia alla competente Procura della Repubblica.

Un'altra sanzione è stata comminata per una **preziosa stufa ad olle** che è andata perduta in corso di una ristrutturazione immobiliare nel comune di **Fiera di Primiero**. L'intervento è stato considerato lesivo nei confronti dell'interesse culturale riconosciuto al bene, in quanto ha comportato la perdita del manufatto, espressamente citato nel provvedimento di vincolo del 1986, databile tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del secolo successivo, la cui fattura pare riconducibile alla produzione Bormioli. Data l'impossibilità di un qualsiasi intervento di ripristino del bene, si è disposto di applicare una sanzione amministrativa pecuniaria dell'importo totale di euro 10.667,00.

CONCESSIONI D'USO DEL SUOLO PUBBLICO PER L'INSTALLAZIONE TEMPORANEA DI PLATEATICI NEI CENTRI STORICI

La L.P. di data 25 gennaio 2024 n. 1 *Disposizioni transitorie relative all'installazione di plateatici* [...] ha previsto che a decorrere dal primo gennaio 2024 e fino alla data stabilita, attualmente il 31 dicembre 2024, l'installazione di plateatici e relative coperture e di altre strutture leggere continua ad essere soggetta all'art. 43 della L.P. 13 maggio 2020, n. 3, in particolare in deroga alle previsioni urbanistiche e ai regolamenti edilizi comu-

nali e non è soggetta all'autorizzazione paesaggistica e all'autorizzazione prevista all'art. 21 del D.Lgs. 42/2004.

Considerato che è in via di definizione e approvazione il nuovo Regolamento Comunale sull'occupazione di suolo per i plateatici l'autorizzazione è rilasciata limitatamente al periodo richiesto, nei limiti del regime temporaneo previsto all'art. 43 della L.P. n. 3/2020 così come novellato con la L.P. n. 1/2024 e nelle more dell'approvazione del Regolamento, cui il concessionario dovrà successivamente adeguarsi.

L'Ufficio ha quindi dovuto gestire dal punto di vista amministrativo n. **150 procedimenti** per la **concessione di spazi pubblici ad uso plateatico** (comunicazione avvio procedimento, determinazione dirigenziale dopo l'istruttoria tecnica, comunicazione chiusura procedimento), entro i termini previsti dalla legge con un tempo medio per ognuna di circa 29 giorni sui 60 giorni massimi disponibili per assumere la decisione.

ALTRE CONCESSIONI IN USO A TERZI

Autorizzazione alla concessione in uso a terzi, ai sensi dell'art. 106, comma 2 bis del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, delle unità immobiliari ubicate a piano terra dell'immobile denominato "Palazzina Liberty", p.ed. 1793, sub. 3 e parte sub. 4 in C.C.Trento, ad uso esercizio pubblico, a favore del soggetto aggiudicatario del confronto concorrenziale nella forma dell'asta pubblica.



Plateatici in Piazza Pasi, Trento

Autorizzazione alla concessione in uso a terzi, ai sensi dell'art. 106, comma 2 bis del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, di alcuni locali all'interno del compendio immobiliare denominato Villa de Mersi a Villazzano, contraddistinto dalla p.ed. 18 C.C. Villazzano, a favore dell'Associazione Culturale "I Minipolifonici".

CONCESSIONI RICERCA E SCAVO ARCHEOLOGICO

Rilascio concessione di ricerca e scavo archeologico per l'anno 2024, a favore del Museo delle Scienze di Trento (MUSE), in località Cornafessa, Riparo Cornafessa (Comune di Ala), p.f. 2660/1 C.C. Ala.

Rilascio al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento di una concessione di ricerca e scavo archeologico per l'anno 2024 in località Povo nel sito del Dosso di Sant'Agata, sulla p.f. 883 C.C. Povo.

Rilascio al Museo delle Scienze di Trento di una concessione di ricerca e scavo archeologico per l'anno 2024 nei Ripari Prà da Stua a Brentonico, sulla p.f. 10579/1 C.C. Brentonico.

Rilascio al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento di una concessione di ricerca e scavo archeologico per l'anno 2024 in località Cognola nel sito di Riparo Gaban sulle pp.ff. 1334, 1335 C.C. Cognola.

Rilascio al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento di una concessione di ricerca e scavo archeologica per l'anno 2024 in località Alpe Pozze, pp.ff. 4516 e 4520 C.C. Trambileno.

CONTENZIOSI

Contro i provvedimenti della Soprintendenza è proponibile, ai sensi dell'art. 16 bis della L.P. 17 febbraio 2003, n. 1, **ricorso alla Giunta Provinciale**, entro 30 giorni dal ricevimento del medesimo.

Nel 2024 è stato presentato un ricorso alla Giunta provinciale relativamente al **diniego di autorizzazione di installazione di pannelli solari in un noto borgo medievale** della provincia nella zona dell'Alto Garda. L'edificio oggetto di restauro e sul quale si chiedeva l'installazione dei pannelli fotovoltaici, costituiva parte dell'edificato sorto in epoca rinascimentale in addossamento al possente antemurale del borgo medievale fortificato; conservava lungo il prospetto orientale la matrice della cinta duecentesca, ancorché interessata da ampie forature per la realizzazione delle abitazioni e una sopraelevazione rustica.

L'UMSt soprintendenza ha chiesto parere al Comitato dei beni culturali che ha confermato l'orientamento di negare l'autorizzazione, al fine di tutela il borgo.

La **Giunta provinciale ha quindi rigettato il ricorso**. Al rigetto non è seguito altra impugnativa presso le sedi competenti quindi il diniego è diventato esecutivo. Avverso i provvedimenti è inoltre esperibile ricorso giurisdizionale avanti al T.R.G.A. territorialmente competente secondo le modalità di cui al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Giovanni Battista Unterveger, *Via Oss Mazzurana a Trento*,
1870 - 1890.
Trento, Archivio fotografico storico provinciale



Archivio fotografico storico provinciale

L'UMSt soprintendenza ha vinto al TAR il ricorso contro un locale di Trento per l'installazione di un plateatico davanti ad un palazzo cinquecentesco del centro storico, la cui facciata dà direttamente sulla pubblica via del centro storico.

Durante il regime transitorio è necessario salvaguardare il decoro degli spazi urbani che sono costitutivi del patrimonio culturale unitamente ai beni che vi insistono e vi si affacciano e di cui deve essere garantito il godimento sia da parte dei cittadini residenti che dei turisti in visita alla città.

L'UMSt soprintendenza legittimamente ha valutato le caratteristiche storiche ed estetiche della strada tenendo conto anche dell'esigenza di tutelare il rapporto tra lo spazio esterno e la facciata del palazzo, che prospice sul tratto di strada su cui è stato chiesto il plateatico.

Pertanto nell'autorizzazione rilasciata per altri spazi, l'UMSt soprintendenza ha escluso la possibilità di installare plateatici davanti al palazzo storico.

Il giudice ha valutato legittimo il provvedimento dell'UMSt soprintendenza motivato dall'esigenza di tutelare il decoro e la vista del palazzo e ha respinto il ricorso.

Il 12 dicembre si è tenuta l'udienza per il ricorso depositato contro la Provincia autonoma di Trento da parte della società che gestisce il **Cinema Teatro Nuovo Roma**. Il ricorso impugna il parere negativo dell'UMSt soprintendenza al riconoscimento del vincolo culturale sul medesimo cinema.

L'art. 10 comma 3. a) del D.Lgs. n. 42/2004 prevede che possono essere 'beni culturali' le cose immobili e mo-

bili di proprietà privata che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, che siano opere di autore non vivente, come previsto dal comma 5. del medesimo articolo, o la cui esecuzione risalgia ad oltre settanta anni. Sono inoltre beni culturali a prescindere dalla vetustà, ai sensi dell'art. 10 comma 3. d), le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose.

L'UMSt soprintendenza ha stabilito che non sussistono i requisiti di interesse particolarmente importante per apporre il vincolo e per interrompere l'autorizzazione per la ristrutturazione dell'immobile da parte della proprietà, valutata positivamente dal Comune di Trento.

Il giudice amministrativo con sentenza n. 197/2024 **ha respinto il ricorso** perchè infondato, riconoscendo la correttezza dell'operato della Soprintendenza e ritenuto il parere della medesima sorretto da solida motivazione e da un'attenta istruttoria.

PREMI TESI DI LAUREA

L'art. 4 della Legge provinciale 14 febbraio 1980, n. 2, e s.s.m.m. concernente *"Nuove disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino e del relativo inventario"*, autorizza l'assegnazione di premi per tesi di laurea o di perfezionamento o di specializzazione per studi, ricerche e pubblicazioni particolarmente importanti ai fini del rilevamento dei beni individuati dall'art. 2 della medesima legge, nonché di notevole interesse per l'approfondimento della conoscenza degli aspetti storico e culturali del Trentino.

Nel 2024 sono pervenute 24 domande per l'assegnazione di premi per tesi di laurea di interesse culturale e sono stati assegnati premi per un ammontare di euro 5.500 euro su 8.000 euro disponibili.

Fra le tesi premiate si segnalano le più significative:

"Le liriche da camera di Vincenzo Gianferrari. Analisi e commento di romanze rare ed inedite"

"La cultura del vino nell'economia della cisalpina orientale romana"

"Giorgio Wenter Marini architetto: la formazione mitteleuropea e il ritorno nel Trentino del primo dopoguerra"

"Riccardo Schweizer e la sintesi delle arti: arte, architettura e design"

"La chiesa dei Santi Pietro e Paolo apostoli a Varena. Analisi architettonica e storico-artistica".

PROGETTI PNRR

PNRR Missione M1 - Componente C3 - Investimento 1.1 - Subinvestimento 1.1.5 Digitalizzazione del patrimonio culturale: attuazione degli interventi di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, categoria "carta" (beni archivistici e librari) e "archivi fotografici (positivi, negativi, unicum)"

Nell'ambito del progetto di digitalizzazione attuato dall'Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale – Digital Library (sub-investimento PNRR M1C3 1.1.5), e in linea con le direttive del Piano Nazionale di Digitalizzazione (PND), è stato attribuito alla Provincia autonoma di Trento l'importo complessivo di 654.903,50 euro, per un numero minimo di oggetti digitali prodotti pari a 163.726 entro il termine del 31 dicembre 2025.

La digitalizzazione è stata affidata ad un RTI composto da CNS (Consorzio Nazionale Servizi), Rear e Mida Digit, azienda del Gruppo Panini Cultura, già coinvolto in numerose iniziative PNRR.

"La digitalizzazione della Collezione Caproni rappresenta per noi non solo una sfida tecnica, ma anche un'occasione unica per mettere a frutto la nostra esperienza e le nostre tecnologie d'avanguardia, contribuendo a preservare e valorizzare un patrimonio storico di grande rilevanza" afferma Lucia Panini, presidente di Mida Digit.

La Collezione Caproni – ricomposta oggi a Trento – è tra le più importanti raccolte a tema aeronautico a livello mondiale e comprende non solo aeromobili ma anche motori, eliche e altri cimeli storici, oltre ad un'importante raccolta di opere d'arte a tema aeronautico, una biblioteca specialistica e un archivio documentale e fotografico che si estende su alcune migliaia di metri lineari.

Con grande lungimiranza, sin dal 1910 – anno di inizio della sua attività di costruttore aeronautico – Gianni Caproni decise l'accantonamento all'interno delle sue officine degli apparecchi più importanti da lui progettati via via che questi venivano superati. Questo portò alla costituzione della più antica collezione di aeromobili al mondo, primato a cui nel 1927, anno della fondazione ufficiale del Museo Aeronautico Caproni di Taliedo, si affiancò quello di primo museo aziendale italiano.

La digitalizzazione di almeno parte dei beni che

appartengono alla Collezione Caproni, per la loro messa a disposizione in modalità digitale nel pubblico dominio attraverso l'infrastruttura nazionale I.PaC – realizzata dall'Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura – permetterà di conoscere e di fruire in piena autonomia di un patrimonio di altissimo valore culturale.

I passaggi amministrativi

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 519 d.d. 18 aprile 2024, si prendeva atto, approvandolo nei suoi contenuti, dell'atto di aggiudicazione di INVITALIA in cui risulta aggiudicato per euro 326.163,00 (comprensivi di oneri della sicurezza) + IVA 22% pari ad euro 71.755,86, per un importo complessivo pari ad euro 397.918,86, il Lotto Geografico 10 _ PA Trento ad una RTI costituita fra operatori economici. Con lo stesso provvedimento si autorizzava la Dirigente generale dell'Unità di missione strategica digitalizzazione e reti, ad assumere il ruolo di Responsabile unico del procedimento (RUP), e a sottoscrivere l'Accordo Quadro con il Ministero della Cultura.

L'Accordo Quadro è stato stipulato digitalmente da CNS CONSORZIO NAZIONALE DEI SERVIZI SOCIETA' COOPERATIVA, quale Mandatario RTI, il 24 aprile 2024.

In dicembre è stato avviato ufficialmente il cantiere di digitalizzazione della Collezione Caproni. L'iniziativa segna un'importante tappa per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale legato al celebre costruttore di aerei italiano, Gianni Caproni, e alla sua attività pionieristica nel campo dell'aviazione.

PNRR. Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 - Turismo e Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.3: "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici"

Nell'ambito del PNRR, M1C3, Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.3: "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici" è stata prevista una specifica attività di conoscenza e digitalizzazione, con l'obiettivo di rafforzare le capacità e le competenze nella gestione e manutenzione di parchi e giardini storici, supportando le amministrazioni locali nella gestione delle problematiche di conservazione di tali beni e, affrontando la mancanza di competenze specialistiche.

Con Decreto del Segretario Generale del MiC del 22 aprile 2024, rep. n. 455, ammesso alla registrazione dalla Corte dei Conti il 24.5.2024 al n. 1578, recante "Assegnazione delle risorse alle Regioni, alle Province autonome e all'Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) per la Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.3: "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici" - Attività di catalogazione di parchi e giardini storici", sono stati assegnati alla Provincia Autonoma di Trento euro 22.500,00 destinati all'attività di catalogazione dei parchi e giardini storici contenuta nel "Progetto di catalogazione di parchi e giardini storici".

Rientrano nel progetto i seguenti obiettivi:

- migliorare il quadro conoscitivo di queste tipologie di beni importanti per la tutela del patrimonio culturale, per l'equilibrio degli assetti territoriali, per la qualità della vita urbana, per la difesa della biodiversità;
- concorrere a quantificare numericamente i parchi e giardini storici presenti sul territorio nazionale al fine di far emergere la complessità, varietà, vastità di questo patrimonio;
- individuare le realtà più significative, ovvero peculiari, dei singoli contesti territoriali, anche al fine di orientare le future azioni di studio,



Giardino di Villa de Mersi
Villazzano, Trento
Il bene è compreso nel Programma
di catalogazione di parchi e giardini
storici

salvaguardia e valorizzazione;

- costituire una base-dati che possa contribuire a una più consapevole pianificazione paesaggistica e territoriale.

È stato individuato l'architetto Marco Ferrari, iscritto all'Ordine di Torino, architetto paesaggista, dottore di ricerca in beni culturali e paesaggistici, autore di pubblicazioni sul tema del restauro dei giardini storici, curatore di progetti e di cantieri di restauro dei giardini e quindi in possesso di conoscenze e capacità multidisciplinari tali da consentirgli sia la descrizione delle componenti storico artistiche, architettoniche, di contesto degli impianti dei giardini, sia la resa descrittiva delle risultanze delle ricerche svolte e delle analisi sullo stato conservativo, sia le capacità per l'individuazione e per la georeferenziazione dei beni, sia infine per la normalizzazione dei dati in forma di schede e il loro caricamento sull'applicativo ministeriale.



Giardino dei Ciucioi, Lavis

**Ufficio supporto giuridico amministrativo per le
funzioni di tutela**

Direttore

Battisti Claudia

Manuela Armani

Roberta Bellini

Giovanna Biasioli

Andrea Manfredi

Luisa Merler

Ivana Pegoretti

Cristina Perini

Emanuela Scartezzini

Fiorella Stedile

SETTORE BENI ARCHITETTONICI						
Anno	Pratiche finanziate Parrocchie/Enti	Contributi concessi Parrocchie/enti	Pratiche finanziate Privati	Contributi concessi Privati	Pratiche totali finanziate	Contributi totali concessi
2021	10	1.117.382,00	1	41.855,00	11	1.159.247,00
2022	12	1.379.792,00	0	0,00	12	1.379.792,00
2023	5	1.021.828,00	1	38.950,00	6	1.060.778,00
2024	11	1.402.623,00	0	0,00	11	1.402.623,00

SETTORE BENI STORICO-ARTISTICI						
Anno	Pratiche finanziate Parrocchie/Enti	Contributi concessi Parrocchie/enti	Pratiche finanziate Privati	Contributi concessi Privati	Pratiche totali finanziate	Contributi totali concessi
2021	26	591.093,00	4	130.966,00	30	722.059,00
2022	28	738.359,00	7	174.729,00	35	913.088,00
2023	32	1.074.874,00	4	128.895,00	36	1.203.769,00
2024	34	1.391.486,00	7	288.246,00	41	1.679.732,00

SETTORI BENI ARCHITETTONICI E BENI STORICO-ARTISTICI						
Anno	Pratiche finanziate Parrocchie/Enti	Contributi concessi Parrocchie/enti	Pratiche finanziate Privati	Contributi concessi Privati	Pratiche totali finanziate	Contributi totali concessi
2021	36	1.708.475,00	5	172.821,00	41	1.881.296,00
2022	40	2.118.151,00	7	174.729,00	37	2.292.880,00
2023	37	2.096.702,00	5	167.845,00	42	2.264.547,00
2024	45	2.794.109,00	7	288.246,00	52	3.082.355,00

NUOVA DISCIPLINA NORMATIVA INERENTE L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI PER INTERVENTI SU BENI CULTURALI

Ai sensi della L.P. 17 febbraio 2003, n. 1 “Nuove disposizioni in materia di beni culturali” la Provincia ha facoltà di concedere, con i criteri e i limiti fissati dalla Giunta provinciale, **agevolazioni economiche** a sostegno di interventi su beni culturali:

per la **spesa sostenuta** dal proprietario o da altro soggetto legittimato al fine di assicurare la conservazione dei beni culturali tutelati, il loro restauro e la loro manutenzione straordinaria;

per **attività di ricerca e recupero** e per l'installazione e il mantenimento in efficienza di **impianti tecnologici** di salvaguardia e prevenzione, anche relativamente ai beni immobili e mobili ritenuti appartenere al patrimonio popolare, testimonianza di civiltà, cultura e tradizione del Trentino, che presentino come tali particolare interesse e siano esposti al pubblico godimento;

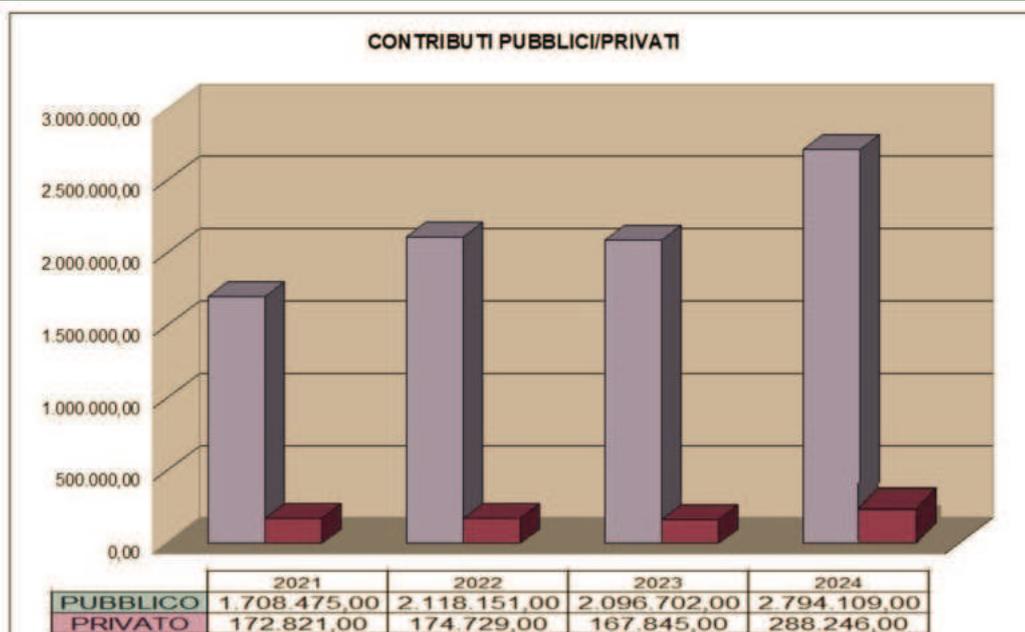
per l'individuazione, il recupero, il censimento, la catalogazione, la manutenzione, il restauro e la valorizzazione dei beni correlati all'evento della **Prima guerra mondiale**;

per interventi di ordinamento, inventariazione, riproduzione e valorizzazione di **archivi** di enti pubblici e di privati, dichiarati di notevole interesse storico,

nonché per l'acquisizione, la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di strutture destinate a **se-de di archivi**, compresi l'acquisto di arredi ed attrezzature.

Il processo di **riorganizzazione della struttura** ha fatto emergere la necessità di una revisione dell'attuale sistema di contribuzione a sostegno di interventi sul patrimonio culturale, attualmente disciplinato da provvedimenti riferiti ai singoli settori architettonico, storico-artistico e librario-archivistico, in quanto non aggiornato dal punto di vista organizzativo/normativo e non più adeguato alla realtà economica trentina.

Pertanto, **nel corso del 2024 l'Ufficio di supporto giuridico amministrativo per le funzioni di tutela, in collaborazione con gli uffici architettonico, storico-artistico e librario archivistico, ha elaborato un testo unico denominato “Criteri e modalità per la concessione delle agevolazioni economiche a sostegno di interventi su beni culturali”, approvato con delibera della Giunta provinciale n. 1597 di data 11 ottobre 2024, che permetterà, sia agli addetti ai lavori, sia agli utenti, di potersi riferire a una disciplina organica in materia contributiva, in un'ottica di aggiornamento, semplificazione e razionalizzazione delle procedure.**



I tratti salienti della **nuova disciplina**, ovvero quelli destinati ad incidere più profondamente sull'attuale sistema di contribuzione, allo scopo di migliorare la performance dell'Amministrazione e, soprattutto, il livello di soddisfazione dei cittadini, riguardano:

- l'**unificazione** dei termini di presentazione delle domande per tutti i settori (art. 8) tramite l'individuazione di una finestra temporale (dal 1 marzo al 30 novembre) entro cui presentare istanza, pena la non ammissibilità;
- l'adeguamento delle **soglie minime e massime** di spesa, adeguandole alla realtà economica attuale (art. 11 punto 1);
- la fissazione di un'**unica percentuale di contribuzione**, portata all'80% per tutti i beneficiari (art. 11 punto 2), che sale al 90% per gli interventi inerenti la sicurezza, mentre, nel sistema precedente, ai soggetti privati il contributo veniva concesso nella misura del 50%, determinando un'evidente disparità di trattamento;
- l'individuazione delle **soglie di risorse finanziarie** da destinare alla varie graduatorie (art. 13), mentre, nel sistema precedente, venivano determinate dal Dirigente al momento del reperimento delle risorse finanziarie sui relativi capitoli;
- la fissazione, per tutti i settori, di un **tezzo all'aumento di spesa** per le singole voci in sede di rendicontazione, nella misura del 20% dell'importo previsto per la singola voce, mediante compensazione fra le altre voci (art. 15);
- la **semplificazione delle procedure** con la riduzione dei provvedimenti di approvazione delle graduatorie e di ripartizione delle risorse, passando dalla

predisposizione di 7 provvedimenti (delibere e determine) ad un unico provvedimento dirigenziale di approvazione graduatorie e contestuale assegnazione delle risorse;

- la possibilità, individuata nella delibera di approvazione del Testo coordinato, di sostenere il finanziamento di interventi su beni culturali, compresi i manufatti del patrimonio popolare, anche nei casi non rientranti nelle fattispecie disciplinate dal Testo coordinato, tramite appositi **bandi**, approvati con delibera della Giunta provinciale, in coerenza con gli obiettivi definiti nelle "Linee guida per le politiche culturali della Provincia".

DATI DI GESTIONE

Nell'anno 2024 l'Ufficio Supporto giuridico amministrativo per le funzioni di tutela, ha redatto circa **850 provvedimenti di autorizzazione** per interventi e lavori di restauro, per manutenzioni e lavori di natura edile e non su beni culturali mobili e immobili, per movimentazioni di beni mobili (prestiti, mostre, alienazioni, spostamenti o scarti) e determinazioni di approvazione delibere comunali per la denominazione di strade, piazze ed edifici pubblici (disciplina della toponomastica).

Verifiche/Dichiarazioni di interesse culturale di beni mobili e immobili: n. 145 Determinazioni

Intavolazioni: n. 40 istanze tavolari

n. 1 Comitato provinciale beni culturali



Maestro di Ceniga, *Scena di combattimento*, XIII secolo. Terres, chiesa di San Giorgio
[foto Francesco Bernabei e Kamila Zainab, Liceo Scientifico G. Galilei, ASL, Trento]



Villa romana di Orfeo, mosaico
[ph. Luca Chistè]

ATTIVITÀ DI TUTELA, CONSERVAZIONE, RICERCA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO TRENINO

L'Ufficio beni archeologici svolge attività istituzionale di tutela, conservazione, ricerca e valorizzazione del patrimonio archeologico trentino.

Sono connessi alle attività di tutela gli scavi archeologici di pronto intervento, le indagini archeologiche preventive a lavori pubblici e privati in aree vincolate o a rischio archeologico, gli scavi archeologici di ricerca, il controllo degli scavi in concessione (cioè condotti da soggetti autorizzati dall'UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali), il recupero del patrimonio archeologico venuto alla luce e la prescrizione delle misure per la sua salvaguardia, la proposta di provvedimenti per la protezione del patrimonio archeologico in particolare vincoli e dichiarazioni di interesse), l'espressione del parere di competenza nelle procedure di verifica d'interesse culturale e sui progetti presentati nelle conferenze di servizi. L'Ufficio beni archeologici collabora inoltre a scavi archeologici in concessione da parte di Istituti universitari e Musei.

Nelle attività di conservazione rientrano la manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree archeologiche di proprietà provinciale e dei musei di competenza, la promozione, il sostegno e il controllo degli interventi di conservazione promossi da altri soggetti su beni di proprietà di Enti pubblici e di privati, la custodia e la cura dei reperti in depositi opportunamente attrezzati.

L'Ufficio beni archeologici attraverso il proprio Laboratorio di restauro specializzato in particolare nel trattamento del legno bagnato, promuove direttamente interventi di restauro di reperti mobili, monumenti e strutture di interesse archeologico sia di proprietà provinciale che di proprietà di Enti museali e istituzioni trentine oltre a fornire la propria competenza a Enti e istituzioni italiane e straniere tramite convenzioni o su specifica richiesta. Cura inoltre la catalogazione e inventariazione dei beni archeologici e la documentazione e conservazione dei relativi elaborati in appositi archivi.

La valorizzazione si attua con l'esercizio delle funzioni e con attività volte a promuovere e incrementare la conoscenza del patrimonio archeologico provinciale e ad assicurarne le migliori condizioni di utilizzazione e godimento da parte del pubblico.

Sono connesse alle attività di valorizzazione i Servizi educativi, la gestione della Biblioteca specializzata "Pia Laviosa Zambotti" aperta al pubblico (ubicata nella sede di via Mantova, 67), l'attività svolta nei musei di competenza e delle aree archeologiche provinciali aperte al pubblico, lo sviluppo di analisi interdisciplinari, di studi e ricerche scientifiche e la diffusione dei relativi risultati, la realizzazione di pubblicazioni scientifiche e divulgative, la promozione e organizzazione di eventi culturali (mostre, convegni) e la collaborazione ad iniziative di altri soggetti italiani e stranieri.



La Vela di Trento.
Sepoltura in cista litica del Neolitico medio

INDAGINI ARCHEOLOGICHE

La Vela di Trento

La Vela di Trento rappresenta uno dei luoghi simbolo per gli studi di archeologia del territorio alpino sia per la sequenza stratigrafica individuata, che documenta la lunga frequentazione umana di quest'area dal primo Mesolitico all'Alto Medioevo, sia per l'importanza delle testimonianze riferibili al Neolitico, in particolare alla Cultura dei vasi a bocca quadrata (V millennio a.C.).

La presenza del deposito archeologico è attestata ad oggi in tredici distinti settori che dal 1960 al 2024 sono stati aperti in seguito a scavi di fondazione di natura edilizia.

In previsione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile p.ed. 5783 C.C. Trento, l'Ufficio beni archeologici ha disposto l'avvio di indagini stratigrafiche di verifica che hanno evidenziato la presenza di livelli pluristratificati conservati *in situ* a una profondità di circa 1,00 m dal piano di campagna attuale, riferibili a un contesto insediativo della Cultura dei vasi a bocca quadrata oltre a evidenze funerarie attribuibili allo stesso ambito culturale e inquadrabili cronologicamente al V millennio a.C..

Brentonico, Palù

Si sono conclusi quest'anno gli scavi archeologici di emergenza iniziati nel 2023 nel sito pluristratificato del Palù di Brentonico. La sequenza stratigrafica messa in luce ha consentito di collocare i ripetuti episodi di frequentazione del sito già nelle fasi più antiche dell'Olocene ed in particolare nel Primo e nel Secondo Mesolitico.

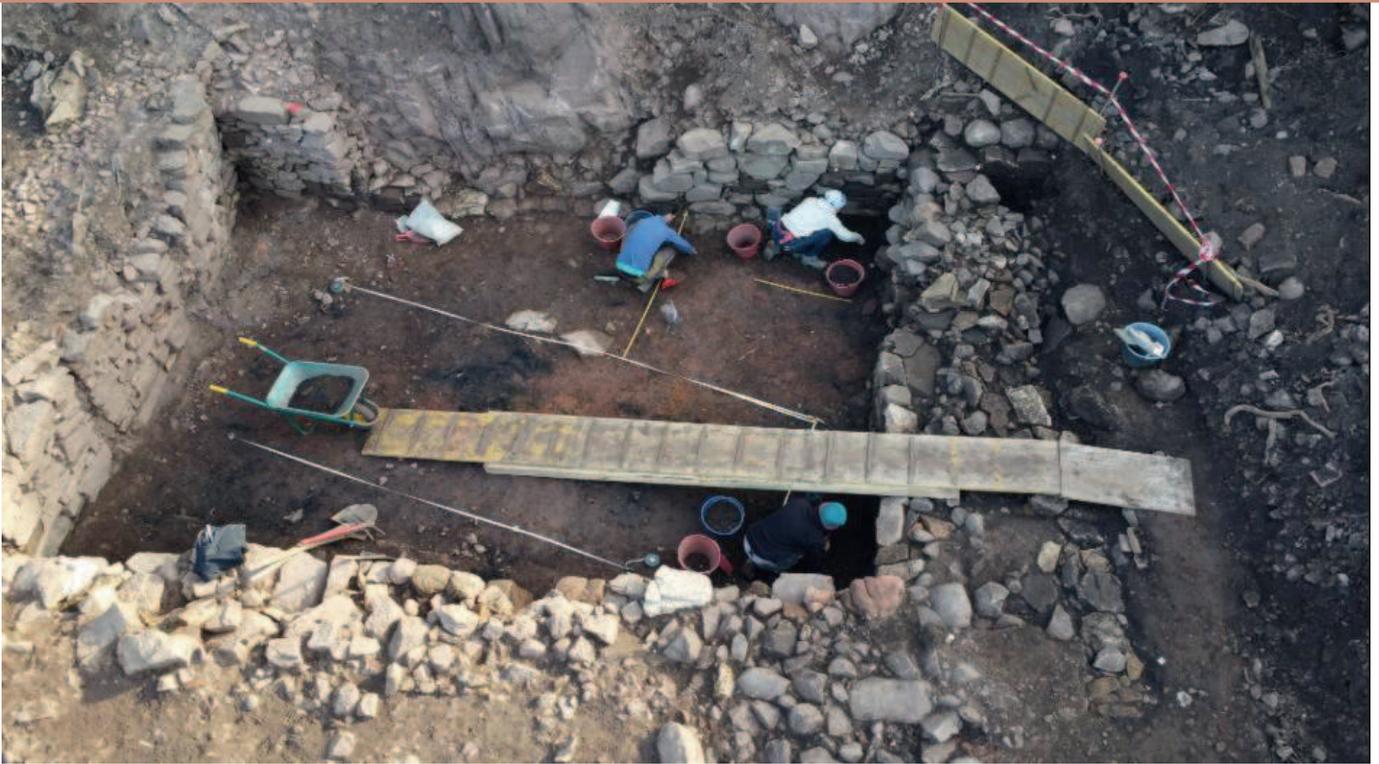
I resti strutturali e i materiali archeologici rinvenuti hanno inoltre permesso di accertare fasi insediative più recenti consentendo di confermare la presenza *in situ* di più momenti pertinenti alla frequentazione neolitica (Neolitico antico e Neolitico medio), dato di grande rilevanza considerata la quota del sito del Palù e l'assenza di testimonianze di questa fase cronologica sull'altopiano di Brentonico.

Area mineraria di Vetriolo (Levico Terme)

Nell'area archeologica di Vetriolo, scoperta e indagata negli anni Sessanta del secolo scorso, è stata messa in luce una discarica mineraria e depositi connessi ad attività di arricchimento del minerale di rame, probabilmente databili all'età del Bronzo.

Dal 2020 al 2023, dopo che la tempesta Vaia e le piste di recupero del legname avevano intaccato il sito e modificato la morfologia del versante, si sono succedute una serie di campagne di scavo e di documentazione che hanno progressivamente evidenziato l'importanza dell'area e il suo effettivo utilizzo per attività di estrazione e prima lavorazione del minerale di rame.

I materiali rinvenuti hanno confermato la datazione all'età del Bronzo recente e finale.



Lavis, Bristol.
Struttura abitativa dell'età del Ferro

Lavis, Bristol

Nella zona di vicolo Bristol, alle pendici del Doss Paion, è stato scoperto nel 2023 un villaggio dell'età del Bronzo ben strutturato lungo un asse viario nord sud e chiuso verso nord da 3 grossi muri di delimitazione e un più recente abitato dell'età del Ferro, insediato poco più a sud e parzialmente sovrapposto al precedente.

Nel corso del 2024 la campagna di indagine durata circa 3 mesi ha messo in luce strutture abitative seminterrate, con alzati preservati fino a 1,20 m di altezza. I ritrovamenti confermano quanto emerso dalle prime ricerche condotte lo scorso anno che hanno evidenziato l'importanza strategica dell'attuale territorio lavisano durante la Protostoria.



Lavis, Bristol.
Pugnale in bronzo
(XIII secolo a.C.)



Lavis, Bristol.
Panoramica dello scavo



Trento, Via Santa Croce. Tomba 137

Trento, via Santa Croce

In seguito al controllo archeologico preventivo ai lavori di restauro e riqualificazione dell'edificio p.ed. 1449 C.C. Trento è stato scoperto uno straordinario deposito archeologico pluristratificato. Al di sotto dei livelli di frequentazione storica, medievale e di epoca romana, a una profondità di circa 8,00 m rispetto all'attuale piano di calpestio, è stata messa in luce un'eccezionale necropoli monumentale a cremazione con tre fasi di occupazione distinte che attualmente conta più di 150 sepolture, attribuibili alla prima età del Ferro (fine IX-VII secolo a.C.).

Il contesto funerario risulta di rilevante importanza scientifica considerata la collocazione nel centro storico di Trento e in particolare la rarità di questa tipologia di evidenze nel territorio alpino.

Trento, Via Santa Croce. Tomba 117, urna

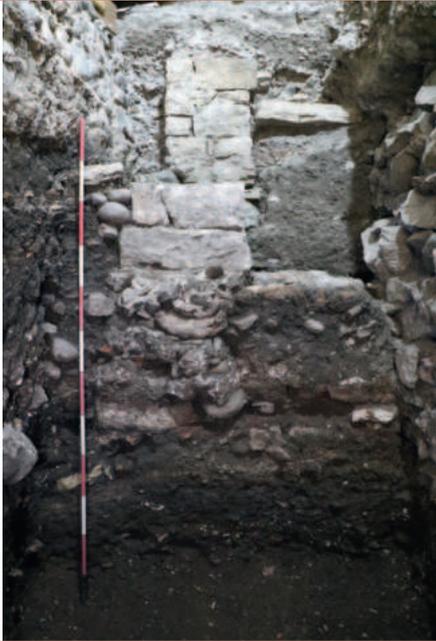




Trento, Via Santa Croce. Rasoio



Trento, Via Santa Croce. Panoramica di scavo



Trento,
Palazzo De Lorenzi.
Resti dell'impianto
fognario romano

Trento, Palazzo De Lorenzi

Nell'ambito della ristrutturazione che ha interessato Palazzo De Lorenzi a Trento sono emerse significative tracce dell'antica *Tridentum*, inquadrabili nell'ambito del II-IV secolo d.C. Sono state messe in luce strutture relative all'impianto fognario della città sulle quali si imposta una muratura di epoca successiva. Sono in corso ulteriori approfondimenti per capire la natura e l'originaria destinazione delle strutture.

Trento, Via Roggia Grande

Sono stati ultimati i controlli archeologici nell'area già interessata negli anni precedenti da resti di abitazioni d'epoca imperiale affacciati su un antico percorso stradale e parte del *Castellum aquae* riferibile all'acquedotto romano.

Gli scavi del 2024 hanno permesso la messa in luce degli ambienti a destinazione residenziale con tracce di riscaldamento ad *hypocaustum* e di muri affrescati forse appartenenti ad edifici pubblici.

Trento, Via Roggia Grande. Resti di strutture abitative d'epoca romana





Isera, Villa Romana

I resti della Villa Romana di Isera, scoperti e in gran parte demoliti nel secondo dopoguerra durante la costruzione di un asilo infantile, furono oggetto di indagine archeologica fra il 1973 e il 2004.

Le ricerche, eseguite scavando all'esterno e sotto i pavimenti dell'edificio moderno, misero in luce parte di una *basis villae* di età augustea con decorazioni murali *in situ* e un consistente nucleo di frammenti di intonaco di parete e soffitto.

Nell'autunno 2019 l'UMSt soprintendenza ha avviato un progetto mirante alla musealizzazione del sito, la cui prima fase, terminata a fine 2023, ha compreso la demolizione dell'asilo e la realizzazione di una nuova copertura.

Il complesso e delicato intervento di rimozione dei sotto-servizi e delle fondazioni di cemento, in molti casi realizzate in appoggio alle superfici dei muri antichi, ha permesso di riportare in luce ampie porzioni di muratura rivestite di intonaco dipinto, che hanno necessitato di un intervento di consolidamento d'urgenza.

Nell'ottica di una valorizzazione *in situ* dei resti archeologici, nell'ottobre 2024 si è avviato un cantiere di scavo e di restauro mirante da un lato a rimuovere e indagare i lembi di deposito stratigrafico ancora conservati in posto e dall'altro a consolidare i resti

strutturali messi in luce a seguito dell'asporto delle fondazioni e delle sottostrutture dell'edificio moderno. I lavori permetteranno di rendere il sito pienamente fruibile da parte del pubblico.

Isera, Villa Romana in fase di scavo





Sopramonte,
Complesso di Sant'Anna.
Sepoltura

Sopramonte, Complesso di Sant'Anna

Nell'estate del 2024, dopo nove anni, è stato portato a termine il progetto della Summer School in Physical Anthropology presso l'antico complesso monastico basso-medievale di Sant'Anna di Sopramonte (Trento), promosso dall'Ufficio beni archeologici in collaborazione con l'ASUC di Sopramonte, il Dipartimento di Biologia dell'Università degli studi di Padova e il Museo di Antropologia di Padova.

Recupero caduti della Prima guerra mondiale

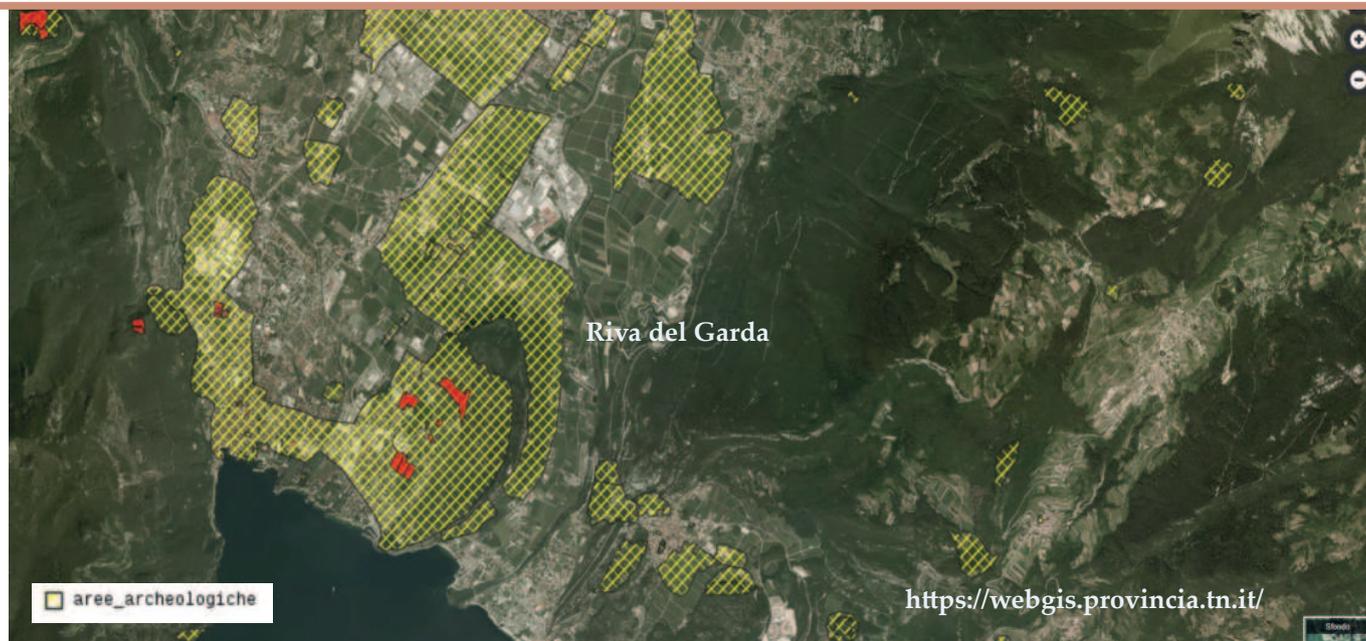
Da vent'anni l'Ufficio beni archeologici effettua interventi di recupero di resti di caduti della Prima Guerra mondiale, appartenenti a entrambi gli eserciti contendenti, sia in contesti glaciali che non glaciali. L'utilizzo della metodologia archeologica per la ricostruzione del contesto di rinvenimento che si basa sull'attenta osservazione di tutti i dettagli e sulla minuziosa raccolta e documentazione dei dati, consente di raccogliere informazioni utili alla comprensione dei fatti e in particolare di acquisire informazioni che possono contribuire

all'identificazione dei caduti. L'obiettivo è quello di restituire l'identità a soldati deceduti durante le operazioni belliche a distanza di oltre cento anni dalla Grande Guerra.

Nell'agosto del 2024 è pervenuta segnalazione all'Ufficio beni archeologici del ritrovamento di sette caduti del primo conflitto mondiale tre dei quali sono stati individuati sul ghiacciaio dell'Adamello in Comune di Massimeno, due presso la Forcella Serauta sul ghiacciaio della Marmolada in Comune di Canazei e due sotto la cima del Monte Civeron in Comune di Borgo Valsugana.

Recupero resti di un caduto della Prima guerra mondiale





ALTRE ATTIVITÀ DI TUTELA

Altro indispensabile strumento di intervento di tutela sul territorio è la georeferenziazione delle aree a tutela archeologica 01 e 02 e relativa pubblicazione dei dati su Webgis trasversale. È in costante aggiornamento l'inserimento delle schede di sito archeologico in SBC e la lista dei siti archeologici a tutela archeologica 01 e 02 nel PUP.

Sono stati attivati già da tempo accordi di collaborazione e protocolli di intesa con vari Atenei italiani ed europei che riguardano progetti di studio interdisciplinare sui contesti archeologici scoperti nel territorio provinciale e in atto. È prevista anche la gestione condivisa dall'Università di Trento di indagini archeologiche sul territorio, come gli scavi effettuati a Doss Penede di Nago-Torbole, al Dosso di Sant'Ippolito a Castello Tesino e al Dosso di Sant'Agata a Povo. In particolare si è avviata una collaborazione con i docenti dell'Università di Padova per lo studio di materiale numismatico proveniente da scavi del territorio (Pergine, Trento) e per lo studio degli intonaci dall'area urbana.

È in fase di perfezionamento il protocollo d'intesa con l'Università di Verona, per lo studio del sito archeologico di *Porta Veronensis* a Trento. Il progetto di riqualificazione del sito si avvale della collaborazione del Comune di Trento.

L'Ufficio beni archeologici è chiamato ad affiancare i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale (TPC) di Venezia nell'attività ispettiva sul territorio provinciale con lo scopo di contrastare l'illegittima detenzione di reperti archeologici da parte di privati. I beni sequestrati, a seguito della redazione di perizie tecniche da parte dei funzionari dell'Ufficio, vengono affidati in custodia giudiziaria alla Soprintendenza. Nel 2024 sono stati effettuati 4 interventi.



Nago, Doss Penede. Strutture murarie d'epoca protostorica e romana

ATTIVITÀ DI RESTAURO DI BENI IMMOBILI E MOBILI

Tra i principali compiti istituzionali dell'Ufficio beni archeologici sono previsti il consolidamento e la conservazione dei beni immobili messi in luce nelle indagini sul territorio e il restauro dei reperti mobili recuperati negli scavi. L'attività prevede periodici sopralluoghi dei tecnici restauratori al fine di monitorare lo stato di conservazione e provvedere alla manutenzione dei resti *in situ*.

A **Doss Penede** (Nago-Torbole), è stata effettuata l'alta sorveglianza dei lavori di restauro delle imponenti strutture murarie di età protostorica e romana che caratterizzano il sito.

Nago, Doss Penede



L'area archeologica di **San Martino di Vervò**, conserva *in situ* resti strutturali dell'età del Ferro e di epoca romana restituiti alla collettività nel 2021, dopo un importante progetto di restauro e valorizzazione che ha visto il coinvolgimento delle amministrazioni provinciale e comunale. Periodicamente le strutture murarie, in quanto esposte agli agenti atmosferici, devono essere sottoposte a regolari interventi di manutenzione e consolidamento.

Vervò, San Martino. Area archeologica



Presso gli scavi della **Villa Romana di Isera** è stato effettuato un impegnativo intervento di consolidamento dei preziosi lacerti di intonaco dipinto che messi in luce già da tempo, rischiavano il crollo e il completo deperimento.



Isera, Villa Romana

Presso la **Villa romana di Orfeo**, recentemente oggetto di nuovo allestimento, si sono resi necessari vari interventi conservativi a seguito dei danni causati dalle infiltrazioni d'acqua provocate dal maltempo e dal conseguente innalzamento della falda acquifera. L'impegno dei tecnici ha riguardato anche la valutazione dei danni provocati da atti di vandalismo che hanno interessato l'area limitrofa al sito.

Trento, Villa di Orfeo



Il **Parco Arceo Natura di Fiavé**, inaugurato nell'estate del 2021, offre ai visitatori un percorso didattico scenografico di impatto esperienziale ed emozionale con la ricostruzione dei villaggi palafitticoli dell'età del Bronzo. Una capanna ripropone al suo interno un suggestivo allestimento che ha l'obiettivo di far rivivere realisticamente momenti di vita quotidiana degli antichi abitanti. I manufatti in ceramica, in legno e vimini riprodotti in copia secondo modelli archeologicamente documentati, assieme a pelli e tessuti, ogni anno, nel periodo invernale vengono prelevati e trasferiti nella vicina sede museale, per garantirne la conservazione. Quest'area didattica viene riallestita ogni primavera per la riapertura al pubblico del Parco.



Fiavé, Parco Arceo Natura [foto T. Prugnola]

Fiavé, Parco Arceo Natura [foto T. Prugnola]



Punta Linke, a 3629 metri di altitudine sul versante trentino del Parco dello Stelvio, rappresenta uno dei luoghi della memoria della Grande Guerra. Il ghiaccio ha conservato buona parte dell'intero sistema di apprestamenti e questo ha permesso la realizzazione di un itinerario di visita di grande impatto emotivo. Dal 2014 dopo un impegnativo intervento di recupero e restauro, la baracca, sede della stazione di transito della teleferica per l'approvvigionamento delle truppe austro-ungariche, è aperta al pubblico durante periodo estivo. Gli strumenti di lavoro e gli oggetti della vita quotidiana dei soldati collocati al suo interno ogni anno vengono prelevati nel periodo invernale e riposizionati nel periodo di riapertura al pubblico. Nel corso del 2023 è stato effettuato un intervento straordinario a seguito dei danni causati al sistema elettrico dalla caduta di un fulmine.



Punta Linke. Sito della Prima guerra mondiale



VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

STESURA DI TESTI SCIENTIFICI

L'Ufficio beni archeologici cura la pubblicazione di articoli di interesse scientifico e di brochure destinate alla divulgazione. In particolare i funzionari, i restauratori e il personale impegnato nella valorizzazione e l'educazione al patrimonio provvedono alla compilazione di testi che vengono periodicamente pubblicati sulla rivista "AdA/Archeologia delle Alpi" giunta quest'anno alla sua 8ª edizione. Il volume del 2024 raccoglie anche contributi di studiosi di altre istituzioni sia locali che italiane, che trattano di contesti archeologici o reperti dal territorio trentino.

Gli archeologi collaborano alla ricerca scientifica attraverso pubblicazioni, scritti in onore di personalità, scritti d'ambito accademico, per convegni o giornate di studio in ambito italiano ed europeo.

Tra questi:

Bassi C. 2024, Catalogo. Riva del Garda, Trento, in A. Azzolini, V. Barbacovi, W. Sölder (a cura di), *Con spada e croce. Longobardi a Civezzano*, Catalogo della mostra, Trento, pp. 219, 225-226.

Bassi C. 2024, TRIDENTVM, in A. Azzolini, L. Endrizzi (a cura di), *Una bambolina di età romana a Trento*, Trento, pp. 23-35.

Caviglioli M.R. 2024, *Strumenti musicali e oggetti sonori: testimonianze archeologiche dal Trentino*, Atti del convegno (a cura di G. Casali e A. Zangrando) "Patrimonio musicale dei popoli nel mondo antico" (Padova e Ravenna, 21-23 marzo 2022), confluita nel volume degli "Suoni e strumenti musicali nel mondo antico".

Endrizzi L. 2024, *Sanzeno*, in A. Azzolini, V. Barbacovi, W. Sölder (a cura di), *Con spada e croce. Longobardi a Civezzano*, Catalogo della mostra, Trento, pp. 221-224.

Endrizzi L. 2024, *La tomba della bambolina di Trento. Il contesto funerario*, in A. Azzolini, L. Endrizzi (a cura di), *Una bambolina di età romana a Trento*, Trento, pp. 36-55.

Maurina B. 2024, Catalogo. Loppio, Rovereto, in A. Azzolini, V. Barbacovi, W. Sölder (a cura di), *Con spada e croce. Longobardi a Civezzano*, Catalogo della mostra, Trento, pp. 211, 212, 213.

Pietrobelli A., Sorrentino R., Sparacello V.S., Mottes E., Fontana F., Sineo L., Benazzi S., Damiano Marchi D., Belcastro M.G. 2024, *Exploring the role of fibular extremities as indicators of mobility patterns and locomotor behavior in Homo sapiens from Mid- Late Upper Paleolithic to the modern age*, *Archaeological and Anthropological Sciences*, 16, 100 (2024). <https://doi.org/10.1007/s12520-024-02004-6>.

ada
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2023-2024



 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali
Ufficio beni archeologici

AdA_Archeologia delle Alpi 2023-2024

ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE, COMUNICAZIONE, GESTIONE AREE MUSEALI

Nel 2024 è proseguita l'adesione e la partecipazione al Project Management del prodotto cultura dell'APT di Trento che coinvolge i musei della città con l'obiettivo di valorizzare al meglio le tante realtà museali e culturali presenti sul territorio, per fare in modo che la cultura rappresenti sempre più un driver strategico nella scelta di una destinazione di viaggio e una tra le principali motivazioni che spingono il turista a scegliere Trento come meta di vacanza.

Con enti, comuni, associazioni, istituzioni italiane e straniere è stata svolta un'attività di comunicazione, divulgazione, promozione e informazione delle iniziative organizzate dall'Ufficio e dai musei e aree archeologiche gestite direttamente: S.A.S.S. Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas, Villa romana di Orfeo, Museo Retico, Museo delle Palafitte di Fivavé, Parco Archeo Natura, aree archeologiche Acqua Fredda, San Martino ai Campi, Montesei di Serso e altre. Le attività hanno compreso, oltre ad aspetti organizzativi e logistici, la redazione di comunicati stampa, la redazione e invio di newsletter, la realizzazione di podcast e post per i social network (Facebook, Instagram, X), l'aggiornamento delle pagine dedicate all'archeologia sul portale web Trentino Cultura, la realizzazione di guide e materiale cartaceo, locandine e flyer.

L'Ufficio beni archeologici è stato coinvolto:

- nella definizione di campagne stampa e inserzionistiche offline e online su organi di informazioni e siti web, spot radio e tv, affissionistica, in collaborazione con l'Ufficio Stampa della PAT ed elaborazione di testi per redazionali e inserzioni;
- nel coordinamento per la realizzazione di materiale informativo (brochure, pieghevoli, guide, pannelli) di musei e aree archeologiche e relativa stampa e ristampe (*Tridentum*, S.A.S.S., Villa romana di Orfeo, area archeologica di Palazzo Lodron, Porta Veronensis, Museo Retico, Museo delle Palafitte di Fivavé, Parco Archeo Natura, S.Martino ai Campi di Riva, area archeologica Acqua Fredda – Passo del Redebus, Monte Rive - Caldonazzo, S.Martino – Lomaso, Punta Linke;
- nell'attività di informazione e divulgazione, anche attraverso la redazione di testi, presso il pubblico (gestione delle richieste di informazioni anche in

lingua straniera: inglese, tedesco);

- nel coordinamento della rassegna cinematografica TRIDENTVMArcheoFilm (13, 27 novembre, 11 dicembre).

Si segnala inoltre, la riapertura, dopo 4 anni di chiusura, dell'area archeologica di Palazzo Lodron, nell'omonima piazza nel centro di Trento.

Per migliorare l'accessibilità alla Trento romana è in fase di realizzazione una audioguida in 3 lingue (italiano, inglese e tedesco) dello Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas.

In collaborazione con l'Ufficio Cultura, turismo ed eventi del Comune di Trento è stato realizzato il progetto "Tridentum VR", un'esperienza coinvolgente e immersiva che consente, indossando un apposito visore, di esplorare la città fondata dai romani duemila anni fa, grazie a una minuziosa ricostruzione virtuale.

Annualmente si rinnova l'impegno di:

- organizzazione di conferenze, incontri, convegni, meeting, giornate di studio, iniziative di valorizzazione, partecipazione a fiere ed eventi promozionali;
- gestione ordinaria dei musei (S.A.S.S., Villa romana di Orfeo, Museo Retico, Museo delle Palafitte di Fivavé, Parco Archeo Natura), coordinamento del personale di sostegno al supporto di guardiania e contatti con il Servizio sostegno occupazionale e con le cooperative di riferimento;
- rilevazione dei visitatori dei suddetti musei e comunicazione al Servizio attività culturali attraverso l'inserimento dei dati nella piattaforma ISPAT – rilevazione affluenza musei;
- calendarizzazione delle richieste di utilizzo sale e spazi presso il S.A.S.S., il Museo Retico, e il Museo delle Palafitte di Fivavé e relative autorizzazioni per utilizzo e visite guidate;
- rilascio delle autorizzazioni per utilizzo di immagini, foto e video dell'archivio dell'Ufficio;
- gestione di libri e pubblicazioni dati in omaggio pubblicati dall'Ufficio beni archeologici;
- nelle convenzioni con enti, associazioni etc. (Trentino Guest Card, Museum Pass, Carta In Cooperazione, Touring Club, Università di Trento, Circolo Dipendenti Provinciali PAT, etc.) per riduzioni e facilitazioni per l'ingresso ai musei.



Area archeologica SASS [foto J. Salvi]



Mostra "Fiemme prima del 1111. Il popolamento della Valle dal Mesolitico all'Alto Medioevo"

Mostra "Con spada e croce. Longobardi a Civezzano"



MOSTRE ED EVENTI

L'Ufficio beni archeologici è stato coinvolto nella:

- collaborazione alla realizzazione della mostra "Fiemme prima del 1111. Il popolamento della Valle dal Mesolitico all'Alto medioevo" (Cavalese-Palazzo della magnifica Comunità di Fiemme, 14 luglio 2024 - 28 aprile 2025)

La mostra prende in esame le testimonianze archeologiche e archivistiche legate alle modalità di antropizzazione del territorio della Valle di Fiemme dalla Preistoria al Medioevo a partire dai siti stagionali dei cacciatori-raccoglitori mesolitici (aspetto curato dai colleghi del MUSE) agli insediamenti stabili dell'età del Bronzo e del Ferro, con particolare rilievo all'abitato retico di Sottopedonda di Tesero, fino al sito pre-romano e romano di Doss Zelor (Castello-Molina di Fiemme). Il contributo dell'Ufficio beni archeologici ha riguardato le procedure di prestito, assicurazione e restauro dei materiali, l'elaborazione di testi e la fornitura di materiale illustrativo, nonché una costante interazione con i curatori per vari aspetti legati alle scelte scientifiche e della comunicazione;

- collaborazione all'allestimento della mostra "Con spada e croce. Longobardi a Civezzano" (Trento-Castello del Buonconsiglio, 22 marzo 2024 - 12 gennaio 2025).

L'Ufficio è stato coinvolto nella ricerca dei reperti, il ritiro del materiale archeologico presso altre sedi e nell'attività di courier;

- collaborazione all'allestimento della mostra "Dolomiti e pianura. Vita e culture a confronto 3.000 anni fa" (Belluno-Museo Civico di Palazzo Fulcis, 14 dicembre 2024 - 30 marzo 2025). Per l'iniziativa è stata richiesta la collaborazione dell'Ufficio beni

archeologici della PAT sia per il prestito di materiali archeologici di provenienza e proprietà provinciale, sia per l'allestimento e la presentazione degli stessi nell'omonimo evento convegnistico previsto per la data di apertura della mostra. Per quanto riguarda gli aspetti relativi al territorio Trentino, trovano posto nella mostra le testimonianze dello sfruttamento minerario dell'area di Vetriolo (Levico Terme), dei siti di lavorazione del minerale di rame di Transacqua e Sant'Orsola e i resti di un probabile luogo di culto protostorico da Fiera di Primiero;

- collaborazione all'allestimento della mostra "Museo Anno Zero. Opere Recuperate 1919-1923", (Trento-Castello del Buonconsiglio, 2 dicembre 2023 - 5 maggio 2024);
- collaborazione all'allestimento della mostra "Past Food", (Bolzano, Museo archeologico dell'Alto Adige 28.11.2023 - 03.11.2024).

È stata proposta al pubblico la mostra fotografica "In ricordo di Renato Perini a 100 anni dalla nascita" (Museo delle Palafitte di Fivavé, 12 aprile 2024) con la collaborazione del Comune di Fivavé. L'evento commemorativo ha previsto anche la proiezione del filmato e la visita alla mostra fotografica "Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato: le palafitte di Fivavé dalla torbiera al parco archeologico", un evento in ricordo di Renato Perini a 100 anni dalla nascita. Un'occasione speciale per onorare il suo straordinario contributo all'archeologia e alla cultura della comunità trentina.

Mostra "Museo Anno Zero. Opere Recuperate 1919-1923"



Mostra "Aenigma 2.0"



Il prestito di materiale archeologico a mostre ed allestimenti, comporta la realizzazione di schede conservative che rappresentano la carta d'identità dei reperti richiesti per le esposizioni e indicano le condizioni necessarie a garantire la corretta conservazione dei reperti. Tra le richieste evase durante il 2024 si segnalano i prestiti di reperti alla mostra "Aenigma 2.0" allestita presso l'Archäologisches Museum Frankfurt (Germania) dal 14 ottobre 2024, la realizzazione di schede per i reperti provenienti dal sito di Fiavé - Carera e Ledro (in collaborazione con il MUSE Museo delle scienze) e per quelli dislocati nei vari musei sul territorio Trentino (MAG, Fondazione Museo Civico di Rovereto Muse e Museo delle Palafitte di Ledro) che sono stati oggetto di movimentazione a scopo espositivo o di restauro. Per quanto riguarda l'organizzazione di eventi si segnala la collaborazione in occasione della mostra "Dalla terra il futuro. Viaggio nei 150 anni della Fondazione Edmund Mach" allestita al S.A.S.S. da gennaio a ottobre 2024, "Stacchi e strappi" svoltosi a Trento il 14 e 15 novembre 2024, la partecipazione alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico a Paestum dal 30 ottobre al 2 novembre 2024.

Paestum, Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico



CONVEGNI

Partecipazione al convegno *“Archeobiandrate. Archeologia di un paesaggio agrario”*, Biandrate, (Novara), 19-20 gennaio 2024 con una relazione di E.-Mottes, N. Degasperi, M. Bassetti, F. Boschini, M. Cottini, N. Dipino, A. Fontana, A. Girod, M. Rottoli, dal titolo *“Il sito perilacustre della Cultura dei vasi a bocca quadrata di Riva del Garda via Brione (Trento)”*.

Co-organizzazione dell'Ufficio beni archeologici del convegno internazionale *“The Transformation of Europe in the Third Millennium BC”* in collaborazione con l'Università di Helsinki e l'Hungarian Research Network di Budapest. Dopo il primo appuntamento che si è svolto nell'ottobre 2023 a Riva del Garda, dal 24 al 27 aprile 2024 si è tenuto la seconda parte del convegno internazionale presso l'Accademia ungherese delle Scienze di Budapest.

Organizzazione dell'incontro di studio *“Fare Rame 2. La metallurgia pre-protostorica trentina, tra le Alpi e gli Appennini”*, MUSE Museo delle Scienze a Trento (20-22 giugno 2024).

I lavori hanno riguardato l'estrazione e la lavorazione del rame in Trentino tra Eneolitico ed età del Bronzo, più precisamente tra 2500 e 1000 a.C. circa, e le possibili relazioni con la metallurgia primaria dell'area mineraria toscana, nonché il ruolo delle coeve comunità padane. Curatela scientifica di P. Bellintani, E. Silvestri e E. Mottes.

Nel corso del convegno è stata tenuta la relazione *“La prima metallurgia in Trentino: evidenze archeologiche e analisi archeometriche”* di E. Mottes, M. Bassetti, N. Degasperi, I. Angelini, G. Artioli, è seguito l'intervento di F. Nicolis e E. Mottes *“Risorse, interazione, mobilità in Italia nord-orientale nella II metà del III millennio a.C.”*, la relazione *“Le scorie di Gardolo di Mezzo. Aspetti archeologici e archeometallurgici di un sito pluristratificato (BA-BF)”* a cura di E. Mottes, M. Bassetti, E. Silvestri, P. Bellintani, I. Angelini, C. Lucarelli, S. Merkel, G. Artioli e l'intervento di E. Silvestri, A. Abar, M. Bassetti, P. Bellintani, L. Bezzi, A. Bezzi, M. Gramola, I. Angelini, G. Artioli, C. Canovaro, C. Lucarelli *“Area mineraria di Vetriolo. Ricerche 2021-2024”*. Il Dirigente generale dell'UMSt dott. Franco Marzatico è intervenuto con la relazione *“Rame e ripostigli fra età del Bronzo ed età del Ferro nell'area alpina orientale”*.

Partecipazione al convegno *“AIRPA VII. La pittura parietale in museo”*, Ostia antica (20-22 giugno 2024), con un contributo di B. Maurina e S. Fruet, dal titolo *“Le pareti dipinte della villa di Isera: recenti interventi in un'ottica di musealizzazione”*.

Partecipazione al *Meeting dell'European Association of Archaeologists (EAA) 2024*, Università La Sapienza-Roma (28-30 agosto 2024) con la relazione *“The (re)discovery of the Vetriolo Bronze Age mining area (Trentino, Italy): Archaeological and archaeometric data”* nella sessione #950, *“Trade in Metals from the Bronze Age till Early Modern Times between the Carpathian Basin and the Northern Adriatic”*. La presentazione è stata di E. Silvestri, P. Bellintani, A. Abar, I. Angelini, G. Artioli, C. Lucarelli.

Partecipazione al convegno *“Archeologia Open-air. Gestione, innovazione digitale e approcci di comunità per parchi e musei all'aperto”* presso il Parco archeologico del Bostel di Rotzo, 20-21 settembre 2024) con la relazione di L. Moser, M. Franzoi *“Conoscere, esplorare, riflettere: le palafitte di Fiauvé patrimonio per la comunità”*.

Partecipazione al convegno *“Le venature che parlano della nostra storia”* (Comune di Valdaone, 28 settembre 2024) con la relazione di L. Moser, M. Franzoi *“Dal Bosco alla Storia: i reperti lignei di Fiauvé”*.

Partecipazione su invito di Elisabetta Mottes alla Tavola rotonda dell'incontro internazionale *“Glacial Archaeology. Buone pratiche, problemi e opportunità”*, Bormio (Sondrio), 4-5 ottobre 2024.

Partecipazione al convegno *“I musei si incontrano: un'agorà per il Trentino-Alto Adige”* al Museo di Scienze e Archeologia, Rovereto (21 ottobre 2024) con la relazione di L. Moser, M. Franzoi *“I progetti dell'Ufficio beni archeologici dedicati alle persone con Alzheimer e il rapporto con il territorio”*. In collaborazione con APSP Giudicarie Esteriori - Bleggio Superiore.

Partecipazione alla LIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *“Rischio e risorsa. La risposta delle comunità preistoriche alle sfide ambientali. In memoria di Jacopo De Grossi Mazzorin”*, Firenze, 24-26 ottobre 2024 con una relazione di D. Visentin, E. Flor, F. Fontana, E. Mottes, I. C.

Conte, dal titolo *“Lo sfruttamento degli spazi alpini tra il Pleistocene finale e l’Olocene antico”*.

Partecipazione all’11° *Convegno Nazionale AIAZ*, organizzato dall’Associazione italiana di Archeozoologia presso il MUSE-Museo delle Scienze a Trento (26 novembre - 1 dicembre 2024), con la relazione di F. Boschin, J. Crezzini, N. Degaspero, E. Mottes, F. Nicolis, *“Il riparo sottoroccia di Ala Le Corone (Trento): dati archeozoologici preliminari dai livelli del Mesolitico e del Neolitico”*, con la relazione di A. Fontana, S. Di Martino, N. Degaspero, L. Endrizzi, *“Le “fosse di combustione” di Cles Campi Neri: fuochi rituali dalla tarda Età del Rame alla prima Età del Ferro”* e con la relazione di N. Nannini, A. Fontana, E. Mottes, A. Pedrotti, F. Boschin, J. Crezzini, H. Bocherens, M. Battisti, U. Tecchiati, R. Duches *“10.000 anni di interazioni tra umanità e orsi in Trentino-Alto Adige”*. È stato inoltre presentato nella sezione relativa a *“Lo sfruttamento delle risorse animali nel passato”* il poster *“I resti faunistici del sito Neolitico di Riva del Garda Via Brione (TN)”* a cura di F. Boschin, A. Fontana, N. Dipino, N. Degaspero, E. Mottes.

Partecipazione al convegno *“Le dolomiti tra pianura padana e Europa nordalpina a cavallo tra II e I millennio a.C. Modalità insediative e dinamiche di scambio”* (Belluno - Museo civico di palazzo Fulcis, 14 dicembre 2024) con la relazione di F. Marzatico dal titolo *“Il Trentino e le aree limitrofe: uno sguardo sulla circolazione della produzione metallurgica”* e di E. Silvestri *“Nuovi dati sulla tarda età del Bronzo e l’età del Ferro in Trentino dall’abitato di Lavis località Bristol”*.

Partecipazione su invito di E. Mottes alla Tavola Rotonda *“Ghiacciaio Adamello: Conservazione e Innovazione Bio-Culturale nell’Era del Cambiamento Climatico”* organizzato dal Department of Archaeology, della Durham University (UK), dal MUSE-Museo delle Scienze, Trento, dal Parco Adamello Brenta e dall’Università di Ginevra (CH), Parco Adamello, Carisolo 17 dicembre 2024.

F R A M E 2

INCONTRO DI STUDI

Fare Rame 2

La metallurgia primaria pre-protostorica trentina tra le Alpi e gli Appennini

20-22 giugno 2024

Trento
MUSE - Museo delle Scienze

Informazioni e registrazione: <https://farerame2.wixsite.com/trento2024>
tel. 0461 492161 e-mail: farerame2@gmail.com
www.cultura.trentino.it/TeMi/Archeologia

Con il patrocinio di

70
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Ufficio Superintendente per i beni e le attività culturali
Ufficio Beni Archeologici

TRENTINO

MUSE

PROGETTI SCIENTIFICI

Nel 2024 è stato stipulato un accordo triennale (2024-2026) di collaborazione non oneroso per indagini e attività di valorizzazione concretizzato nel progetto “*Antichi metallurghi nelle Valli del Leno*” con l’obiettivo di applicare indagini archeologiche, archeometriche, storico-archivistiche e paleo-ambientali connesse allo sfruttamento minerario al territorio dei comuni di Folgaria, Terragnolo, Trambileno e Vallarsa. Con l’Ufficio beni archeologici dell’UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali l’accordo vede protagonisti la Fondazione Museo Civico Rovereto, il MUSE– Museo delle Scienze, l’Università degli Studi di Padova e l’Ateneo di Verona.

Avviato nel 2022, il progetto “*Prima Europa. La Protostoria del Polesine*” ha previsto anche per il 2024 il proseguimento delle azioni di ricerca, tutela e valorizzazione degli insediamenti protostorici medio-olesani. Ruolo centrale è rappresentato da Frattesina di Fratta Polesine (XII e X secolo a.C.) sito da tempo noto al mondo scientifico internazionale in quanto prima manifestazione del ruolo della regione nord-adriatica di connettore tra Europa centro-settentrionale e Mediterraneo orientale, una sorta di “prima Venezia”. Il progetto, che ha il sostegno economico della Fondazione cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ha visto coinvolti, con l’Ufficio beni archeologici, la Soprintendenza ABAP province di Verona, Rovigo e Vicenza, l’Università della Sapienza di Roma, l’Università di Padova, il Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo e la Direzione regionale Musei nazionali del Veneto. Nel 2024 i risultati delle indagini in corso sono stati presentati in diverse occasioni sia di archeologia pubblica, tra cui “*Tourisma*” e “*Venice Glass Week*”, sia di comunicazione scientifica (Università di Roma, Università di Padova; EAA Rome; OAW Vienna).



LEZIONI ALL'UNIVERSITÀ

Nell’ambito del percorso extracurricolare “Archeologia e società: metodi, tecniche e strategie di comunicazione del patrimonio”, L. Moser ha tenuto una lezione sull’educazione al patrimonio archeologico all’Università degli Studi di Trieste.

Nell’ambito del corso di “*Legislazione dei beni culturali*” proposto nel maggio 2024 presso l’Università degli studi di Trento, E. Mottes ha tenuto una lezione sul tema “*Competenze e attività dell’Ufficio beni archeologici*”, maggio 2024.

TIROCINI UNIVERSITARI, ALTERNANZA SCUOLA LAVORO E PREMI TESI

L’Ufficio beni archeologici, in quanto struttura provinciale, è tenuto ad offrire a studenti delle scuole superiori e degli Atenei, la possibilità di svolgere tirocini o progetti formativi quali periodi di scuola-lavoro. Nell’anno in corso sono stati svolti un progetto di tirocinio d’argomento archeologico con l’Università di Bologna incentrato sullo studio dei reperti provenienti da Sanzeno (Valle di Non) e relative analisi dei dati di scavo e uno con l’Università degli Studi di Verona incentrato sulla comunicazione turistica e commerciale. Sono stati inoltre attivati e conclusi altri tre tirocini inerenti la catalogazione e lo studio di materiale archeologico relativi ai reperti in bronzo da Trento piazza Bellesini, agli intonaci dall’area urbana e ai materiale proveniente dallo scavo di Nago, località Aquaiz.

È stato inoltre avviato un progetto di formativo e di orientamento presso il Museo delle Palafitte di Fivavé e il Parco Archeo Natura con un’alunna del Liceo delle Arti Applicate Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù di Trento.

Sono stati valutati positivamente ai fini del premio di tesi i seguenti elaborati:

- F. Cornella “*Prehistoric human impact on the Alpine uplands: A pilot study from Val di Sole (Trento, Italy)*”. Corso di laurea magistrale interateneo presso l’Università degli Studi di Ferrara, l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l’Università degli Studi di Verona, l’Università degli Studi di Trento.
- V. Dell’Olio “*L’isola di Sant’Andrea a Loppio: il progetto topografico nei luoghi dell’antico*”. Corso di laurea magistrale, Politecnico di Bari.
- M. Nadalini “*La cultura del vino nell’economia della Cisalpina orientale romana*”. Corso di laurea magistrale



interateneo in Scienze Storiche, Università degli Studi di Trento e Università degli studi di Verona.

EDUCAZIONE AL PATRIMONIO

Attività dedicate a pubblici generici di differente età hanno animato le nostre aree archeologiche e i musei durante tutto l'anno, in particolare durante i mesi estivi. Sono stati oltre 100 gli appuntamenti rivolti ad appassionati e curiosi di ogni età in calendario ospitati nella Trento romana presso lo Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas e presso la Villa romana di Orfeo. Altri eventi a tema archeologico si sono svolti al Parco Archeo Natura e al Museo delle Palafitte di Fiauvé, al Museo Retico di Sanzeno e nelle aree archeologiche di Acqua Fredda al Passo del Redebus, Montesei di Serso a Pergine Valsugana e Monte San Martino ai Campi di Riva. Il nutrito programma, reso possibile grazie alla collaborazione di Comuni, Aziende per il turismo, enti e associazioni attivi sul territorio, ha permesso di approfondire la conoscenza dei siti più noti e di avere l'opportunità di conoscere anche le aree meno conosciute e meno frequentate dai visitatori.

Sono stati offerti visite partecipate, incontri a tema, mostre, archeotrekking, spettacoli teatrali e musicali, cinema, laboratori per bambini e adulti per conoscere il mondo dell'archeologia e le sue principali caratteristiche.

A questo folto programma si sono aggiunti durante la stagione estiva alcuni incontri di archeologia dimostrativa, che hanno da sempre la capacità di coinvolgere attivamente un vasto pubblico grazie alla possibilità di ricreare alcune delle attività produttive più significative della pre e protostoria tra cui la lavorazione della selce, dell'argilla e dei metalli. Gli appuntamenti sono stati in parte condotti da personale interno ed in parte da esperti collaboratori e si sono svolti sullo sfondo del Parco Archeo Natura di Fiauvé, del Museo Retico di Sanzeno e dell'area archeologica di Redebus. I Servizi educativi dell'Ufficio hanno inoltre proposto nel corso dell'anno 64 percorsi di educazione al patrimonio rivolti all'ultimo anno delle scuole dell'infanzia, alla scuola primaria e alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Le attività si svolgono durante tutto l'anno scolastico a Trento presso il S.A.S.S., Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas, presso la Villa romana di Orfeo e un'aula didattica specificatamente dedicata. Altri percorsi didattici vengono realizzati presso il Museo retico Centro per l'archeologia e la storia antica della Val di Non, il Museo delle Palafitte di Fiauvé, il Parco Archeo Natura e le aree archeologiche dislocate sul territorio. Accanto a questa consolidata proposta si sono aggiunti, nel corso del tempo, specifici progetti didattici per pubblici con disabilità e in particolare per persone con Alzheimer.



PROGETTI DIDATTICI

T-essere memoria. Il Museo incontra l'Alzheimer

Il progetto attivo dal 2015 e rivolto a gruppi di persone con malattia di Alzheimer e ai loro *caregivers*, vede la collaborazione con altre figure (educatori, fisioterapisti e animatori) impegnate nei Nuclei Alzheimer e nei Centri Diurni delle Aziende Pubbliche dei Servizi alla Persona sul territorio provinciale. Lo scopo del progetto è di restituire il Patrimonio archeologico custodito e valorizzato presso il Museo delle Palafitte di Fivè e il Parco Archeo Natura, rendendo così il museo un luogo di incontro e di inclusione sociale, dove fare esperienze significative e gratificanti. Sono stati proposti anche due laboratori durante la tappa trentina di Alzheimer Fest a Levico Terme il 14 e 15 settembre nella sezione "I musei che abbracciano".

Le attività svolte nel corso dell'estate presso l'APSP Giudicarie Esteriori sono state documentate dal fotografo Luca Chisté per la mostra "Il confronto GenerAzioni" presentata nelle sedi di Alzheimer Fest nei mesi di settembre e ottobre.

Comunità amica delle persone con demenza

Nell'ambito del Piano provinciale 2023-2025 per la costruzione di Comunità amiche delle persone con demenza i Servizi educativi con il servizio Welfare e coesione sociale del Comune di Trento e con la collaborazione di alcune APSP del capoluogo e associazioni del territorio (gruppo "Le Scintille", l'Associazione Alzheimer Trento OdV e il Centro Auser Trento) ha progettato un percorso di visita alla Villa romana di Orfeo.

Collaborazione nel progetto con il Gruppo "Le scintille"

Il progetto che ha coinvolto il gruppo "Le scintille" composto da persone con deterioramento cognitivo, ha realizzato una piccola guida per tutta la cittadinanza dotata di mappa e indicazioni per favorire città accessibile a persone con demenza alle aree archeologiche della città.

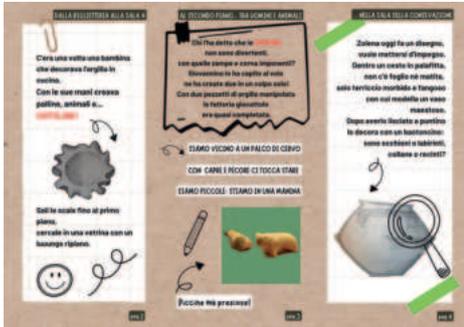
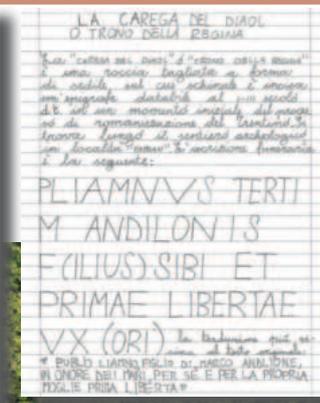
"A piedi sicuri"

I Servizi educativi hanno aderito al progetto del Comune di Trento "A piedi sicuri" che propone due volte all'anno alle scuole della città di percorrere il tragitto casa-scuola in modo sostenibile e autonomo. Le classi preparano degli elaborati che sono premiati con proposte culturali offerte dai Servizi educativi dell'Ufficio beni archeologici.

Archeosopra - archeosotto

Il progetto, rivolto ad alcune classi delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia, si è focalizzato sulla possibilità di conoscere gli aspetti principali dell'attività svolta dagli archeologi attraverso l'analisi dei siti più rilevanti presenti sul territorio.

I ragazzi sono stati invitati a rielaborare quanto appreso nel percorso in modo autonomo e originale, rivolgendo un'attenzione particolare alla Villa romana di Orfeo a Trento. Tra le varie rielaborazioni sono risultate particolarmente interessanti un video descrittivo del sito e un fumetto in latino.



Alla scoperta del sito archeologico dei Montesei di Serso

Il progetto in collaborazione con la scuola primaria di Canezza ha portato alla realizzazione di un percorso di visita che dalla scuola, passando attraverso alcuni luoghi significativi del territorio, arriva al sito archeologico dei Montesei di Serso. Lungo il tragitto si è progettato il posizionamento di 12 pannelli realizzati con l'aiuto dei bambini che raccontano particolarità della zona, la storia dei protagonisti degli scavi archeologici ai Montesei.

Progetto con le scuole dell'infanzia di Miola, Vervò e Fiavé

Nel corso dell'anno scolastico 2023-2024 sono stati proposti a tre scuole dell'infanzia (Miola, Vervò e Fiavé) dei progetti di educazione al patrimonio con un focus sulle evidenze archeologiche del territorio d'ambito sui forni fusori di Acqua Fredda al Redebus, sul sito di Fiavé-Carera e sull'area archeologica di San Martino. I percorsi si sono articolati in incontri a scuola e uscite sulle aree archeologiche e sono sfociati nella creazione di video, cartelloni e storie illustrate ispirate al percorso svolto.

Progettazione con il Piano Giovani di Zona per il percorso Musei e stereotipi

Nell'ambito del corso di formazione "MUSEI LUOGHI COMUNI" organizzato da TSM da marzo 2024 i servizi educativi hanno partecipato con il Piano Giovani di Pergine e Valle del Fersina, vari enti e ragazze/i del territorio ad un percorso di co-progettazione, ancora in itinere, sul tema "Il museo che vorrei..." realizzato sull'ascolto dei bisogni espressi dai giovani del territorio.

Si.VAL

I Servizi educativi hanno partecipato al progetto Si.-VAL, realizzato in collaborazione con l'Ecomuseo della Valle dei Laghi e l'Istituto Comprensivo Valle dei Laghi Dro. L'obiettivo principale era quello di predisporre tre spazi dedicati alla didattica outdoor: un'aula dedicata all'archeologia presso il sentiero archeologico di Cavedine, una alla parte naturalistica sul percorso lungo il fiume la Sarca e l'altra alla Geologia, sul percorso Geologico Antonio Stoppani.

Progetto per la valorizzazione del Sentiero Archeologico Naturalistico "Alla scoperta della Valle di Cavedine"

La consulenza scientifica dell'Ufficio beni archeologici e dei Servizi educativi è stata impiegata nella sistemazione e nel nuovo allestimento del Sentiero Archeologico Naturalistico "Alla scoperta della Valle di Cavedine" recentemente arricchito da 8 tappe con interessanti tabelle e curiose postazioni gioco.

Adesione al portale AtlasFor

AtlasFor è una piattaforma ad accesso libero che consente una navigazione intuitiva su ogni tipo di device, e permette una modalità di ricerca articolata e dedicata a temi specialistici nell'ambito del patrimonio culturale e sociale. Nel portale, tra i siti di interesse culturale delle Giudicarie esteriori sono stati inseriti l'area archeologica di Fiavé - Carera, patrimonio UNESCO dal 2011, il Museo delle Palafitte di Fiavé e il Parco Archeo Natura, con un focus sui ritrovamenti archeologici e su progetti e attività di educazione al patrimonio, svolti nel 2023.

PUBBLICAZIONI DIDATTICHE E COMUNICAZIONE

In supporto all'attività didattica sono state realizzate schede e materiali che gli educatori museali utilizzano durante i percorsi educativi e quaderni tematici che permettono agli insegnanti di riprendere e verificare successivamente in classe gli spunti proposti.

A ciò si aggiunge la costante progettazione e realizzazione di testi e materiale grafico per la comunicazione delle attività per i pubblici generici, che vengono pubblicate sui social, brochure, locandine (es. attività Natale, Archeofilm, ecc.). Si segnala inoltre la progettazione del percorso di visita per le audioguide da offrire ai visitatori del S.A.S.S..

Testi di M. R. Caviglioli (in collaborazione con C. Bassi e M. Dorigatti).

ATTIVITÀ DIVULGATIVA

Moser L. 2024, *T-essere memoria. Un progetto dedicato a chi con-vive con l'Alzheimer e a chi se ne prende cura*, Atti del convegno "Archeologia inclusiva: aspetti teorici e pratici di una fruizione senza barriere" (Aquila, 28 maggio 2022), Aquileia.

Franzoi M., Moser L., Fedrigotti A. 2024, *In Trentino le palafitte sono per tutti!*, "Palafitte News" 2024.

ALTRE ATTIVITÀ

BIBLIOTECA SPECIALISTICA

Nel corso del 2024 sono stati catalogati circa 250 volumi fra monografie e riviste specializzate, pervenuti sia attraverso acquisti sia attraverso lo scambio bibliografico in essere con circa 300 enti nazionali e internazionali. Sono inoltre stati acquistati altri 50 volumi scelti fra le novità editoriali che andranno ad arricchire e aggiornare il patrimonio della biblioteca.

Si sono coordinate le attività amministrative per il ripristino della biblioteca (chiusa da un anno per i danni causati da atti di vandalismo), che ha visto coinvolti le due assicurazioni della Provincia, il Servizio gestioni patrimoniali e logistica, l'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale e l'UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali. Nonostante la chiusura al pubblico della biblioteca e l'impossibilità di accedere

re ai locali destinati alla catalogazione dei libri, si è cercato, per quanto possibile, di dare risposta da remoto alle richieste di consultazione dell'utenza, limitatamente al materiale già digitalizzato.

È stato valorizzato il fondo "Pia Laviosa Zambotti" con il confronto puntuale dell'elenco delle pubblicazioni acquistate dalla Provincia e l'elenco dei volumi compilato dalla studiosa stessa. Si è in seguito tentato di colmare i testi mancanti risultati dall'analisi degli elenchi con la collaborazione della biblioteca del Castello del Buonconsiglio: sono stati individuati 58 volumi appartenenti al fondo Zambotti che si auspica possano essere ricondotti alla biblioteca archeologica, in modo da aumentare la completezza del fondo. Si è inoltre predisposta la separazione del fondo Zambotti dal fondo corrente, per integrarlo al rispettivo archivio e collocarlo in scaffalature idonee alla conservazione.

Nel corso dell'anno si è conclusa la digitalizzazione del registro degli scambi bibliografici, che annota i volumi inviati e ricevuti dagli enti in scambio dall'inizio degli anni Ottanta ad oggi. Le schede cartacee sono così state sostituite da nove elenchi in formato Excel, uno per ogni tipologia di ente, con link interni che facilitano la navigazione e l'aggiornamento dei dati. Si è curato l'aggiornamento della carta dei servizi e delle collezioni della biblioteca, per cui verrà richiesta l'approvazione da parte della Giunta provinciale verosimilmente entro fine anno.

Costante aggiornamento della rassegna stampa attraverso la metodica raccolta di articoli giornalistici che siano in relazione con le attività dell'Ufficio sia inerenti gli interventi archeologici che le iniziative di valorizzazione.

DIGITALIZZAZIONE INVENTARI REPERTI ARCHEOLOGICI

Dal maggio 2024 è iniziato il progetto di digitalizzazione degli inventari prima nota dei reperti recuperati negli anni 1994-1995 nel sito urbano di Piazza Bellesini.

A tutt'oggi sono stati trasferite su elenchi Excel 3.650 schede.

La digitalizzazione inventariale ha interessato anche 140 reperti lapidei da varie località conservati nel magazzino sito a Trento, via Giusti per il loro trasferimento al magazzino di Grigno.

ARCHIVIAZIONE IMMAGINI

L'Ufficio dispone di una consistente mole di documenti su supporto cartaceo, multimediale e fotografico che devono essere progressivamente acquisiti e trasferiti su adeguati supporti informatici che ne garantiscano la conservazione anche per le generazioni future.

L'attività di archiviazione ha previsto la scansione e registrazione digitale di oltre 80.000 documenti relativi ad immagini, documentazione di scavo, reperti e fondi fotografici acquisiti, power point e di convegni e pubblicazioni. L'attività ha compreso anche ore di formazione per l'aggiornamento del software denominato "DSpace", strumento specifico per l'archiviazione delle immagini.

TRIDENTVM ARCHEOFILM

TRIDENTVM

TRIDENTVM ARCHEOFILM
S.O.S. Patrimonio archeologico

mercoledì 13 novembre 2024
ore 17.30
Des trésors contre des armes
Tesori in cambio di armi
Regia di Tristan Chytroschek
Germania 2014, 51'

mercoledì 27 novembre 2024
ore 17.30
The oath of the Cyriac
Il giuramento di Ciriaco
Regia di Olivier Bourgeois
Andorra 2021, 72'

mercoledì 11 dicembre 2024
ore 17.30
Iznik, les mystères de la basilique engloutie
Iznik, i misteri della basilica sommersa
Regia di Pascal Guérin
Francia 2022, 55'

S.A.S.S. - Spazio Archeologico sotterraneo del SAS
Trento, piazza Cesare Battisti
Ingresso libero

13 NOVEMBRE

27 NOVEMBRE

11 DICEMBRE

Informazioni
Provincia autonoma di Trento
URAS - Soprintendenza per i beni e le attività culturali
Ufficio beni archeologici
tel. 0461-492161

S.A.S.S. tel. 0461 230171
uff.beniarcheologici@provincia.tn.it
www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
1108 Soprintendenza per i beni e le attività culturali
Ufficio Beni Archeologici

RAM film festival

fondazione museo civico di rovereto

Ufficio per i beni storico-artistici

Direttore

Luca Gabrielli

Barbara Baldo

Gloria Bonella

Monica Bortolotti

Gerhard Briguccia

Mariaugusta Celesti de Salvo

Daniel Joseph Cerrato

Raffaella Colbacchini

Alessandra Covi

Giovanni Dellantonio

Stefano Dorigatti

Chiara Eccher

Chiara Facchin

Salvatore Ferrari

Lucia Giovannini

Lisa Maistrelli

Katia Malatesta

Laura Marchiori

Vito Mazzurana

Alessandro Pasetti Medin

Daniela Pera

Paolo Poier

Francesca Raffaelli

Sonia Tamanini

Daniela Trentin

Claudio Vicenzi

Ambito lombardo, *Scene di vita cortese*, seconda metà del XV secolo. Ossana, Casa degli Affreschi



ATTIVITÀ DI TUTELA, CONSERVAZIONE E RESTAURO DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE SUL TERRITORIO PROVINCIALE

ATTIVITÀ DI TUTELA MEDIANTE AUTORIZZAZIONE

Nell'ambito dei suoi compiti di tutela, l'Ufficio cura anzitutto l'istruttoria tecnica delle pratiche di autorizzazione di lavori e opere di qualunque genere (art. 21, c. 4 del D.Lgs. 42/2004) a carico di beni mobili di interesse storico-artistico e di superfici decorate di beni architettonici, ivi compresa l'installazione di impianti di sicurezza a protezione di beni mobili conservati all'interno di edifici vincolati e non.

A valle dell'arrivo delle istanze e delle verifiche pre-istruttorie, le proposte di intervento formulate attraverso elaborati progettuali e relazioni di restauro preliminari sono affidate alla valutazione dei funzionari responsabili dei singoli procedimenti, che insieme a un restauratore del Laboratorio incardinato all'Ufficio effettuano i sopralluoghi necessari alla verifica dal vero del bene, delle sue caratteristiche materiali e dello stato conservativo, nonché delle proposte di intervento, in dialogo costante con i tecnici esterni e la committenza.

Raccolti gli elementi di conoscenza e valutazione, il funzionario redige un promemoria sulla base del quale l'Ufficio supporto giuridico amministrativo per le funzioni di tutela elabora la determinazione di auto-

rizzazione, recependo anche le prescrizioni proposte dal funzionario istruttore e validate dal direttore. Nel corso dei lavori è regolarmente prevista la presenza di funzionari e restauratori in cantiere per lo svolgimento delle funzioni di alta sorveglianza e in particolare per il coordinamento delle attività necessarie, garantendo il rispetto delle caratteristiche storico-artistiche dei beni.

Le funzioni di tutela nell'ambito dei beni mobili comprendono anche l'autorizzazione allo spostamento (ex art. 21, c. 1 lett. B e c. 2 del D.Lgs. 42/2004), l'autorizzazione al prestito per mostre ed esposizioni (ex art. 48 del D.Lgs. 42/2004), il rilascio dell'attestato di libera circolazione per l'esportazione temporanea negli stati appartenenti all'Unione europea (ex art. 71 del D.Lgs. 42/2004 e art. 7 D.P.R. 690/1973), il rilascio del certificato di avvenuta spedizione per opere in prestito per mostre ed esposizioni provenienti da stati dell'Unione europea (ex art. 72 D.Lgs. 42/2004 e art. 7 D.P.R. 690/1973).

Nell'anno in corso, le attività dell'Ufficio si quantificano in un totale di 310 procedimenti, così ripartiti:

- | | |
|-----|---|
| 140 | autorizzazioni lavori |
| 90 | autorizzazioni prestiti per mostre, prestiti in convenzione e circolazione internazionale |
| 60 | verifiche e dichiarazioni dell'interesse culturale |
| 20 | altri procedimenti (sanzioni, buoni esiti) |



Marcello Fogolino, *Putto con ramo d'alloro e cartiglio raffigurante la Resurrezione di Lazzaro*, terzo decennio del XVI secolo.
Trento, Azienda provinciale per i servizi sanitari



Ambito locale (?), *Stemma imperiale con putti*, XVI secolo.
Rovereto, Casa Chiusole

Tra i cantieri oggetto di autorizzazioni e alta sorveglianza, si elencano di seguito i casi più rappresentativi.

Ossana, Casa degli Affreschi

pp.ed. 30, 31, 32/1, 32/2 C.C. Ossana

L'esecuzione di sondaggi preliminari e di puntellazioni in legno di sicurezza in corrispondenza dei voltini sovrapposti del corpo centrale in pericolo di crollo, si configurano quali azioni propedeutiche alla definizione del progetto esecutivo per il primo lotto di restauri dell'immobile, che costituisce uno dei più importanti esempi di casa murata tardomedioevale nelle valli del Noce, da lungo tempo in attesa di restauro.

Trento, Palazzo Geremia

p.ed. 178 C.C. Trento

È stato eseguito un intervento d'urgenza di pulitura dell'importante facciata affrescata da un ignoto maestro veneto nei primi anni del XVI secolo, e in particolare del settore raffigurante la *Ruota della fortuna*, danneggiato da un imbrattamento a vernice.

Trento, Chiesa di San Marco

pp.ed. 652, 654 C.C. Trento

Durante i lavori di sistemazione interna e tinteggiatura della chiesa, i sondaggi prescritti hanno consentito di individuare frammenti di affresco risalenti a varie fasi: una decorazione vegetale di epoca medievale che orna il sottarco di una nicchia di servizio, una scena raffigurante l'*Orazione nell'orto* con un castello in fiamme sullo sfondo e un lacerto con angeli che reggono un velario, databile fra il XVI e il XVII secolo.

Rovereto, Casa Chiusole

p.ed. 462/1 C.C. Rovereto

Durante il restauro delle facciate dell'immobile prospicienti piazza San Marco, sono stati rimessi in luce interessanti lacerti ad affresco: una fascia a losanghe bianche e rosse posta tra il secondo e il terzo piano presumibilmente di fine Trecento, le decorazioni floreali stilizzate nell'intradosso di due monofore tamponate databili alla seconda metà del XV secolo e uno stemma con l'aquila imperiale sorretto da due putti del secolo successivo, di buona fattura, conservatosi solo parzialmente. L'intervento ha permesso di ricostruire parte della storia dell'edificio e di restituire alla vista un apparato decorativo di cui non si conosceva l'esistenza.

Campitello di Fassa, Casa Morandin o del Dazio

p.ed. 48 C.C. Campitello

Sulle pareti rivolte a est sono emersi altri tre dipinti murali raffiguranti gli stemmi dei principi vescovi di Bressanone Wilhelm Welsberg (1628-1641), Johann Platzgummer (1641-1647) e Sigismondo Alfonso Thun (1663-1677) oltre allo stemma del vescovo Antonio Crosina Bomporto (1645-1663) già visibile. È stato rimesso in luce anche un dipinto della *Madonna col Bambino, San Giovanni Battista e San Nicola di Mira*, attribuibile a Zuanne Forcellini, pittore di Agordo. La casa, ingrandita nel 1647, dal 1630 è stata sede del dazio del principato vescovile di Bressanone per la val di Fassa.



Dario Wolf, *Madonna col Bambino e santi*, 1933.
Trento, ex Casa Pedrotti
(prima e dopo il restauro)

Mazzin, Casa Cassan

p.ed. 21 C.C. Mazzin

Casa Cassan è un edificio di origine almeno cinquecentesca, ampliato nel corso del Settecento come dimostrano le date presenti sulla trave di colmo della casa (1783), sopra l'ingresso principale (1785) e sul portale ligneo del fienile posteriore (1794). Oltre ai rivestimenti lignei di tre stanze, sono stati restaurati i dipinti murali a tema sacro, raffiguranti il *Mono-gramma di Maria*, *San Floriano*, *Sant'Antonio da Padova*, *Anime purganti*, *Velo della Veronica* e *San Giovanni Nepomuceno* e le decorazioni pittoriche tardo settecentesche che ornano le porte e le finestre di tre facciate della casa, che ha ospitato la cosiddetta 'Osteria del moro o all'uomo nero'.

Moena, Casa Pichi, ex casa canonica

p.ed. 296 C.C. Moena

Dopo quasi dieci anni dalla sua messa in sicurezza per consentire i lavori di ristrutturazione e di restauro dell'edificio, si sono conclusi i lavori di restauro del dipinto, attribuibile al pittore originario di Moena Valentino Rovisi (1715-1783), come testimonia una scritta scoperta in occasione del restauro. L'opera rappresenta l'apparizione di Gesù Cristo risorto a Maria Maddalena (*Noli me tangere*) e prospettava un tempo sul giardino riservato ai parroci. L'edificio di origine cinquecentesca, infatti, è stato utilizzato fino all'Ottocento come casa canonica e conserva al suo interno due belle stube lignee della metà del Seicento e un dipinto murale raffigurante *San Giovanni Nepomuceno* d'inizio Settecento.

Trento, Ex Casa Pedrotti

p.ed. 1449 C.C. Trento

Dichiarato di interesse nel 1997, il dipinto murale raffigurante una *Madonna col Bambino e santi* è stato realizzato nel 1933 dal pittore Dario Wolf (1901-1971). Considerate le pessime condizioni in cui versava, è stato sottoposto a un importante intervento di restauro, garantendone la conservazione e restituendone la leggibilità.

Rovereto, Tempietto nel giardino Bridi de Probizer

p.ed. 727/3 C.C. Rovereto

L'intervento ha consentito il recupero dell'opera di Giuseppe Craffonara (1790-1837) nel tempietto dell'Armonia, elemento architettonicamente saliente di uno dei più importanti giardini all'inglese del territorio. Il dipinto era stato gravemente danneggiato dall'incuria e da un intervento inappropriato di alcuni decenni fa. Il restauro è riuscito a recuperare tutto quanto ancora si conservava dell'originale e rendere leggibile la composizione, ritenuta in gran parte perduta.

Varena, casa privata

p.ed. 299 C.C. Varena

Finanziati dall'UMSt soprintendenza nella categoria dei beni del patrimonio popolare, si sono conclusi i lavori di restauro delle decorazioni pittoriche esterne dell'edificio, probabilmente progettato dal pittore e architetto don Antonio Longo (1742-1820) di Varena. Le facciate sono decorate con cantonali dipinti con bugne a diamante, cornici dipinte e finte finestre. Al centro del prospetto principale si trova un elegante dipinto murale, siglato da Longo e datato 1805, che raffi-



Zenone Veronese, *San Sebastiano e San Cristoforo*, 1537-1540 circa.
Riva del Garda, proprietà privata

gura un *Cristo Crocifisso compianto dalla Madonna Addolorata e da Maria Maddalena* che richiama i temi sviluppati dal pittore fiemmesese nel dipinto murale realizzato sulla parete sinistra del presbiterio della chiesa parrocchiale di Varena.

Mori, casa privata

p.ed. 181/1 C.C. Mori

Finanziati dalla soprintendenza nella categoria dei beni del patrimonio popolare, i lavori hanno riguardato lo scoprimento dei decori presenti sulla facciata occidentale dell'edificio, ipoteticamente databili al XVIII secolo e simulanti un vasto apparato ligneo con disegno a grandi losanghe nella porzione inferiore della facciata e a racemi con volute nell'area del timpano.

Trento, Chiesetta di Cristo Redentore

p.ed. 1360/1 C.C. Trento

A completamento del progetto di recupero del luogo di culto, in abbandono da decenni e del quale è previsto un prossimo utilizzo pubblico, sono state restaurate le decorazioni di fine Ottocento, deperite in seguito a infiltrazioni ed estese ridipinture. Tramite l'intervento, gli intonaci dipinti hanno recuperato la leggibilità originaria e lo spazio è nuovamente fruibile.

Colle Tomino, Chiesa di Sant'Antonio da Padova

p.ed. 91 C.C. Ossana

Il dipinto, realizzato tra il 1730 e il 1748, è attribuibile al pittore di Mezzana Giovanni Marino Dalla Torre (1684-1748) e identificabile come la pala di un altare non più esistente. La tela, che raffigura la *Madonna addolorata*, a lungo ritenuta perduta, è stata rinvenuta nel 2001 arrotolata e conservata in un armadio a muro

nell'aula della chiesa. Grazie al restauro è stato possibile recuperare anche lo stemma dipinto e riconoscere quindi in don Ludovico Isidoro Ignazio Rovereti de Freyberg (1701-1781), arciprete di Ossana, il committente dell'opera.

Riva del Garda, proprietà privata

I due dipinti a olio su tela, attribuiti a Zenone Veronese (1484-1552/1554) e raffiguranti *San Sebastiano* e *San Cristoforo*, sono opere di recente individuazione sul mercato antiquariale che ben esemplificano la vivace *koinè* figurativa originata nei primi decenni del XVI secolo sulle sponde del lago di Garda. Il restauro è stato eseguito in occasione della mostra "Rinascimento sul Garda", organizzata dal MAG Museo Alto Garda.

Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni

L'opera *Scendendo in città dal cielo*, realizzata da Alfredo Gauro Ambrosi (1901-1945) nel 1933, è un importante esempio di aeropittura del secondo futurismo presente nella collezione, ora di proprietà della Provincia autonoma di Trento, nata dalla committenza e dalla passione collezionistica del pioniere dell'aviazione Gianni Caproni (1886-1957).

Cusiano, Chiesa di Santa Maria Maddalena

p.ed. 91 C.C. Ossana

A conclusione dei lavori che hanno coinvolto sia l'edificio sia i beni mobili della chiesa, sono stati restaurati quattro dipinti a olio realizzati tra il XVII e il XX secolo. Con il Laboratorio di restauro dell'UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, inoltre, è stato eseguito un intervento sulle acqueforti acquerellate della *Via Crucis* e sulle relative cornici lignee (cfr. sezione Attivi-



Fortunato Depero, *Grattacieli e tunnel*, 1930.
Rovereto, MART

tà del Laboratorio di restauro). Al termine dei lavori, tutte le opere sono state ricollocate, restituendo nella sua completezza la decorazione del luogo di culto.

Rovereto, MART

Grattacieli e tunnel e *The New Babel*, di tecnica e formato analoghi, in occasione del restauro che ha previsto il risarcimento di piccoli danni e un'attenta pulitura, sono stati sottoposti a una campagna di indagini diagnostiche che hanno permesso di approfondire la conoscenza della tecnica esecutiva dell'artista Fortunato Depero (1892-1960).

Prati Liendri a Mezzano, Chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista

p.ed. 898 C.C. Mezzano

In occasione della mostra "Dürer e gli altri. Rinascimenti in riva all'Adige", organizzata dal museo Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, è stata restaurata questa pregevole scultura lignea policroma *della Testa del Battista (Johanneschüssel)* tardogotica proveniente dalla chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista ai Prati Liendri (Mezzano) da ricondurre alla mano di un intagliatore di ambito brissinese e realizzata intorno al 1515, data di erezione della chiesetta per volontà del notaio Ugolino Scopoli.

Povo, Villa Gherta

p.ed. 371 C.C. Povo

Il *Trono Corsini*, una terracotta patinata a effetto bronzo, è una copia di un celebre marmo romano del I secolo a.C., attualmente conservato presso la Galleria Corsini a Roma. L'esemplare trentino proviene dalla

manifattura toscana Signa e testimonia il gusto collezionistico della famiglia Garbari, committenti di villa Gherta.

In occasione della mostra "Etruschi del Novecento" organizzata dal MART – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto è stato sottoposto a un intervento manutentivo di consolidamento, per permettere l'esposizione, in considerazione della fragilità intrinseca dell'oggetto.

Pergine, Casa Gasperini

p.ed. 201/1 C.C. Pergine

Rimozione di una mostra lapidea di caminetto e trasferimento da Casa Gasperini a Palazzo a Prato, p.ed. 287 C.C. Pergine.

Il caminetto in pietra rossa di Trento, risalente al Cinquecento, è decorato da uno stemma della famiglia a Prato. Nonostante non si conosca con certezza la provenienza, la tradizione vuole che fosse originariamente posizionato nel palazzo della famiglia nobile in via Maier a Pergine, dove è stato recentemente collocato, in una sala al primo piano.

Rovereto, Torre civica

p.ed. 423 C.C. Rovereto

All'interno della torre sono conservate due campane ottocentesche di pregio, una delle quali pressoché irraggiungibile se non con piattaforma mobile, sopravvissute alle diffuse requisizioni operate durante la Prima guerra mondiale. Le campane sono state fatte oggetto di manutenzione della ferramenta e dotate di sistema motorizzato, consentendone nuovamente l'uso e garantendone la conservazione.



Zuanne Forcellini, *Madonna col Bambino, San Giovanni Battista e San Nicola da Mira*, XVII secolo.
Campitello di Fassa, Casa Morandin o del Dazio

Fonderia ignota, *Campana in bronzo*, 1667.
Ziano, chiesa della Madonna di Loreto



Ziano, Chiesa della Madonna di Loreto

p.ed. 211 C.C. Ziano

Sono sempre più frequenti le richieste d'intervento riguardanti le campane storiche, che necessitano della riparazione di fessurazioni (come nel caso di Ziano) e di manutenzioni più o meno straordinarie. Per questo motivo il tema del recupero delle campane danneggiate è stato approfondito grazie a una visita della fonderia Grassmayr di Innsbruck, in occasione di una fusione, per analizzare le tipologie di degrado più diffuse e le possibili soluzioni di restauro.

Arco, Chiesa di Santa Maria Assunta

p.ed. 3 C.C. Arco

I lavori di restauro sono stati conclusi dopo aver risolto delicati problemi legati alla portanza della struttura architettonica della cantoria, che doveva essere in grado di sopportare un supplemento di carico legato al previsto ampliamento delle capacità foniche dell'organo Mayer, risalente al 1898, con la realizzazione e la messa in opera di due nuove casse armoniche laterali. Anche i tre teli quaresimali, dipinti con bordure a motivi floreali, un'arpa e altri strumenti musicali, inopportunitamente accorciati in occasione della messa in opera pregressa di nuove canne di facciata di maggiore ingombro, sono stati recuperati nel corso dei lavori di smontaggio dell'organo e sottoposti a restauro.

Cassana, Chiesa di San Tommaso

p.ed. 28 C.C. San Giacomo

A seguito degli importanti interventi che hanno coinvolto il luogo di culto nell'ultimo decennio, nel corso dell'anno, sono stati restaurati con il contributo

Manifattura italiana e pittore ignoto, *Teli quaresimali nella cassa dell'organo*, XVIII-XIX secolo (?). Arco, chiesa di Santa Maria Assunta



della Provincia autonoma di Trento: l'altare maggiore con ancona lignea e pala dipinta a olio su tela, risalente al 1644; l'altare laterale ligneo dedicato a San Cristoforo, intagliato nell'ultimo decennio del Cinquecento, con pala seicentesca dipinta a olio su tela; un banco di testa in legno risalente al XVII secolo; le finestre dell'aula e del presbiterio, con infissi in legno e le rispettive vetrate e il portone d'ingresso a due ante lignee. Contestualmente è stato ricollocato a parete il paliotto seicentesco in cuoio, già restaurato nel 2015 in diretta amministrazione.

Povo, Villa Gherta

p.ed. 371 C.C. Povo

All'interno di un progetto di recupero dell'edificio, che prevede un prossimo intervento anche sulle vetrate artistiche e sugli infissi, è stato avviato il restauro degli arredi lignei e delle relative tappezzerie, costituenti parte di una cospicua dotazione di elementi d'arredo della villa edificata fra il 1902 e il 1905. L'insieme spazia dai mobili di gusto liberty del piano terra a quelli dei piani superiori, databili fra gli anni Trenta e Cinquanta del XX secolo, fornendo una pregevole panoramica del susseguirsi delle mode nel campo dell'allestimento d'interni lungo il primo Novecento.



Simone Lenner (altare) pittore ignoto (dipinto), *Altare maggiore*, 1664.
Cassana, chiesa di San Tommaso

Ambito trentino, *Soffitto dipinto*, seconda metà del XIX secolo.
Ala, Palazzo Taddei



Matteo Rodegher (?) e
manifattura italiana,
Madonna del Carmelo,
XVII-XVIII secolo.
Bresimo, Comune

RESTAURI IN DIRETTA AMMINISTRAZIONE

L'Ufficio cura l'esecuzione di lavori di restauro in diretta amministrazione laddove – per particolari ragioni legate all'importanza dei beni, alla significatività metodologica e operativa degli interventi o all'impossibilità da parte dei soggetti titolari a provvedere direttamente – sussista l'interesse per l'amministrazione provinciale ad assumere in proprio gli interventi.

Tra questi casi rientra:

Ala, Palazzo Taddei

pp.ed. 253/1, 253/2 C.C. Ala

Con il restauro dei dipinti murali e dei battenti lignei delle porte di quattro locali nell'ala ovest e della galleria nell'ala sud, nel corso del 2024, è stato completato il recupero delle quattro stanze dell'ala ovest, successivamente trasferite nella disponibilità del museo Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali per l'apertura di un'anteprima d'allestimento del futuro Museo del Tessuto. È stata inoltre approntata la variante progettuale per il restauro della galleria nell'ala sud, che avverrà nei primi mesi del 2025.

ATTIVITÀ DI TUTELA – VINCOLI

Alla base dell'impegno dell'Ufficio nel campo della tutela del patrimonio vi è l'attività tesa al riconoscimento dei caratteri d'interesse culturale, che per le cose di proprietà pubblica ed ecclesiastica (di cui all'art. 10, c. 1 del D.Lgs. 42/2004) passa attraverso il procedi-

mento di verifica dell'interesse ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004, mentre per le cose appartenenti a soggetti diversi – fra cui i privati (di cui all'art. 10, c. 3 del D.Lgs. 42/2004) – si esprime ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004 attraverso la dichiarazione di un interesse culturale 'qualificato', definito dalla legge come "particolarmente importante" o "eccezionale". Si elencano di seguito i casi più rappresentativi.

Tassullo, chiesa di Santa Maria

Arredi e opere d'arte

p.ed. 107 C.C. Tassullo

In occasione dell'intervento anossico sugli arredi lignei presenti nella chiesa, sono stati verificati d'interesse: tre altari, due ancone, una mensa eucaristica, due tabernacoli e due sculture (tutti lignei policromi e dorati), un pulpito ligneo, tre pale d'altare, tre dipinti, quattordici stazioni della *Via Crucis*, una serie di otto dipinti degli Apostoli e una serie di cinque dipinti della *Vita di Cristo* (tutti olio su tela). Si tratta di opere che testimoniano le vicende storico-artistiche della chiesa di Santa Maria, documentando le scelte della committenza che ha affidato la realizzazione delle opere sacre ad artisti distinti in ambito locale tra il XVI e il XX secolo.

Bresimo, Comune

Madonna vestita del Carmelo

p.ed. 2476/1 C.C. Bresimo

A seguito della richiesta inoltrata dal Comune di Bresimo per il restauro della scultura e dell'edicola che la ospita è stata dichiarata di interesse culturale la statua in legno dipinto raffigurante la *Madonna del Carmelo o del Carmine accompagnata dal Bambino*, dotata di due ve-



Luigi Bonazza, *Mosaico*, 1913.
Trento, Casa Bonazza



Albino e Lodovico
Giuseppe Depaul, *Apiario*,
metà del XX secolo (?).
San Giovanni di Fassa/Sen
Jan, località Ronch

sti sontuose, una a vista, feriale, e una seconda veste, festiva. Una tradizione locale attribuisce la scultura a tale Matteo Rodegher di Bresimo, vissuto presumibilmente verso la metà del Settecento. La Madonna, legata alla presenza della confraternita della Madonna del Carmelo fondata a Bresimo in alta val di Non nel 1651, fu oggetto di intensa devozione da parte della popolazione locale e quando le autorità religiose la allontanarono dalla chiesa parrocchiale di San Bernardo di Bresimo, gli abitanti di Fontana, una delle frazioni del paese, raccolsero i fondi e si offrirono volontari per costruire nel 1938 una nuova cappella per accoglierla.

Trento, Casa Bonazza

p.ed. 2184, p.f. 990/2 C.C. Trento

È stato dichiarato l'interesse culturale particolarmente importante dell'edificio e delle opere d'arte fisse e mobili in esso contenute, tutti di proprietà privata. Si tratta della casa progettata ed edificata dal pittore Luigi Bonazza (1877-1965), quale propria abitazione e studio, e da lui decorata in un arco di tempo che va dal 1913 al 1952: nel complesso, l'insieme delle decorazioni fisse, dei soffitti, delle porte, degli elementi d'arredo disegnati dall'artista, nonché dei dipinti e delle stampe da lui stesso eseguiti e tuttora conservati nell'immobile compongono uno fra gli esempi più importanti a livello europeo di casa d'artista di primo Novecento.

Povo, Villa Gherta

p.ed. 371 C.C. Povo

È stato verificato l'interesse culturale degli arredi lignei presenti all'interno dell'edificio (cfr. sezione

Attività di tutela mediante autorizzazione).

Calceranica al Lago, casa privata

p.ed. 43 p.m. 1 C.C. Calceranica

È stato dichiarato l'interesse culturale particolarmente importante del dipinto murale presente sul prospetto nord-est dell'edificio e raffigurante l'*Annunciazione*, opera di un ignoto pittore della seconda metà del XVI secolo di probabile cultura veneta.

Località Ronch San Giovanni di Fassa/Sen Jan, Apiario

p.f. 958 C.C. Pera

Su richiesta dell'Istituto Culturale Ladino Majon de Fascegn, che lo ha acquistato una trentina di anni fa e che intende ora farlo restaurare collocandolo in un prato prossimo alla propria sede di San Giovanni di Fassa/Sen Jan, è stato dichiarato di interesse culturale un apiario in forma di baita. Il fronte anteriore è rivestito da scandole terminati a forma di coda di castoro. Tre pareti esterne e il pavimento dei due vani sono trattate con più mani di ocre locali per preservare il legno dall'ossidazione e dai danni causati dagli agenti atmosferici. Tre ordini di aperture sulla fronte orientata a sud consentono di affacciare verso l'esterno fino a una ventina di arnie. Le due travi di bordo laterali, che portano lo sporto anteriore del tetto, presentano sostegni costituiti da assi di legno incollate fra loro e sagomate a delineare un profilo antropomorfo con il mento pronunciato, il naso sottile, adunco e allungato, la bocca semiaperta in una smorfia di sbeffeggio e l'occhio semichiuso e traforato, tutti elementi che richiamano l'immagine insolente del *buffon*, una delle maschere del Carnevale fassano e qui simbolico di-



Tipografia Remondini, VII stazione della Via Crucis, primo quarto del XIX secolo. Cusiano, chiesa di Santa Maria Maddalena



Ambito trentino, Frammento di paliotto in cuoio con San Rocco, prima metà del XVII secolo. Volano, chiesa di San Rocco

fenore dell'apiario. Il manufatto palesa, in alcune finiture, intenzioni estetiche e si ritiene risalga alla metà del XX secolo. È stato realizzato dai fratelli Albino e Lodovico Depaul detti de Aut, figli dello scultore Giovanni Battista Depaul di Ronch di Péra di Fassa.

ATTIVITÀ DI TUTELA VARIE

Collegate all'attività di tutela sopra sintetizzata, l'Ufficio ha curato inoltre in via continuativa le seguenti aree di lavoro:

- per quanto riguarda la segnalazione di furti, in collaborazione con il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e le forze dell'ordine, in caso di indagini o ritrovamento di opere trafugate, nell'anno in corso non sono state ricevute segnalazioni;
- sono state effettuate 7 ispezioni, con la valutazione di 632 armi destinate alla distruzione, delle quali 22 sono state dichiarate beni culturali e contestualmente assegnate ai musei. Si tratta per lo più di armi risalenti alla Prima e alla Seconda guerra mondiale, alcuni esemplari antichi sia armi bianche che da fuoco;
- nella registrazione di apertura delle attività antiquarie, controllo e sorveglianza del mercato antiquariale, per l'anno in corso, sono state registrate due chiusure e un'apertura di agenzie d'affari;
- su richiesta dei restauratori qualificati o delle amministrazioni aggiudicatrici, vengono rilasciate dichiarazioni di buon esito dei lavori su beni culturali per gli aspetti di competenza dell'Ufficio;
- nella gestione dei depositi e della movimentazione

di opere, per quanto attiene ai beni affidati all'Ufficio, si segnalano i prestiti della scultura lignea del Compianto del Cristo morto, attribuita allo scultore bresciano Stefano Lamberti (1482-1538) e databile al 1530 e della tavola lignea dipinta raffigurante l'Ultima Cena di autore ignoto del XVI secolo, provenienti dall'altare laterale sinistro detto "della Scuola" della chiesa Santa Maria Assunta di Condino, attualmente in deposito presso il Laboratorio di restauro, in occasione della mostra "Rinascimento sul Garda" organizzata dal MAG Museo Alto Garda;

- gestione della biblioteca interna e rassegna stampa.

ATTIVITÀ DEL LABORATORIO DI RESTAURO

L'Ufficio coordina l'attività del Laboratorio di restauro allocato nella sede di via San Marco, che non soltanto supporta le funzioni di tutela sul territorio svolgendo, in sinergia con i funzionari titolari delle pratiche di tutela, la valutazione dei progetti e l'alta sorveglianza sull'esecuzione dei lavori, ma soprattutto esegue direttamente le operazioni di manutenzione, conservazione e restauro su beni culturali mobili – di proprietà provinciale o di terzi – per i quali sussistano ragioni di importanza intrinseca, di significatività metodologica e operativa degli interventi o di impossibilità da parte dei soggetti titolari a provvedere direttamente. Si elencano di seguito i principali lavori eseguiti dal Laboratorio nel corso dell'anno.

Enrico Unterverger, *Fotoritratto di Damiano Chiesa*, 1919.
Trento, Castello del Buonconsiglio
(prima e dopo il restauro)



Pavillo, chiesa di San Paolo

p.ed. 405/1 C.C. Pavillo

Restauro delle stazioni settecentesche della *Via Crucis*.

Le stampe sono state smontate dal supporto ligneo della cornice e pulite a secco sul recto e sul verso. Si è poi proceduto al fissaggio dei colori sensibili a lavaggio acquoso e al lavaggio per immersione in acqua. Successivamente è stato eseguito il risarcimento delle lacune e degli strappi con carta e velo giapponesi, l'umidificazione acquosa, lo spianamento e l'asciugatura con pressa a colpo. L'intervento è stato concluso con il ritocco pittorico ad acquerello e il ricollocamento all'interno delle cornici lignee.

Cusiano, chiesa di Santa Maria Maddalena

p.ed. 91 C.C. Ossana

Restauro delle stazioni settecentesche della *Via Crucis*.

Dopo una pulitura a secco del recto e del verso, si è proceduto al fissaggio dei colori sensibili a lavaggio acquoso e al lavaggio per immersione in acqua. In seguito è stato eseguito il risarcimento delle lacune e degli strappi con carta e velo giapponesi, l'umidificazione acquosa, lo spianamento e l'asciugatura con pressa a colpo. Si è concluso l'intervento con il ritocco pittorico con acquerelli (cfr. sezione Attività di tutela mediante autorizzazione).

Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali

Restauro di due stampe fotografiche ai sali d'argento eseguite da Enrico Unterverger nel 1919.

I fotoritratti di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa sono stati smontati dalla cornice e puliti a secco sul recto e sul verso. Dopo il ritocco pittorico con acquerelli delle

fotografie e delle cornici, le stampe fotografiche sono state ricollocate all'interno delle rispettive cornici, chiuse al verso con carta giapponese.

Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali

Restauro di una serie di stampe fotografiche all'albmina di fine XIX secolo.

Le fotografie, ascrivibili all'ambito di Felice Beato, sono state smontate a secco dal supporto secondario, che si presentava in carta non originale e non adeguata. Dopo la pulitura a secco del recto e del verso ne è stata eseguita una con acqua demineralizzata in corrispondenza di alcuni depositi di sporco. In seguito all'umidificazione per spianamento tramite tessuto in Gore-Tex e all'asciugatura sotto peso, sono stati risarciti lacune e strappi con carta e velo giapponesi, concludendo con il ritocco pittorico ad acquerello.

Volano, chiesa di San Rocco

p. ed. 159 C.C. Volano

Restauro di due lacerti di paliotto in cuoio.

Intervento eseguito in collaborazione con il Laboratorio di restauro dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.

Restauro delle stampe fotografiche di
Enrico Unterveger, 2024.
Trento, Laboratorio di restauro



Rientra nell'attività descritta anche una mansione consulenziale gratuita nei confronti degli enti che ne facciano richiesta, in ordine alla predisposizione di progetti di conservazione e restauro, nonché (previa adeguata programmazione annuale) l'esecuzione in casa di azioni di disinfestazione anossica di manufatti lignei mobili. Tale funzione di intervento diretto s'intende a tutela di un interesse collettivo alla migliore conservazione dei beni e alla permanenza nel tempo dei loro valori storici, artistici e in senso lato testimoniali.

- **Collaborazione per lavori di spolvero e studio di un bassorilievo collocato nella Loggia del Romano, all'interno del Castello del Buonconsiglio.** Per poter datare il bene ed eseguire un'analisi sul materiale di cui è costituito, sono stati rimossi i depositi superficiali incoerenti polverulenti a secco, utilizzando pennelli morbidi, spazzoline e aspiratori. Sono state così individuate sulla superficie alcune zone che hanno subito un precedente intervento e sono stati definiti i possibili passaggi per un prossimo restauro.
- **Collaborazione con il museo Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali.** In occasione della mostra "Dürer e gli altri. Rinascimenti in riva all'Adige", il personale del Laboratorio è stato coinvolto in particolare per le operazioni di disimballo e allestimento delle opere in prestito.
- **Collaborazione con l'Ufficio beni architettonici** per la redazione di schede di restauro di manufatti risalenti alla Prima guerra mondiale e di edifici.
- **Collaborazione con l'Ufficio beni archeologici** per

misurazioni XRF su reperti archeologici. Un filo con rivestimento proveniente dallo scavo ai Campi Neri di Cles è frutto di una raccolta superficiale e privo di stratigrafia, quindi di difficile datazione. Le informazioni ottenute con l'analisi XRF hanno consentito di identificare la composizione del filo e del rivestimento, per escludere che il manufatto sia di epoca moderna. Una cornice in lega di bronzo e rame proveniente da scavi di Piedicastello fa parte di una raccolta mista di ritrovamenti ed è di difficile datazione. Le misurazioni XRF sono risultate utili per identificare la composizione della lega di base e specificare quella delle laminazioni metalliche delle decorazioni.

- **Collaborazione con restauratori esterni** nell'ambito dell'alta sorveglianza in interventi di restauro. Sono stati analizzati due porte con stipiti e fastigi e due angeli del tramezzo ligneo in legno policromo e dorato provenienti dai fianchi dell'altare maggiore della chiesa dell'ospizio al passo San Pellegrino di Moena della prima metà del Settecento, oggi depositati presso la casa canonica a Moena. Attraverso le indagini sono state raccolte informazioni sulla composizione elementare dei pigmenti e delle laminazioni dei manufatti, utili a identificare ridipinture e/o sovracommissioni e datare le opere. Le misurazioni XRF sono state condotte in collaborazione con il Laboratorio di restauro delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Misurazioni XRF sulle decorazioni dell'altare maggiore della chiesa al Passo San Pellegrino a Moena, 2024. Trento, Laboratorio di restauro



Nel corso dell'anno sono state prese in carico, per azioni di disinfestazione anossica, opere del museo Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, della Parrocchia di Sant'Antonio Abate di Guardia di Folgaria, della Parrocchia di Santa Croce del Bleggio Superiore e della Parrocchia di San Giovanni Evangelista di Massone di Arco.

L'UMSt soprintendenza ha in essere, per l'attività del Laboratorio di restauro, accordi di collaborazione con soggetti terzi di chiara fama nel campo della conservazione e del restauro di beni culturali quali: l'Opificio delle Pietre Dure (Firenze), il Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto per la BioEconomia (San Michele all'Adige), il Ministero della cultura-Gallerie dell'Accademia (Venezia), l'Università di Bologna, l'Università di Trento.

Nel corso dell'anno l'Ufficio ha partecipato a **campagne di diagnostica**, tra le quali:

- le indagini dendrocronologiche eseguite sui soffitti lignei del convento di San Marco a Trento per l'identificazione delle fasi di costruzione;
- il progetto di studio "Storie scritte nel legno" (2023-2024) per la datazione dendrocronologica sugli elementi lignei di alcuni tabià, edifici rurali con struttura in legno poggiante su basamento in pietra, tipicamente a uso stalla-fienile, per i quali si supponeva una particolare rilevanza storica oltre che demotnoantropologica. Le analisi sono state eseguite dal Laboratorio di dendrocronologia ed anatomia del legno del CNR-IBE di San Michele all'Adige e sono stati analizzati: il tabià di via S. Andrea a Siror,

per il quale è stata individuata una datazione *post quem* al 1475 con un probabile ampliamento a partire dal 1570, e il tabià sito in località Polina a Tonadico, databile al 1445 con probabili interventi di manutenzione e ricostruzione parziale intorno al 1700 e al 1811. Nel 2024 sono stati analizzati altri due edifici, dei quali si attendono i risultati: il tabià dei Polante sito in località Dismoni a Siror e il tabià sito in località Cossàipi a Siror;

- la partecipazione al PRIN del Politecnico di Milano, dell'Università Federico II di Napoli e dell'Università di Bologna per il monitoraggio ambientale della Casa degli Affreschi di Ossana.



Giovanni Pedrotti, *Lago di Molveno e Val delle Seghe*, 21 giugno 1903.
Trento, Archivio fotografico storico provinciale



ARCHIVIO FOTOGRAFICO STORICO PROVINCIALE

Incardinato nell'UMSt soprintendenza e gestito attraverso il personale dell'Ufficio, l'Archivio comprende cinquantasette fondi e circa 2 milioni di fototipi che offrono possibilità senza eguali per la conoscenza della realtà trentina degli ultimi centocinquant'anni sotto l'aspetto culturale, economico, politico e sociale, ma anche per ripercorrere l'evoluzione tecnica e artistica della fotografia in Trentino e non solo, dalle origini ai nostri giorni.

L'Archivio raccoglie e conserva i materiali fotografici storici, ne cura il costante incremento attraverso una politica mirata di acquisizioni, ne garantisce l'accessibilità al pubblico per mezzo di un apposito regolamento e ne sviluppa la valorizzazione attraverso iniziative espositive intese a incentivare la cultura della fotografia e a condividere il patrimonio iconografico affidato in gestione.

Di seguito l'elenco delle principali iniziative a cura o con la collaborazione dell'Archivio fotografico storico realizzate nel corso dell'anno.

“Dalla terra il futuro. Viaggio nei 150 anni della Fondazione Edmund Mach”

Mostra temporanea, Trento, Spazio archeologico sotterraneo del Sas

13 gennaio – 29 settembre 2024

a cura di Marta Villa e Katia Malatesta (Archivio fotografico storico provinciale) con la collaborazione di Silvia Ceschini, Erica Candioli e Lucia Zadra

Nel 150° anniversario della nascita dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, oggi Fondazione Edmund Mach, la mostra ha ripercorso la lunga storia dell'ente e delle sue molteplici attività nei settori agricolo, agroalimentare e ambientale attraverso pubblicazioni, manufatti storici e, soprattutto, centinaia di fotografie selezionate nell'archivio fotografico della FEM e tra i fondi dell'Archivio fotografico storico provinciale, che ha permesso di allargare lo sguardo al territorio e alle comunità, partecipando poi alla progettazione e conduzione di visite guidate.

“La piccola patria di Giovanni Pedrotti. Paesaggi e società del Trentino di inizio Novecento”

Mostra temporanea, Campodenno, Castel Belasi

1 giugno – 27 ottobre 2024

a cura di Katia Malatesta

Attraverso lo sguardo attento di Giovanni Pedrotti (1867-1938), facoltoso gentiluomo con la passione della fotografia, la mostra ha restituito l'immagine del Trentino di oltre cento anni fa nei suoi intrecci, con un articolato spaccato di società: un seducente “autoritratto di classe” attento agli svaghi e piaceri al tramonto della Belle Époque, senza però dimenticare le tensioni nazionali alla vigilia della Grande guerra.

Fotografie esposte alla mostra temporanea "Era come andare sulla luna. K2 1954".
Trento, Palazzo Roccabruna - Torino, Museo Nazionale della Montagna



"Giovanni Skulina. Frammenti d'istanti"

Mostra temporanea, Riva del Garda, MAG Museo Alto Garda

6 aprile – 3 novembre 2024

a cura di Alessandro Riccadonna e Valentina Varoli
L'esposizione ha presentato al pubblico la suggestiva produzione fotografica di Giovanni Skulina (1912-1979), autore poco conosciuto, ma in grado di documentare con estrema chiarezza le trasformazioni sociali e paesaggistiche fra gli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso. Come fotografo ambulante, nel secondo dopoguerra, Skulina inizia a spostarsi per le località dell'Alto Garda, realizzando ritratti per la popolazione e documentando con spirito curioso e infaticabile la vita delle piccole comunità: dalle processioni ai matrimoni, dalle comunioni agli eventi sportivi e ricreativi.

"Era come andare sulla luna. K2 1954"

Mostra temporanea, Trento, Palazzo Roccabruna

17 aprile – 18 maggio 2024

Torino, Museo Nazionale della Montagna

31 ottobre 2024 – 30 marzo 2025

Prestito e proiezione del filmato "Gli alpinisti del K2" ospiti al Trento Film Festival" del fondo d'archivio Studio Albertini.

La mostra, organizzata in occasione dei settant'anni dalla spedizione italiana sul K2 dal Museo Nazionale della Montagna di Torino e dal Trento Film Festival, narra la storica impresa italiana sotto punti di vista inediti: l'impatto che ebbe sull'immaginario di un Paese uscito con difficoltà dalla guerra e l'apporto dell'industria italiana che in pochi mesi riuscì a mette-

re a punto materiali innovativi, diventati fondamentali nell'evoluzione dell'alpinismo. L'articolato percorso espositivo affianca materiali delle collezioni e degli archivi del Museo Nazionale della Montagna e delle ditte produttrici stesse, oltre a documenti provenienti da altri enti e/o collezioni private: attrezzature e abbigliamento, fotografie, giornali, pubblicità e registrazioni radio e televisive dell'epoca si alternano in mostra.



Albrecht Dürer, *Ultima cena*, 1523.
Trento, Castello del Buonconsiglio

ACQUISIZIONI E DONAZIONI

L'Ufficio cura l'istruttoria tecnica delle acquisizioni (a titolo oneroso o in donazione) di beni di interesse storico-artistico destinati al patrimonio provinciale in collaborazione con l'Ufficio affari generali e legali dell'UMSt soprintendenza.

Nel corso dell'anno sono state seguite le seguenti **acquisizioni a titolo oneroso**:

- una xilografia raffigurante l'*Ultima cena* di Albrecht Dürer del 1523, a favore del Castello del Buonconsiglio (determinazione del Dirigente n. 6204 di data 12 giugno 2024);
- un dipinto a olio su tavola con i *Santi Pietro e Paolo* attribuito a Cristoforo Unterperger del nono decennio del XVIII secolo, a favore del Castello del Buonconsiglio (determinazione del Dirigente n. 14318, di data 19 dicembre 2024);
- un lotto del fondo fotografico di proprietà della fotografa Elena Munerati, da destinare all'Archivio fotografico storico provinciale (determinazione del Dirigente n. 12713 di data 22 novembre 2024);
- un lotto di fotografie di cronaca degli anni 1959-1963 di proprietà del fotografo Giorgio Salomon, da destinare all'Archivio fotografico storico provinciale (determinazione del Dirigente n. 13452 di data 6 dicembre 2024);
- quattro dipinti a olio su tela realizzati da Prospero Schiavi dopo il 1760, *Betsabea al bagno*, *La morte di Rachele*, *Giuseppe e la moglie di Putifarre* e *Susanna e i vecchioni*, a favore del Castello del Buonconsiglio (determinazione del Dirigente n. 14315 di data 19 dicembre 2024).

Nel corso dell'anno sono state seguite le seguenti **donazioni a titolo gratuito**:

- un ingrandimento di stampa fotografica prodotta dalla Cartoleria G. Pedrotti, raffigurante la Chiesa di San Lorenzo a Trento, tempera su carta, della seconda metà del XX secolo, da parte della signora Daniela Toniolatti per le raccolte dell'Archivio fotografico storico provinciale (determinazione del Dirigente n. 11454 di data 23 ottobre 2024);
- un lotto di riprese filmiche degli anni 1959-1963, da parte del fotografo Giorgio Salomon per le raccolte dell'Archivio fotografico storico provinciale (determinazione del Dirigente n. 13452 di data 6 dicembre 2024);
- un dipinto tempera su carta di ignoto pittore, raffigurante la *Madonna orante* della seconda metà del XVIII secolo, da parte della signora Luisa Tomazzolli per le collezioni del Museo Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali (determinazione del Dirigente n. 12117 di data 8 novembre 2024).



Allestimento della mostra temporanea
"Rinascimento sul Garda".
Riva del Garda, MAG Museo Alto Garda

ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Conseguentemente alle attività di tutela e conservazione, l'Ufficio collabora e partecipa attivamente alle occasioni di studio e mediazione del patrimonio organizzate sia all'interno della struttura che da enti terzi, per favorire non solo la valorizzazione dei beni di competenza, ma anche la loro fruizione pubblica. A tal fine, il personale dell'Ufficio è stato coinvolto in attività didattiche progettate per le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado del territorio, in momenti formativi diretti alle professionalità dell'ambito turistico-culturale e in incontri d'approfondimento rivolti alla cittadinanza.

L'Ufficio ha collaborato con le istituzioni museali del territorio nella progettazione e nella realizzazione di esposizioni temporanee, tra le quali:

"Rinascimento sul Garda"

Mostra temporanea, Riva del Garda, MAG Museo Alto Garda

13 luglio – 20 ottobre 2024

L'UMSt soprintendenza ha sviluppato una partnership con il MAG collaborando alla curatela dell'iniziativa e del relativo catalogo, concedendo il prestito di opere in deposito presso la struttura, contribuendo all'attività di verifica preliminare delle condizioni conservative delle opere provenienti dal territorio nonché all'esecuzione di interventi di manutenzione e conservazione.

"Dürer e gli altri. Rinascimenti in riva all'Adige"

Mostra temporanea, Trento, Castello del Buonconsiglio
6 luglio – 13 ottobre 2024

L'UMSt soprintendenza ha collaborato all'iniziativa con la redazione di contributi per il catalogo della mostra e per il collegato convegno di studi (7-8 ottobre 2024), l'assistenza del personale del Laboratorio di restauro in fase di allestimento delle opere e la partecipazione del personale ad attività per il pubblico organizzate in corso di mostra.



Allestimento della mostra temporanea "Dürer e gli altri. Rinascimenti in riva all'Adige". Trento, Castello del Buonconsiglio

Il personale dell'Ufficio, inoltre, ha partecipato alle seguenti attività indirizzate al pubblico adulto e alle istituzioni scolastiche del territorio:

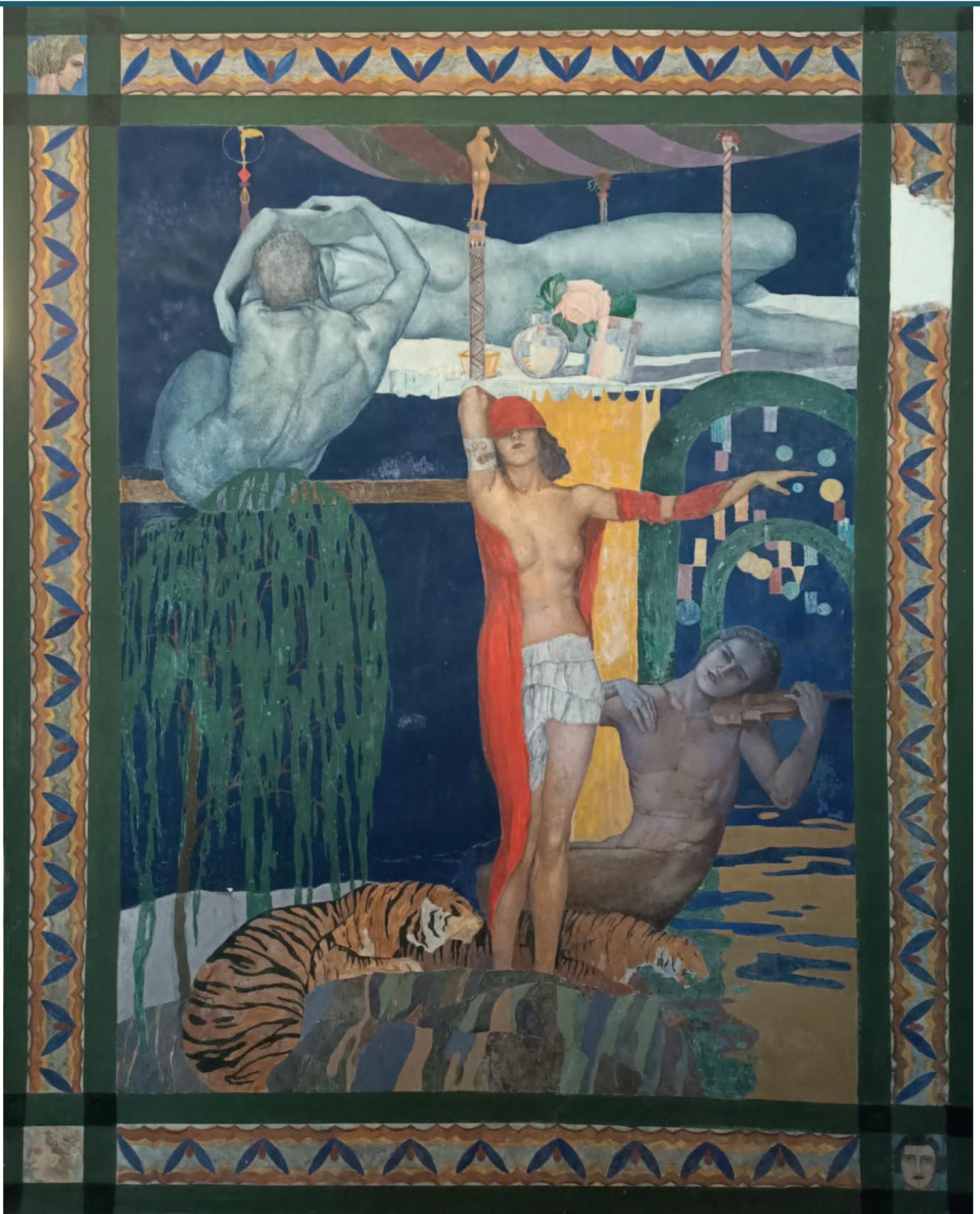
- Trento, Associazione culturale "Antonio Rosmini", 11 gennaio 2024: conferenza "Restauro e ritrovamenti di dipinti murali a Trento (2020-2023)" (Salvatore Ferrari);
- Cogolo di Peio, Centro Studi per la Val di Sole nell'ambito dell'iniziativa "Pegaia, luogo del cuore (FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano)", 3 maggio 2024: intervento sugli aspetti storico-artistici della chiesa di San Bartolomeo a Pegaia (Salvatore Ferrari);
- Temù, Cinema Alpi, restauro e presentazione del testo filmico "La Guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello" (Luca Comerio, 1916) in occasione del cinquantesimo anniversario dalla fondazione del Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù 1974-2024 (Daniela Pera);
- Trento, Castello del Buonconsiglio, 13 ottobre 2024: ciclo *Matinée con Dürer*, visita dal titolo "Il castello del Buonconsiglio negli occhi di Dürer" (Luca Gabrielli);
- Riva del Garda, MAG Museo Alto Garda, 18 ottobre 2024: conferenza dal titolo "Per un atlante delle opere e delle committenze del Rinascimento sul Garda" (Luca Gabrielli);
- Trento, Liceo delle Scienze umane "Antonio Rosmini", 28 marzo 2024: intervento sui restauri di alcune facciate dipinte della città (Salvatore Ferrari);
- Trento, 24 aprile e 3 maggio 2024: visite alla chiesa di Santa Maria Maggiore, al Duomo e a Torre Aquila con quattro classi dell'Istituto Comprensivo "Bassa

Valle di Sole" (Salvatore Ferrari);

- il personale del Laboratorio di restauro ha organizzato dei momenti formativi rivolti ad alcune classi del Liceo Artistico "Alessandro Vittoria" di Trento, con un approfondimento sull'attività della soprintendenza, una visita all'Archivio fotografico storico e un inquadramento delle tecniche artistiche e di restauro.

In collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, sono state organizzate le seguenti conferenze:

- *L'Italia alla Exposition Internationale Coloniale Maritime et d'Art flamand di Anversa del 1930* di Giuliana Tomasella (Università di Padova), 18 aprile 2024 (Alessandro Pasetti Medin);
- "*Commentaires vivants*": *Ugo Ojetti e le Esposizioni* di Marta Nezzo (Università di Padova), 9 maggio 2024 (Alessandro Pasetti Medin);
- presentazione del volume *L'arte che visse due volte. Il distacco dei dipinti murali in Trentino* a cura di Chiara Facchin, Lucia Giovannini e Francesca Raffaelli, 18 dicembre 2024 (Chiara Facchin, Luca Gabrielli, Lucia Giovannini, Francesca Raffaelli).



Luigi Bonazza, *Notte d'estate*, 1925-1928.
Trento, Casa Bonazza

RICERCA E DIVULGAZIONE

CATALOGAZIONE

Nella congiuntura presente, a causa della contrazione del personale dedicato e in attesa di una nuova infrastrutturazione informatica – per quanto attiene all'evoluzione del Sistema informativo dei beni culturali (SBC) – conforme agli standard richiesti a livello nazionale, l'attività dell'Ufficio nel campo della catalogazione nel corso del 2024 si è concentrata sulla gestione e revisione delle basi dati sin qui disponibili, sull'implementazione e progressiva rettifica all'interno di SBC dei dati migrati da Mouseia, sulla verifica e sull'allineamento del dato vincolistico per i singoli beni con la creazione di nuove schede anagrafiche, nonché su percorsi sperimentali di catalogazione dei beni demoetnoantropologici.

L'Ufficio ha curato inoltre una sistematica attività di ricognizione di beni culturali in collaborazione con il Servizio gestioni patrimoniali e logistica della Provincia, inerente i compendi conservati presso specifici enti o siti come il Grand Hotel di Levico Terme e Castel Valer a Tassullo.

In particolari circostanze, l'Ufficio ha condotto interventi di documentazione e schedatura di beni mobili, al fine di garantirne la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione e ha comunque svolto l'attività di accreditamento degli enti in qualità di enti schedatori presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Inoltre ha prestato agli enti che l'hanno richiesta una funzione di consulenza e orientamento per l'impostazione da parte degli stessi di progetti di catalogazione da condurre in proprio. A tale scopo l'Ufficio ha collaborato con i seguenti soggetti: Comune di Mezzocorona, Museo Alto Garda, Accademia Roveretana degli Agiati di Scienze, Lettere ed Arti, Museo del Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali e Istituto culturale mocheno.

PROGETTI DI RICERCA

Nella primavera 2022, funzionari e restauratori dell'Ufficio per i beni storico-artistici erano impegnati in alcuni restauri di dipinti murali staccati che necessitavano di intervento per le condizioni conservative in cui versavano i supporti lignei sui quali erano stati trasportati al momento del distacco. La partecipazione alla seconda edizione delle giornate di studi "Stacchi e strappi di dipinti murali", organizzate dall'IGIIC il 24 e 25 novembre 2022, è stata un'occasione per considerare la mancanza di uno studio organico che analizzasse questo specifico patrimonio in ambito trentino. Partendo da queste premesse, legate alle attività di alta sorveglianza esercitate dall'Ufficio durante il restauro di dipinti murali precedentemente staccati e nel caso di nuovi interventi, ha preso forma un progetto di ricerca sul tema, che ha visto la collaborazione di restauratori, funzionari, conservatori e diagnostici per raccogliere e analizzare le informazioni indispensabili a individuare le prassi più adatte a garantire la conservazione e la salvaguardia dei dipinti murali staccati. Conoscere le metodologie, le tecniche e i materiali utilizzati per eseguire gli interventi, infatti, è un aspetto essenziale per comprendere la natura di questi beni oggi mobili, ma nati come parte integrante di un contesto architettonico spesso andato perduto o profondamente modificato nel corso dei secoli. Per lo studio sono stati selezionati 161 casi, provenienti da 61 collocazioni, asportati fra l'inizio del XVI secolo e il 1973 con il metodo dello stacco, dello strappo e dello stacco a massello. I dipinti sono per la maggior parte conservati presso le istituzioni museali locali, che hanno collaborato al progetto nelle fasi di analisi e di ricerca storico-artistica: il museo Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali e il Museo Diocesano Tridentino di Trento, la Fondazione Museo Civico di Rovereto, il Museo Alto Garda di Riva del Garda.

I dati raccolti, le analisi eseguite e le considerazioni relative a conservazione, tutela e valorizzazione di questo patrimonio sono confluite nel volume *L'arte che visse due volte. Il distacco dei dipinti murali in Trentino*, pubblicato nel corso del 2024 e presentato durante la terza edizione delle giornate di studi "Stacchi e strappi", tenutasi a Trento il 14 e 15 novembre 2024, per una prima condivisione dei risultati ottenuti e un proficuo confronto tra i professionisti del settore (cfr. sezioni Convegni e giornate di studio e Pubblicazioni).



III edizione del convegno
 “Stacchi e strappi di dipinti murali”.
 Trento, Castello del Buonconsiglio

CONVEGNI E GIORNATE DI STUDIO

Oltre alla consueta partecipazione a convegni e attività di formazione dei propri componenti, l’Ufficio ha preso parte attiva all’organizzazione e alla realizzazione di progetti di ricerca collegati a uno o più appuntamenti di restituzione pubblica nella forma di convegni e giornate di studio:

- Pracorno di Rabbi, Mulino Ruatti, 24 agosto 2024, convegno “La fotografia incontra la storia”: intervento dal titolo “Un’altra storia. Lo sguardo ‘etnografico’ di Flavio Faganello” (Katia Malatesta);
- Trento, Castello del Buonconsiglio, 7-8 ottobre 2024, convegno “Dürer e gli altri. Frontiere permeabili in un territorio di confine”: intervento dal titolo “Rinascimenti nel territorio trentino: opere lignee antiche riutilizzate, adattate o nascoste” (Raffaella Colbacchini);
- Bolzano, Castel Tirolo – Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano, 13-14 ottobre 2024, convegno “Intra-Extra. La migrazione degli artisti 1500-1800”: intervento dal titolo “Artisti in movimento attorno alla corte di Bernardo Cles: i casi di Hans Bocksberger il Vecchio e Domenico da Bologna” (Luca Gabrielli);
- Bolzano, Biblioteca provinciale “Dr. Friedrich Teßmann”, 14 ottobre 2024, conferenza e tavola rotonda “Fotografie storiche in dialogo”: intervento dal titolo “La fotografia per la storia dell’arte” (Katia Malatesta);
- Trento, Palazzo Benvenuti, 28-29 novembre 2024, convegno “Innesti. Ricomporre comunità tra memoria e storia. Strumenti, metodologie, finalità”:

- intervento dal titolo “Dentro gli archivi di comunità. Temi, generi, tipi” (Katia Malatesta);
- Trento, Castello del Buonconsiglio, 14-15 novembre 2024, terza edizione del convegno “Stacchi e strappi di dipinti murali”, l’Ufficio ha collaborato all’organizzazione con il Gruppo Italiano dell’IIC. Dopo gli incontri di Firenze (2019) e di Milano (2022), l’intento di questo terzo appuntamento sul tema degli stacchi e degli strappi è stato quello di stimolare il dialogo sulla ricostruzione delle vicende storiche, sulle tecniche di restauro e sulla valorizzazione di questo enorme patrimonio di opere, che spesso giace invisibile in attesa di una progettualità a lungo termine che ne permetta una fruizione pubblica. Alle giornate di studio sono stati ammessi 37 contributi, suddivisi in cinque aree tematiche: “Interventi sugli affreschi staccati: recupero di vecchi materiali e rapporto con i nuovi”, “Insegnamento delle tecniche di stacco e strappo e approfondimento delle competenze operative nelle facoltà di conservazione e restauro di beni culturali”, “Stacchi e strappi della pittura murale contemporanea”, “Storia del restauro: la stagione degli stacchi e degli strappi” e “La fruizione e la valorizzazione”. Nelle due giornate di studio il personale dell’Ufficio ha partecipato con: la presentazione del volume *L’arte che visse due volte. Il distacco dei dipinti murali in Trentino* (introduzione di Franco Marzatico e Giuseppina Perusini; presentazione a cura di Chiara Facchin, Lucia Giovannini e Francesca Raffaelli); la moderazione della terza sessione “La fruizione e la valorizzazione” (Chiara Facchin e Luca Gabrielli).

PUBBLICAZIONI

I singoli componenti dell'Ufficio hanno partecipato nel corso dell'anno alle pubblicazioni promosse o realizzate da istituzioni o enti terzi:

Curare l'arte. Dieci anni di restauro al Museo diocesano tridentino, a cura di Domizio Cattoi, in "Studi Trentini. Arte", 102 (2023), atti del convegno, Trento (Museo diocesano tridentino), 8 novembre 2023.

All'interno del volume sono presenti i seguenti contributi:

- Raffaella Colbacchini, Francesca Raffaelli, *Il Compianto di Cristo morto di Stefano Lamberti. Tra furti e restauri*, in *Curare l'arte*, pp. 266-289;
- Giovanni Dellantonio, *A proposito di due dipinti su tavola di Paolo Naurizio conservati presso il Museo Diocesano di Trento: il percorso di conoscenza dei supporti lignei e una premessa sulle competenze dei restauratori*, in *Curare l'arte*, pp. 194-209;
- Luca Gabrielli, *Tutela, conservazione, restauro. Note sull'attività della soprintendenza*, in *Curare l'arte*, pp. 16-23;
- Luca Gabrielli, *A volte ritornano. Riflessioni intorno a reintegri, ricomposizioni, rientri nei contesti*, in *Curare l'arte*, pp. 300-315;
- Lucia Giovannini, *La tavola del canonico Georg Nothhaft. L'opera e la materia: la diagnostica con XRF*, in *Curare l'arte*, pp. 64-95;
- Alessandro Pasetti Medin, *L'epitaffio Liechtenstein: inquadramento, vicende conservative e diagnostica a servizio del restauro*, in *Curare l'arte*, pp. 126-149.

Giovanni Dellantonio, *Die Bildfabrick. Zur visuellen Kommunikation der Skoda-Werke aus Pilsen/Plzen in Bohmen (1876-1917)* [= La Fabbrica delle Immagini. Sulla comunicazione visiva della fabbrica Skoda di Pilsen/Plzen in Boemia (1876.1917)], in *Akteure und Institutionen visueller Medien im deutsch-tschechischen Kontext. Historische Perspektiven und praktische Einblicke*, a cura di Sarah Scholl-Schneider, Theresa Langer-Asam e Hildegard Schmoller, Berlin, Peter Lang, 2024 (Forschungen zu Geschichte und Kultur der böhmischen Länder, 7), pp. 155-193.

Giovanni Dellantonio, *Che ciutel pa fora dai mures de Cèsa de Morandin? A Ciampedel n restaure à metù al luster depenc fin anchecondi sconec. Aon rejonà de sie valor artistiche storich con Giovanni Dellantonio, responsabol del lurier per cont de la Sorastanza* [= Cosa dunque è stato ri-

trovato sui muri di Casa Morandin? A Campitello un restauro ha messo in luce dipinti finora sconosciuti. Abbiamo parlato del loro valore artistico e storico con Giovanni Dellantonio che ha seguito i lavori per conto della Soprintendenza per i beni culturali], intervista raccolta da Nicoletta Riz, in "La Usc di Ladins", n. 46, 22 novembre 2024, p. 10.

Luca Gabrielli, *Dürer, Trento e il Castello del Buonconsiglio*, in *Dürer e gli altri. Rinascimenti in riva all'Adige*, a cura di Bernard Aikema, Laura Dal Prà, Giovanni Maria Fara, Claudio Salsi, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 6 luglio – 13 ottobre 2024, pp. 160-172.

Luca Gabrielli, *Palazzo Roccabruna. Lineamenti di una fabbrica rinascimentale trentina*, in "Economia trentina", 2024, pp. 43-53.

Katia Malatesta, Daniela Pera, *Elementi di contesto. Giovanni Skulina e la fotografia turistica*, in *Giovanni Skulina. Frammenti d'istanti*, a cura di Alessandro Riccadonna, Valentina Varoli, catalogo della mostra: Riva del Garda (MAG Museo Alto Garda), 6 aprile – 3 novembre 2024, pp. 41-61.

Katia Malatesta, Marta Villa, *FEM e territorio. Una storia in tre atti*, in *Dalla terra il futuro. Viaggio nei 150 anni della Fondazione Edmund Mach*, a cura di Erica Candioli, catalogo della mostra: Trento (Spazio archeologico sotterraneo del Sas), 13 gennaio – 29 settembre 2024, pp. 78-92.

Rinascimento sul Garda, a cura di Luca Gabrielli, Giuseppe Sava, Luca Siracusano, Marco Tanzi, catalogo della mostra: Riva del Garda (MAG Museo Alto Garda), 13 luglio – 20 ottobre 2024, Firenze, Edifir, 2024.

All'interno del volume sono presenti i seguenti contributi:

- Luca Gabrielli, *Profili di committenza per i Rinascimenti dell'Alto Garda*, in *Rinascimento sul Garda*, pp. 52-85;
- Luca Gabrielli, *schede nn. 14, 17-18*, in *Rinascimento sul Garda*, pp. 166-167, 172-175.

Lo studio nell'ambito dei dipinti murali staccati si è concretizzato con la curatela di un volume che raccoglie 64 schede tecniche e storico-artistiche, un'ampia documentazione fotografica e 9 saggi che consentono di approfondire il tema trasversalmente, in un'ottica di dialogo multidisciplinare utile a valutare prassi conservative e modalità di valorizzazione (cfr. sezioni Progetti di ricerca e Convegni e giornate di studio).

L'arte che visse due volte. Il distacco dei dipinti murali in Trentino, a cura di Chiara Facchin, Lucia Giovannini, Francesca Raffaelli, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2024.

All'interno del volume sono presenti i seguenti contributi:

- Raffaella Colbacchini, *Repertorio di dipinti murali distaccati in Trentino dal 1973 a oggi*, pp. 385-395;
- Chiara Eccher, *Cenni biografici dei principali estrattisti attivi in Trentino*, pp. 397-407;
- Chiara Facchin, *Tra scelta, necessità ed emergenza. Il distacco dei dipinti murali in Trentino*, pp. 79-87;
- Chiara Facchin, *schede storico-artistiche nn. 1, 3-4, 7, 9-11, 25, 31, 33, 36, 38, 40, 47-48, 51, 54-55, 57-58, 61-64*, pp. 172-173, 177-179, 184-185, 188-195, 236-237, 255-257, 266-267, 273-275, 279-282, 288-289, 306-307, 310-311, 319-321, 332-337, 339, 342-347, 352-359;
- Chiara Facchin e Giovanni Dellantonio, *schede storico-artistiche nn. 27, 32, 34*, pp. 242-244, 258-264, 268-269;
- Salvatore Ferrari, *schede storico-artistiche nn. 5, 8, 19-21, 24, 26, 44-46, 49, 59-60*, pp. 180-181, 186-187, 216-218, 220-222, 224-226, 234-235, 238-240, 300-305, 313-315, 348-351;
- Luca Gabrielli, *Vicende di tutela della pittura murale in Trentino, fra Ottocento e Novecento*, pp. 65-77;
- Luca Gabrielli, *scheda storico artistica n. 53*, pp. 326-328;
- Lucia Giovannini, *schede tecniche nn. 1-2, 7, 9, 36, 40, 45, 49, 52, 56, 61*, pp. 173, 175-176, 185, 189, 275, 289, 303, 314-315, 325, 341, 353;
- Alessandro Pasetti Medin, *schede storico-artistiche nn. 13, 37*, pp. 199-201, 276-277;
- Francesca Raffaelli, *Note sulla tecnica degli estrattisti attivi in Trentino. Dai primi distacchi eseguiti dalla bottega degli Steffanoni agli anni Settanta del Novecento*, pp. 111-121;
- Francesca Raffaelli, *schede tecniche nn. 11-13, 18-20, 22-23, 26, 28-29, 32, 36, 42-44, 46, 48, 51, 53, 55, 59, 62-64*, pp. 195-196, 198, 201, 215, 218-219, 222, 229, 232, 241, 247, 249, 264-265, 272, 297, 299, 301, 305, 312,

321, 328-329, 338, 349, 355, 357, 359;

- Francesca Raffaelli e Roberto Marzadro, *scheda tecnica n. 41*, p. 292;
- Francesca Raffaelli e Maria Luisa Tomasi, *schede tecniche nn. 10, 16, 21, 25, 30, 34, 37, 47, 58*, pp. 192, 209-210, 226, 237, 253-254, 269, 277-278, 308, 347;
- Francesca Raffaelli ed Enrica Vinante, *schede tecniche nn. 14-15, 31, 38-39, 50*, pp. 203-204, 206-207, 257, 282-283, 286-287, 317-318.

TIROCINI E PROGETTI UNIVERSITARI, TESI E PREMI DI LAUREA

L'Ufficio, inerentemente ai temi trattati per competenza, ha supportato le ricerche di diversi laureandi, tra i quali lo studio alla base della tesi di laurea "Efficacia, compatibilità e durabilità del diammonio fosfato per la conservazione di dipinti murali: studio pilota su frammenti originali provenienti da otto chiese", Anty Sincia Aloysino, relatore Enrico Sassoni, Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna.

Sono stati inoltre definiti i premi di laurea in materia di studi che considerano beni culturali concernenti il patrimonio locale.

L'ARTE CHE VISSSE DUE VOLTE

Il distacco dei dipinti murali in Trentino



Volume pubblicato dalla Provincia autonoma di Trento, 2024

Ufficio beni architettonici

Direttore

Michela Cunaccia

Gina Agostini
Alessandra Agrimi
Lorenza Arlango
Valentina Barbacovi
Cecilia Betti
Annalisa Bonfanti
Andrea Brugnara
Maria Santa Calabrese
Fabio Campolongo
Enza Coser
Cinzia D'Agostino
Marco Franzoi
Paola Furlani
Marco Garbari
Monica Infantozzi
Ivo Leonardelli
Tommaso Mariotti
Flavia Merz
Marco Parzian
Christian Perenzoni
Michela Pintarelli
Lisa Sollecito
Leda Valle
Tiziano Vicentini
Elena Zambotti
Kati Zandonai
Doriana Zon

Trambileno, Eremo di San Colombano
[foto R. Paoli]



ATTIVITÀ DI TUTELA, CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI IMMOBILI DEL PATRIMONIO CULTURALE

L'Ufficio beni architettonici cura l'attività di individuazione, studio, ricerca, conservazione, tutela dei beni di interesse architettonico e la loro catalogazione sistematica; promuove iniziative di valorizzazione dei beni culturali attraverso attività educative, pubblicazioni, convegni, conferenze; svolge a fini conservativi e di valorizzazione attività di progettazione, direzione e cura di lavori di restauro e manutenzione di beni culturali, di proprietà provinciale o di terzi; cura l'istruttoria delle istanze di autorizzazione, di contributo e di certificazione riguardanti i beni culturali.

ATTIVITÀ DI TUTELA MEDIANTE AUTORIZZAZIONE

Nell'ambito dei compiti di tutela l'Ufficio cura l'istruttoria tecnica delle istanze di autorizzazione di lavori e opere di qualunque genere (art. 21, c. 4 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, D.Lgs. 42/2004) e come specificato ulteriormente dal Codice, per interventi in materia di edilizia pubblica e privata (art. 22, D.Lgs. 42/2004) a carico di beni immobili di interesse storico artistico e delle relative superfici a stucco e lapidee, vincolati o implicitamente soggetti a tutela, ossia, *ope legis*, quegli immobili di proprietà pubblica risalenti ad oltre settanta anni per i quali non sia stata compiuta la verifica dell'interesse.

Sono inoltre soggetti ad autorizzazione, qualora previsto dal dispositivo di vincolo, gli interventi su cose soggette a prescrizioni di tutela indiretta (art. 45, D.Lgs. 42/2004), cioè quegli edifici o aeree sui quali sono previste particolari disposizioni atte a salvaguardare le viste e le condizioni di ambiente e di decoro dei beni culturali con i quali si rapportano.

Vi sono inoltre altre tipologie autorizzative, ad esempio quelle relative ad insegne e cartellonistica (art. 49, D.Lgs. 42/2004) e quelle relative allo spostamento degli elementi decorativi, di iscrizioni, di tabernacoli, di stemmi e di cippi (combinato disposto degli articoli 11 e 50 del D.Lgs. 42/2004). Si tratta, per questi ultimi, di cose non vincolate, ma che il legislatore ha ritenuto comunque di tutelare in quanto testimonianze storiche di espressione artistica ed epigrafica, documenti di modi di diffusione di fenomeni sociali, tra cui la devozione popolare.

L'attività istruttoria, oltre alla presa in carico delle pratiche da parte della segreteria (che nell'anno ha predisposto 1067 fascicoli e protocollato 2920 documenti) e alla verifica dei primi dati al fine di predisporre l'avvio del procedimento, comporta per i funzionari di zona e collaboratori l'effettuazione di sopralluoghi, sia in fase autorizzativa per la verifica dello stato conservativo e strutturale, sia in fase di esecuzione dei lavori, la ricerca bibliografica d'archivio, anche con il supporto dei funzionari del catalogo, per consolidare la conoscenza del bene, l'indirizzo ai committenti e progettisti, ad esempio tramite il sollecito all'esecuzione di sondaggi di precantiere. Sia in fase istruttoria sia durante l'esecuzione dei lavori,



Rovereto, Palazzo Betta Grillo

sono previste forme di reciproca collaborazione con gli uffici preposti alla tutela dei beni archeologici e dei beni storico-artistici, per le proprie competenze e per la messa a disposizione dei restauratori incardinati nei loro laboratori. Le istanze di particolare contenuto tutorio sono inoltre portate all'esame dell'organo consultivo, il Comitato provinciale beni culturali. Nell'ambito del controllo di cantiere, per alcuni restauri è prevista una particolare attività di sorveglianza, come raccontato nelle pagine seguenti.

Il promemoria, che contiene nella maggioranza dei casi prescrizioni o specifiche a richiami di legge – quali l'abilitazione professionale - viene quindi inoltrato all'Ufficio supporto giuridico amministrativo per le funzioni di tutela per la redazione della determinazione; non si tratta di una mera trasposizione, ma la redazione del documento consente di operare ulteriori controlli garantendo una valutazione contestuale sulla legittimità, utile ai fini dell'anticorruzione, sia un miglior servizio al cittadino e alla comprensione e accessibilità dell'atto.

Le autorizzazioni possono inoltre essere rilasciate nell'ambito della Conferenza di servizi (art. 25, D.Lgs. 42/2004); nonostante i pareri di merito siano limitati, rispetto al numero di istruttorie compiute, l'attività finalizzata è particolarmente onerosa; ad essa si aggiunge inoltre quella per l'espressione di pareri nell'ambito delle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA, VAS, PAUP, Screening, ecc.) e di adozione dei Piani regolatori generali.

È inoltre prevista l'espressione di pareri a supporto

delle alienazioni dei beni, dell'applicazione delle sanzioni o della verifica dello stato legittimo dei beni (anche questa in incremento in quanto connessa all'ottenimento di bonus fiscali o a dichiarazioni in fase di vendita ed affitto del bene), della valutazione di interventi a carico di 'vestigia' della Prima guerra mondiale (L. 78/2001). Si segnala l'aumento delle notifiche relative a interventi provvisori in urgenza (in parte connessa all'incremento di danni per l'esposizione dei beni a fattori climatici e all'obsolescenza degli interventi di manutenzione).

Nell'anno in esame, le attività dell'Ufficio, si quantificano, come segue le attività dirette al rilascio di autorizzazioni:

- 536 autorizzazioni (artt. 21, 45 e 50, D.Lgs. 42/2004)
- 6 pareri per il Comitato provinciale beni culturali (art. 4, L.P. 1/2003)
- 94 pareri in Conferenza di Servizi (art. 25 D.Lgs. 42/2003, L.P. 23/1992)

di seguito i pareri di ampia natura tutoria:

- 62 pareri ambito VIA
- 17 promemoria elettrodotti
- 40 pareri PRG
- 103 pareri per trasferimento di proprietà (art. 59, D.Lgs. 42/2004)
- 5 pareri per alienazione beni pubblici (artt. 55 e 56, D.Lgs. 42/2004)
- 50 prese atto e comunicazioni (art. 27, D.Lgs. 42/2004)
- 23 sanzioni e legittimazioni (art. 160, D.Lgs. 42/2004)

Montagnaga di Piné, Albergo alla Corona
Interni



ALTA SORVEGLIANZA E RESTAURI DI TERZI

Alcuni cantieri di restauro, per entità delle lavorazioni o pregio del manufatto, sono seguiti con particolare attenzione, come nei seguenti casi:

- nell'**Alto Garda**, il restauro dei portoni e del manto di copertura della Chiesa di Sant'Antonio Abate a Chiarano, la fine lavori presso la Cantoria barocca della Collegiata di Arco;
- nella **Piana Rotaliana**, le prime opere di recupero di alcuni ambiti di Castel Firmian a Mezzocorona;
- in **Val Rendena**, la prosecuzione dei lavori presso la Chiesa di Santo Stefano a Carisolo;
- nella **Vallagarina** sono stati portati a termine il restauro del roveretano Parco di Palazzo Betta-Grillo con fondi PNRR e il restauro della Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta ad Avio, mentre proseguono i lavori di recupero di Palazzo Bombieri e presso l'ex Caserma Damiano Chiesa, sempre a Rovereto;
- nel **Primiero**, proseguono le opere di consolidamento degli interni e degli intonaci di Casa Piazza a Transacqua e sono finiti i lavori presso la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Imer, la realizzazione della scala panoramica di accesso a Castel Pietra a Tonadico;
- in **Val di Fassa** è concluso il recupero di Casa Cassan a Mazzin;
- in **Alta Valsugana** sono stati eseguiti i lavori su impianti e facciate dell'Albergo alla Corona a Montagnaga di Piné per l'apertura al pubblico;
- nelle **valli del Noce**, proseguono i lavori di restauro della Chiesa di San Nicolò a Termenago per la realizzazione del laboratorio teatrale finanziato con fondi PNRR e presso la Casa dei Martiri a Sanzeno.



Paolo Carneri, *Dio benedicente*, 1617

Duomo di Trento
Il busto ricollocato, in attesa
dello scoprimento e benedizione



Relativamente all'attività di tutela nell'ambito della **città di Trento** si segnalano i progetti più significativi seguiti nell'ambito delle competenze dell'Ufficio beni architettonici.

Sono proseguite le attività di studio e progettazione, curate in particolare dall'architetto Michelangelo Lupo, volte al restauro della **Torre di casa Rella** in via San Pietro. L'esecuzione di opere di precantierie volte allo scoprimento delle finiture medievali e rinascimentali e le verifiche strutturali finalizzate al recupero del bene e alla conservazione delle opere in carpenteria lignea cinquecentesche consentiranno la definizione degli interventi di restauro dell'antica torre.

Sulla stessa via è stato autorizzato il progetto di restauro a fini residenziali degli ambienti più significativi di **Palazzo Mersi**.

All'interno della **Cattedrale**, oltre al completamento delle opere di ricollocazione del **Monumento funebre di Bernardo Cles**, spostamento motivato dal rinvenimento di un'importante testimonianza pittorica, si segnala la ricollocazione di un busto raffigurante *Dio benedicente* sul **Monumento funebre di Pietro Andrea Mattioli**, gruppo scultoreo da tempo custodito presso la biblioteca del Convento di San Bernardino.

È stato inoltre autorizzato un importante intervento di miglioramento strutturale del citato **Convento di San Bernardino**.

Con l'intervento di innalzamento dei marciapiedi lungo la pensilina tra il secondo e terzo binario della **Stazione ferroviaria di Trento** sono iniziati i lavori di riqualificazione dell'importante complesso progettato da Angiolo Mazzoni nella seconda metà degli anni Trenta.

È stato autorizzato il progetto di recupero del complesso del centro culturale **Santa Chiara** curato dagli Uffici del Comune di Trento. Il progetto si inserisce all'interno del programma di interventi in fase di realizzazione che ruotano attorno alla riqualificazione dell'area dell'omonimo parco, interventi che prevedono anche il recupero dell'ex mensa universitaria destinata a sede degli Ordini professionali degli architetti e degli ingegneri.

Sempre a cura dell'Amministrazione comunale è in fase di completamento il restauro delle **Mura di Piazza Fiera** al cui progetto ha collaborato il professor Francesco Doglioni.

Tra gli interventi di recupero relativi a beni di proprietà privata si segnala l'avvio dei lavori al **Masoglia della famiglia Thun – Hohenstein**, nei pressi del complesso di Villa San Nicolò, intervento che conferma la sopravvivenza in tale ambito di costruzioni edificate in epoca medievale e rinascimentale.



Trento, Chiesa di San Marco
Cantiere di restauro

Sono proseguiti i lavori di restauro di **Palazzo Bortolazzi**, donato da Marina Larcher Fogazzaro alla SOSAT, alla Fondazione Pezcoller e al FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano. La citata Fondazione ha curato il restauro di alcuni ambienti uno dei quali coperto da un solaio ligneo cinquecentesco ornato da una significativa quanto rara serie di ritratti.

Il FAI ha restaurato e aperto al pubblico la **cappella dedicata al presunto martirio del piccolo Simone** contribuendo in modo significativo alla valorizzazione dei siti legati alle vicende storiche che hanno portato all'allontanamento della comunità ebraica dalla città.

Grazie al finanziamento del Governo Romeno sono stati realizzati importanti lavori di restauro presso la **Chiesa di San Marco**, interventi con i quali sono venuti alla luce ulteriori dipinti murali di rilevante interesse che suggeriscono l'opportunità di proseguire con le attività di recupero dell'intero complesso degli Agostiniani.

A Villazzano si è concluso il recupero del complesso di **Villa O' Santissima**, già villa Garbari, destinato dalla cooperativa SAD a residenza per anziani e servizio socio sanitari.

L'intervento di adeguamento dei bagni del corpo degli assessorati del **Palazzo della Regione**, complesso progettato dall'architetto Adalberto Libera, ha offerto l'occasione per realizzare un intervento di riqualificazione sia estetica che funzionale degli ambiti di servizio e degli impianti.

Proseguono gli interventi di restauro presso il **Castello di Pergine** che in questo anno si sono concentrati sullo studio e consolidamento delle mura di cinta.

È proseguita la stretta collaborazione con la **Trentino Film Commission** finalizzata ad attuare virtuose sinergie tra gli obiettivi di valorizzazione del territorio e le necessità di tutela del patrimonio culturale. A tal proposito si segnalano, a titolo di esempio, le riprese effettuate nella Manifattura Tabacchi e a Palazzo Betta Grillo a Rovereto e ai forti Cherle di Folgaria e Busa Granda di Vignola Falesina in occasione del film di Gianni Amelio "Campo di Battaglia".

Al cast di operatori e scenografi si sono affiancati restauratori e funzionari al fine di perseguire la massima reversibilità degli interventi. Gli attori di pietra hanno contribuito in modo significativo alla riuscita del film.



Ambito veronese, *Madonna in adorazione di Gesù Bambino con san Bernardino da Siena (?) e un santo vescovo*, 1481.
Chiarano (Arco), Chiesa di Sant'Antonio Abate

Chiarano, Arco
Chiesa di Sant'Antonio abate
[foto A. Gadotti]



CONTRIBUTI PER LAVORI DI RESTAURO

Le opere oggetto di contributo sono volte al recupero e alla manutenzione di parti di edificio, finalizzate alla complessiva conservazione del bene, come ad esempio gli interventi sulle coperture, quelli di carattere strutturale, di contrasto alla risalita dell'umidità o di convogliamento delle acque meteoriche, il restauro degli intonaci e degli apparati pittorici, fino agli interventi di carattere quasi emergenziale.

Chiesa di Sant'Antonio abate a Chiarano

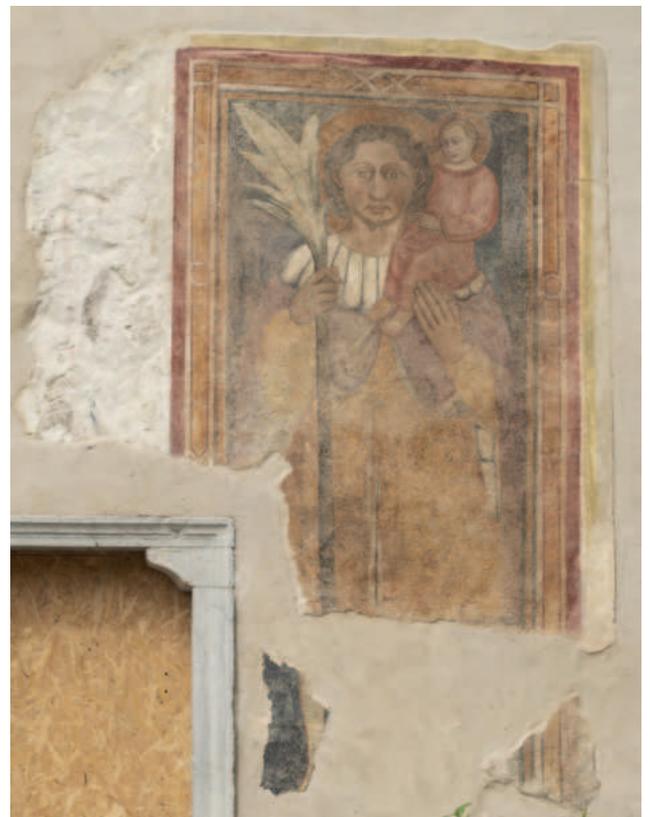
Restauro

Contributo euro 184.135,00 (2022-2024)

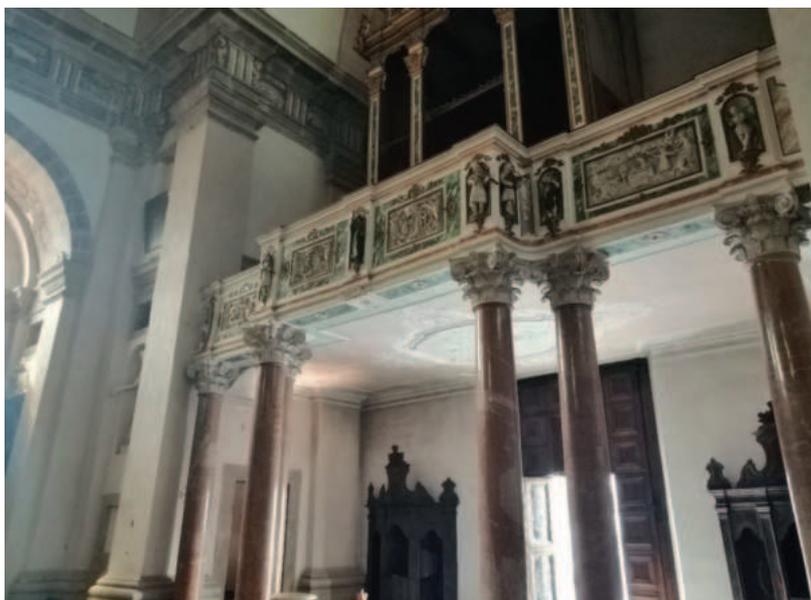
La Chiesa di Sant'Antonio, ubicata nel nucleo centrale della parte settentrionale di Chiarano, costituisce una pregevole testimonianza di architettura sacra di antica ascendenza, rinnovata e decorata con importanti apparati pittorici nel corso del XV e XVI secolo, tra cui si annovera l'opera giovanile del veronese Antonio da Vendri, luogo di affezione e devozione da parte della piccola comunità locale come scrisse anche Reiner Maria Rilke che la visitò sul finire dell'Ottocento.

Il restauro, di carattere conservativo, era finalizzato a recuperare la leggibilità del monumento ed eliminare le cause del degrado.

L'intervento è consistito nel rifacimento del manto di copertura e, in collaborazione con l'Ufficio per i beni storico-artistici, nel restauro dei portoni lignei e degli importanti affreschi della facciata meridionale, raffinati esempi della produzione pittorica locale databili fra l'ultimo quarto del XIV e il XV secolo.



Ambito veronese, *San Cristoforo con Gesù Bambino*,
ultimo quarto del XIV secolo.
Chiarano (Arco), Chiesa di Sant'Antonio abate (dopo il restauro)
[foto A. Gadotti]



Arco, Chiesa di Santa Maria Assunta
Cantoria

Chiesa di Santa Maria Assunta (Collegiata) di Arco

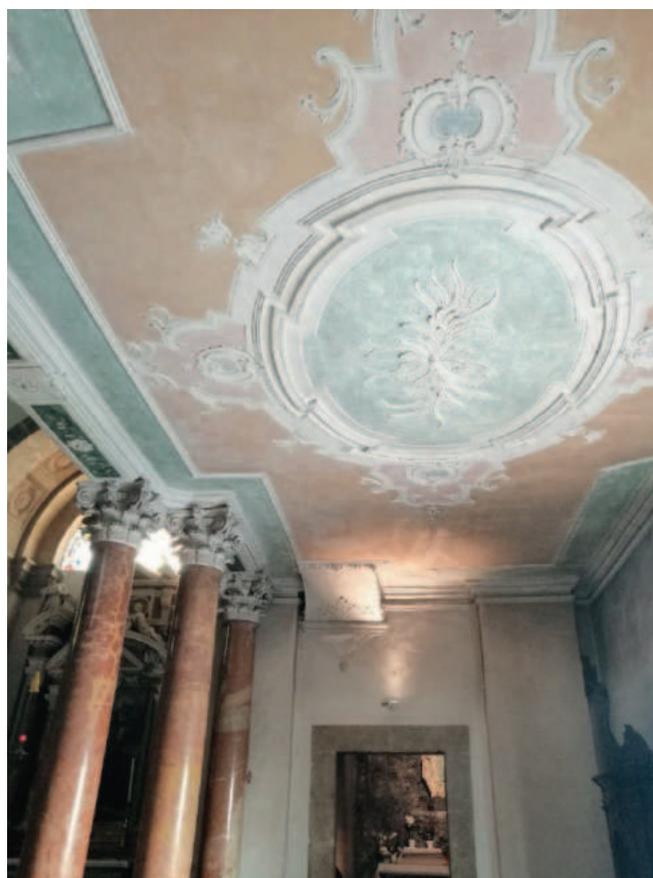
Restauro cantoria

Contributo euro 61.200,00

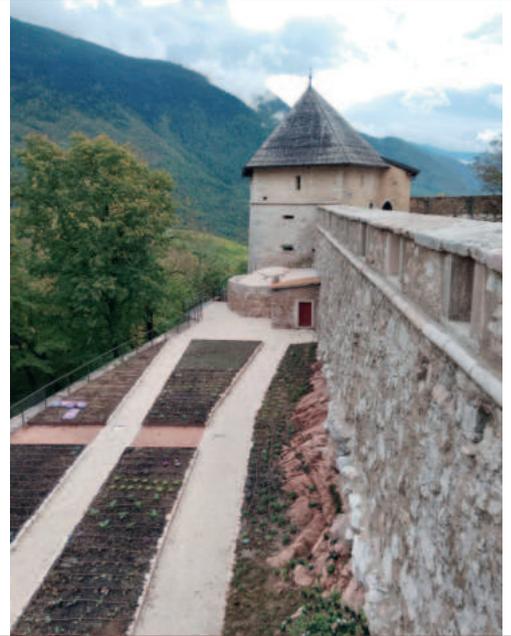
La Chiesa di Santa Maria Assunta, già menzionata in un documento del 1144, fu edificata su progetto dell'architetto imperiale Giovanni Maria Filippi tra il 1613 e il 1671, anno in cui fu consacrata. In controfacciata, al di sopra del portale d'ingresso, vi è la cantoria retta da sei colonne monolitiche di marmo rosa, realizzata tra il 1774 e il 1776. È limitata su tre lati dalla struttura muraria delle pareti esterne della chiesa e per un lato da una balaustra ornata da stucchi, marmi policromi e da quattro bassorilievi in legno alternati da piccole statue lignee, opera di Giacomo Benedetti da Desenzano. La porzione centrale è costituita da tre ordini sovrapposti di travi in legno che corrono in direzione nord-sud, parallelamente al lato corto della cantoria. L'ordine inferiore ha il compito di sorreggere il soffitto in camorcanna sottostante. Il lato verso l'aula, dove insiste la balaustra, è caratterizzato dalla presenza di un architrave ligneo inglobato nella balaustra e completamente ricoperto dagli stucchi e poggia sulle colonne in pietra.

L'intervento consiste nel consolidamento del solaio della cantoria ai fini dell'installazione di un nuovo organo. Si prevede la realizzazione di una nuova struttura lignea che scarichi le travi di piano esistenti, non particolarmente deteriorate ma non in grado di corrispondere ai sovraccarichi previsti dall'inserimento del nuovo organo. Il nuovo intervento affiancherà la struttura originaria. Sarà consolidato l'apparato murario della controfacciata, la zona

centrale del solaio della cantoria, restaurato l'estradosso del soffitto in camorcanna.



Chiesa di santa Maria Assunta
Intradosso cantoria



Vigo di Ton, Castel Thun
Orti

CANTIERI DI RESTAURO IN DELEGA

L'UMSt soprintendenza per i beni culturali può formulare accordi e deleghe per l'esecuzione di restauri finalizzati al recupero del patrimonio.

Castel Thun a Vigo di Ton

Restauro e recupero della *Torre della Polvere* e della *Torre di Francesco Agostino*, realizzazione dell'orto storico

Il nucleo originario di Castel Thun, datato alla metà del XIII secolo, consiste in un mastio probabilmente circondato da una palizzata in legno. Nei secoli successivi progressivi ampliamenti e migliorie trasformano l'edificio da modesto fortilizio a grandiosa residenza. Primi e unici proprietari furono i signori de Tono, poi tedeschizzati in Thun, che possedevano già due fortificazioni in località la Rocchetta, al confine tra la Val di Non e la Piana Rotaliana.

Nel Cinquecento la parte residenziale viene sopraelevata e abbellita secondo il gusto rinascimentale promosso dal principe vescovo Bernardo Cles. Gli ultimi importanti interventi architettonici risalgono al Settecento. Una doppia cinta muraria bastionata e difesa da torri angolari delimita la possente mole a pianta quadrangolare del palazzo comitale. Esternamente al recinto fortificato, ma facenti parte del complesso insediativo, sorgono la cappella dedicata a San Giovanni Nepomuceno e la chiesa di San Martino.

Il castello è di proprietà provinciale dal 1992. Rappresenta una delle più prestigiose residenze trentine, con numerose stanze che conservano l'arredo originale risalente a diverse epoche.

Sono stati eseguiti lavori di restauro e recupero ai fini museali della *Torre della Polvere* a ovest e della *Torre di Francesco Agostino* a est. Le due torri sono due unità funzionali separate in quanto le destinazioni sono ben distinte ed autonome.

La *Torre della Polvere* ospita locali di servizio quali deposito, spogliatoio, servizi igienici e spazi destinati alla socializzazione del personale di custodia e di manutenzione del verde.

La *Torre Francesco Agostino* avrà una funzione prettamente museale. Qui si troveranno aree espositive, ricreative e ludiche.

È stato riqualificato lo spazio aperto posto ad est del palazzo baronale e definito "Vaneggia Rossa" con la realizzazione di un giardino e orto e il restauro dell'annessa ghiacciaia.



Illuminazione notturna del Sito palafitticolo di Fivè

Eremo di San Colombano a Trambileno

2019-2024

Restauro e manutenzione, lavori di completamento

L'esistenza dell'eremo è attestata da documento del XIV secolo. Fu utilizzato dai monaci eremiti fino al 1782. Si pone lungo uno degli antichi tracciati che collegano la Vallagarina al territorio vicentino. Attualmente è composto da una chiesa e da alcuni ambienti distribuiti su due livelli, tutti addossati alla parete rocciosa. Le pareti sono decorate con un importante ciclo di affreschi, assegnabili al XV secolo, che raccontano episodi della vita dell'eremita.

Nel corso dell'anno 2024 le operazioni di allestimento del cantiere ed il montaggio dei ponteggi di servizio hanno consentito di raggiungere parti della fabbrica prima inaccessibili. È stato così possibile acquisire informazioni più approfondite e puntuali sulle modalità costruttive e lo stato di conservazione dei singoli componenti consentendo di orientare le modalità operative del restauro. Si è provveduto alla messa in sicurezza dell'eremo con il risanamento delle coperture ed il restauro del dipinto in facciata raffigurante *San Colombano*, mentre sono in corso le operazioni di restauro degli intonaci, degli apparati lapidei, dei serramenti e l'installazione degli impianti elettrici e di illuminazione.

CANTIERI DI RESTAURO DIRETTAMENTE SVOLTI

Sempre più ridotto risulta l'impegno per i lavori direttamente eseguiti, anche per l'impiego quasi integrale del personale tecnico a supporto della tutela. **Sono stati redatti progetti, diretto opere ed emesso buoni d'ordine** in collaborazione con l'Ufficio beni archeologici presso Villa romana d'Orfeo e a supporto della manutenzione straordinaria di aree archeologiche e siti museali.

Oltre alla redazione del progetto esecutivo per il restauro degli apparati lapidei del Parco di Villa Angerer, sono proseguiti i lavori presso il sito Palafitticolo di Fivè con la realizzazione dell'impianto di illuminazione del Parco e presso il Museo di Casa Carli Carra con opere di manutenzione straordinaria riguardanti gli impianti e gli intonaci del 'pònt' e sono stati affidati i lavori presso il Capitello del Crocifisso di Ravina, sono stati restaurati i tre portoni lignei della Chiesa di Santa Maria Inviolata a Riva del Garda, operato il recupero del Cippo a Cesare Battisti (sul Monte Corno di Vallarsa) con la collaborazione di associazioni, del Servizio Gestione Strade e del Nucleo elicotteri, ed è stato recuperato il Cippo a Giulio Avancini (a Matassone di Vallarsa), in attesa di un suo restauro – si tratta delle opere commissionate nell'immediato Primo dopoguerra dalla Legione Trentina, scolpite su disegno di Davide Rigatti e fin da subito oggetto di vandalismo per il contenuto memoriale divisivo –, predisposto le perizie e i buoni relativi ad interventi da intraprendere nella primavera entrante, tra i quali il consolidamento della Cucina campale delle Viote e

Riva del Garda, Chiesa di Santa Maria Inviolata
Recupero del portone ligneo



Arco,
fontana del giardino
di Villa Angerer

della ruota di Mulino Ruatti nel comune di Rabbi e la pulizia dalle infestanti di una porzione muraria del Castello di Santa Barbara a Lodrone.

Prosegue la collaborazione con il museo Castello del Buonconsiglio e con l'Ufficio per i beni storico-artistici per i lavori in corso a Palazzo Taddei ad Ala. Di seguito alcuni cantieri rappresentativi.

Chiesa di Santa Maria Inviolata a Riva del Garda
Manutenzione straordinaria dei tre portoni di accesso
euro 4.863,48

La Chiesa di Santa Maria Inviolata di Riva del Garda rappresenta uno degli episodi artistici più significativi all'epoca della Controriforma nel Principato vescovile di Trento. L'impianto architettonico di matrice rinascimentale a pianta centrale si caratterizza per la sobria conformazione degli esterni che si contrappongono alla sfarzosa decorazione interna costituita da stucchi e pitture di pieno gusto barocco.

Gli interventi sulle facciate della chiesa, eseguiti nel corso del 2019, e i lavori dell'attiguo Convento dei girolamini, conclusi nel 2021, hanno recuperato e valorizzato l'immagine esterna del complesso. A conclusione del cantiere di restauro, si è operato l'intervento di recupero delle tre porte lignee della chiesa risalenti al Seicento, degradate per l'esposizione agli eventi meteorologici. In particolare il portone sud, esposto verso il lago, risultava particolarmente degradato per l'abrasione della materia lignea, dovuta all'azione dei venti protratta nel tempo.

L'intervento conservativo è consistito nella pulitura dai depositi, nel ripristino delle stuccature e nel rinnovo della patinatura e delle cerature.

Giardino nel complesso di Villa Angerer ad Arco
Progetto esecutivo di restauro dei manufatti lapidei del parterre: fontane, scalinate e cancelli
euro 95.139,00

Il complesso di Villa Angerer è un esemplare insediamento di villa padronale con parco-giardino botanico, pervenuto in forma integrale, ancora strutturato nei composti originari leggibili nonostante le modifiche e il parziale abbandono. Il parco conserva elementi tali da poterne ripristinare l'equilibrio compositivo sulla scorta della documentazione d'archivio raccolta e del rilievo delle componenti del giardino attuale, nel rispetto dell'impianto storico e della sua evoluzione.

Il parco è oggetto di recupero nelle componenti vegetali, nella sistemazione dei percorsi e dei composti, nell'adeguamento del sistema irriguo e idraulico. Le fontane torneranno pertanto ad essere alimentate regolarmente tramite l'acquedotto ripristinato, e necessitano di interventi conservativi e di pulitura delle vasche. I cancelli, i portali e la scalinata soffrono di degrado derivato da patine biologiche, fratture, cadute delle stuccature e distacchi di elementi.

L'intervento è finalizzato a una riduzione degli effetti del degrado, mantenendo le patine naturali del materiale lapideo.

I lavori sono stati affidati a dicembre 2024.

Mulino Ruatti a Rabbi in località Pracorno
Ruota lignea



Mulino Ruatti a Rabbi in località Pracorno

Perizia di manutenzione straordinaria della ruota della macina a palmenti, opere accessorie e manutenzione ante d'oscuro
euro 24.642,00

Il Mulino Ruatti è un interessante esempio di manufatto ottocentesco, testimonianza superstite di organismo tecnologico proto industriale riconducibile all'ultima fase evolutiva dell'impiego della ruota idraulica.

Esso conserva sostanzialmente integro il primitivo impianto organizzato su due piani e l'originario apparato dei meccanismi di trasmissione e lavorazione delle granaglie e l'abitazione dell'artigiano.

L'intervento è finalizzato al recupero della ruota idraulica in legno con manutenzione dei mozzi delle ruote, al recupero del canale di adduzione dell'acqua e al rifacimento del muro di sostegno del castello ligneo.

I lavori sono stati affidati a novembre 2024.

Resti della cucina campale alle Viote del Bondone



Resti di una cucina campale della Prima guerra mondiale in prossimità del "Castelletto Madruzziano" in località Viote del Bondone

Perizia di manutenzione straordinaria dei resti della cucina da campo militare in muratura
euro 11.222,00

Il sito, posto in località Viote del Bondone, alla quota di 1579 m s.l.m., in una gobba prativa all'imbocco della Val d'Eva, contiene un rudere edificiale, che corrisponde a quanto rimane di una struttura verosimilmente da identificare con una casa d'alpeggio del XVII secolo, di proprietà vescovile. La casa e il luogo furono adibiti nei secoli successivi, ad uso militare.

A circa 5 metri verso nord dai ruderi del "Castelletto Madruzziano" è costruita, in pietre e cemento, una batteria di cucina da campo. La struttura in conci di pietrame allettati è rifinita da intonaco cementizio, in stato lacertuale. La struttura muraria presenta i tipici scansi per l'alloggiamento dei fuochi e delle marmitte. I resti della cucina campale si presentano in stato di pessimo degrado per effetto dell'esposizione agli agenti atmosferici, aggravato dall'escursione termica dovuta alla quota elevata, dall'azione meccanica della spinta e del gravame della neve, dall'imbibimento dello stato fondale e dall'azione chimico-meccanica della vegetazione infestante, nonché da maldestri scassi di asportazione delle parti metalliche.

I lavori sono stati affidati ad ottobre 2024.



Stele commemorativa di Cesare Battisti sul Monte Corno

Recupero di cippi celebrativi della Prima guerra mondiale in Vallarsa

Recupero e trasporto dei cippi di Cesare Battisti e Giulio Avancini, divelti dalla loro sede per atti vandalici, con la collaborazione dell'associazione culturale "Pasubio 100 anni", del Servizio gestione strade e del Nucleo elicotteri della Provincia autonoma di Trento

Le due steli commemorative sono state scolpite sul modello ideato nel 1919 dallo scultore e legionario Davide Rigatti, e sono costituite da una lastra in pietra rossa di Trento contenete nella parte superiore una fiamma stilizzata, e l'epigrafe incisa nella parte sottostante. La stele è stata adottata dalla Legione Tridentina, l'associazione di combattenti volontari formatasi durante la guerra fra le file dell'esercito italiano, per ricordare i propri caduti sui luoghi di battaglia.

Il cippo, che ricorda la cattura di Cesare Battisti, è collocato sul Monte Corno di Vallarsa: è stato divolto dalla sede originaria con un atto vandalico, recuperato e ricollocato.

Il cippo dedicato a Giulio Avancini è stato rinvenuto sotto il ponte della Val del Restél nei pressi di Matassone in Vallarsa, ridotto in tre pezzi. Ricomposto, è stato momentaneamente ricoverato presso il Campo trincerato di Matassone, in attesa del restauro e nuova ricollocazione da definirsi.



Tenno, Chiesa di San Pietro sul Monte Calino

RESTAURO DI BENI TUTELATI CON FONDI PNRR

Il Piano nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) ha visto l'UMSt soprintendenza investita del compito di istruttoria anche in fase realizzativa dei progetti sui beni storici rientranti nella Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale", in appoggio al Servizio agricoltura della PAT che si occupa direttamente del bando.

Questa fase operativa è iniziata nel 2023.

Le risorse assegnate alla Provincia autonoma di Trento con Decreto Ministeriale n. 107 del 18 marzo 2022, stabilite per il bando in euro 4.783.914,16, sono state integrate con Decreto Ministeriale n. 92 del 7 marzo 2024, per un importo totale di euro 7.762.034,46.

Si è quindi proceduto allo scorrimento della graduatoria per ammettere a contributo ulteriori interventi in aggiunta a quelli identificati nel dicembre 2022.

Tra i progetti riguardanti l'architettura rurale, per quanto riguarda gli aspetti tecnici, l'Ufficio segue **19 interventi**:

Segheria veneziana di Coredo
 Cappella di Santa Maria Assunta al Passo Rolle
 Chiesa di San Pietro Apostolo al Monte Calino
 Chiesa di San Giorgio a Tiarno di Sotto
 Chiesa della Beata Vergine di Loreto a Strigno
 Chiesa di San Giovanni a Mezzano
 Maso Ischia a Isera, casa padronale
 Maso Ischia a Isera, ex stallone

Roccolo a Levico Terme

Chiesa di San Valentino in Agro a Vezzano

Chiesa di San Rocco a Castione

Chiesa di San Giuliano ai laghetti di San Giuliano

Chiesa della Madonna della Palanca a Stava

Chiesa di San Lorenzo Martire a Storo

Chiesa di Sant'Antonio al Passo Cereda

Chiesa della Madonna di Caravaggio a Sagron

Chiesa di San Valentino a Javrè

Chiesa dei Santi Martino e Giovita a Cavrasto

Chiesa di Sant'Abbondio a Dro.

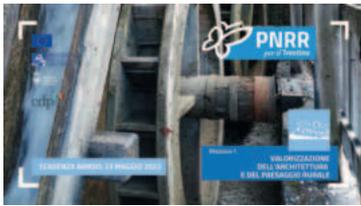
Si riportano i lavori completati, o in fase avanzata, entro l'anno 2024.

Chiesa di San Pietro sul Monte Calino, Tenno

Restauro

Contributo PNRR euro 150.000,00

La Chiesa di San Pietro è parte di un piccolo complesso religioso dal carattere molto semplice di natura agreste, posto in posizione panoramica sul Monte Calino tra il lago di Tenno e la conca di Arco. L'edificio sacro, citato per la prima volta in un testamento del 1296 e oggetto di aggiunte e modificazioni successive, conserva inalterato l'antico aspetto romanico tipico delle architetture religiose medievali della zona. La facciata è caratterizzata da un pronao sostenuto da colonne in pietra rossa e sovrastato da un tetto a capanna; un portale architravato coronato da un timpano decorato a graffito con l'immagine clipeata di Cristo e fiancheggiato da due aperture quadrangolari, tipiche delle cappelle rurali, garantisce l'accesso all'aula separata dal presbiterio mediante l'arcosanto,



Mezzano, Chiesa dei Santi
Giovanni Battista e Giovanni Evangelista



e conclusa da una piccola abside semicircolare. All'interno si conserva l'altare di pietra rossa. In posizione arretrata, sul lato destro della chiesa, si innalza il campanile in muratura a base quadrata, con cella campanaria a due monofore. Sul retro, la chiesa è appoggiata al fabbricato che anticamente ebbe funzione di eremo, che nel Novecento fu ampliato per ospitare il rifugio San Pietro.

L'intervento consiste nella manutenzione della copertura con recupero del manto in coppi, la sostituzione delle lattonerie, il restauro conservativo degli intonaci interni ed esterni, la rimozione dell'intonaco a sbriccio, lo scoprimento e restauro delle decorazioni pittoriche murali e degli elementi lapidei, il restauro degli elementi in legno e in ferro, il restauro del castello campanario e della campana, del pavimento in battuto di calce, dei lacerti di pavimento in mattoni, la posa di impianto elettrico. I lavori sono in via di ultimazione.

Chiesa di San Giorgio, Tiarno di Sotto

Restauro

Contributo PNRR euro 127.201,00

La Chiesa di San Giorgio si inserisce pienamente, per tipologia e semplicità compositiva, nella tradizione architettonica degli edifici di culto di ambito trentino. La costruzione orientata a est e situata in posizione panoramica sul colle che sovrasta i centri abitati di Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto, asseconda una caratterizzazione tipologica molto comune nelle piccole chiese montane, costituita da un'aula unica

sormontata da tetto a capanna, cui si accostano l'abside semicircolare e il campanile. L'edificio sacro nasce su una preesistenza presumibilmente eretta già a partire dal XV secolo, venne ricostruito verso il 1630, ampliato con l'inserimento del presbiterio nel 1714 e successivamente, nel 1840, con l'aggiunta dell'abside e del campanile, quest'ultimo ricostruito nel 1869.

L'intervento riguarda la sostituzione del manto di copertura, la sistemazione dell'intonaco esterno e del basamento, il rifacimento dell'impianto di illuminazione e il livellamento del terreno circostante.

Chiesa dei Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, Mezzano

Restauro

Contributo PNRR euro 59.350,17

La chiesa dei Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista è posta isolata su un terreno prativo con vari avvallamenti. L'edificio fu eretto nel 1514 e ampliato nel 1875. La facciata a capanna è caratterizzata dal profilo molto spiovente delle due falde del tetto da cui s'innalza il campanile ligneo. Al centro una nicchia accoglie un dipinto murale novecentesco. L'interno è a navata unica coperta da volta a botte, conclusa da un presbiterio con abside semicircolare ornata da affreschi risalenti al 1513.

L'intervento, concluso nel mese di dicembre 2023, ha previsto il rifacimento del manto di copertura in scandole e del campanile.



Passo Rolle, Siror, Chiesa di Santa Maria Assunta

Chiesa di Santa Maria Assunta a Passo Rolle, Siror

Restauro

Contributo PNRR euro 46.362,30

La Chiesa di Santa Maria Assunta a Passo Rolle, sia per l'impianto planimetrico che per il tipo di finiture, si può ascrivere allo stile tradizionale caratteristico delle piccole cappelle alpestri del XX secolo dove, il ricorso a stilemi della tradizione architettonica viene rivisitato in chiave modernista e quindi coniugato al linguaggio folcloristico. L'edificio si inserisce in maniera armoniosa nel suggestivo e maestoso paesaggio dolomitico del passo Rolle, adagiata sul pendio ai piedi del Cimon della Pala. La cappella della Madonna, realizzata su disegno di Giovanni Segat e edificata su un terreno di proprietà del Priorato di San Martino, venne benedetta e aperta al culto il 15 agosto 1942.

L'intervento, concluso nel mese di dicembre 2024, ha previsto il risanamento degli intonaci interni e la generale tinteggiatura delle pareti e della volta; sono state restaurate le vetrate policrome e ripristinati i doppi vetri esterni a protezione; è stato risanato il piccolo campanile a vela.

Chiesa della Beata Maria Vergine di Loreto, Strigno

Restauro

Contributo PNRR euro 77.112,60

La Chiesa della Beata Maria Vergine di Loreto fu costruita nel 1645. Essendo l'edificio la copia fedele della Santa Casa di Loreto, rappresenta una vera

eccezione tipologica dell'architettura sacra. La zona absidale è definita da uno sfalsamento di livello del pavimento mentre la sacrestia è ricavata dalla chiusura del retroaltare. Anche internamente la chiesa riproduce fedelmente le caratteristiche dell'edificio di Loreto sia per definizione dello spazio che per decorazioni. Gli affreschi, coevi alla costruzione della chiesa, riproducono l'atteggiamento ieratico delle figurazioni antiche ma rivelano un celato influsso della pittura rinascimentale nella raffigurazione dei volti e dei capelli dei santi. L'altare ligneo è costituito da una semplice mensa e da una nicchia che accoglie la statua policroma della Madonna di Loreto. L'opera venne acquistata dalla parrocchia di Strigno nel 1926 in sostituzione di una precedente statua, venerata da secoli e rubata durante la Prima guerra mondiale.

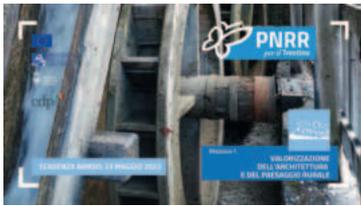
L'intervento, concluso nel mese di settembre 2024, ha previsto il restauro del manto di copertura in scandole e del campanile.

Maso dell'Ischia, Isera

Restauro della casa padronale

Contributo PNRR euro 150.000,00

L'Ischia di Isera è un compendio di terreni e manufatti posto in destra Adige. Questo luogo, che sin dai primi documenti storici è denominato Maso dell'Ischia, ha mantenuto nei secoli la vocazione agricola originaria e si è tramandato sostanzialmente integro, a meno della porzione sud-occidentale, oggi di proprietà pubblica, che con un intervento di ripristino ambientale è stata convertita in biotopo. I terreni agricoli di proprietà



Isera, Maso dell'Ischia

privata sono coltivati a vigneto e sono delimitati da una lingua di bosco. La mappa topografica redatta nel 1785 descrive questi luoghi all'epoca del massimo splendore, quando la tenuta agricola apparteneva ai Bossi Fedrigotti i quali avevano intensificato la produzione della vite e del gelso ed avevano fatto costruire un edificio adibito a stalla e fienile, poco distante dal palazzo con corte cintata dove dimoravano i conduttori del maso e dove i proprietari si riservavano dei locali per visite occasionali. Entrambe le costruzioni, il palazzo con corte murata e l'edificio conosciuto come stallone, nel corso dei secoli hanno subito qualche adattamento o aggiunta, interventi comunque sempre funzionali all'attività agricola che hanno integrato e preservato lo stato originario dei luoghi.

All'interno di un intervento di restauro complessivo del maso, con il contributo PNRR si copre la spesa del rifacimento del manto di copertura della casa padronale e degli edifici accessori, e della riparazione di una struttura voltata al piano terra.

PROGRAMMA DI CATALOGAZIONE DI PARCHI E GIARDINI STORICI

L'UMSt soprintendenza ha anche il compito di **coordinare il progetto di catalogazione di parchi e giardini storici**, finanziato nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Turismo e Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.3: “Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici”.

Il Programma riguarda la catalogazione di **75 tra giardini e parchi storici situati sul territorio trentino**, svolta tramite la compilazione di Schede Parchi Giardini 'PG 4.01' secondo norme di compilazione appositamente redatte a cura dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione ICCD (cfr. anche la sezione Ufficio affari generali e legali della soprintendenza, Progetti PNRR).



Dro, Centrale idroelettrica di Fies

Dro, Centrale idroelettrica di Fies
Turbina



VINCOLI DI INTERESSE CULTURALE

Nel periodo si segnala il crescente interesse diffuso nei confronti dei beni culturali e della loro "cura", forse anche in quanto portatori di significati e memoria; il **vincolo** rimane comunque lo strumento principale per l'esercizio della tutela. Accanto al **riconoscimento di interesse** dei beni con caratteri artistici notevoli o altamente rilevanti e contenitori di apparati straordinari (ad esempio la Chiesa di San Giorgio a Terres e l'Assunta di Arco), si è reso evidente l'interesse crescente per la ricchezza del patrimonio del Novecento.

A scopi tutori, sono anche i primi vincoli espressi su alcune **centrali idroelettriche**. Il patrimonio architettonico delle centrali rimane a testimonianza dell'infrastrutturazione produttiva del territorio a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo, interessando non soltanto il campo della storia dell'architettura per la notevole qualità degli edifici, ma anche della tecnica e delle scienze sociologiche. Il vincolo pone diverse problematiche tutorie sia per l'estensione degli impianti a scala territoriale, sia in quanto ancora centri in produzione. Dalle prime esperienze sono desumibili alcuni criteri di massima per il trattamento di casi analoghi, limitando la discrezionalità. Il materiale raccolto ha permesso di mettere in luce alcune questioni di carattere stilistico e compositivo che restituiscono il quadro dell'importanza del patrimonio delle centrali trentine sullo sfondo nazionale. L'obiettivo è stato raggiunto a seguito di contatti con APRIE e in comune con l'Ufficio supporto amministrativo per le funzioni di tutela dell'UMSt.

Il patrimonio vincolato si è arricchito dei beni in cui la materia, spesso essenziale e quasi coincidente con la funzione, è portatrice di valenze immateriali tecniche e storiche, è il caso ad esempio del riconoscimento di interesse di due architetture rurali per l'alpeggio in alta quota.

Centrale idroelettrica di Fies a Dro

Determinazione n. 8802 di data 13 agosto 2024

La monumentale Centrale di Fies emerge all'interno del suggestivo paesaggio delle Marocche a nord dell'abitato di Dro. L'articolato sistema idroelettrico di cui è parte è stato concepito all'inizio del Novecento per la produzione di energia elettrica al fine di alimentare la rete ferro-tramviaria di collegamento tra la città di Trento e le valli del Noce e dell'Avisio.

Nel 1907 iniziò la costruzione della Centrale: la prima fase dei lavori si concluse nel 1909, e nel corso degli anni fu più volte potenziata, ampliata nel 1927. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, quello di Fies era il più grande impianto idroelettrico del Trentino. Con l'entrata in funzione, nel secondo dopoguerra, delle altri imponenti strutture idroelettriche sull'asta del Sarca, la Centrale di Fies venne ridimensionata.

Il complesso si distingue nel corpo di fabbrica del primo impianto in stile eclettico d'ambito storicista, di ispirazione neomedievale, e nell'ampliamento più spiccatamente modernista, con accenti neomanieristi. Il primo edificio, progettato dall'architetto Marco Martinuzzi, simula un fortilizio. L'ala aggiunta nel 1927 rielabora schemi classicisti adattati in forme sti-



Fotografo ignoto, *Centrale idroelettrica di Fies*, anni Trenta del Novecento. Trento, Archivio fotografico storico provinciale

lizzate: l'insieme è monumentale. Al centro della testata meridionale della fabbrica, composta in forme di edicola con timpano triangolare, vi è una nicchia che ospita il busto raffigurante il podestà di Trento Paolo Oss Mazzurana, il quale dette impulso alla realizzazione dell'impianto: l'opera scultorea è copia in scala minore del busto scolpito da Andrea Malfatti negli anni 1895 - 1897 per il Famedio del Cimitero monumentale di Trento.

Dal 2002 il blocco di primo impianto della Centrale, dismessi i macchinari, è stato convertito in spazi teatrali per performance di carattere artistico, spettacoli e mostre, divenendo un laboratorio per l'arte contemporanea.

La Centrale è attiva: la produzione di energia idroelettrica è confinata nel corpo del 1927.

Vincolo indiretto a tutela della Centrale idroelettrica di Fies

Determinazione n. 11426 di data 23 ottobre 2024

A settentrione della Centrale di Fies si trova l'ex Casa operai con i relativi orti e cortili, edificata contestualmente alla fabbrica per ospitare gli operai e i custodi dell'insediamento produttivo, terminata tra il 1907 e il 1908, ampliata nel 1912. Costituiva il funzionale completamento dell'insediamento permettendo, con il vantaggio della prossimità tra alloggio e luogo di lavoro, le lavorazioni in turni. In linea con i concetti ottocenteschi di matrice liberale, per rispondere ad esigenze di riconoscimento della dignità del lavorato-

re e di affezione al luogo, la residenza è stata dotata di spazi verdi per le piccole coltivazioni, costruita abbastanza lontano dal rumore della fabbrica, con criteri di salubrità degli ambienti e di ottimale esposizione al sole e all'aria, per limitare gli effetti dell'isolamento e dell'alienazione che il luogo comportava.

L'ex Casa operai ed i suoi ambiti pertinenziali contribuiscono a definire il contesto della Centrale di Fies: per la loro particolare posizione, questi immobili di proprietà privata costituiscono la cornice ambientale del bene tutelato in via diretta e formano l'area di rispetto della Centrale, che ha lo scopo di assicurare la permanenza delle peculiarità storiche, architettoniche ed ambientali del complesso della fabbrica e del suo intorno, e vigilare affinché "non ne sia danneggiata la prospettiva o la luce", di salvaguardarne le vedute di scorcio e d'insieme.

Centrale idroelettrica di Cogolo a Pònt e relativo ponte sul Noce, Peio

Determinazione n. 13830 di data 13 dicembre 2024

Edificata a quota 1200 m s.l.m. lungo il corso del Noce Bianco, la Centrale idroelettrica di Cogolo a Pònt rappresenta pregevole testimonianza di insediamento industriale legato all'uso delle risorse idriche per la produzione di energia elettrica, caratterizzata dalla considerevole valenza architettonica degli edifici produttivi principali, che si sono conservati pressoché inalterati sia nei confronti dell'involucro che della struttura. La centrale utilizza le acque dei due rami del Noce in Val di Peio, Noce di Val del Monte e Noce di

Centrale idroelettrica di Cogolo a Pònt
Vano scala



Val Venezia o Noce Bianco, che alimentano due distinte diramazioni provenienti dal serbatoio del Cà-reser e dal serbatoio di Pian Palù. Le acque, convogliate in gallerie e condotte forzate, confluiscono in località Pònt a settentrione dell'abitato di Cogolo, dove si trova il complesso formato da edifici produttivi e di servizio. Il progetto di sfruttamento del Noce prese avvio nel 1922 quando la Società Idroelettrica Alto Noce (SIAN) ottenne la concessione per realizzare sette impianti, due dei quali situati nella parte alta del bacino, a Cogolo e a Peio. Nel 1923 la SIAN si univa alla Società Industrie Elettriche Trentine e nasceva la Società Generale Elettrica Tridentina (SGET), controllata da Edison, nuova titolare della concessione. Tra il 1926 e il 1929 vennero realizzati gli edifici a Pònt e le opere della Diramazione Gaggio o di Val Venezia; la centrale entrò in esercizio parziale il 12 dicembre 1929.

L'assetto compositivo della centrale assolve in primo luogo alle necessità funzionali, quelle di 'macchina' di produzione, adottando un linguaggio che è ancora celebrativo ma in cui si avverte una nuova necessità di accogliere le suggestioni del contesto alpino. La fabbrica doveva essere monumentale e rappresentare simbolicamente la forza imprenditoriale ed il prestigio dell'azienda concessionaria. La forma rettangolare allungata dell'ampio ambiente principale, la sala macchine, è funzionale a contenere i gruppi turbina-alternatore; la notevole altezza consente di manovrare i macchinari col carroponete; le capriate del tetto in ferro lasciate in vista, durevoli, sottili ed utili a coprire grandi luci senza gravare sulla struttura, sono segno di un gusto per la modernità già acquisito nel secolo

precedente; le grandi finestre portano luce all'interno dell'ambiente di lavoro. Il richiamo alle forme basilicali che ne deriva è ribadito dal ricco apparato decorativo, segno distintivo delle centrali realizzate tra i primi del Novecento e le due guerre, quasi a sancire la sacralità del lavoro e delle funzioni civili che vi si compivano. Altrettanto maestosa risulta la stazione elettrica, con il reticolo di travi e pilastri in ferro a traliccio.

I materiali del luogo, legno e pietra, e gli elementi architettonici della tradizione, sono impiegati con accuratezza per esaltare i caratteri di imponenza e continuità. Le superfici interne della sala macchine presentano ornamenti a graffito, quasi sicuramente realizzati da maestranze lombarde. L'apparato decorativo si ispira ai motivi di gusto sforzesco, riscoperti tra Otto e Novecento dall'architetto Luca Beltrami nell'ambito dei lavori di restauro del Castello milanese e reintrodotti in pieno revival rinascimentale. Sono largamente impiegate le fasce a 'scarlioni' nei colori bianco e rosso morello, l'emblema visconteo del sole raggiate o 'raza', le corde annodate in trame senza fine di antica tradizione, nella versione del nodo vinciano. Sulla parete meridionale si trovano tre pannelli a graffito: il primo rappresenta il *Torrione di Santo Spirito* e sullo sfondo il *Duomo di Milano*. Gli altri due raffigurano il ghiacciaio del Cà-reser e il bacino di Pian Palù. All'esterno vi è un'edicola con *San Giovanni Nepomuceno protettore delle acque*. Le opere sono firmate "L. Carelli", artista forse identificabile con il pittore milanese Leopoldo Carelli.

Nella sala sono alloggiate le casse turbina e alternatori in funzione, con turbine tipo Pelton ad asse orizzonta-



Impianto idroelettrico di Cogolo, Peio
ex Centralina a Pian Palù



Impianto idroelettrico di Cogolo, Peio
Casa guardia a Pian Palù

le: l'energia prodotta viene trasferita ai trasformatori e l'acqua turbinata dalle macchine viene convogliata nel canale di scarico che la restituisce al torrente. In un angolo della sala sono esposti i macchinari dismessi nel corso degli anni, rappresentativi dello sviluppo tecnologico. Il complesso della centrale si compone di ulteriori fabbricati, dislocati in maniera isolata intorno ad un giardino con fontana circolare in cemento, e collegati da ampi piazzali e percorsi interni. Il complesso produttivo è collegato alla viabilità per mezzo di un ponte sul Noce, realizzato contemporaneamente al cantiere della centrale.

Casa guardia ed ex Cabina elettrica a Pian Palù, Peio
Determinazione n. 13831 di data 13 dicembre 2024

Edificate a quota 1.800 m s.l.m. lungo il corso del Noce Nero, in Val di Peio, le due costruzioni sono importante testimonianza del cantiere allestito nel 1939 in Val del Monte per realizzare la seconda derivazione del complesso denominato Impianto idroelettrico di Cogolo, detta Diramazione Pian Palù, che insieme alla Diramazione Gaggio o Val Venezia alimenta la Centrale idroelettrica di Cogolo a Pònt. Il cantiere fu impegnato dapprima nella realizzazione della derivazione, e tra il 1948 e il 1959 nella costruzione della diga di Pian Palù. Il cantiere in alcuni periodi contò oltre mille operai, alloggiati in una trentina di baracche, oltre a macchinari, impianti, cave per inerti, silos, ecc.; fu tuttavia un cantiere insalubre per le dure condizioni di vita e di lavoro degli operai e l'esposizione alle polveri. I lavori di costruzione della diga e del bacino artificiale produssero un'immane modificazione pae-

saggistica e ambientale con scavi, livellamenti e rilevati artificiali di notevole portata, ancora evidenti sotto la cotica parzialmente inerbita.

L'edificio ex Cabina elettrica risale all'epoca del cantiere di Pian Palù, ed ha la forma caratteristica della torretta dalla quale, in sommità, fuoriuscivano i cavi della distribuzione. L'edificio Casa guardia, posto all'estremità della diga, risale al 1947, e contiene l'imbocco del pozzo di accesso alle camere di manovra della diga. I fabbricati presentano forme architettoniche riferite ad un vago repertorio 'alpino', cui sottende la linea di ricerca modernista che caratterizza i primi decenni del Novecento.

Casa guardia di Vasca Malga Mare, ex Camera valvole Gaggio, ex Cabina Gaggio e tratto iniziale del piano inclinato della condotta forzata, Peio

Determinazione n. 13886 di data 16 dicembre 2024

Sono costruzioni poste in siti diversi, ma tutte appartenenti alla Diramazione Gaggio o Val Venezia, formanti il complesso denominato Impianto idroelettrico di Cogolo. La derivazione raccoglie le acque del bacino del Noce Bianco di Val Venezia che scende dal Cevedale: nella vasca di carico di Malga Mare confluiscono lo scarico della Centrale omonima, posta nelle vicinanze, le acque del Noce Bianco e quelle residue del Rio Càreser, sbarrato dalla diga. Dalla vasca si diparte la galleria in pressione della lunghezza di circa cinque chilometri; in località Gaggio, a monte della Centrale idroelettrica di Cogolo a Pònt, inizia la condotta forzata che alimenta i gruppi di produzione della Centrale.

Impianto idroelettrico di Cogolo, Peio
Casa guardia di Vasca Malga Mare



Gli edifici della diramazione sono stati realizzati tra il 1926 e il 1929. La Casa guardia di Vasca Malga Mare, ubicata a fianco del bacino artificiale nei pressi del piano pascolivo di Malga Mare, è un edificio in conci di pietra intonacati. L'ex Camera valvole Gaggio è adagiata sul versante occidentale della Val de la Mare, incumbente sulla Centrale di Pònt. Il fabbricato contiene il pozzo piezometrico e la camera di alimentazione realizzati alla fine degli anni Venti del Novecento, ora fuori servizio ed utilizzati per ispezioni. Da qui partivano le tubature della condotta forzata, che correvano parallele dal pozzo di carico e affiancavano il piano inclinato per la funicolare, a binario unico e scambi, la cui sede seguiva il pendio con tracciato rettilineo diviso in più livellette, per un dislivello di oltre settecento metri. L'apparecchiatura è stata smontata alla fine degli anni Novanta per ragioni di sicurezza, data l'instabilità del pendio, e sostituita con nuova camera valvole e condotta in roccia. Poco distante, ai piedi di una rampa carrabile si trova l'ex Cabina Gaggio, realizzata nel 1927. Il piccolo manufatto, una torretta di distribuzione, ha in sommità le fuoriuscite dei cavi. Sopra la porta è conservata l'originaria iscrizione "SGEC / GAGGIO".

Centrale idroelettrica di Malga Mare a Peio

Determinazione n. 13942 di data 16 dicembre 2024

Edificata a quota 1964 m s.l.m. lungo il corso del Noce Bianco in alta Val de la Mare sul versante meridionale dell'Ortles-Cevedale, la Centrale di Malga Mare utilizza le acque del serbatoio artificiale del Càreser: convogliate in una tubatura metallica posta in galleria,

che contiene anche il piano inclinato, le acque precipitano sulla Centrale e azionano il gruppo turbina-alternatore, per poi scaricarsi nella vasca di Malga Mare ed alimentare la Diramazione Gaggio, e confluire infine nella Centrale idroelettrica di Cogolo a Pònt. I lavori di costruzione dell'impianto presero il via nel 1926 con la realizzazione della Centrale e della galleria sino al Càreser; nel 1931 l'impianto entrava in esercizio in modalità provvisoria ad acqua fluente, sarà ultimato nelle sue parti essenziali nel 1934 con il completamento della diga, e implementato successivamente.

La Centrale accoglie in un unico fabbricato tutte le funzioni produttive, adottando un linguaggio che recepisce pienamente le suggestioni del contesto alpino, nel quale si inserisce con misura, in virtù delle proporzioni qui assai più contenute che non nella Centrale di Pònt. La committenza milanese dell'impianto è suggerita nel timpano triangolare che sovrasta l'ingresso alla sala macchine, ornato con mattoni posati a formare il decoro di ispirazione déco a 'zig zag', che vagamente ricorda gli 'scarlioni' sforzeschi. Il basamento dell'edificio è in conci lapidei, il rivestimento ad opus incertum è contenuto da cantonali in pietra a bugne alternate, la parte sommitale è rivestita da un coronamento ligneo elegantemente sagomato e protetto dall'eminente sporto di gronda.

Il fabbricato è suddiviso in tre ambienti, affiancati in senso longitudinale: a nord la sala macchine, che contiene il gruppo turbina-alternatore e gran parte delle apparecchiature produttive; a seguire il locale con la stazione di valle del piano inclinato per il Càreser e l'arrivo della condotta forzata; verso sud, a un



Peio, Centrale idroelettrica di Malga Mare

piano più basso, la stazione di trasformazione e distribuzione. Quest'ultimo vano connota fortemente il fronte meridionale, per la presenza dell'ampio portale in granito chiuso da ante in metallo e vetro, protetto da un tettuccio con slava in legno e scandole, sovrastato dagli isolatori delle linee di distribuzione. Nella sala macchine, due pitture murali rappresentano il sistema originario degli impianti previsti dalla SGET sull'asta del Noce sino a Mezzocorona, con il profilo schematico delle derivazioni. Nell'insieme, per proporzioni, uso dei materiali, trattamento delle superfici, l'architettura della Centrale di Malga Mare suggerisce l'accostamento con la Centrale idroelettrica del Kastel Formazza (Verbano Cusio Ossola), di poco anteriore, progettata dall'architetto milanese Piero Portaluppi. Quando nel 1931 l'Istituto Nazionale Luce documenta il viaggio dell'allora ministro dei lavori pubblici agli impianti idroelettrici della catena alpina, la Centrale del Kastel Formazza è conclusa, quella di Malga Mare è ancora un cantiere.

Edifici del Càreser a Peio

Determinazione n. 13937 di data 16 dicembre 2024

Gli Edifici del Càreser sono stati eretti alla fine degli anni Venti a quota 2600 m s.l.m. ai piedi della Vedretta del Càreser, sul versante meridionale dell'Ortles Cevedale: testimoniano l'insediamento d'alta quota sorto per costruire lo sbarramento idroelettrico del Càreser, accumulare le acque che si convogliavano nella vasta conca di pascoli e terreni paludosi ai piedi del ghiacciaio e incanalarle per alimentare la Centrale idroelettrica di Malga Mare, edificata più in basso dove il Rio Càreser

confluisce nel Noce Bianco. Nel 1959 quella del Càreser era definita la sede permanentemente abitata più alta di tutte le Alpi Orientali: in prossimità della diga erano state costruite una casa per i custodi, una villetta per tecnici e dirigenti ed una grande baracca in muratura per gli operai che in estate soggiornavano per eseguire le riparazioni su case e impianti, imposte dalle dure condizioni climatiche del luogo. I lavori di costruzione dell'impianto presero il via nel 1926 con la realizzazione della Centrale di Malga Mare e della galleria sino al Càreser.

Gli edifici sono posti sulla roccia a fianco della diga. Nel punto più alto si trova la Casa guardia: il fabbricato è costituito da tre blocchi accostati in senso longitudinale, quello centrale emergente, con locali tecnici e di servizio, è affiancato dal volume contenente il gruppo elettrogeno e l'argano, e dalla stazione di monte del piano inclinato con la partenza della condotta forzata. Poco distante si trova l'edificio Direzione cantiere, che contiene una sala rivestita in legno con le foto storiche della costruzione della diga. L'imbotte della porta di accesso alla sala riporta scolpito il monogramma SGET.

Il cantiere del Càreser nel 1931 è stato visitato dall'allora ministro dei lavori pubblici, come tappa del suo viaggio agli impianti idroelettrici della catena alpina: le riprese insieme agli operai sono testimoniate nel filmato dell'Istituto Nazionale Luce. Si tratta di un piccolo nucleo di edifici visibile a grande distanza, che ha operato una radicale trasformazione del paesaggio fisico ed antropico preesistente, e rappresenta un segno tangibile dell'odierno paesaggio montano.



peio, Edifici del Càreser



Ragoli, Casa Tufon o del Notaio
Cucina

Villa Angelini a Massone, Arco, 2003
Trento, Archivio fotografico storico provinciale



Casa Tufon o del Notaio a Ragoli, Tre Ville Determinazione n. 6705, di data 25 giugno 2024

Casa Tufon o del Notaio costituisce un interessante esempio di architettura rustico-signorile in quanto, se pur connotata da elementi comuni alla tradizione rurale locale, rivela inserimenti architettonico-decorativi di nobilitazione, quali decori, cornici e portali in pietra, in particolare sui fronti verso la pubblica via. Si presenta come un edificio d'angolo nel centro di Ragoli, tra via Tufon e via Marconi. L'impianto, parte delle strutture e l'assetto compositivo ne avvalorano la costruzione intorno alla seconda metà del XVIII secolo.

L'edificio s'impone su una planimetria trapezoidale irregolare, con i prospetti caratterizzati da una formetria non ordinata, ma funzionale agli adeguamenti degli interni. Su quello di nord-est vi è un robusto ponte in muratura tramite il quale si accedeva alla soffitta (*tegia*) direttamente con i carri. Gli intonaci hanno i cantonali dipinti a finto marmo e numerose iscrizioni, ed il blasone raffigurante una testina alata, tre stelle e coronamento con vaso fiorito, che allude al nome della famiglia Floriani, proprietaria dell'edificio. A piano terra vi è un'ampia sala, una sorta di *somàs*, dalla quale si sviluppano una serie di ambienti, tra cui anche un forno a muro, e gli accessi ai diversi piani. Gli ambienti del primo piano documentano ulteriori fasi abitative ed adeguamenti otto-novecenteschi, conservano elementi quali volte a sesto ribassato unghiate, aperture strombate, stanze con pavimenti in assito ed una stufa a 'ole' con formelle maiolicate color verde.

Villa Angelini a Massone, Arco Determinazione n. 2223, di data 8 marzo 2024

Villa Angelini è un pregevole esempio di villa suburbana settecentesca con caratteri tipologici e decorativi signorili che si coniugano con le esigenze di una tenuta terriera, già residenza della nobile famiglia de Angelini originaria della Vallagarina. Il ragguardevole portale monumentale che accede alla corte d'accesso conserva lo stemma Angelini scolpito sul concio in chiave. L'arco lapideo è a sua volta inserito in un ampio frontone con finte architetture e dettagli che richiamano i decori ornamentali presenti sulle facciate dell'edificio. Altri portali minori danno accesso alla cesura che chiude il recinto pertinenziale della villa, uno di essi è datato al principio del XVII secolo, probabile epoca di origine della dimora.

L'attuale assetto dell'immobile manifesta il progressivo accorpamento di più nuclei edificiali. Le facciate sono caratterizzate da aperture regolari, con dettagli decorativi di ispirazione neoclassica. Il corpo emergente sul prospetto meridionale presenta un timpano decorato da un fregio graffito in toni ocra. La residenza si sviluppa secondo un piano nobile e una serie di stanze distribuite in modo articolato con ambienti comuni. Nel Novecento l'edificio divenne residenza di Giovanni Caproni, pioniere dell'aeronautica, originario di Massone, insignito nel 1940 del titolo di conte di Taliedo da Vittorio Emanuele III; a lui si deve il fregio graffito a rilievo e lo stemma con il caprone rampante accompagnato dalla citazione "senza cozzar dirocco", celebre motto suggerito da Gabriele D'Annunzio.

Rovereto, Casa ITEA
Loggia



Case di Borgo Nuovo in via Dietro le Mura a Trento

Determinazione n. 5223, di data 22 maggio 2024

Le case sono parte di uno degli insiemi edilizi che costituiscono l'antica Contrada di Borgo Nuovo, l'abitato consolidatosi nei pressi della cattedrale, tra gli ultimi a svilupparsi oltre il primo recinto romano. A partire dall'età medievale, *ministeriales* del Vescovo e mercanti vi si stanziarono negli ambiti prossimi alla Cattedrale e lungo la strada principale verso la piazza delle Fiere e Verona. Se lungo via Calepina e via Santa Trinità sorsero, in particolare dal XV secolo, importanti residenze nobiliari, lungo le Androne, prossime e adombrate dalle mura, si insediarono case che in parte nell'ampiezza delle corti rivelano un'ascendenza rurale, mentre nella destinazione a botteghe e attività opificiali del piano terreno e nella ridotta larghezza del lotto si evidenziano quali abitazioni dei ceti meno abbienti; sulle Androne si innescò un processo di forte sfruttamento del suolo raggiungendo quelle densità edilizie tipiche delle contrade popolari e prossime agli ambiti di fiere e mercati.

L'originario sistema distributivo, permane ancora evidente nella casa dichiarata d'interesse che conserva il cortile e l'androne passante a piano terreno a ponte tra i due spazi urbani di via Dietro le Mura e della Seconda Androna, che confluisce sull'attuale piazza Garzetti. Il complesso delle case è documento della permanenza dei caratteri tipologici del lotto gotico nella specificità insediativa assunta nell'ambito del rione in prossimità delle mura.

Casa ITEA a Rovereto

Determinazione n. 4767, di data 10 maggio 2024

L'edificio si trova nell'antica Contrada dei Forni, nel rione delle Valbuse o Val Busa, dove accanto ad edifici di un certo prestigio architettonico si alternavano case con cortili, androne, ballatoi e botteghe artigiane, tra cui quelle del Ghetto, il quartiere ebraico della città. La schiera di cui l'edificio è parte, è già documentata nelle mappe antiche della città.

Il complesso, che nei diversi spessori murari e profondità di imposta delle cantine dimostra una genesi formativa per successivi accorpamenti, fu oggetto di ripetuti interventi di adeguamento edilizio. L'edificio, esempio di architettura ascrivibile tra il XVIII e il XIX secolo pur su preesistenze, ha conservato caratteristiche architettoniche e tipologiche di interesse, dove le funzioni d'uso, ancora leggibili nell'ampiezza degli avvolti, nel doppio affaccio con endoportico, nella pianta ad 'elle' disposta su una corte un tempo recintata, sono ingentilite da apparati ornamentali di diversa ascendenza.



Montagne, Tre Ville
Chiesa della Madonna
de la Salette



Valle San Felice, Mori
Canonica

Chiesa della Madonna de la Salette e pertinenze a Montagne, Tre Ville

Determinazione n. 5274, di data 3 giugno 2024

La chiesa dedicata alla Madonna de La Salette, costruita tra il 1859 e il 1863, si inserisce per tipologia e semplicità compositiva nella tradizione architettonica dei piccoli edifici di culto d'ambito popolare. L'edificio sacro si trova nella frazione di Cort ed era chiesa filiale della curazia di Montagne. A pianta longitudinale, non canonicamente orientato, è affiancato dal corpo più basso della sacrestia. Sulla falda destra del tetto si eleva un piccolo campanile a vela. La facciata è caratterizzata dall'alta zoccolatura a intonaco rustico, sulla quale si impostano le lesene d'angolo che sostengono una cornice aggettante e il timpano triangolare, sfondato da un oculo. Ai lati del portale si aprono due finestre con arco a tutto sesto. Sopra l'ingresso un'iscrizione dipinta in forma di targa ricorda la dedizione della chiesa a *Nostra Signora de La Salette*.

L'aula è divisa in due campate coperte da volte a vela e scandite da lesene; un cornicione marcapiano modanato percorre l'intero perimetro. L'ancona dell'altare è dipinta in forme barocche e fregiata dall'allegoria mistica dell'Eucarestia, attorniata da Angeli che spargono rose bianche; ospita il dipinto ad olio su tela di ambito trentino, coevo alla chiesa, rappresentante *l'Apparizione della Madonna a Mélanie Calvat e Maximin Giraud a La Salette*.

Canonica di Valle San Felice, Mori

Determinazione n. 8073, di data 29 luglio 2024

La canonica è un pregevole esempio di edificio ascrivibile al XVIII, esito di una ricostruzione a seguito dell'incendio accaduto nel 1703 per mano delle truppe francesi del generale Vendôme, nel corso della guerra di successione spagnola. Si tratta di un grande immobile articolato in due corpi di fabbrica che prospettano sull'antistante corte cinta da un alto muro nel quale si apre il portale, sovrastato da due elementi apicali fiammati con cesti di fiori e frutta, provenienti dall'antico campanile della Chiesa pievana di Gardumo (Valle San Felice), intitolata ai Santi Felice e Fortuna.

La facciata meridionale è ascrivibile al XVIII secolo: stilemi dell'epoca sono riconoscibili nelle cornici lapidee delle finestre e nel balconcino mistilineo in pietra sovrastante l'ampio arco dell'entrata principale. L'uniforme tinteggiatura dell'edificio e la sequenza di aperture con cornici lapidee accomuna le varie parti dell'edificio in un disegno d'insieme apparentemente omogeneo dai prevalenti caratteri sette-ottocenteschi. Il piano terra, che presenta ambienti voltati e conserva un portalino architravato in pietra, ospita un ampio locale, oggi destinato a cappella feriale.



Castelfondo
Edicola votiva di
San Giovanni Nepomuceno



Castione, Brentonico
Cappella di San Rocco

Edicola votiva di San Giovanni Nepomuceno a Castelfondo

Determinazione n. 461 di data 19 gennaio 2024

L'edicola votiva già dedicata a San Giovanni Nepomuceno ed oggi alla Madonna del Rosario appartiene tipologicamente al patrimonio di piccole architetture religiose di significazione dei luoghi di erezione, nel caso commissionata per atto di devozione. Si trova a valle dell'abitato di Castelfondo, in prossimità del ponte sul rio Rabiòla. La sussistenza del manufatto è confermata nell'estratto del catasto storico del 1859. Gli Atti visitali del 1909 riportano la primitiva dedizione al San Giovanni Nepomuceno.

L'impianto è quello tipico delle edicole votive di piccole dimensioni, a cappelletta con copertura semplice a doppio spiovente e manto in scandole. La nicchia dotata di grata metallica accoglie un'oleografia raffigurante la Madonna del Rosario sopra un piedistallo semicircolare con il Bambino in grembo che porgono il rosario a Santa Caterina da Siena e a San Domenico, e una statua raffigurante la Madonna.

Cappella di San Rocco a Castione, Brentonico

Determinazione n. 11590 di data 25 ottobre 2024

La Cappella di San Rocco, posta lungo la strada che da Brentonico conduce a Castione, è un piccolo edificio sacro di impianto seicentesco d'ambito rurale e aggraziata da elementi scultorei da parte delle maestranze locali. Fu eretta per motivi devozionali dalla comunità di Castione e ampliata in più occasioni per docu-

mentare gli interventi di intercessione a favore della popolazione locale. La costruzione, intitolata al santo taumaturgo per aver salvaguardato la popolazione dalla peste del 1630, risale alla seconda metà del XVII secolo. Nel corso dell'Ottocento fu realizzato il coro in segno di riconoscenza da parte dei Castionesi per essere stati risparmiati da un'epidemia di colera. Una lapide, sulla parete destra dell'aula, presenta una dedica di ringraziamento per la protezione ricevuta durante i bombardamenti tedeschi della Seconda Guerra Mondiale, da cui il borgo uscì indenne; per questo tra il 1945 e il 1947 venne ampliato l'ingresso e realizzato un dipinto murale.

La facciata è caratterizzata dall'elaborato portale lapideo architravato, di bottega castionese, che presenta coronamento a frontone arcuato con iscrizione che riporta la data 1685 e la dedizione dell'opera. Il portale è sormontato da una nicchia che ospita la statua di S. Rocco, risalente al XIX secolo. Dalla copertura si eleva un piccolo campanile a vela con cuspidi triangolare e croce apicale. L'edificio rivela una piccola aula a pianta rettangolare, voltata a botte e conclusa da presbiterio. La volta è decorata da un dipinto di ambito trentino realizzato nel 1945, che raffigura la *Madonna in gloria con angeli*, entro cornice polilobata. L'altare maggiore, protetto da una balausta, ospita la pala di bottega gardenese, datata XIX-XX secolo, che raffigura S. Rocco.



Terres, Chiesa di San Giorgio

Chiesa di San Giorgio a Terres

Determinazione n. 11152, di data 16 ottobre 2024

La Chiesa di San Giorgio, arroccata sul colmo dell'omonimo colle vicino alla Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, è il più antico edificio sacro di Terres. Eretta nel suo nucleo primitivo in data successiva al 1150, venne ampliata alla metà del Quattrocento, sopraelevata e dotata di volte a crociera costolonate nel 1542. Costituisce uno dei più importanti esempi del romanico trentino in area rurale, pressoché integro rispetto alle trasformazioni tardogotiche del XV secolo che interessarono in misura ben maggiore le architetture religiose della zona. La facciata presenta finiture a intonaco e tracce di riquadri affrescati, tra cui *San Cristoforo*, opera del XVI secolo, dipinto in posizione emergente per le tradizionali funzioni apotropaiche attribuite al santo.

La decorazione pittorica interna appartiene a epoche differenti ed è segno della devozione e delle modifiche che hanno segnato l'edificio. Il primo ciclo sulla parete sinistra della chiesa, testimonianza della chiesa primitiva, è stato attribuito da Nicolò Rasmò al cosiddetto Maestro di Ceniga; tuttavia sia per la datazione, e conseguentemente per l'attribuzione, sono state avanzate diverse ipotesi: i primi decenni del XIII secolo ovvero tra la fine del XIII e i primi del XIV secolo. Sono rappresentati due soldati armati di scudo a mandorla e mazza in combattimento; al centro, un condottiero protetto da un elmo e armato di spada, colpisce con una mazza un gigante; frammenti con parte di un elmo, la testa di un cavallo, forse un drago con le fauci aperte e una lingua di fuoco; nel registro

inferiore, la figura di un mostro con le squame che ingoia una donna.

Verso la fine del XIV secolo la *Biblia* pittorica si arricchisce di un affresco raffigurante *San Giorgio e la principessa*, di cui resta soltanto un frammento. Altri affreschi, in parte attribuiti alla cerchia dei Baschenis, completano il ciclo narrativo. Sull'Arco Santo è raffigurata la scena dell'Annunciazione, sullo sfondo le architetture di una città medievale.

Nel registro intermedio dell'abside, nicchie dipinte contengono la raffigurazione degli *Apostoli* con titoli e in posizione centrale *San Giorgio e il drago*; il registro inferiore è decorato con un pannello che alterna drappi rossi e verdi; nel catino absidale domina il *Cristo pantocratore* in mandorla, fiancheggiato dai simboli alati del *Tetramorfo*, il toro, simbolo dell'evangelista Luca, l'angelo, simbolo di Matteo, l'aquila che rappresenta San Giovanni e il leone di San Marco. Sulla parete destra un riquadro raffigura la *Crocifissione con la Madonna e San Giovanni Battista* realizzata nel 1472, infine altri due riquadri raffigurano i *Santi Sebastiano e Rocco* e il *Martirio di San Bartolomeo*.

Chiesa di Santa Maria Assunta ad Arco

Determinazione n. 12807, di data 26 novembre 2024

La chiesa di Santa Maria Assunta rappresenta uno degli episodi architettonici più rilevanti del XVII secolo in Trentino, per il carattere del disegno architettonico, per il riferimento stilistico e la ricchezza dei contenuti artistici. Si imposta su un sedime in precedenza inte-



Arco, Chiesa di Santa Maria Assunta

ressato dalla presenza di un esteso e prestigioso complesso edilizio di epoca romana, di cui sono state messe in luce tracce nell'area del piazzale della chiesa stessa. All'edificio romano venne poi a sovrapporsi, molto probabilmente in epoca altomedievale, una prima chiesa le cui uniche testimonianze sono date dalla presenza di alcuni elementi decorativi, databili al VIII-IX secolo, presenti nel sedime.

L'edificio attuale risalente al XVII secolo, è stato eretto su progetto di Giovanni Maria Filippi da Dasindo, uno degli architetti più eminenti del Seicento, noto per la sua attività presso le corti di Boemia e Moravia.

L'architettura si incardina sui modelli tardo rinascimentali con retaggi che risentono della formazione del suo ideatore in ambito nordico. Similmente ad alcune chiese progettate dal Filippi a Praga, il sacro edificio si caratterizza per la presenza dei robusti contrafforti laterali e doveva forse essere affiancato da due torri campanarie. Il progetto fu probabilmente ridimensionato con un unico campanile sul fronte occidentale, con terminazione barocca a cipolla.

La facciata, inquadrata da possenti pilastri angolari digradanti, si articola su due ordini di sei paraste, ripartiti da un cornicione modanato percorso da un fregio, che si sviluppa lungo i lati est, nord e ovest della chiesa, con monocromi scanditi da una sequenza di triglifi e metope, con strumenti musicali e oggetti liturgici, e replicato negli interni con i titoli mariani, opera del 1669 del pittore bresciano Giovanni Antonio Italiani. Il portale maggiore, rinnovato e leggermente sopraelevato nel 1950, è sormontato dalla nicchia con

il gruppo scultoreo dell'*Assunta*, opera databile al 1698, attribuita a Giovanni Domenico Fravezzi.

L'aula unica voltata a botte, terminante con un grande presbiterio rettangolare rialzato di cinque gradini, è ritmata da paraste tuscaniche, tra le quali si aprono arcate a pieno centro inquadranti le otto cappelle laterali con volta decorata a finto cassettonato, che ospitano altrettanti altari. Le vetrate delle lunette poste sopra gli altari laterali sono state realizzate nell'ultimo quarto del XIX secolo dalla Tiroler Glasmalerei di Innsbruck.

Il coro, opera di bottega trentina dei secoli XVIII e XIX, è ripartito in cinque scranni. Sul presbiterio, sia a destra che a sinistra, si affacciano due palchi di coretto, opera del 1776 di bottega trentina, con parapetto ornato da decorazione pittorica con stemma dei conti d'Arco.

L'altare maggiore è opera a stucchi policromi, attribuita a un lapicida di ambito lombardo del terzo quarto del XVIII secolo. La nicchia ospita la scultura marmorea dell'*Assunta* del 1716 circa, attribuita a Sante Callegari il vecchio; la cantoria del 1735, posta sulla controfacciata, è opera di Giacomo Benedetti da Desenzano.

La chiesa è dotata di cripta, utilizzata un tempo come sepolcro per la famiglia dei conti d'Arco.



Pinzolo, Chiesa di San Lorenzo

Chiesa di San Lorenzo a Pinzolo

Determinazione n. 11080, di data 15 ottobre 2024

La Chiesa di San Lorenzo costituisce un notevole esempio di architettura tardo barocca, caratterizzata da stilemi riconducibili alle maestranze lombarde operanti in Trentino dei Cometti e dei Bianchi, in cui la geometrica spartizione degli ordini di facciata è arricchita dall'esuberante decorazione pittorica con finti nicchioni e frontoni *rocailles* attribuita al veronese Bartolomeo Zeni, il quale ha realizzato anche gli apparati interni a stucco e pittorici.

La magistrale e scenografica dotazione altareistica proviene dalla chiesa di Santa Eufemia di Verona. All'originale impianto sono sovrapposte introduzioni per lo più ottocentesche, con corpi aggiunti, tra cui l'alta torre campanaria progettata da Leopoldo de Claricini Dornpacher. L'impianto iconografico è riferibile ad una tarda rielaborazione del tema a navata unica longitudinale, scandita dai pilastri formati dal raddoppio delle paraste in cui trovano collocazione i portali laterali e, in luogo dei coretti, le nicchie, mentre negli sfondati si ricavano lateralmente le cappelle in arcosolio in cui sono collocati gli altari laterali.

Lo spazio absidale è dominato dal pregevole altare maggiore in marmi policromi proveniente dalla Chiesa di Santa Eufemia di Verona, realizzato nel 1694 da Giovan Battista Ranghieri con opere scultoree di Domenico dell'Aglio, detto il Gobbo; l'altare acquistato dalla parrocchia di Pinzolo nel 1835 venne qui ricostruito l'anno seguente. Alla ricchezza dell'apparecchio corrisponde la dovizia dei materiali lapidei

impiegati. Due gradini in marmo separano il piano della mensa, con il paliotto di brillante policromia, dall'edicola elevata su tre piani che accoglie nel primo ordine il tabernacolo incorniciato da un rilievo in marmo; nel secondo ordine, la pala raffigurante il *Noli me tangere*, notevole opera ad olio su pietra di paragone di Pietro Ronchi che è affiancata dalle nicchie con le statue di marmo raffiguranti i santi agostiniani *Nicola da Tolentino, Agostino, Tommaso da Villanova e Giovanni di S. Facondo*; nel terzo ordine, in forma di tempietto con nicchia centrale e lesene con putti che reggono nastri con panoplie di frutti, è esposto il disco raggianti cristologico e lateralmente si trovano le statue di due *Angeli oranti*; la cornice è sovrastata da una cartella sorretta da due angioletti, in cui è raffigurato *Dio Padre benedicente* e coperta da un cupolino nervato terminato dal globo crucifero.

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Imer

Determinazione n. 11154, di data 16 ottobre 2024

La Chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo sorge nella parte più alta dell'abitato di Imer, sopraelevata su di un terrazzamento sostenuto da muri di contenimento. L'edificio sacro, citato fin dal XIV secolo, fu riedificato tra il 1518 e il 1526, forse oggetto di importanti lavori nel 1640 ed ampliato nelle forme attuali tra il 1721 e il 1729.

La facciata monofastigiata è affiancata dall'alto campanile. Il fronte meridionale verso valle presenta quattro aperture termali, con vetrata policroma e cornice dipinta, e un portale lapideo seicentesco, architravato e



Imer
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Rango, Bleggio Superiore
Chiesa dell'Annunciazione di Maria



coronato da fastigio con al centro una piccola nicchia che reca la data 1732. A fianco emerge il volume della sacrestia, oltre il quale sporgono i corpi di fabbrica del presbiterio e dell'abside.

L'interno è a tre navate divise da una doppia fila di colonne e ripartite in quattro campate. In corrispondenza dell'arco santo due gradini conducono al presbiterio che accoglie l'altare maggiore, oltre il quale vi è il catino absidale con il coro. L'altare in legno policromato e dorato, opera eseguita dall'intagliatore Michele Orsinger nel 1786-1787, accoglie le sculture lignee che raffigurano i *quattro Evangelisti*. Il tabernacolo a tempietto, realizzato nel 1660 da bottega veneta, è sormontato da un ciborio a cupola. Sulle volte della chiesa campeggiano affreschi seicenteschi entro cornici in stucco. A fianco dell'arco santo sono addossati due altari laterali lignei dipinti e dorati, opera di bottega trentina risalente alla seconda metà del XVII secolo.

Chiesa dell'Annunciazione di Maria a Rango, Bleggio Superiore

Determinazione n. 12393, di data 15 novembre 2024

La Chiesa dell'Annunciazione di Maria presenta un impianto tardo rinascimentale, attribuibile ai primi anni del 1500, sul quale si innestano elementi di gusto barocco. L'edificio sacro sorge all'esterno del nucleo storico dell'abitato di Rango.

La facciata è caratterizzata da un motivo a reticolo determinato dall'incrocio di lesene e cornici che indivi-

duano nove settori, chiusi da un frontone curvilineo coronato da vasi acroteriali. Nei settori centrali, mediano e inferiore, si aprono una finestra a profilo mistilineo e il portale d'ingresso con cornice sormontata da timpano. Sul lato sinistro si eleva il campanile. Una cartella con iscrizione riporta la data 1752, corrispondente all'anno dell'ampliamento della chiesa. L'interno, a navata unica con transetto, ha il presbiterio rialzato su un gradino e concluso da un'ampia abside semicircolare. I dipinti murali sono attribuiti a Metodio Ottolini e sono datati 1923. Quattro cartelle in stucco con iscrizione, di bottega trentina e databili al 1752, decorano la volta dell'aula. Alla fase settecentesca possono essere ascritti anche gli affreschi raffiguranti angioletti con fiori che sono recentemente stati riportati in luce. L'altare maggiore in marmi policromi, opera del 1752 circa, attribuita a Francesco Bombastoni e Paolo Ogna, accoglie il gruppo scultoreo dell'*Annunciazione*, di bottega gardenese datato 1902.

Sagrato, scalinata e campanile della Chiesa dei Santi Nicolò e Gregorio, Termenago

Determinazione n. 14110, di data 17 dicembre 2024

La chiesa, situata nel centro del paese, fu eretta in posizione superiore rispetto all'acclività dell'antistante piazza, cui si connette tramite una scalinata che, ancorché recentemente riformata, forma parte pertinenziale del sacro edificio che con il sagrato ne costituisce il contesto e introduce, risolvendo il dislivello tra la piazza e il podio edificato, un elemento di raccordo centrato sul portale. Presso il fianco ovest si innalza il possente campanile, datato alla base '1866'.



Ranzo, Valledaghi
Chiesa dei Santi Anna e Vigilio

Chiesa dei Santi Anna e Vigilio a Ranzo, Valledaghi

Determinazione n. 12967, di data 28 novembre 2024

La Chiesa dei Santi Anna e Vigilio, tipica testimonianza di architettura sacra minore legata al culto popolare, venne realizzata con semplicità di forme e materiali lungo la strada campestre che coincide con il tratto del sentiero detto di *San Vili*, in quello che storicamente fu luogo di preghiera lungo il cammino verso i campi e punto di riferimento per i viandanti, legato alla memoria del passaggio delle spoglie del Martire San Vigilio da Rendena a Trento.

Il piccolo edificio presenta aula unica coperta da un tettuccio a due spioventi con un ampio sporto di gronda a protezione della facciata, che risulta movimentata da diversi elementi decorativi e architettonici: sopra il portale in pietra con cancellata è presente un'opera realizzata a tempera nel 1996 da Gianni Rigotti, raffigurante il *Trasporto del corpo di San Vigilio a Trento* su una barella improvvisata ad opera di due seguaci fedeli. A destra dell'ingresso si trova un balcone a forma circolare con inferriata che dà forma a un piccolo pulpito. A sinistra è murata un'acquasantiera, presumibilmente oggetto di recupero dalla precedente edicola. La chiesa è dotata di due campanili, uno circolare e uno rettangolare. Internamente, sopra un semplice altare, vi è una statua in legno scolpito e dipinto raffigurante *San Vigilio benedicente*, opera di bottega gardenese di inizio sec. XX.

Capitello del Crocefisso e Croce di Casalino nel comune di Vallaghi, frazione Terlago

Determinazione n. 12961, di data 28 novembre 2024

Il Capitello del Crocefisso e la Croce lapidea posti sulla strada che da Terlago portava a Covelo formano un insieme che è espressione di una profonda religiosità popolare. Realizzati in epoche diverse, segnano con la loro presenza il luogo ove convergevano sulla strada principale i rami viari che innervavano i coltivi e collegavano alla strada stessa le piccole strutture opificiali disposte lungo una roggia; prendono evidenza dalla scabrosità del luogo, rispetto al contesto agreste e boscato, che mostra la roccia affiorante.

All'edicola fu anteposto una sorta di podio in conci, su cui si imposta una semplice banchina lapidea per permetterne la frequentazione nonostante il dislivello con la strada. Nella sua nicchia, sormontata dall'iscrizione dipinta "Gesù mio misericordioso", sono raffigurati due Angeli; il fondale è ornato da racemi geometrici con foglie e grappoli d'uva. La Croce in pietra si fonda su un rosone ottagonale in pietra che presenta un elemento decorativo a quattro foglie d'acanto con la data 1793. Le terminazioni del capo del fusto e dei bracci sono elegantemente lavorate con un motivo polilobato.

Il sito era uno dei punti di sosta della processione propiziatoria delle Rogazioni che in primavera portava la comunità di Terlago a pregare contro la siccità e per la buona riuscita del raccolto.



Isera
Casa Ravagni



Lavis
Canonica

Appartamento a piano nobile di Casa Ravagni con giardino a Isera

Determinazione n. 12060, di data 7 novembre 2024

L'appartamento a piano nobile costituisce parte dell'edificio denominato Casa Ravagni in Isera. Ad Isera i Ravagni sono documentati nel XVI secolo, rivestendo nei secoli successivi ruoli importanti nella vita sociale e culturale del paese. L'edificio, il cui sviluppo longitudinale segue la curva naturale della strada, è documentato nelle mappe antiche della città, e rappresenta un esempio di architettura palaziale in cui emergono il carattere tardo barocco e gli adeguamenti del XIX secolo, dove si mantengono elementi costitutivi dell'originaria distribuzione spaziale con portici, corti, giardino e orti.

I fronti sono ingentiliti da apparati ornamentali di diversa ascendenza; il fronte interno è qualificato dalla veranda vetrata disposta su due livelli, riferibile ai modi dei primi decenni del XX secolo. L'appartamento è dotato di un balcone in pietra, esposto a nord, cui si accede dall'elegante portale lapideo tardo barocco. Ad est dell'immobile si sviluppa un giardino di pertinenza che conserva tracce di un disegno definito da bassi muriccioli in sassi ed alcuni elementi in pietra.

Canonica di Lavis

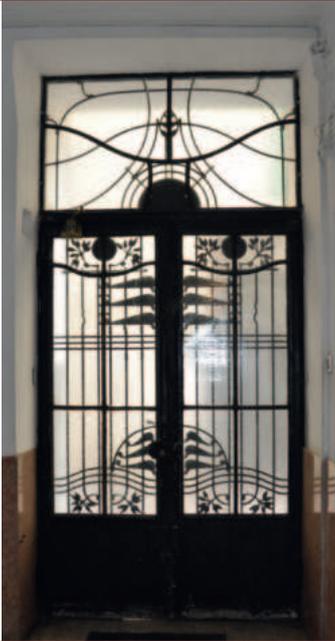
Determinazione n. 8177, di data 31 luglio 2024

La facciata principale della Canonica, prospiciente la già contrada Sant'Udalrico, oggi via Roma, conserva severe e modeste qualità architettoniche, ascrivibili tra il XVIII e il XIX secolo, che ben si inseriscono nel nucleo storico dell'abitato di Lavis. L'edificio venne adibito ad uso canonica a partire dall'anno 1934, in sostituzione della vecchia canonica con un orto situati nella contrada del Pretorio, ora via Matteotti, come si evince dal Beneficio parrocchiale di Sant'Udalrico in Lavis datato 1848.

Nella relazione stilata in preparazione della visita pastorale del 1954, don Celestino Brigà annota che la casa canonica ha una cantina con quattro avvolti e conserva l'archivio parrocchiale. Il fronte principale presenta il portale lapideo archivoltato d'ingresso e una sequenza ordinata di aperture con cornici lapidee modanate; il sottogronda ha rivestimento ligneo, con elementi decorativi geometrici.



Rovereto, vano scala di Palazzo Bombieri



Rovereto, porta d'ingresso di Palazzo Bombieri



Maniglia di portoncino di Palazzo Bombieri

Palazzo Bombieri a Rovereto

Determinazione n. 8506, d.d. 7 agosto 2024

Palazzo Bombieri rappresenta una singolare testimonianza per completezza e integrità, nell'ambito dell'architettura trentina, dell'evidente richiamo a stili tipici di inizio Novecento, diversamente declinati come *Art Nouveau*, *Jugendstil*, *Secessionstil*, *Liberty* e poi sviluppati nell'*International Style* e nel *Déco*, in cui architettura e arte applicata si manifestavano unitamente con la libertà espressiva concessa dalle nuove tecnologie edilizie. L'edificio è frutto di un iter progettuale iniziato nel 1894 - 95, perfezionato attraverso numerose elaborazioni, dove si manifesta il cambiamento del linguaggio architettonico rispetto alle proposte iniziali. Il committente è il commerciante Medoro Bombieri, il progetto è a firma dell'ingegner Luigi Parmesani, ma non si esclude il coinvolgimento di altre figure oltre al Parmesani da individuarsi all'interno della cerchia d'artisti ed architetti con cui era in contatto, tra i quali figurano Augusto Sezanne e Antonio Mayer.

La costruzione, conclusa nel 1906 dall'impresa L. Parmesani & E. Miorando, denota in fase realizzativa una semplificazione del partito decorativo degli esterni, concentrato in alcune parti quali cimase, piedritti, fasce sottogronda e finestre ad edicola.

L'edificio si caratterizza per la presenza dell'ampia superficie vetrata dei negozi, estesa dal pianoterra al mezzanino. Eleganti decorazioni con motivi vegetali e modanature classiche stilizzate impreziosiscono i telai in ferro e ghisa delle vetrine, e si accompagnano ad

inserti in ottone nelle ante delle porte di accesso, sulle quali linee sinuose si sovrappongono a geometriche scansioni. Al di sopra delle vetrine si sviluppano i due ordini di affacci delle abitazioni, caratterizzati da cornici differenziate; un terzo ordine di aperture si apre lungo la fascia sottogronda elegantemente decorata con campiture policrome in ceramica raffiguranti iris viola, con al centro una figura di profilo, forse effigie della dea Iris.

Dal cancello su Via Mercerie si raggiunge il vano scala, che conserva caratteri architettonici di notevole valenza riferibili a stili *Secession*, evidenti nell'accentuato decorativismo delle superfici e nel frequente uso di motivi floreali e vegetali. Le pareti della galleria di accesso sono elegantemente scandite da campate decorate un ricco apparato scultoreo a stucco.

La scala, dal tipico andamento a 'ferro di cavallo' con soprastante lucernario, è dotata di balaustra in ferro battuto lungo la quale si sviluppa un elegante roseto, ripreso nei corpi illuminanti. Gli ambienti interni conservano parte dei serramenti e delle finiture originarie, tra questi le eleganti maniglie delle porte.

Durante la prima guerra mondiale tutto il caseggiato ed in particolare il vano scala subirono ingenti danni. Gli interni, dopo un temporaneo abbandono dei proprietari e l'occupazione di guerra, dovettero quindi essere parzialmente riadattati.

La casa, ad eccezione del negozio a piano terreno, è tuttora di proprietà della famiglia Bombieri.



Borgo Chiese
Malga Serolo, *Casèra*

Casèra di Malga Serolo in località Serolo, Borgo Chiese

Determinazione n. 11194, di data 17 ottobre 2024

Malga Serolo rappresenta una tipologia architettonica rurale avente interesse storico ed etnoantropologico, che documenta la vocazione agricolo-pastorale del territorio e costituisce una testimonianza significativa della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle economie agricole tradizionali, del legame tra insediamento e spazio produttivo e dell'evoluzione del paesaggio. La *casèra* è sita nel comune di Brione a quota altimetrica 1720 m s.l.m.. L'edificio è parte del sistema insediativo e colturale d'alpeggio di Malga Serolo, costituito inoltre dallo stallone per il ricovero degli animali, e dal pascolo.

Nei pressi della malga passava il fronte della Prima guerra mondiale, infatti sul pascolo sono ancora visibili i resti delle trincee e degli accampamenti. All'interno della *casèra*, una stele murata sopra lo stipite della porta che conduce al locale di lavorazione del latte, conserva la memoria della presenza militare del Comando del 1° Battaglione, del 78° Reggimento Fanteria e della Brigata Toscana nella conca di Serolo nel 1915. L'edificio è stato ricostruito nel 1922.

La *casèra* è composta da un cascino centrale, un portico esterno e un locale di raffreddamento e lavorazione del latte; dietro al cascino, in zona seminterrata, si trova il locale per la stagionatura del formaggio e un deposito; una scala interna conduce alle stanze. Nonostante l'edificio sia stato interessato in passato da interventi per i necessari ammodernamenti per la pro-

duzione e lo stazionamento, conserva ancora evidenti caratteri tipologici e costruttivi tradizionali, cui si rifaceva anche il riordino degli anni Venti che interessò complessivamente il patrimonio agricolo alpestre potenzialmente soggetto a sviluppo.

Stallone di Malga Valiana in località Alpe Valiana, Tre Ville

Determinazione n. 11022, di data 11 ottobre 2024

Malga Valiana con pascolo annesso è situata a quota altimetrica 1973 m s.l.m.. È collocata all'interno del Parco Adamello Brenta, sopra l'abitato di Madonna di Campiglio, in alta Val Rendena. Lo stallone per il ricovero degli animali, insieme alla *casèra*, è parte del sistema insediativo e colturale d'alpeggio della malga, sorto per l'allevamento estivo del bestiame sui pascoli d'altura appartenenti alla comunità di Almazzago.

Oltre agli edifici, Malga Valiana comprende prati, boschi, pascoli e alpe, tutti beni indivisi di uso civico a destinazione agro-silvopastorale, sui quali la collettività residente sul territorio esercita da secoli i diritti di godimento. Lo stallone è costituito da un corpo rettangolare di forma allungata in muratura intonacata al rustico con tetto a due falde con struttura portante in legno e manto di copertura in lamiera.

Levico Terme
Roccolo

Sover, Ponte sul Rio Brusago



Roccolo e relative pertinenze in località Salina, Levico Terme

Determinazione n. 134, di data 12 gennaio 2024

Il roccolo si trova in località Salina ed è un'importante testimonianza della pratica dell'uccellazione, e nella sua seconda fase d'uso, gradevole esempio di piccolo edificio di piacere, a corredo dell'impianto di villa, immerso tra i vigneti di proprietà della famiglia Romanese di Levico. A partire dalla prima metà del XVII secolo, quando l'uccellazione stanziale divenne per l'aristocrazia trentina passatempo gradito e simbolo di prestigio, l'insediamento di roccoli e casini si diffuse in modo sempre più persistente e le costruzioni si arricchirono di apparati plastici e decorativi che, con la ricchezza dell'impianto, dimostravano l'agiatezza dei committenti.

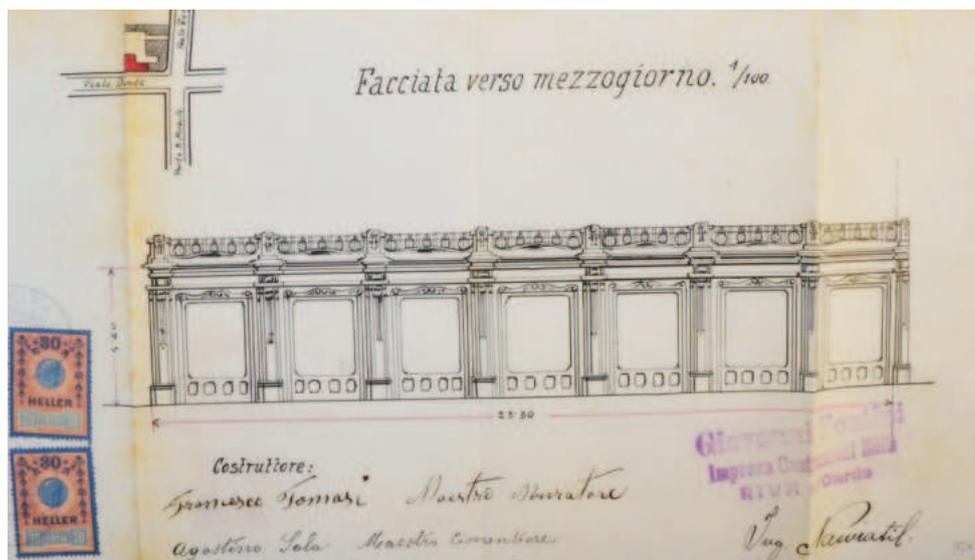
La piccola costruzione, inserita nel sistema di terrazzi e muretti a secco, ha forma di torretta, sviluppata su tre piani con accessi che sfruttano il dislivello. La semplicità dell'impianto è aggraziata dal trattamento pittorico che finge un'architettura a logge, o *chalet*, che si ispira al gusto 'campestre' o 'boschereccio'. L'epoca di esecuzione delle tempere è presumibilmente ottocentesca; i temi sono tipici di lunga stagione del vedutismo romantico, che si spinge fino ai primi del Novecento, ed assai diffusi. Appare evidente la volontà di smaterializzare l'architettura e spingere lo sguardo, tramite un effetto illusionistico, verso il paesaggio lacustre narrato per piani prospettici.

Ponte sul Rio Brusago, Sover

Determinazione n. 1366, di data 13 febbraio 2024

Il ponte, posto sul rio Brusago lungo la strada provinciale Fersina-Avisio nei pressi dell'abitato di Sover, fu costruito su progetto dell'ingegnere viennese Heinrich Hartung von Hartungen, datato 1924. Dopo la Prima guerra mondiale l'ingegnere entrò a far parte del Servizio edile statale e completò la costruzione della strada Fersina-Avisio, già iniziata dall'Austria nel 1912. La strada aveva permesso il collegamento tra gli abitati di Sover e Segonzano separati da una forra profonda dove il rio Brusago si incassa dopo uno scivolo naturale che forma una cascata. Il ponte, inaugurato nel 1926, è denominato *pont dei Boioni* per la forza impetuosa dell'acqua che sembra "ribollire" nel rio sottostante.

Si tratta di un interessante manufatto in muratura, ad una sola arcata di grande luce e con impalcato realizzato su arcate secondarie con pile appoggiate sulla struttura principale. La spalla in sinistra e destra orografica si imposta direttamente sulla roccia. Sul fronte verso valle è posto lo stemma in pietra del Regno d'Italia formato da una croce sabauda inserita in uno scudo cimato da corona reale. Di semplice costruzione, con conci sommariamente squadrate, costituisce un esempio tipologico di manufatto architettonico connesso alla struttura viaria della valle.



Alberti Vasco, *Progetto per l'ingrandimento del negozio ferramenta di proprietà dei Sigg. Vasco e Giovanni Alberti, 1910.* Rovereto, Archivio storico del Comune (dettaglio)

Facciata e parapetto dell'edificio già facente parte del complesso del "Salone" e del "Negozio e Magazzini Alberti", Riva del Garda

Determinazione n. 11707 di data 29 ottobre 2024

Si tratta di parti conservate dell'ampio complesso di primo Novecento già noto come "Salone" e "Negozio e Magazzini Alberti" di Riva del Garda, che ancora presentano i caratteri ornamentali di originale interpretazione riferibili allo stile *Liberty*. La qualità del decoro assume risalto nella soluzione compositiva d'angolo, tra viale Roma e viale Dante, in quanto viene ivi declinata sulla 'stondatura' in corrispondenza dell'incrocio dei due viali dell'espansione urbana di Riva fuori porta San Michele. Il primo nucleo del complesso era costituito dal negozio di ferramenta e casalinghi, commissionato da Vasco Alberti ad Ottavio Merli; il progetto prevedeva che il negozio disposto 'ad elle' fosse costituito da una serie di pilastri con plastici capitelli a voluta e decorati con motivi ornamentali geometrici, reggenti un'alta trabeazione terminata dal parapetto, disegnato con forme sinuose.

Già nel 1910 la fabbrica venne ampliata con la realizzazione del magazzino, che iterava la scansione dei portali con sette ulteriori moduli; il progetto reca le firme del "Maestro Muratore" Francesco Tomasi, del "Maestro Cimentiere" Agostino Sala e dell'ingegner Nawratil per la ditta Giovanni Zontini Impresa Costruzioni Edili - Riva s/Garda di Riva. Il disegno venne in seguito semplificato secondo un diverso modello di ornato, più geometrico e anticipatore dei motivi che saranno propri del successivo movimento *Art Déco*.

Durante la Prima guerra mondiale il complesso subì importanti danneggiamenti. Le facciate d'angolo conservano intatte le eleganti cornici e gli aggetti in cementino decorato, eseguiti dalle maestranze di ambito milanese ma che denotano l'internazionalità degli stili, con un linguaggio funzionale alla volontà di esprimere la modernità dell'edificio commerciale e conferire insieme valenza al nodo urbano, secondo caratteri tipologici e di gusto che allineano l'intervento ai modelli dei grandi magazzini delle principali città dell'epoca.



Ambito nordico, *Apostoli*, 1450-1472. Terres, Chiesa di San Giorgio (dettaglio dell'abside)
[foto Francesco Bernabei e Kamila Zainab, Liceo Scientifico G. Galilei, ASL, Trento]



DISCIPLINA DEI PLATEATICI

La consuetudine di allestire le zone antistanti bar e ristoranti con tavolini, sedute e ombrelloni, per offrire ai clienti l'alternativa di una sosta all'aria aperta, assume particolare valenza nella cornice scenografica di città ricche di emergenze architettoniche, paesaggistiche e di segni che rimandano alla storia del luogo. Tuttavia, se da un lato è necessario valorizzare lo spazio pubblico per la vita collettiva, favorendo la frequentazione di luoghi caratterizzati da speciali connotazioni estetiche e storico documentarie, dall'altro è essenziale porre in essere una **disciplina normativa** che regolamenti i plateatici ed i dehors a servizio degli esercizi pubblici, rispettando il decoro e la qualità dell'ambientazione urbana interessata.

A seguito della pandemia di COVID-19 le norme statali e provinciali hanno introdotto un iter semplificato, in via transitoria, per il posizionamento di queste strutture tramite una procedura specifica. Tale regime "semplificato" è stato prorogato più volte, da ultimo con la legge provinciale 25 gennaio 2024, n. 1, che si richiama alla normativa statale per il periodo di vigenza. Da ultimo, l'art. 23 della Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Ddl AC 2022) **ha prorogato le autorizzazioni e le concessioni temporanee**, inerenti i plateatici, fino all'entrata in vigore del decreto legislativo di competenza governativa e comunque non oltre il 31 dicembre 2025.

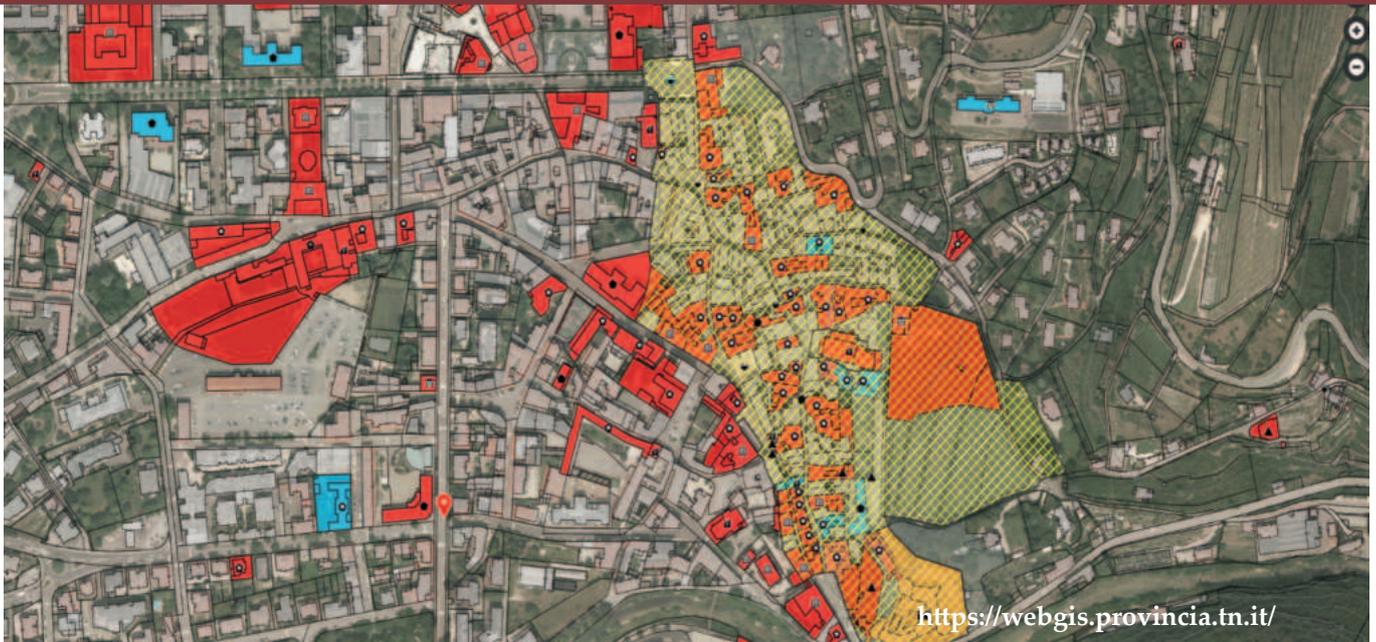
Durante il 2024 la UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali è stata impegnata su due fronti: è stata coinvolta dal Comune di Trento, già a partire

dal 2023, in una serie di incontri e sopralluoghi volti a **definire la nuova disciplina** per l'installazione di plateatici, prendendo spunto dal lavoro già definito con il Consorzio dei Comuni Trentini; **ha rilasciato le concessioni temporanee** in uso a terzi di aree pubbliche, quali vie e nelle piazze del centro storico, ai sensi dell'art. 106, comma 2 bis del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, applicando la già ricordata procedura "semplificata".

L'attività autorizzativa ha comportato la **valutazione, caso per caso**, delle condizioni d'uso per assicurare la loro compatibilità con le caratteristiche storico-artistiche del contesto e garantire, come già ricordato prima, la conservazione e la fruizione collettiva degli spazi pubblici.

Le **richieste di autorizzazione** alla concessione rivolte al Soprintendente hanno riguardato principalmente il comune di Trento: 140 rispetto alle 150 totali, la quasi totalità concluse con esito positivo (134). Ad esse si sono aggiunte ulteriori richieste di proroga del periodo (4) e di ampliamento della superficie concessa (5), tutte accolte.

In 29 casi l'autorizzazione conteneva prescrizioni particolari, volte a salvaguardare edifici di riconosciuto interesse storico-artistico e cose soggette a specifiche disposizioni di tutela (ad esempio: targhe commemorative, monumenti, fontane). Altre puntuali prescrizioni hanno riguardato le aree di particolare pregio (ad esempio: Piazza Duomo, via Giuseppe Verdi, via Rodolfo Belenzani) al fine di garantire la loro fruizione collettiva e la salvaguardia delle visuali prospettiche.



CENTRO DI CATALOGAZIONE

Il **Centro di Catalogazione** dell'Ufficio beni **architettonici** organizza e gestisce i dati riguardanti il patrimonio dei beni culturali.

I beni e le cose rilevati in SBC sono 9.570.

CATALOGAZIONE

Obiettivo del Centro di Catalogazione è la creazione e l'implementazione della **banca dati** relativa al patrimonio storico artistico presente sul territorio provinciale, comprendente sia i beni vincolati con provvedimento espresso, sia le cose di cui è rimasta comunque traccia documentale nell'archivio dell'UMSt soprintendenza. È infatti importante per l'utente esterno poter conoscere, ad esempio, l'esito della valutazione negativa di interesse.

Il **Sistema informativo dei Beni Culturali (SBC)** permette di cercare, visualizzare e interrogare le varie *feature* dei beni restituendone i dati anagrafici e vincolistici. È inoltre possibile visualizzare le schede e le foto dei beni, fare delle stampe e confrontare i dati con altri tematismi cercati sul sito. SBC presenta caratteristiche che consentono l'integrazione diretta con altri sistemi informativi provinciali, come il sistema cartografico (SIAT-WebGIS), il sistema tavolare, il sistema documentale e di controllo (PITre) e, in fase di studio, con il sistema di catalogazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (SIGEC web).

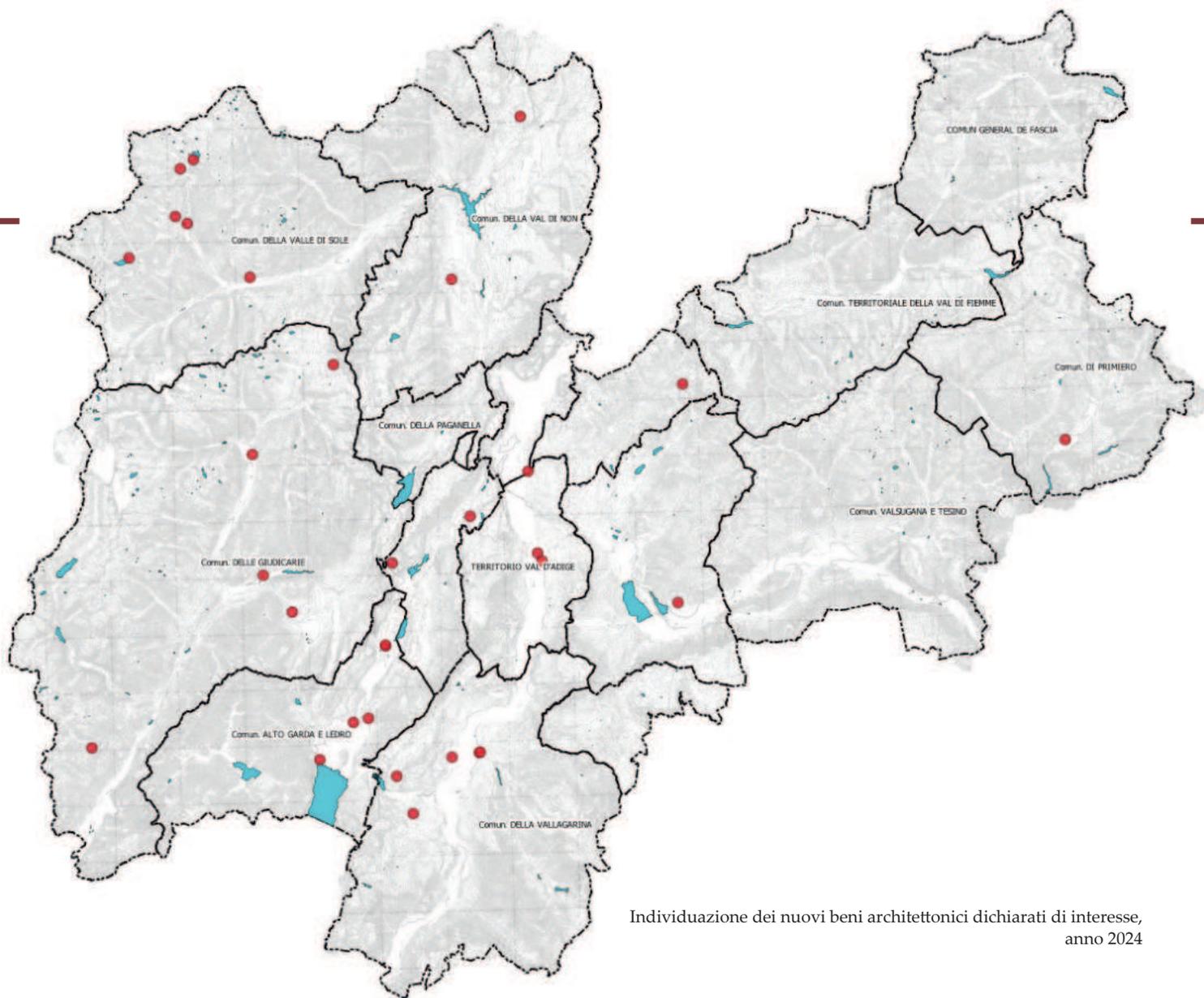
Il sistema è utilizzabile in versione mobile tramite smartphone e tablet.

GEOREFERENZIAZIONE

I dati dei beni architettonici vincolati, pubblicati sul WebGIS trasversale (WGT), sono liberamente consultabili dai cittadini. I beni georeferenziati con areale nel 2024 sono stati **161**.

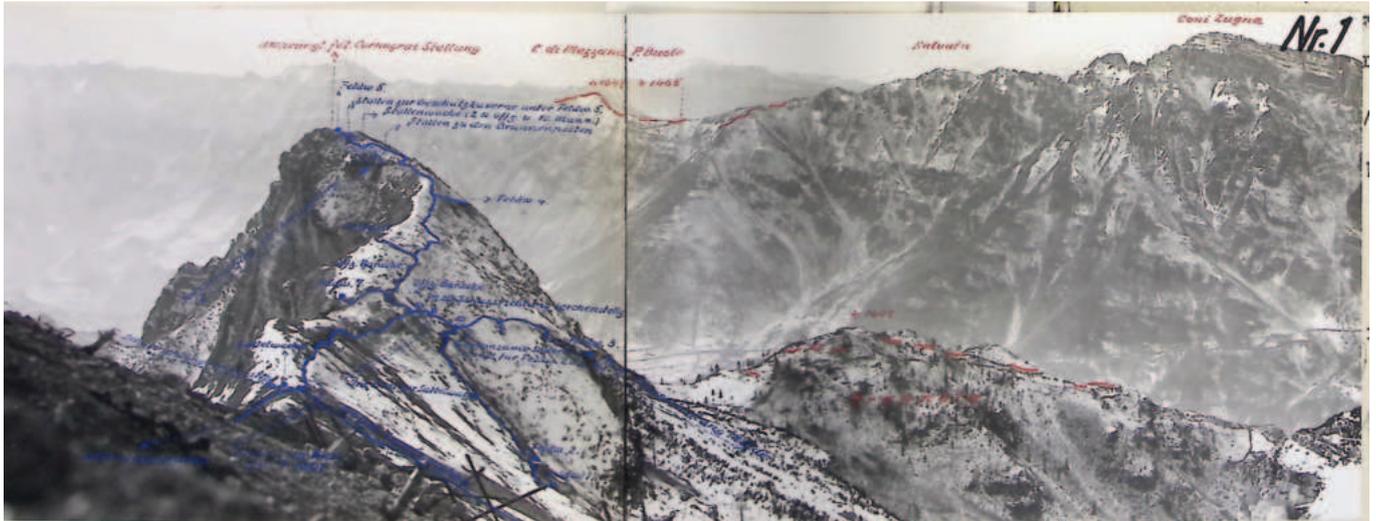
I tematismi rilevati riguardano i beni architettonici vincolati e le aree di tutela indiretta: la rappresentazione è sia puntuale che areale (i poligoni delle particelle catastali), e deriva dal confronto tra l'atto di vincolo e la relativa trascrizione tavolare. La mappa restituisce anche lo 'stato dei lavori', ovvero la situazione reale della copertura di georeferenziazione a livello comunale.

I dati open consultabili sono lo stato vincolistico e l'estremo dell'atto di vincolo.



Individuazione dei nuovi beni architettonici dichiarati di interesse, anno 2024

ÖStA-KA-FA-NFA-Gefechtsberichte und Umsturzberichte (1914-1918), Monte Corno, Vallarsa



VESTIGIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Le mansioni del Centro di Catalogazione architettonica ricomprendono anche la sfera di tutela per i beni sottoposti alla **Legge n.78/2001**, "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale", nello specifico all'articolo 1 e 3. La stessa legge prevede la **valorizzazione** ai sensi dell'art.2, comma 3 secondo il quale: "I soggetti, pubblici o privati, che intendano provvedere agli interventi di manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione delle cose di cui all'articolo 1 debbono darne comunicazione, corredata di progetto esecutivo e di atto di assenso del titolare del bene, almeno due mesi prima dell'inizio delle opere, alla Soprintendenza competente per territorio".

Durante il corso dell'anno sono stati richiesti **79 pareri**, effettuati **21 sopralluoghi** con le relative elaborazioni GIS del rilievo GPS (circa **200 nuove opere campali** georeferenziate da aggiungersi alle 18.660 già in possesso e circa **15 carte storiche georeferenziate** per un totale di 785 carte della Prima guerra mondiale), corroborati da **970 scatti fotografici**.

Prosegue l'attività di ricerca storico-archivistica a sostegno dei sopralluoghi sul territorio. Nel corso dell'anno si sono difatti acquisiti 1674 documenti dall'Österreichisches Staatsarchiv di Vienna e 1224 dall'archivio di Stato oltre ad altra documentazione conservata negli archivi comunali, per un totale di **7693 documenti** riferiti agli eventi nei diversi settori. Ad essi si devono aggiungere i 4595 del fondo

Kriegsgräber, riferiti nello specifico ai cimiteri di Guerra.

In aggiunta all'attività di tutela sui manufatti della Grande Guerra, permane l'acquisizione di documenti d'archivio dai fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Trento e presso l'Archivio provinciale di Trento e talvolta negli archivi storici dei comuni a supporto della redazione delle schede di verifica.

Nell'espletamento delle funzioni permane il rapporto con altri enti museali e le interazioni con le associazioni sul territorio. È stata avviata la collaborazione con il Museo Storico italiano della Guerra di Rovereto per il controllo e la correzione del database sui caduti della Prima guerra mondiale (circa 11.000 voci), prosegue con il Parco naturale Adamello Brenta e con la Fondazione Museo Storico di Trento.

È in fase di sviluppo il progetto europeo, denominato **GOV4PeaCe**, che mira a **valorizzare il patrimonio storico della prima guerra mondiale** attraverso una serie di azioni che vanno a toccare differenti aspetti: la gestione, la valorizzazione, la promozione territoriale, con un primo incontro tra le diverse realtà svoltosi il 2 e 3 dicembre 2024 a Montebelluna.

LA SFIDA DELLA CONSERVAZIONE: CASI, CANTIERI

Arch. Cinzia D'Agostino

Soprintendenza per i beni e le attività
culturali della Provincia Autonoma di Trento



ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

DOCENZE, LEZIONI, INTERVENTI FORMATIVI

La sfida della conservazione: casi, cantieri. Seminario, Università di Trento, Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura, relatore Cinzia D'Agostino in collaborazione con Alessandra Quendolo Trento, 13 marzo 2024

Il seminario ha offerto l'occasione di "entrare" nel cantiere di diversi interventi sulla preesistenza consentendo di comprendere la specificità del progetto di restauro dell'architettura nel momento in cui gli aspetti teorico-critici e tecnici della disciplina diventano "azione" diretta sul costruito.

Corso di *Legislazione dei Beni culturali*, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia - Laurea in Beni Culturali

Coordinatore: Fabio Campolongo, a. acc. 2023-2024

Durante il corso sono stati trattati il quadro normativo di riferimento per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, prassi, teorie; norme in tema di conservazione; Cesare Brandi e le Carte del restauro; il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42); ordinamento della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e della Provincia autonoma di Trento; note sul diritto amministrativo e sui principali procedimenti; l'attività di catalogazione: conoscere per tutelare; la digitalizzazione del patrimonio culturale; competenze e attività dell'Ufficio beni archeologici,

dell'Ufficio per i beni storico-artistici, dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale; educazione al patrimonio: indirizzi istituzionali, cittadini e comunità. Le lezioni si sono svolte tramite il coinvolgimento di tecnici e funzionari dell'UMSt soprintendenza: Alessandra Andreoli, Walter Biondani, Carlo Bortoli, Neva Capra, Lucia Cella, Stefania Franzoi, Elisabetta Mottes, Emanuela Rollandini.

Percorso formativo *La transizione energetica come sfida territoriale - Energia fotovoltaica, comunità energetiche e integrazione architettonica (III ed.)*, organizzato da Tsm | step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, in collaborazione con APRIE - Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia e il Consorzio dei Comuni Trentini

Lezione di Fabio Campolongo dal titolo *Riqualificazione energetica e beni di interesse culturale* Corso online, 22 febbraio 2024.

Workshop *Recupero edilizia rurale tradizionale e valorizzazione del paesaggio alpino. Paesi e masi di montagna: saper fare artigiano con pietra e legno*, organizzato da Tsm | step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, progetto "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi", fondo PNRR.

Intervento di Fabio Campolongo in occasione della presentazione del lavoro condotto dagli studenti del Centro Formazione Professionale ENAIP sui masi ed esposizione dei modellini in legno. Villazzano, 19 aprile 2024.

Da sinistra: Fabio Campolongo, Mauro Marinelli, Francesca Mazzalai, Emiliano Leoni, Cristiana Volpi, Paola Pettenella, Stefano Uccia, durante la registrazione delle interviste radiofoniche



Workshop *Masi e paesaggi di montagna: rigenerazione, restauro, riuso*, organizzato da Tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, progetto "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi", fondo PNRR.

Lezione di Fabio Campolongo dal titolo *Energie rinnovabili nell'edilizia rurale tradizionale tra limiti, criticità e opportunità*

Museo di San Michele, 15 ottobre 2024.

Visita alle *Architetture del Novecento a Trento* in occasione dell'Assemblea Nazionale di AIDIA, Associazione Donne Ingegneri e architetti.

Accompagnatore: Fabio Campolongo
Trento, 15 giugno 2024.

Interviste radiofoniche sul tema *Architettura Trentina. Luci e forme nel cambiamento della società*. Con la partecipazione di: Roberta Giovanna Arcaini, Fabio Campolongo, Franco Marzatico, un programma a cura di Stefano Uccia con la collaborazione di Francesca Mazzalai, in onda tra gennaio e marzo 2024 su Rai radio 1 a diffusione regionale ora su podcast su Ray Play Sound al link <https://www.raiplaysound.it/programmi/architetturatrentina>.

L'Ufficio beni architettonici con l'Ufficio beni librari archivistici e Archivio provinciale hanno collaborato alla cura del programma individuando tappe, temi e voci, anche al fine di contribuire alle riflessioni che la comunità ha avviato per la riorganizzazione di luoghi e servizi, come nel caso dell'ospedale e delle stazioni di Trento. Il programma ha pertanto raccolto le voci di studiosi e progettisti che, partendo dalla Trento Romana, hanno accompagnato l'ascoltatore sino ad

incontrare lo studio del vincitore del Premio Costruire il Trentino 2024 che ha lavorato tra le pieghe di alcuni centri storici delle valli.

PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI RICERCA E VALORIZZAZIONE

Hidden Trento 900, coordinatore Fondazione Bruno Kessler, sponsor Fondazione Caritro, bando: *Fondazione Caritro 2023_Digitale per la cultura*, partners: University of Exeter, Università degli Studi di Trento, UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia autonoma di Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche APS, Fondazione Museo storico del Trentino.

Partecipazione: Fabio Campolongo
Trento, 1 dicembre 2023 – 30 novembre 2024

Il progetto ha predisposto un tour digitale in 3 lingue (italiano, inglese, tedesco) nella Trento del Ventennio fascista, utilizzando la tecnologia ad accesso aperto dell'applicazione "Hidden Trento", sviluppata nell'ambito del progetto europeo PURE – Public Renaissance. Partendo da casi urbanistici esemplari, il walking tour ha svelato agli utenti gli interventi che nel primo '900 impressero un nuovo volto alla città; seguendo le tracce nascoste presenti nel tessuto architettonico della Trento attuale, è stata raccontata la storia politica e sociale al tempo del fascismo.

Difficult Heritage fascista. Il caso trentino, coordinatore Fondazione Bruno Kessler, sponsor Fondazione Caritro, bando: *Fondazione Caritro 2023_Giovani Ricercatori*, partners: Università degli Studi di Trento,

Il convento del santuario di Santa Maria Inviolata a Riva del Garda
Presentazione della pubblicazione



Provincia Autonoma di Trento
UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali

La S.V. è invitata alla presentazione del libro

IL CONVENTO DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA INVOLATA A RIVA DEL GARDA

a cura di Cinzia D'Agostino
saggi di Cinzia D'Agostino, Marina Botteri, Giuseppe Fusari, Luca Gabrielli e Mauro Grazioli

Refettorio del convento dell'Inviolata
Venerdì 24 maggio 2024
alle ore 17,00

L'Assessore all'istruzione, cultura e sport, politiche per la famiglia, per i giovani e per le pari opportunità, con funzioni di Vicepresidente
Francesca Gerosa

Il Dirigente Generale
Franco Marzatico

Introduce la serata un intervento musicale a cura del Conservatorio Bonporti
Musiche di Claudio Monteverdi e Carlo Milanuzzi (secolo XVII)
Sonia Tedla soprano, Tarcisio Battisti clavicembalo

UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia autonoma di Trento, Fondazione Museo storico del Trentino.

Partecipazione: Fabio Campolongo

Trento, 2 novembre 2023 - 31 ottobre 2025

La ricerca si propone di analizzare l'eredità materiale del ventennio fascista nel territorio trentino, con particolare riguardo ad alcuni luoghi simbolici come il palazzo delle Poste, la casa del fascio e Piazza Battisti (Trento), o l'ex Gil (Rovereto).

Intervista in occasione del progetto di ricerca *Cicatrici*, Fondazione Bruno Kessler, Centro per le Scienze Religiose della città di Trento

Consulenza: Fabio Campolongo

Trento, 4 novembre 2024.

Partecipazione alla stesura del *Bando per un Premio Euregio per la cultura edilizia* promosso da Euregio Tirol Südtirol Trentino
ente promotore: Ufficio del Governo del Land Tirolo - Rinnovo dei villaggi rurali del Land Tirolo.

Street Art Trento | Tavolo tematico

Partecipazione: Fabio Campolongo

Il Tavolo tematico riunisce il Comune di Trento e le organizzazioni che si occupano di riqualificazione urbana tramite l'arte, in particolare murales e graffiti, di educazione alla legalità, di inclusione sociale, di tutela del patrimonio e del decoro urbano.

CONVEGNI E CONFERENZE

Il convento del santuario di Santa Maria Inviolata a Riva del Garda. Evento, presentazione pubblicazione a cura di Cinzia D'Agostino
Riva del Garda, 24 maggio 2024.

Boulevard Rosmini: storia urbanistica. Fonti e riflessioni per il futuro della Città percorrendo 800 metri di memoria, in occasione della mostra *800 metri di storia. Il Corso Rosmini*. Incontro pubblico
Partecipa alla discussione: Fabio Campolongo
Rovereto, 23 febbraio 2024.

Viadotti, ponti e ferrovie attraverso il Brennero. Opere di ingegneria nel Trentino del Novecento. Seminario, Fondazione ing. Lino Gentilini
Intervento di Fabio Campolongo dal titolo *Costruzioni di industrie dismesse in Trentino, considerazioni attorno a pochi riusi e molte macerie*
Trento, 12 aprile 2024.

Patrimoni comunali e identità civiche nei comuni montani: una prospettiva di lungo periodo. Convegno, Istituto Storico Italo-Germanico – Fondazione Bruno Kessler
Intervento di Fabio Campolongo dal titolo *Progetti per valli alpine e terre di confine. I municipi disegnati da Ettore Sottsass senior*
Trento, 19 ottobre 2024.

Muri in pietra a secco e terrazzamenti montani: arte, cultura, paesaggio. Dibattito, organizzato da Tsm | step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio
Intervento di Fabio Campolongo, 29 ottobre 2024.



L'eredità materiale del Ventennio fascista: i casi del Trentino e dell'Alto Adige. Conferenza, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Trento
Partecipa alla discussione Fabio Campolongo
Trento, 22 novembre 2024.

Il principe, l'architetto, il mercante e l'imprenditore - Follies. Elogio dei giardini eccentrici. Convegno, intervento di Andrea Brugnara dal titolo *Un misterioso giardino pensile: il Giardino Bortolotti detto dei Ciucioi*
Lavis, 27 novembre 2024

Il convegno, organizzato dall'impresa culturale Grandi Giardini Italiani con il Comune di Lavis, ha visto la partecipazione di Sophie Agata Ambroise, Andrea Brugnara, Caterina Hörting, Antonio Rocca, Judith Wade. A chiusura del convegno sono state effettuate visite guidate al Giardino Bortolotti detto dei Ciucioi di Lavis.

Approccio alla Grande Guerra. La ricerca storica sulla Prima Guerra Mondiale in Trentino e a Mezzolombardo. Conferenza organizzata dal Comune di Mezzolombardo con Associazione Castelli del Trentino, Relatore: Tommaso Mariotti
Mezzolombardo, 21 novembre 2024.

PUBBLICAZIONI

Il convento del santuario di Santa Maria Inviolata a Riva del Garda, a cura di Cinzia D'Agostino, con testi di Cinzia D'Agostino, Marina Botteri, Giuseppe Fusari, Luca Gabrielli, Mauro Grazioli, UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, Trento, 2023

La pubblicazione è edita in occasione della conclusione del restauro del convento dell'Inviolata di Riva del Garda. La sistemazione dei giardini ha chiuso la fase del cantiere; il convento è stato riaperto al pubblico il 14 luglio 2023.

All'interno del volume è presente il seguente contributo: Cinzia D'Agostino, *Il convento dei girolamini presso il santuario di Santa Maria Inviolata a Riva del Garda. Genesi, trasformazioni e restauro*, pp. 11-169.

L'eleganza del giardino: piccola perla d'architettura

Quaderno operativo a supporto dell'attività didattica
Gina Agostini e Luisa Mariech, UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, Trento, 2024

Il quaderno è un agile e semplice strumento di lettura che aiuta i bambini a conoscere i principali elementi architettonici che caratterizzano un giardino storico, la loro funzione e l'importanza della loro tutela.

Ereditare il presente. Conoscenza, tutela e valorizzazione dell'architettura italiana dal 1945 ad oggi, a cura di De Notarpietro, Stefania, Ferrighi, Alessandra, Garofalo, Eliana, Scuderi, Luciano Antonino. All'interno del volume sono presenti i seguenti contributi: Fabio Campolongo, Cristiana Volpi, *Architettura in Trentino-Alto Adige dopo il 1945*, pp. 204-209.



PROGETTI DIDATTICO-EDUCATIVI

È possibile tutelare il patrimonio culturale solo dopo averlo conosciuto e dopo averne riconosciuto i valori. A partire da questo assunto, i progetti didattico-educativi propongono un avvicinamento dei bambini e dei ragazzi al tema del patrimonio, orientandoli dal primo momento verso una consapevolezza condivisa intorno al dovere di custodirlo e proteggerlo poiché luogo di memoria di ciò che l'uomo ha creato e trasmesso.

Le attività sono state concordate con gli insegnanti sulla base dei bisogni formativi e di apprendimento individuati nelle classi.

Parchi e giardini...un territorio da scoprire e da proteggere

Nell'ampia casistica di beni che compongono il patrimonio culturale, si è previsto di concentrare l'attenzione su una categoria dalle peculiarità proprie come i beni culturali 'verdi': un patrimonio vivo, che più di altri richiede attenzioni e per il quale i bambini e i ragazzi hanno potuto agevolmente comprendere il bisogno di una cura ininterrotta, ma proprio per questo più fragile ed esposto.

La proposta didattica, rivolta agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, ha incluso un primo momento di avvicinamento che ha introdotto il tema generale del giardino con alcuni cenni elementari sulle sue caratteristiche formali e

funzioni. Le informazioni scambiate sono state 'messe alla prova' e approfondite dal vivo mediante un'uscita sul territorio, per fare esperienza in prima persona di alcuni beni culturali 'verdi' del proprio territorio.

È stata organizzata una caccia al tesoro a squadre, nei giardini visitati, con indovinelli e prove da superare finalizzati allo sviluppo del senso di ricerca e di scoperta degli elementi naturali e architettonici e della funzione del giardino.

Infine un'attività di laboratorio ha guidato i bambini nella creazione di una piccola opera d'arte attraverso la quale hanno interpretato creativamente l'esperienza vissuta. Il percorso si è basato sulla partecipazione propositiva e sulla scoperta personale degli alunni sul tema del patrimonio culturale a partire dalle idee e dalle conoscenze che essi possedevano al proposito nell'ottica di approdare a un elementare dialogo sul perché sia necessario tutelare questi beni.



Laboratorio artistico-espressivo
Giardino d'asporto



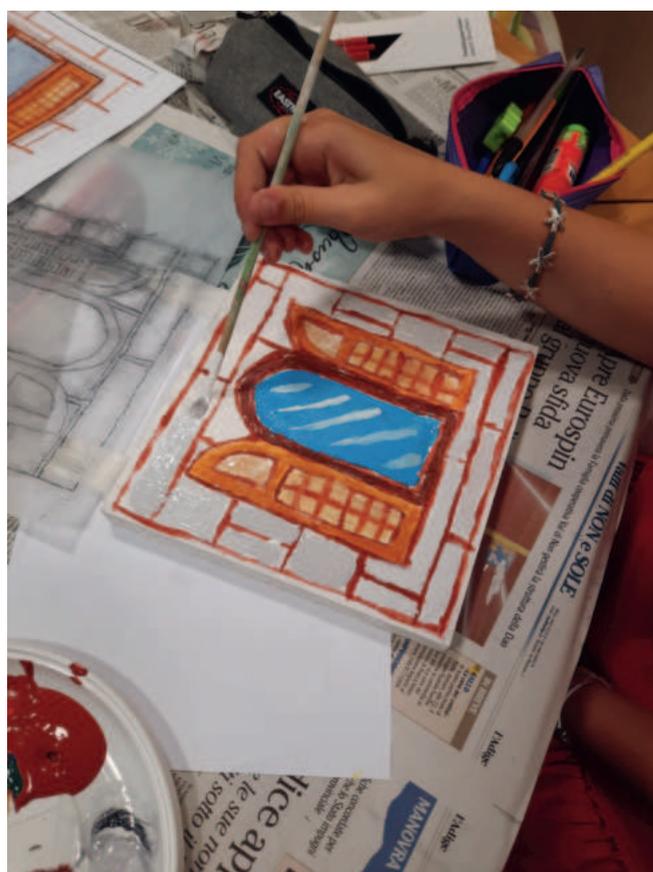
Quaderno operativo per il primo ciclo della scuola primaria

Durante l'anno scolastico 2023-2024 è stato realizzato un quaderno operativo illustrato sugli elementi architettonici presenti nei giardini del territorio provinciale, adatto ai bambini del primo ciclo della scuola primaria, dal titolo *L'eleganza del giardino: piccola perla d'architettura*.

Si tratta di un agile e semplice strumento di lettura di questi beni culturali, che aiuta i bambini a conoscere i principali elementi architettonici che caratterizzano un giardino storico, la loro funzione e l'importanza della loro tutela. Il materiale prodotto stimola l'osservazione, suggerisce confronti e propone giochi in modo tale che si realizzi un'esperienza ludico-educativa.

Il quaderno si aggiunge ai precedenti: *Parchi e giardini ... un tesoro da scoprire e da proteggere*, e *L'arte delle fontane ... il piccolo teatro d'acqua*. Il primo è uno strumento di conoscenza dei principali elementi costitutivi di un bene culturale "verdi", il secondo avvicina i bambini al tema delle fontane site in territorio trentino, con l'intento di farli riflettere sul ruolo che questi beni culturali avevano nel passato, ma anche sul loro significato nel presente, orientandoli verso una consapevolezza condivisa intorno al dovere di custodirli e proteggerli poiché portatori di molteplici valori culturali.

Laboratorio artistico-espressivo





Didattica all'aperto al Castello della Torre, Mezzolombardo



Vigolo Vattaro
Escursione sul territorio

Quiz didattico creato sulla piattaforma di apprendimento Kahoot



Patrimonio culturale bene comune: conosciamo il nostro territorio per tutelarlo

La proposta didattica, rivolta agli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado, ha riguardato il patrimonio costruito che si trova nei piccoli borghi. Gli obiettivi didattici e formativi sono stati la conoscenza del territorio che gravita intorno alla scuola di appartenenza, la ricerca, l'osservazione, la lettura e l'interpretazione, in modo consapevole, dell'edificato di matrice rurale con tutte le sue modificazioni e stratificazioni, per comprenderne il valore storico e culturale.

A piccoli gruppi, orientandosi in maniera autonoma con l'uso di una mappa, gli alunni sono stati impegnati a sviluppare dei compiti assegnati, e a documentare con schede di rilievo, descrittivo e grafico, l'esperienza sul campo.

Oggetto dell'osservazione di dettaglio sono stati i numerosi manufatti di origine devozionale che si trovano nel centro storico o nelle sue immediate vicinanze: nicchie, edicole e capitelli, ma anche fontane, monumenti, portali, ovvero i beni a torto considerati "minori" che rappresentano l'identità culturale di ogni comunità, e che costituiscono un luogo di memoria in cui ci si può riconoscere.

Dopo l'introduzione teorica e l'esperienza sul campo, i dati raccolti sono stati condivisi tra gli alunni, mediante la modalità di autovalutazione, al fine di sviluppare i processi metacognitivi, nell'ottica di approdare a un elementare dialogo sulla necessità di

avere cura dei beni culturali, e diventare quindi cittadini attivi e consapevoli.

Per fissare meglio gli argomenti sono infine stati sottoposti questionari utilizzando piattaforme didattiche di apprendimento online.

Alternanza Scuola Lavoro

Nell'ambito dell'attività di Alternanza Scuola Lavoro (ASL), in qualità di tutor esterno, l'Ufficio beni architettonici con il Centro di Catalogazione ha predisposto un percorso formativo personalizzato per quattro studenti del terzo e quarto anno della Scuola secondaria di secondo grado. L'esperienza formativa, della durata di due settimane, per un totale di 60 ore per ogni studente, si è svolta nei mesi estivi dell'anno 2024.

Le attività e gli obiettivi formativi sono stati i seguenti: conoscere l'attività di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali del territorio provinciale; comprendere l'importanza dell'attività di individuazione e catalogazione dei beni culturali; conoscere l'attività del Centro di Catalogazione architettonica, e nello specifico le procedure di schedatura e georeferenziazione dei beni; collaborare all'elaborazione e stesura di una scheda di verifica dell'interesse culturale di un bene; attingere dati mediante sopralluoghi sul campo, eseguire reportage fotografici; applicare le competenze digitali acquisite in campo scolastico su un progetto di realtà; acquisire capacità di collaborare e di lavorare in gruppo.



Escursione al Castello di Castellalto, Telve

**Ufficio beni archivistici, librari e Archivio
provinciale**

Sostituta Direttrice

Stefania Franzoi

Ilaria Adami

Roberta Giovanna Arcaini

Fiammetta Baldo

Lidia Bertagnoli

Walter Biondani

Isabella Bolognesi

Carlo Bortoli

Judith Boschi

Laura Bragagna

Ornella Brol

Roberta Cianconi

Antonella Conte

Alessandro Cont

Giovanni Delama

Lydia Flöss

Elisabetta Fontanari

Michela Gastaldello

Roberta Iseppi

Annamaria Lazzeri

Marco Lenzi

Cristina Martini

Eleonora Monte

Erica Pancin

Eleonora Piras

Lorenzo Pontalti

Francesco Sica

Paola Tavelli

Elena Valenti

Archivio provinciale di Trento
Archivio APT Valli di Sole, Peio e Rabbi
Materiali pubblicitari



ARCHIVIO PROVINCIALE

Nell'ambito delle attività dell'Archivio provinciale sono stati acquisiti tre fondi archivistici, per versamento dalle strutture provinciali (Stazione forestale destra Anaunia; decreti del Presidente della Provincia degli anni 1986-1991; architetto Natale Tommasi). Nel 2024 si sono registrate in sala studio 503 presenze, per un totale di 2767 unità consultate; sono state evase 182 richieste a distanza; sono state effettuate 3 visite guidate.

PRINCIPALI INTERVENTI CURATI SU FONDI DELL'ARCHIVIO PROVINCIALE

Ordinamento fisico ed etichettatura dell'archivio dell'Azienda di promozione turistica della Val di Fassa (descritto nel 2017 dalla cooperativa Koinè).

Integrazione dell'elenco e condizionamento dell'archivio dell'architetto Natale Tommasi.

Collaudo del lavoro di riordino e inventariazione del fondo Azienda di promozione turistica Valle di Sole, Peio e Rabbi: Azienda di promozione turistica Valli di Sole, Peio e Rabbi. Inventario dell'archivio (1945-2006), a cura di Margherita Beggi, Angelica Barberini (Archimedia s.r.l.), Provincia autonoma di Trento. UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2023.

Conclusione del lavoro di riordino e inventariazione del fondo Famiglia Spaur linea di Mezzolombardo-

eredi Unterrichter: Famiglia Spaur, linea di Mezzolombardo (Spaur Unterrichter). Inventario dell'archivio, a cura di Ornella Bolognese, Francesca Tecilla (Koinè s.c.a.r.l.), Provincia autonoma di Trento. UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2024.

Conclusione del lavoro di riordino e inventariazione del fondo Azienda di promozione turistica Primiero: Azienda di Promozione Turistica di San Martino di Castrozza e Primiero. Ordinamento e inventariazione, a cura di Carlo Bortoli, Studio associato Virginia (F. Antonioli e R. Marini), Provincia autonoma di Trento. UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.

Avvio del lavoro di riordino e inventariazione del fondo Presidenza della Giunta provinciale.

Avvio del lavoro di riordino e inventariazione del 4° lotto dell'archivio del Gruppo Caproni (Caproni Predappio, Caproni Trento, Caproni aeronautica bergamasca, Isotta Fraschini, Reggiane e altre società).



Peio, Val di Sole

In applicazione della L. P. n. 1 del 17 febbraio 2023, art. 17 c. 1 lett. H, la Giunta provinciale ha disposto, con Deliberazione n. 584 del 3 maggio 2019, l'attivazione dell'Archivio generale di deposito della Provincia autonoma di Trento, affidandone la gestione all'Archivio provinciale di Trento.

L'Archivio generale della Provincia autonoma di Trento ha sede presso i depositi A, B1, B3, B4 e D del Centro polifunzionale provinciale sito a Trento in via Vienna n. 17.

Nel 2024 sono stati effettuati su archivi già conservati presso la sede di via Vienna vari interventi (messa a scaffale, ricondizionamento, schedatura preliminare, selezione e scarto). Sono inoltre stati affidati formalmente in conservazione all'Archivio generale di deposito ulteriori due fondi di Strutture provinciali.

Il **laboratorio fotografico** ha proseguito le consuete attività di riproduzione digitale, relative a fondi archivistici e librari conservati presso l'Archivio provinciale, ma anche provenienti da vari enti del territorio, nell'ambito di collaborazioni istituzionali (Casa Rosmini di Rovereto, SAT di Trento, Accademia degli Agiati, Università degli studi di Trento). Complessivamente l'attività di riproduzione digitale interna ha prodotto circa 8.000 immagini digitali di alta qualità e corredate da metadati IPTC.

Sono state eseguite numerose campagne fotografiche sul territorio e in studio, in primis per la realizzazione dell'apparato fotografico dei volumi a stampa del Dizionario Toponomastico Trentino, per un totale di

circa 120 scatti RAW. Nell'arco del 2024 il laboratorio ha proseguito nell'utilizzo del drone per la documentazione fotografica sul campo.

Oltre alle collaborazioni già citate, il personale del laboratorio ha curato la formazione di personale del servizio civile impiegato in progetti di digitalizzazione presso varie istituzioni del territorio (Vigilianum, FBK) e ha tenuto un incontro dedicato alla digitalizzazione del patrimonio nell'ambito di corsi di archivistica e legislazione dei Beni culturali presso l'Università di Trento.

Il laboratorio partecipa alle attività della UMSt per la configurazione e implementazione del programma DSpace.

Nell'ambito della **biblioteca specialistica**, è stata curata la revisione complessiva del patrimonio al fine di verificare la dislocazione e l'effettiva presenza dei volumi, ridefinendo la *policy* delle *location* di Alma per i volumi che si trovano nei locali di Via Grazioli 1; sono stati catalogati in CBT fogli volanti e altri documenti a stampa facenti parte di fondi archivistici; sono stati effettuati due ordinativi di volumi. In accordo con il presidente della Società di Studi trentini di Scienze Storiche, sono stati progettati interventi per migliorare la gestione della biblioteca dell'ente, depositata in comodato presso l'Archivio provinciale.

Archivio dell'Albergo alla Corona di Piné, Comande



TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI

RIORDINO E INVENTARIAZIONE

Al fine di incrementare la fruizione del patrimonio archivistico, è proseguita l'attività di riordino e inventariazione di fondi conservati sul territorio dai rispettivi soggetti produttori. È stato concluso il lavoro relativo al Comune di Carzano, avviato nel 2023 (*Comune di Carzano. Inventario dell'archivio storico (1805-1982) e degli archivi aggregati (1901-1995)*), a cura di Marica Odorizzi e Renata Tomasoni (Arcadia s.c.), Provincia autonoma di Trento. UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale).

Sono stati inoltre avviati altri due interventi: Parrocchie del Decanato di Tione: Bondo, Breguzzo, Lardaro, Roncone; Comune di Piné, Albergo alla Corona di Piné.

AUTORIZZAZIONI

Nell'ambito dell'attività di tutela sono stati svolti numerosi sopralluoghi e curati i seguenti procedimenti per autorizzazioni:

- n. 33 relativi a scarto archivistico
- n. 30 relativi allo spostamento per esposizione/pro-
roga all'esposizione (si segnalano inoltre 3 prese
d'atto con prescrizioni, per mostre interne all'ente
conservatore)
- n. 21 relativi allo spostamento connesso

all'outsourcing dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari

- n. 9 relativi alla digitalizzazione di documenti (in gran parte pratiche edilizie dei Comuni)
- n. 2 relativi a spostamento di archivi
- n. 2 relativi a interventi di riordino e inventariazione di archivi.

PROGETTO CENSIMENTO ARCHIVI CASSA RURALE VAL DI NON

Nel 2024 è proseguito il progetto di censimento degli archivi della Cassa rurale Val di Non, in particolare con la rielaborazione dei dati anche ai fini dello spostamento degli archivi stessi. È stata curata la dichiarazione di interesse culturale del complesso documentario e autorizzato lo spostamento nella nuova sede di conservazione a Romeno.

Si è inoltre collaborato alla selezione del materiale documentario da esporre in mostra presso la sede di Taio, provvedendo al rilascio della relativa autorizzazione allo spostamento.

Infine è stato completato l'inserimento nel sistema AST di tutte le schede descrittive (complessivamente oltre 5.500).

CENSIMENTI

È stato realizzato il censimento integrativo dell'archivio storico della Famiglia cooperativa Altopiano di Pi-



Archivio dell'Albergo alla Corona di Piné
Etichette di vini e bevande



Archivio provinciale di Trento, Ufficio provinciale di Trento della Gioventù italiana
Veduta del campeggio di Brusago, 1952

né a seguito di trasferimento e rinvenimento di ulteriore documentazione; è in corso la dichiarazione di interesse culturale del fondo.

TESI DI LAUREA

Sono state valutate 3 tesi di laurea, con l'assegnazione di 2 premi.

ADESIONI AD ASSOCIAZIONI

ANAI - Associazione Nazionale Archivistica Italiana
AAA Italia - Associazione Nazionale Archivi di Architettura.

COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

Partenariato nel progetto finanziato attraverso bando della Fondazione Caritro *Bibliotheca scientifica medievalis: catalogo dei manoscritti di scienza medievale conservati nelle Biblioteche del Trentino (BiblioSMe)*, promosso dall'Università degli Studi di Trento.

Collaborazione con istituzioni universitarie per tesi di laurea e progetti di ricerca (Graz University of Technology-Institut für Architekturtheorie, Kunst- und Kulturwissenschaften, prof. dr. Daniel Gethmann, per ricerca di dottorato sul tema "Donne-architetto in Trentino-Alto Adige nel Ventesimo secolo"; Università "Sapienza" di Roma-Dipartimento di architettura e progetto, prof.ssa Pisana Posocco, per ricerca di dotto-

rato su "Architettura e turismo alpino, in particolare in Trentino-Alto Adige"; Università di Trento-DICAM per ricerche per tesi di laurea e consultazione archivi presso privati).

Prosecuzione della partecipazione di Roberta G. Arcaini al Comitato tecnico-scientifico per archivio generale e per policy per messaggistica istantanea con Movimento dei focolari a Rocca di Papa (ROMA).

Partecipazione di Annamaria Lazzeri al Gruppo di lavoro sullo scarto negli archivi digitali promosso da ANAI Nazionale.

COLLABORAZIONE CON LA RETE ARCHIVI DELL'ARGEALP

Nel corso del 2024 è stato reso disponibile online il nuovo sito degli archivi ArgeAlp, nel quale è presente anche la descrizione, in italiano e in tedesco, dell'Archivio provinciale: <https://archive-argealp.eu/it/archivio-provinciale-di-trento/>.

Per l'iniziativa *Archivale des Monats – Documenti archivistico del mese*, che raccoglie brevi presentazioni di documenti conservati negli archivi appartenenti alla rete, relativi - per il 2024 - al tema "tempo libero e sport nelle Alpi" è stato redatto l'articolo *All'ombra dei larici. Il campeggio della Gioventù Italiana a Brusago (1951-1952)*, disponibile online: <https://archive-argealp.eu/it/archivale-des-monats/allombra-dei-larici-il-campeggio-della-gioventu-italiana-a-brusago-1951-1952/>.



TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI LIBRARI

Nel 2024 sono state aggiornate e integrate le *Istruzioni per lo scarto bibliografico*, disponibili sul sito della PAT dedicato al procedimento (<https://www.provincia.tn.it/Servizi/Autorizzazione-allo-scarto-bibliografico>), in collaborazione con il Gruppo di lavoro sullo scarto bibliografico, composto da biblioteche rappresentative del Sistema Bibliotecario Trentino (Biblioteca comunale di Trento, Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto, BUC, Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento) e dallo Staff dell'UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali. Tale aggiornamento è conforme alle prescrizioni del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e a quanto previsto dalle Linee guida elaborate da altre soprintendenze italiane.

L'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, in collaborazione con lo Staff dell'UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, ha inoltre programmato una serie di incontri di confronto, al fine di consolidare le informazioni acquisite sullo scarto in seguito alla specifica formazione svolta nel 2023, per chiarire eventuali dubbi e prendere atto delle esigenze espresse dai bibliotecari.

Gli incontri, destinati prioritariamente alle biblioteche comunali di pubblica lettura di tutto il Trentino e agli enti che ne hanno fatto richiesta, nel 2024 sono stati ospitati dalla Biblioteca comunale di Cles (10 aprile 2024) e dalla Biblioteca comunale di Trento (9 luglio 2024).

È stata inoltre ripresa la collaborazione con la Biblioteca del Comune di Borgo Valsugana per la gestione del fondo librario di Alcide Degasperi.

L'attività di tutela si è concretizzata in sopralluoghi e nei seguenti procedimenti di autorizzazione:

- n. 27 relativi allo scarto bibliografico
- n. 1 relativo a spostamento di biblioteca.

Sono stati inoltre rilasciati n. 11 pareri per la Biblioteca Universitaria di Padova al fine del rilascio degli attestati di libera circolazione.

COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

Nel 2024 è proseguita la collaborazione al progetto "Archivio dei possessori" di cui è ente capofila la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia: <https://archiviopossessori.it/>. In particolare il giorno 19 settembre si è svolto un incontro online con i rappresentanti delle istituzioni trentine aderenti al progetto, dell'Ufficio per il sistema bibliotecario trentino (che finanzia le spese di gestione e manutenzione della piattaforma dell'Archivio dei possessori) e della dott. Elisabetta Sciarra, ideatrice del progetto "Archivio dei possessori" presso la Marciana, e attualmente direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, allo scopo di fare il punto sullo stato dei lavori e ipotizzare possibili sviluppi futuri.

L'Archivio provinciale ha partecipato al progetto di censimento delle prime nove edizioni del *De iure belli ac pacis* (1625-1650) di Hugo Grozio promosso dal Max



Dettaglio di una mappa prima e dopo il restauro

Planck Institute for Comparative Public Law and International Law di Heidelberg, che prevede la pubblicazione dei risultati nel 2025, in occasione del 400° anniversario della prima apparizione del libro.

La biblioteca Thun presso l'Archivio provinciale di Trento conserva infatti l'esemplare descritto di seguito, del quale sono stati forniti i dati bibliografici e la digitalizzazione integrale:

Grotius, Hugo

Hugonis Grotii De iure belli ac pacis libri tres : in quibus ius naturæ & gentium item iuris publici præcipua explicantur, Parisiis : apud Nicolaum Buon, in via Iacobæa sub signis S. Claudij & Hominis siluestris, 1625.

TOPONOMASTICA

Con delibera 518 del 18.04.2024 è stata nominata la nuova Commissione provinciale per la toponomastica, che nel corso dell'anno ha tenuto 4 sedute.

Sono stati approvati con 14 determinazioni complessivamente 25 nuovi odonimi.

Sono state valutate 2 tesi di laurea, con l'assegnazione di un premio.

COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

Partecipazione a 2 sedute della Commissione toponomastica ladina.

Partecipazione alla riunione del Comitato di

Accompagnamento del Programma di onomastica ticinese, Bellinzona, 28-29 maggio 2024 (Lydia Flöss).

RESTAURI

Il laboratorio di restauro dell'Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale ha curato vari interventi di restauri su documenti d'archivio, libri, mappe appartenenti al patrimonio della Provincia (fra cui un volume dei Libri di archiviazione e un volume del fondo Motorizzazione civile) o depositati in Archivio provinciale (restauro ed esecuzione di campane protettive su modelli di architettura dello studio dell'architetto Fulvio Nardelli di Trento), nonché di altri enti trentini (fra cui alcuni documenti del Comune di Cavedine, 6 mappe della Biblioteca Rosminiana di Rovereto, un registro dell'archivio della parrocchia di Brentonico; mappe catastali del Comune di Civezzano).

Sono stati svolti numerosi sopralluoghi sul territorio a fini di tutela; si è prestata collaborazione fra l'altro per la messa in sicurezza di documentazione d'archivio di un ente pubblico danneggiata a causa di fuoriuscita d'acqua (con prestito dell'attrezzatura per il sottovuoto e addestramento del personale incaricato alle operazioni).

Si è infine predisposta una versione aggiornata del documento *Pronto intervento. Indicazioni pratiche per la messa in sicurezza dei beni culturali conservati presso l'Archivio provinciale*, curando contestualmente l'acquisizione dei materiali necessari per una prima gestione delle emergenze.



Archivio dell'architetto Fulvio Nardelli, modello

COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

Consulenza per una tesi di laurea svolta presso ICPAL di Roma, avente come argomento la collezione di opere cinesi su pith paper (carta di midollo) del Castello del Buonconsiglio di Trento.

Consulenza presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia per il restauro di un rotolo giapponese decorato.



Collaborazione con il Castello del Buonconsiglio per l'allestimento della mostra "Con Spada e croce, i Longobardi a Civezzano" presso il Castello del Buonconsiglio, 23 marzo 2024-12 gennaio 2025.

SISTEMI INFORMATIVI E GESTIONE DOCUMENTALE

Nel 2024 è proseguita l'implementazione dei sistemi informativi: nel sistema informativo degli archivi storici del Trentino-AST sono stati inseriti circa 11.000 nuovi record, mentre nel portale pubblico AST in Trentinocultura <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home> sono stati pubblicati nuovi 14

inventari, per un totale di circa 380.000 record complessivi consultabili a oggi, di cui circa 16.700 unità fornite di immagini.

Nel sistema Dizionario Toponomastico Trentino-DTT in Trentinocultura <https://www.cultura.trentino.it/Patrimonio-on-line/Dizionario-toponomastico-trentino/> sono ora disponibili in tutto 140.000 toponimi; nella banca dati del Dizionario Toponomastico Antico sono state inserite 2.559 nuove schede per un totale di 4.348 nuove rilevazioni.

È stata approvata la nuova versione del Manuale di gestione documentale della Provincia autonoma di Trento (del. 712 del 23.05.2024), che contiene fra gli allegati anche l'edizione aggiornata del Piano unico di conservazione degli atti della Provincia autonoma di Trento.

È in corso l'integrazione del Piano nel sistema informativo di gestione del protocollo informatico (P.I.Tre) al fine di consentire lo scarto in ambiente digitale.

AST ARCHIVI
STORICI DEL
TRENTINO

DTT DIZIONARIO
TOPONOMASTICO
TRENTINO

PITre
GESTIONE DOCUMENTALE

DOCENZE, RELAZIONI A CONVEGNI, CONFERENZE E SEMINARI, REDAZIONE DI ARTICOLI E SAGGI

Nel 2024 è proseguito l'accordo tra la Provincia e l'Archivio di Stato di Bolzano per promuovere attività di reciproca collaborazione concernente lo svolgimento di attività di insegnamento ufficiale e di altre attività didattiche nell'ambito della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Bolzano, con attività di docenza svolta da funzionari dell'UMSt soprintendenza (Carlo Bortoli, Judith Boschi, Annamaria Lazzeri). L'accordo è stato rinnovato nel novembre 2024 (delibera n. 1677 del 25.10.2024) per il prossimo biennio accademico.

È proseguita altresì la Convenzione concernente attività di insegnamento di alta qualificazione attivata tra il Dipartimento di Lettere e Filosofia e la Giunta provinciale, relativa alla docenza per l'insegnamento di Archivistica nel Corso di laurea magistrale in Scienze Storiche Interateneo Università di Trento e Università di Verona (durata: 18/09/2023 - 30/09/2024; docenza a cura di Roberta Giovanna Arcaini).

Sono state tenute inoltre lezioni:

- presso l'Archivio diocesano tridentino, relativamente alla documentazione delle Confraternite (Judith Boschi);
- presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Venezia, sul sistema di gestione documentale della Provincia autonoma di Trento (Carlo Bortoli, Annamaria Lazzeri);
- al corso di Legislazione dei Beni culturali dell'Università di Trento, su attività e competenze dell'Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale (Walter Biondani, Carlo Bortoli, Stefania Franzoi);
- al corso "Bibliografia e biblioteconomia" presso il corso di laurea triennale in Beni culturali nell'Università degli studi di Trento (10 ore di lezione e 3 appelli d'esame, Giovanni Delama);
- presso il corso SAF dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro e degli Archivi di Roma, in materia di restauro (Lorenzo Pontalti);
- presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, seminario sulle carte marmorizzate (Lorenzo Pontalti).

RELAZIONI TENUTE A CONVEGNI, CONFERENZE, SEMINARI, INTERVISTE RADIOTELEVISIVE

Gestire il piano di conservazione in ambiente digitale, nell'ambito del seminario in modalità webinar per Formez, 31 gennaio 2024 (Carlo Bortoli, Judith Boschi, Annamaria Lazzeri).

Intervista radiofonica (Rai Radio 1 a diffusione regionale) sulla figura dell'arch. Carlo Keller, con arch. Fabio Campolongo e giornalista Francesca Mazzalai per puntata del programma "Architettura trentina" (trasmessa il 6 febbraio 2024). [<https://www.raiplay-sound.it/programmi/architetturatrentina>], Trento 18 gennaio 2024 (Roberta G. Arcaini).

Dalla descrizione archivistica alla comunicazione. L'esperienza del Sistema informativo degli archivi storici del Trentino-AST, Rovereto, 22 febbraio 2024, nell'ambito della tavola rotonda Rovereto Digital library. La storia a portata di click (Stefania Franzoi).

Con vista da archiVISTA, nell'ambito del convegno *Boulevard Rosmini: storia e urbanistica. Fonti e riflessioni per il futuro della Città ripercorrendo 800 metri di memorie*, Rovereto 23 febbraio 2024 (Roberta G. Arcaini).

Il Dizionario toponomastico trentino, Trento, 26 marzo 2024, nell'ambito del convegno "Il patrimonio toponomastico come bene culturale da tutelare" (Lydia Flöss).

Presentazione del volume *I nomi locali dei Comuni di Commezzadura e Dimaro Folgarida*, Dimaro, 27 marzo 2024 (Lydia Flöss, Stefania Franzoi).



Il Dizionario toponomastico trentino, (Valencia 11-13 aprile 2024 nell'ambito del III Congr s toponomasticon hispaniae e XIV Congr s internacional sobre onom stica hisp nica la circularitat de la toponimia i l'antroponimia hisp nica: documentaci , hist ria, etimologia, geografia i cartografia, amb especial atenci  a l'antic regne de val ncia (Lydia Fl ss).

Note di lettura da archivistica, nell'ambito della presentazione del volume di Cristiana Volpi e Anna Maragno, *Dove Trento si ingegna. Il ruolo degli ingegneri nello sviluppo della citt  di Trento durante il XIX secolo*, Trento, 17 aprile 2024 (Roberta G. Arcaini).

'Riconoscimento e riconoscenza' per archivi di donne, nell'ambito della presentazione dell'inventario dell'Archivio delle donne depositato presso la Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto, Rovereto, 6 maggio 2024 (Roberta G. Arcaini).

Nomi di fiumi e nomi di abitati nella Piana Rotaliana: un percorso nella toponomastica locale, Mezzolombardo, 9 maggio 2024 (Lydia Fl ss).

L'architettura e le arti: "mostra", "teatro", "museo" in archivi di professionisti presso l'Archivio provinciale di Trento, nell'ambito della XIV Giornata nazionale degli archivi di architettura *L'architettura e le arti*, Rovereto, 16 maggio 2024 (Roberta G. Arcaini).

Toponimi popolari e toponimi storici nelle banche dati del Dizionario toponomastico trentino, Torino, 10 giugno 2024, nell'ambito del convegno "Toponomastica e patrimonio culturale: dalla raccolta alla restituzione" (Lydia Fl ss).

Archivi ibridi: il superamento della doppia gestione, Napoli, 4 settembre 2024, nell'ambito del convegno annuale dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica italiana (Carlo Bortoli).

Vincenzo, il conservatore di memorie, Segonzano, 8 settembre 2024, nell'ambito del seminario *Album di famiglia. Gli a Prato in sei secoli di storia* (Stefania Franzoi).

Relazione *Panorami archivistici trentini con montagne* nell'ambito del convegno *Archivi per la montagna nei 150 anni del CAI Lecco*, 20 e 21 settembre 2024, Lecco, Rifugio SEL, Piani Resinelli (Roberta G. Arcaini).

L'archivio dell'Albergo alla Corona di Pin , nell'ambito del seminario *Tra storia e musealizzazione del turismo. Il*

progetto Albergo-Museo 'Alla corona', Baselga di Pin , 27 settembre 2024 (Fiammetta Baldo).

Un Settecento inedito: le lettere familiari di papa Clemente XIII Rezzonico, Venezia, Ca' Rezzonico, Museo del Settecento veneziano, 15 ottobre 2024 (Alessandro Cont).

Relazione nell'ambito del convegno *L'eredit  di Arnaldo Segarizzi a 100 anni dalla scomparsa*, Trento, 28 novembre 2024 (Giovanni Delama).

Relazioni nell'ambito del convegno *Archivio storico del credito cooperativo della Val di Non*. Presentazione del progetto, Cles, 13 dicembre 2024 (Elisabetta Fontanari e Stefania Franzoi).

CONTRIBUTI PUBBLICATI

Roberta G. Arcaini, *Sfogliare per festeggiare*, in "a"-Rivista ordine architetti PPC di Trento, n.1/2024, pp. 50-53.

Fiammetta Baldo, *All'ombra dei larici. Il campeggio della Giovent  Italiana a Brusago (1951 - 1952)*, in Freizeit und Sport in den Alpen. Archivale des Monats der Arge ALP-Archive 2024/Tempo libero e sport nelle Alpi. Documenti archivistici del mese degli archivi ARGE ALP 2024, a cura di Diana Fabian e Ulrich Nachbaur, Bregenz, Vorarlberger Landesarchiv, 2024, pp. 18-19.

Fiammetta Baldo, Stefania Franzoi, *Trentino's Historical Archives Portal: A Tool to "Bridging the Gap"?* in "Comma. International Journal on Archives", vol. 2022, n. 1, pp. 123-130.

Carlo Bortoli, Annamaria Lazzeri, *Federating the Authorities and Training the Employees in Order to Bridge the Digital Gap: The Project "Protocollo Informatico Trentino (P.I.Tre.)*, in "Comma. International Journal on Archives", vol. 2022, n. 1, pp. 165-172.

Alessandro Cont, *Violenza, banditismo e politiche della giustizia lungo le sponde dell'Adige tra Verona e il Trentino meridionale (1645-1669)*, per "Archivio Veneto", 2024, 2, pp. 153-191.

Lydia Fl ss, Paolo Boschi, *Il significato dei nomi locali nel Trentino sud-orientale. Dizionario toponomastico dei comuni di Volano, Calliano, Besenello, Rovereto, Trambileno, Vallarsa, Ala, Folgaria, Terragnolo, Lavarone e Luserna*,

Pergine Valsugana (Trento), Publistampa Edizioni 2023 (recensione a) In: Rivista italiana di onomastica 2024, 2, pp. 603-605.

Lydia Flöss, *Il nome canòp(o): da termine minerario a nome di abitato*, In: Rivista italiana di onomastica, 2023,1, p. 178.

Lydia Flöss, *Ottavio Lurati – La biografia*, In: Rivista italiana di onomastica, 2023, 2, p. 393.

Lydia Flöss, *La breve vita di Monte Laturo*, In: Rivista italiana di onomastica 2024, 2, p. 575.

Stefania Franzoi, *Cura archivistica e storiografia familiare*, in *Die Welsperg. Aspekte einer Familienbiografie-I Welsperg. Aspetti di una biografia familiare*, a cura di Philipp Tolloi, Bolzano, Athesia, 2024, pp. 465-480.

CONVEGNI E INCONTRI ORGANIZZATI DALL'UFFICIO

Al fine di migliorare la conoscenza dei beni culturali e di divulgare le attività svolte dall'ufficio, sono state organizzate, nell'ambito degli *Incontri del Giovedì in Archivio provinciale* e in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, varie iniziative indirizzate a un pubblico ampio, non specialistico, dedicate alla presentazione di inventari di archivi, di volumi curati dall'ufficio e di ricerche storiche.

Lo sviluppo del turismo nelle Valli di Sole, Peio e Rabbi visto attraverso le carte dell'archivio della locale Azienda di promozione turistica, Trento, Archivio provinciale, 4 aprile 2024



L'Archivio provinciale di Trento conserva, tra i suoi fondi, le carte delle ex aziende di promozione turistica, cioè di quegli enti funzionali della Provincia autonoma di Trento che, raccogliendo l'eredità delle precedenti aziende autonome di cura e soggiorno, hanno operato nei rispettivi ambiti territoriali dal 1989 al 2004. Nel 2023 è stato concluso il lavoro di ordinamento e descrizione dell'archivio dell'Azienda di promozione turistica Valli di Sole, Peio e Rabbi, il cui inventario si aggiunge, a quelli già disponibili delle aziende di Trento, del Garda trentino, della Val di Fiemme e della Val di Fassa, e si propone come utile strumento per ricerche sullo sviluppo turistico ed economico locale. Intervento di Paola Tavelli.

Presentazione del volume *In "fondo" allo scaffale: storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine*, a cura di Matteo Fadini, Italo Franceschini e Mauro Hausbergher, con la collaborazione di Laura Braggina, postfazione di Edoardo Barbieri, Trento, Provincia autonoma di Trento, UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, 2023 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 12), Trento, Archivio provinciale, 18 aprile 2024

Si tratta della presentazione degli atti del tele-convegno *In "fondo" allo scaffale: storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine*, tenutosi il 16 dicembre 2020, e liberamente consultabile online sul portale Trentino Cultura. In *"fondo" allo scaffale* i bibliotecari e gli studiosi che hanno aderito al progetto hanno riscoperto i nuclei fondanti delle biblioteche, ma anche fondi bibliografici "minori" e non ancora indagati, che sono stati narrati assieme alle circostanze del loro ingresso in biblioteca, spesso per la prima volta.



Alleanze dinastiche fra la nobiltà feudale della Vallagarina trentina e il patriziato di Verona in Antico Regime, Trento, Archivio provinciale, 16 maggio 2024

Il tema dei rapporti tra la nobiltà feudale del Trentino meridionale e il potente patriziato della così vicina città-fortezza di Verona durante l'Età moderna, oggetto di crescente interesse nel campo della ricerca archivistica, è stato indagato grazie a fonti di prima mano custodite in una molteplicità d'istituti di conservazione. Intervento di Alessandro Cont.



attività nel settore degli archivi scolastici da parte dell'amministrazione provinciale trentina sono fra i motivi che hanno portato all'organizzazione di questo Convegno su aspetti storici e gestionali relativi agli archivi scolastici trentini. Fra gli obiettivi: aggiornare chi opera nel mondo scolastico-formativo e comunicare ad un pubblico più ampio la ricchezza contenuta in tali archivi attualmente "ibridi", formati da documentazione sia su supporto cartaceo sia digitale. Interventi di Roberta G. Arcaini e Carlo Bortoli.

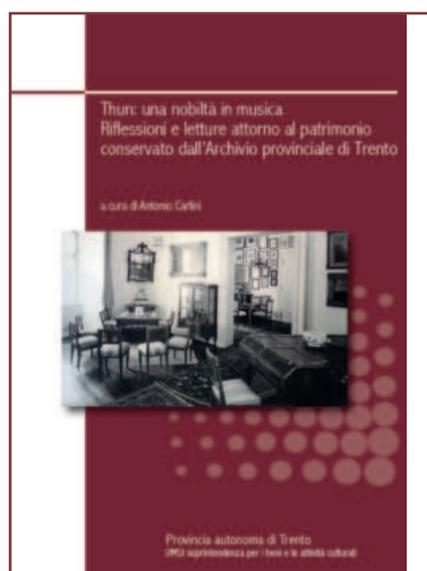
PUBBLICAZIONI NELLE COLLANE DELL'UMSt SOPRINTENDENZA

Allo scopo di valorizzare il patrimonio archivistico, librario, toponomastico e del territorio trentino, sono stati pubblicati nelle collane dell'UMSt soprintendenza:

I nomi locali del Comune di Peio, a cura di Lydia Flöss, Trento, Provincia autonoma di Trento. UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, 2024 (Dizionario toponomastico trentino. Ricerca geografica; 24).

Thun: una nobiltà in musica: riflessioni e letture attorno al patrimonio conservato dall'Archivio provinciale di Trento, a cura di Antonio Carlini, con la collaborazione di Laura Bragagna, Trento, Provincia autonoma di Trento. UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, 2024 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino; 13).

Convegno Insospettata ricchezza. Gli archivi scolastici trentini tra Maria Teresa d'Austria, intelligenza artificiale e ulteriori futuri, Trento, 12 dicembre 2024



L'anniversario dei 250 anni della promulgazione del Regolamento scolastico generale per le scuole tedesche normali e principali della corona da parte di Maria Teresa d'Austria (6 dicembre 1774) e i 30 anni di



Archivio provinciale, sala studio



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Stampato dal Centro Duplicazione Interno
Provincia autonoma di Trento
febbraio 2025



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO